Celebrazioni per il 150° Anniversario dell'Unità d'Italia e per il 50° dell'Indipendenza dell'Algeria

Il contributo dell'Italia alla costruzione dell'Algeria indipendente

La contribution de l'Italie à la construction de l'Algérie indépendante

Célébrations pour le 150ème Anniversaire de l'Unité d'Italie et le 50ème de l'Indépendance de l'Algérie

Copyright © 2011 Ambasciata d'Italia - Istituto Italiano di Cultura ad Algeri
Pubblicato e distribuito da Ambasciata d'Italia - Istituto Italiano di Cultura ad Algeri

Progetto grafico: Valentina Zavoli
Traduzione Francese: Maria Assunta Mini
Immagine di copertina: Bir Rebaa 2006 - Algeria, Archivio Eni

Tutti i diritti sono riservati. Nessuna parte di questo libro può essere riprodotta attraverso alcun processo meccanico, fotografico o elettronico, previo permesso scritto dell'autore.

Prima stampa Ottobre 2011
Stampa presso El Diwan - Alger
Algeri, Algeria

NOTA

Questa pubblicazione intende illustrare le realizzazioni della collaborazione italo-algerina effettuate dopo l'Indipendenza, in maniera necessariamente selettiva.

I Progetti menzionati nel libro nei settori della formazione, dell'energia e dei lavori pubblici, sono solo alcuni tra i più significativi.

Il volume non si propone di essere esaustivo. Esigenze editoriali impediscono di dare conto di tutte le realizzazioni congiunte, nei vari settori, tra l'Italia e l'Algeria, che avrebbero richiesto ben altro spazio, ma che sono altrettanto importanti e rilevanti.

NOTE

Cette publication vise à répertorier, d'une façon nécessairement sélective, les réalisations de la collaboration italo-algérienne effectuées après l'Indépendance.

Les Projets cités dans le livre dans les secteurs de la formation, de l'énergie et des travaux publics sont quelques-uns parmi les plus significatifs.

Le volume ne veut pas être exhaustif. Des exigences éditoriales empêchent de tenir compte de toutes les réalisations communes, dans les différents secteurs, entre l'Italie et l'Algérie, qui demanderaient, par ailleurs, plus d'espace, mais qui sont d'autant plus importants et remarquables.

1861 > 2011 > >

Indice

Introduzione dell'Ambasciatore *Giampaolo Cantini* 11

La ricerca di una visione comune euro-mediterranea nel solco dell'eredità di Sant' Agostino
Antonio Badini 23

La presenza italiana in Algeria prima dell'indipendenza *Abderrahmane Khelifa* 33

La presenza italiana in Algeria dopo l'indipendenza *Franco Santellocco* 41

L'Italia e la causa algerina: tra prudenza delle Istituzioni e solidarietà della società civile
Bruna Bagnato 53

Parte Prima
La formazione superiore **67**

Le missioni archeologiche italo-algerine *Mounir Bouchenaki* 69

Esempi del restauro italiano in Algeria. Tra linee di credito e cooperazione *Massimo Aurili* 79

La formazione musicale, artistica, scientifica e linguistica.
Il contributo del Ministero degli Affari Esteri, attraverso il suo programma di borse di studio
Maria Battaglia - Uberto Malizia 89

La formazione di ufficiali della Marina algerina presso l'Accademia Navale di Livorno
Marina Militare Italiana 93

Parte Seconda
Il settore energetico **101**

La costruzione del gasdotto Mattei (Transmed) *ENI- Direzione delle Relazioni Culturali* 103

La posa delle grandi infrastrutture (SNAMPROGETTI, SAIPEM etc.)
Ufficio Stampa Saipem 107

La presenza di GE Oil & Gas Nuovo Pignone in Algeria *Ufficio Stampa Nuovo Pignone* 113

Ansaldo Energia e Sonelgaz: oltre quarant'anni di collaborazione per lo sviluppo dell'offerta energetica in Algeria *Ufficio Stampa Ansaldo Energia* 119

Parte Terza
I grandi lavori **125**

L'impegno italiano per la realizzazione delle grandi infrastrutture in Algeria
Matteo Cristofaro - Salvatore Giudice 127

Astaldi 135
Condotte 143
Salini-Todini 147
Trevi 151
CMC 155
Lesi 157

Parte Quarta
Oltre il passato **161**

Capacità di adattamento, innovazione e flessibilità: questa la strategia vincente delle PMI e dei distretti produttivi italiani *Giuseppe Agostinacchio* 163

Italia e Algeria per un progetto Mediterraneo: anticiper c'est croire *Michelangelo Celozzi* 171

La cooperazione culturale Italia-Algeria: risultati e prospettive *Maria Battaglia* 181

Biografie 187

Table des Matières

Introduction de l'Ambassadeur *Giampaolo Cantini* 11

La recherche d'une vision commune euro-méditerranéenne dans le sillon de l'héritage de Saint Augustin
Antonio Badini 23

La présence italienne en Algérie avant l'indépendance *Abderrahmane Khelifa* 33

La présence italienne en Algérie après l'indépendance *Franco Santellocco* 41

L'Italie et la cause algérienne: entre prudence des institutions et solidarité de la société civile
Bruna Bagnato 53

Première Partie
La formation supérieure **67**

Les missions archéologiques italo-algériennes *Mounir Bouchenaki* 69

La restauration italienne en Algérie. Entre lignes de crédit et coopération *Massimo Aurili* 79

La formation musicale, artistique, scientifique et linguistique.
La contribution du Ministère des Affaires Etrangères, via son programme de bourses d'études
Maria Battaglia - Uberto Malizia 89

La formation d'officiers de la Marine algérienne à l'Académie Navale de Livourne
Marine Militaire Italienne 93

Deuxième Partie
Le secteur de l'énergie **101**

La construction du gazoduc Mattei (Transmed) *ENI- Direction des Relations Culturelles* 103

La pose des grandes infrastructures (SNAMPROGETTI, SAIPEM etc.)
Bureau de Presse Saipem 107

La présence de GE Oil & Gas Nuovo Pignone en Algérie *Bureau de Presse Nuovo Pignone* 113

Ansaldo Energia et Sonelgaz: plus de quarante ans de collaboration pour
le développement dans le secteur de l'énergie en Algérie *Bureau de Presse Ansaldo Energia* 119

Troisième Partie
Les grands travaux **125**

L'engagement italien pour la réalisation des grandes infrastructures en Algérie
Matteo Cristofaro-Salvatore Giudice 127

Astaldi 135
Condotte 143
Salini-Todini 147
Trevi 151
CMC 155
Lesi 157

Quatrième Partie
Au-delà du passé **161**

Capacité d'adaptation, innovation et flexibilité: la stratégie gagnante des PME
et des districts productifs italiens *Giuseppe Agostinacchio* 163

L'Italie et l'Algérie pour un projet Méditerranéen: anticiper c'est croire *Michelangelo Celozzi* 171

La coopération culturelle Italie-Algérie: résultats et perspectives *Maria Battaglia* 181

1861 > 2011 > >

1861 > 2011 > >

Introduzione dell'Ambasciatore
Introduction de l'Ambassadeur

Giampaolo Cantini

La storia dei rapporti tra i moderni Stati di Italia e Algeria, quale illustrata in questo volume, è solo il capitolo più recente di un "libro" molto più vasto e ricco. È una storia millenaria, che risale a quando le prime imbarcazioni cominciarono a solcare il Mediterraneo.

In una prospettiva storica, i due Stati moderni sono una costruzione recente: l'Italia, con i suoi 150 anni celebrati proprio nel 2011, è uno degli Stati europei "più giovani", anche se ovviamente, si tratta di uno "Stato giovane in una nazione antica".

L'Algeria si appresta a sua volta a celebrare, nel 2012, i suoi primi 50 anni di indipendenza, un traguardo conquistato a prezzo di duri sacrifici e di una lotta lunga e dolorosa.

Nelle pagine che seguono, si dipana il racconto di alcuni aspetti significativi, certamente non esaustivi, della relazione tra Italia e Algeria in questo ultimo mezzo secolo.

Il Professor Abderrahmane Khelifa ci ricorda, con un bell'affresco di sintesi, come dietro a questi "primi 50 anni" vi sia un tessuto storico assai ricco di rapporti tra i due popoli, rapporti economici, culturali, sociali, scientifici. Dall'epoca fenicia a quella romana, dalle dinastie arabe all'era ottomana e poi al periodo coloniale, vi è un flusso ininter-

L'histoire des rapports entre les Etats modernes d'Italie et Algérie, telle qu'illustrée dans cet ouvrage, n'est que le chapitre le plus récent d'un "livre" beaucoup plus vaste et riche. Il s'agit d'une histoire millénaire, qui remonte à l'époque où les premières embarcations commencèrent à sillonner la Méditerranée.

Dans une perspective historique, les deux Etats modernes sont une construction récente: l'Italie, avec ses 150 ans célébrés en 2011, est l'un des Etats européens les "plus jeunes", même si, certes, il s'agit d'un "Etat jeune dans une nation ancienne".

L'Algérie s'apprête à son tour à célébrer, en 2012, ses premiers 50 ans d'indépendance, un objectif gagné au prix de durs sacrifices et d'une lutte longue et douloureuse.

Dans les pages qui suivent, se déroule le récit de quelques aspects significatifs, certainement non exhaustifs, des relations entre l'Italie et l'Algérie pendant ce dernier demi siècle.

Le Professeur Abderrahmane Khelifa nous rappelle, par une belle fresque de synthèse, que derrière ces "50 premières années" il y a une histoire assez riche de rapports entre les deux peuples, rapports économiques, culturels, sociaux, scientifiques. De l'époque phénicienne à celle romaine, des dynasties arabes à l'ère ottomane, et puis à la période coloniale, il y a un flux ininterrompu de relations et d'échanges entre la

rotto di relazioni e scambi tra la penisola italiana e quella che è oggi l'Algeria.

Non può meravigliare, quindi, che ancora prima della proclamazione dell'indipendenza nel 1962, la "questione algerina" si fosse imposta all'attenzione del Governo e dell'opinione pubblica italiana.

La Professoressa Bruna Bagnato dà conto, nel suo saggio, del dibattito che si andò sviluppando in Italia in quegli anni: se il Governo si sentiva obbligato a un atteggiamento di inevitabile prudenza, dati i rapporti complessivi con la Francia nel quadro della allora nascente Comunità Europea e dell'Alleanza Atlantica, gran parte delle forze politiche, sindacali e dei giornali si espressero, in maniera progressivamente più decisa, a favore della causa algerina.

Contarono in ciò molti fattori, tra cui l'eredità del Risorgimento (che aveva coniugato la causa dell'unità e dell'indipendenza, con l'impronta e l'aspirazione liberale) e della Resistenza, il cui ricordo era allora molto vivo.

Alcune personalità giocarono un ruolo di primo piano. Basti ricordare per tutti Giorgio La Pira, che dette spazio agli esponenti della resistenza algerina in occasione dei "Colloqui per la Pace", a Firenze, a fine anni '50, nonché vari intellettuali. Feltrinelli pubblicò le traduzioni di opere apparse in Francia e in altri paesi europei, che denunciavano la situazione in Algeria.

Ma il vero cardine e simbolo dell'appoggio alla causa algerina fu senza dubbio Enrico Mattei, che è rimasto non a caso fino ad oggi nel cuore degli Algerini.

Ai rapporti di Mattei con i dirigenti della liberazione algerina è stato dedicato un convegno, tenutosi ad Algeri il 7 dicembre 2010, organizzato dall'Ambasciata e dall'Istituto Italiano di Cultura. In quell'occasione sono state prodotte testimo-

péninsule italienne et le territoire qui aujourd'hui est l'Algérie.

Ce n'est donc pas étonnant qu'avant même la proclamation de l'indépendance en 1962, la "question algérienne" s'était imposée à l'attention du Gouvernement et de l'opinion publique italienne.

La Professeure Bruna Bagnato rend compte, dans son essai, du débat qui se développa en Italie ces années-là: si le Gouvernement se sentait obligé à une attitude d'inévitable prudence, étant donné les rapports globaux avec la France dans le cadre de la Communauté Européenne naissante et de l'Alliance Atlantique, une grande partie des forces politiques et syndicales et des journaux s'exprimèrent, de manière progressivement plus décidée, en faveur de la cause algérienne.

Plusieurs facteurs pesèrent sur cela, parmi lesquels l'héritage du Risorgimento *(qui avait uni la cause de l'unité et de l'indépendance avec l'empreinte et l'aspiration libérales) et de la Résistance, dont le souvenir était très vif à l'époque.*

Certaines personnalités jouèrent un rôle de premier plan. Il suffit de mentionner pour tous Giorgio La Pira, qui offrit une tribune aux représentants de la résistance algérienne à l'occasion des "Colloques pour la Paix", à Florence, à la fin des années '50, ainsi qu'aux plusieurs intellectuels. Feltrinelli publia les traductions de plusieurs œuvres parues en France et dans d'autres pays européens, qui dénonçaient la situation en Algérie.

Mais le véritable pivot et symbole de l'appui à la cause algérienne fut sans doute Enrico Mattei, qui est resté jusqu'à présent dans le cœur des Algériens.

Les rapports de Mattei avec les dirigeants de la libération algérienne ont fait l'objet d'un colloque, tenu à Alger le 7 décembre 2010, organisé par l'Ambassade et l'Institut Culturel Italien. A cette occasion, il y eu des témoignages importants de combattants de

nianze importanti di combattenti della causa algerina, che avevano avuto contatti con Mattei, in Italia, al Cairo, a Tunisi.

L'iniziativa della pubblicazione di questo libro si colloca come seguito ideale di quel convegno e si iscrive egualmente nel solco della celebrazione non retorica "dei due anniversari" e della riscoperta e valorizzazione della relazione complessiva tra Italia e Algeria.

Negli anni successivi all'indipendenza, l'Italia diventò un punto di riferimento importante per il giovane Stato algerino. Verso la Francia pesava, ovviamente, la tragedia recentissima della guerra di liberazione. Il mondo anglosassone era, non solo materialmente, distante, sebbene l'Amministrazione Kennedy avesse fornito un appoggio politico di grande impatto alla causa algerina. I paesi del blocco socialista, che avevano sostenuto in molti modi i moujahidin, divennero un alleato fondamentale per la nuova classe dirigente algerina. Ma tra i vicini europei occidentali, l'Italia era percepita assai favorevolmente per le sue affinità culturali e sul piano umano, e stava per di più vivendo proprio in quegli anni la sua grande trasformazione economica e sociale, con ritmi di crescita sostenuti, urbanizzazione e migrazioni interne, che l'avrebbe in breve tempo collocata tra le maggiori potenze industriali.

Il know how italiano in materia di infrastrutture, energia, lavori pubblici, industria costituiva una risorsa di rilievo per l'Algeria, come per altri Stati di nuova indipendenza. Le simpatie che la causa algerina aveva riscosso in Italia alla fine degli anni '50 e nei primi anni '60 e le relazioni avviate da Mattei costituivano un capitale politico prezioso. Né va dimenticato che molti militanti e dirigenti della liberazione algerina avevano trovato ospitalità e sostegno in Italia, negli anni della guerra di

la cause algérienne, qui avaient eu des contacts avec Mattei, en Italie, au Caire et à Tunis.

L'initiative de la publication de ce livre se veut une suite idéale de ce colloque, et s'inscrit aussi dans le sillage de la célébration non rhétorique "des deux anniversaires" et de la redécouverte et valorisation globale entre l'Italie et l'Algérie.

Dans les années qui suivirent l'indépendance, l'Italie devint un point de repère important pour le jeune Etat algérien. Sur la France pesait la tragédie très récente de la guerre de libération. Le monde anglo-saxon était distant, pas uniquement en termes géographiques, bien que l'Administration Kennedy eussent fourni un appui politique de grand impact à la cause algérienne. Les pays du bloc socialiste, qui avaient soutenu de plusieurs manières les moudjahidin, devinrent un allié fondamental pour la nouvelle classe dirigeante algérienne. Mais parmi les voisins européens occidentaux, l'Italie était perçue très favorablement pour ses affinités culturelles et sur le plan humain; elle vivait en outre, à l'époque, sa grande transformation économique et sociale, avec des rythmes de croissance soutenus, son urbanisation et ses migrations internes, qui allait la placer en peu de temps parmi les premières puissances industrielles.

Le savoir-faire italien en matière d'infrastructures, énergie, travaux publics, industrie, constituait une ressource importante pour l'Algérie, ainsi que pour d'autres Etats nouvellement indépendants. Les sympathies que la cause algériennes avait gagnées en Italie à la fin des années '50 et au début des années '60, et les relations entamées par Mattei, constituaient un capital politique précieux. D'autre part, il ne faut pas oublier que plusieurs militants et dirigeants de la libération algérienne avaient trouvé hospitalité et soutien en Italie, pendant les années de la guerre de libération, même en tant que transit de et vers l'Europe, et vers Tunis (siège du Gouvernement Provisoire

liberazione, anche come via di transito da e verso l'Europa, e verso Tunisi (sede del Governo Provvisorio Rivoluzionario) e il Cairo.

Un ruolo molto importante fu svolto allora da Tayeb Boulharouf, che era stato rappresentante del GPRA a Roma (dove aveva subito anche un attentato ad opera dell'organizzazione terroristica francese "La main rouge"), ed era stato poi membro autorevole della delegazione algerina ai negoziati di Evian. Dopo la liberazione, Boulharouf divenne il primo Ambasciatore d'Algeria a Roma. Secondo varie testimonianze, egli ebbe numerosi contatti, a fine anni '50 e inizio anni '60, non solo con esponenti politici e della società civile italiana, ma anche con membri di Governo e alte cariche dello Stato, a dimostrazione ulteriore della simpatia che la causa algerina suscitava anche negli ambienti istituzionali, nonostante che la solidarietà europea e atlantica imponessero di non prendere apertamente posizioni critiche verso la Francia.

L'Italia era, in sintesi, un paese con il quale il nuovo Stato indipendente poteva rapportarsi in modo sereno e sgombro da "pendenze del passato". La comunità di cittadini italiani che aveva risieduto in Algeria nel periodo coloniale, non aveva del resto mai raggiunto posizioni di potere; era stata sempre di modeste dimensioni, e si era distinta per l'operosità della sua componente sociale predominante, fatta di artigiani, pescatori, sarti, lavoratori edili etc.

La combinazione di questi elementi rendeva dunque l'Italia un punto di riferimento di grande interesse per Algeri. Gli assi portanti della collaborazione che si avviò ben presto furono essenzialmente: l'energia, la formazione, le infrastrutture.

Riemerse l'idea di Enrico Mattei (testimoniata anche da una bella intervista a Mario Pirani trasmessa durante il convegno del dicembre 2010) di

Révolutionnaire) et le Caire.

Un rôle très important fut joué par Tayeb Boulharouf, qui avait été représentant du GPRA à Rome (où il avait même subi un attentat par l'organisation terroriste française "La main rouge"), et avait été ensuite un membre influent de la délégation algérienne aux négociations d'Evian. Après la libération, Boulharouf devint le premier Ambassadeur d'Algérie à Rome. Selon différents témoignages, il eut beaucoup de contacts, à la fin des années '50 et au début des années '60, pas seulement avec des représentants politiques et de la société civile italienne, mais aussi avec des membres du Gouvernement et des hautes personnalités d'Etat, ce qui démontre encore une fois la sympathie que la cause algérienne suscitait y compris dans les milieux institutionnels, malgré le fait que la solidarité européenne et atlantique imposaient de ne pas prendre ouvertement des positions critiques vers la France.

L'Italie était, pour résumer, un pays avec lequel le nouvel Etat indépendant pouvait se rapporter sereinement et sans "comptes à régler". La communauté de citoyens italiens qui résidait en Algérie pendant la période coloniale, n'avait d'ailleurs jamais occupé des postes de pouvoir; elle avait toujours été de dimension modeste, et s'était distinguée pour l'ardeur au travail de sa composante sociale prédominante, faite d'artisans, pêcheurs, couturiers, maçons, etc.

La combinaison de ces éléments rendait donc l'Italie un point de repère de grand intérêt pour Alger. Les axes portants de la collaboration qui démarra rapidement, furent notamment: l'énergie, la formation, et les infrastructures.

L'idée d'Enrico Mattei (confirmée aussi par une belle interview à Mario Pirani transmise pendant le colloque de décembre 2010) de relier l'Italie et l'Algérie par un gazoduc (que Mattei avait plutôt imaginé via l'Espagne et la France), refit surface; ce gazoduc fut

collegare Italia e Algeria tramite un gasdotto (che lui aveva immaginato piuttosto via Spagna e Francia), che si realizzò poi alla fine degli anni '70 e che fu inaugurato nel 1983: il gasdotto Transmed, via Tunisia, che non a caso è meglio conosciuto come "gasdotto Enrico Mattei".

La collaborazione nel settore energetico si sviluppò progressivamente attorno ai poli delle infrastrutture, della ricerca ed esplorazione e della produzione di idrocarburi. Sonatrach entrò presto in rapporti di partenariato – sulla base delle innovative formule di ripartizione propugnate e messe in atto da Mattei – con il gruppo ENI nelle sue varie articolazioni: AGIP, Snam Progetti, Saipem,

réalisé à la fin des années '70 et inauguré en 1983: le gazoduc Transmed, via la Tunisie, qui est justement connu sous le nom de "gazoduc Enrico Mattei".

La collaboration dans le secteur de l'énergie se développa progressivement autour des pôles des infrastructures, de la recherche et exploration et de la production d'hydrocarbures. Sonatrach établit rapidement des rapports de partenariat – sur la base des formules innovantes de répartition défendues et mises en œuvre par Mattei – avec le groupe ENI et ses différentes sociétés: AGIP, Snam Progetti, Saipem, Nuovo Pignone. Plus tard, la collaboration fut élargie à d'autres importantes sociétés, telles que ABB Italia, Ansaldo Energia et, plus récemment, ENEL et TERNA.

I Ministri degli Esteri Aldo Moro e Abdelaziz Bouteflika, primi anni '70

Les Ministres des Affaires Etrangères Aldo Moro et Abdelaziz Bouteflika, au début des années 70

Nuovo Pignone. Più tardi la collaborazione si sarebbe estesa ad altre società di grande rilievo, come ABB Italia, Ansaldo Energia e più recentemente ENEL e TERNA.

Il campo è oggi aperto al settore delle energie nuove e rinnovabili, e dei gas non convenzionali. È un futuro prossimo, che dovrebbe portare anche alla creazione di una interconnessione elettrica Italia- Algeria (in realtà Algeria-Europa), che si affiancherebbe a quella "storica", del gasdotto Mattei (destinato a sua volta ad essere affiancato dal gasdotto GALSI, via Sardegna).

La collaborazione nel settore energetico rispondeva e risponde tutt'oggi a un interesse strategico dell'Italia, un paese povero di materie prime e la cui economia industriale (oltre che i consumi domestici) è fortemente dipendente dagli approvvigionamenti di gas dall'estero. L'Algeria, con il gasdotto Mattei, diventò, assieme all'URSS (e poi alla Russia), il suo principale fornitore. Un fornitore sempre affidabile, che ha contribuito fortemente alla sicurezza degli approvvigionamenti, e che ha del resto interesse ad avere nell'Italia (e nella Spagna) la sua porta di accesso al mercato energetico europeo. Una condizione che si riproporrà per l'energia solare, da qui a non molti anni, come ben illustra il saggio dell'ing. Celozzi.

Un altro asse portante della collaborazione italo-algerina furono i grandi lavori. L'ingegneria civile italiana, che poteva contare su una nobile tradizione già prima dell'unificazione, si era distinta, negli anni del "boom" economico, non solo per le grandi realizzazioni in Italia (basti pensare all'Autostrada del Sole), ma anche all'estero, soprattutto in Africa.

In Algeria, "parlano italiano" alcune grandi opere civili che punteggiano il paesaggio urbano e rurale: il porto di Djen Djen, numerosissime dighe, stra-

Aujourd'hui, le champ est ouvert au secteur des énergies nouvelles et renouvelables, et des gaz non conventionnels. C'est un futur proche, qui devrait conduire, entre autres, à la création d'une interconnexion électrique Italie- Algérie (en réalité, Algérie-Europe), qui "épaulerait" celle "historique" du gazoduc Mattei (destiné à son tour à être épaulé par le gazoduc GALSI, via la Sardaigne).

La collaboration dans le domaine de l'énergie répondait et répond jusqu'à présent à un intérêt stratégique de l'Italie, un pays pauvre en matières premières et dont l'économie industrielle (ainsi que la consommation des ménages) est fortement dépendante des approvisionnements de gaz de l'étranger. L'Algérie, avec le gazoduc Mattei, devint, avec l'URSS (et puis la Russie), son fournisseur principal. Un fournisseur toujours fiable, qui a grandement contribué à la sécurité des approvisionnements, et qui, par ailleurs, a intérêt à avoir en l'Italie (et l'Espagne) sa porte d'accès au marché européen de l'énergie. Une condition qui se présentera de nouveau, dans quelques années, pour l'énergie solaire: l'essai de l'ingénieur Celozzi le montre clairement.

Un autre axe portant de la collaboration italo-algérienne fut celle des grands travaux. L'ingénierie civile italienne, qui pouvait compter sur une tradition noble déjà avant l'unification, s'était distinguée, pendant les années du "boom" économique, pour les grandes réalisations en Italie (pensons par exemple à l'Autoroute du Soleil), mais aussi à l'étranger, surtout en Afrique.

En Algérie, certains grands ouvrages civils qui caractérisent le paysage urbain et rural "parlent italien": le port de Djen Djen, de très nombreux barrages, routes, raccordements hydriques, "ouvrages d'art" (comme le viaduc de Bouira, le plus haut de toute l'Afrique), et, plus récemment, des lignes ferroviaires de nouvelle construction.

de, raccordi idrici, "opere d'arte" (come il viadotto di Bouira, il più alto di tutta l'Africa), e, più di recente, linee ferroviarie di nuova costruzione.

La sezione di questo libro dedicata alle infrastrutture "parla da sola" e illustra molto bene, con poche pagine scritte (eloquenti quelle del Dr. Cristofaro e dell'Ing. Giudice) e con molte foto, alcune di queste importanti realizzazioni.

Come si verificò nel settore energetico, anche in quello dei lavori pubblici il contributo italiano si caratterizzò per una forte componente umana, e per un accento deciso e costante sulla formazione: sui numerosi cantieri italo-algerini si sta ormai formando una seconda generazione di dirigenti e tecnici algerini, che ha beneficiato, sul terreno (ma spesso partecipando anche a corsi e stages presso le società-partner in Italia), dell'apporto degli omologhi italiani.

E alla formazione abbiamo voluto egualmente dedicare un capitolo importante di questo volume, perché il trasferimento di conoscenze è stato, in fondo, il vero tratto distintivo del contributo italiano alla costruzione dell'Algeria indipendente.

Nella formazione superiore abbiamo selezionato alcune pagine di grande significato: l'architettura, il restauro, la partecipazione dei giovani ufficiali della Marina algerina ai corsi dell'Accademia Navale di Livorno.

Nell'architettura vogliamo ricordare l'opera pionieristica di Luigi Moretti, che lasciò un'impronta unica non solo ad Algeri. In seguito, negli anni '80, la Cooperazione Italiana sostenne la nascita e lo sviluppo del Politecnico di Architettura e Urbanistica (EPAU), con la partecipazione di docenti italiani che hanno svolto un ruolo determinante nella formazione di un'intera classe di architetti e restauratori algerini.

La section de ce livre consacrée aux infrastructures n'a pas besoin de commentaires et illustre très bien, avec quelques pages écrites (comme celles, parlantes, de M. Cristofaro et de l'ingénieur Giudice) et beaucoup de photos, quelques-unes de ces importantes réalisations.

Au même titre que dans le secteur de l'énergie, dans celui des travaux publics aussi, la contribution italienne se caractérisa par une forte composante humaine, et une attention décidée et constante pour la formation: sur les nombreux chantiers italo-algériens, se forme désormais une deuxième génération de dirigeants et techniciens algériens, qui ont bénéficié, sur le terrain et souvent en participant à des cours et stages dans des sociétés partenaires en Italie, de l'apport de ses homologues italiens.

Nous avons voulu consacrer un chapitre important de ce volume à la formation, car le transfert de connaissances a été, au fond, le véritable trait distinctif de la contribution italienne à la construction de l'Algérie indépendante.

Dans la formation supérieure, nous avons sélectionné quelques pages très significatives: l'architecture, la restauration, la participation des jeunes officiers de la Marine algérienne aux cours de l'Académie Navale de Livourne.

Pour l'architecture, nous voulons rappeler l'œuvre de pionnier de Luigi Moretti, qui laissa une empreinte unique, et pas seulement à Alger. Plus tard, dans les années '80, la Coopération Italienne appuya la création et le développement de l'Ecole Polytechnique d'Architecture et Urbanisme (EPAU), avec la participation d'enseignants italiens qui ont joué un rôle fondamental dans la formation de toute une classe d'architectes et restaurateurs algériens.

L'archéologie représenta très tôt un secteur de choix pour les recherches conjointes et l'élaboration d'une politique visant à la sauvegarde et la valorisation de

L'archeologia costituì ben presto un settore di elezione per ricerche congiunte e per l'elaborazione di una politica volta alla salvaguardia e alla valorizzazione dell'immenso patrimonio algerino (non solo di epoca romana). Il Professor Mounir Bouchenaki, archeologo di fama internazionale, allora dirigente del Ministero della Cultura, poi tra i massimi responsabili dell'UNESCO e oggi Direttore dell'ICCROM (che ha sede a Roma), racconta gli albori delle ricerche archeologiche congiunte, che coinvolsero prestigiose figure italiane, e che sono proseguite negli anni, fino ai progetti recenti, sostenuti dal Ministero degli Esteri italiano, condotti dalla Professoressa De Vos nell'est algerino e dalla Dottoressa Manfredi relativamente al patrimonio numidico-punico (come evidenziato anche dalla bella mostra "I Fenici d'Algeria", anch'essa realizzazione congiunta italo-algerina, tenutasi ad Algeri nel gennaio-febbraio 2011). Tra i progetti attualmente in fase di avvio, va citato quello, sostenuto congiuntamente dal Ministero della Cultura algerino, dall'Università di Roma Tre, dall'ICCROM, con il supporto di ENI, che dovrebbe portare a una vasta operazione di restauri nel bel sito romano di Djemila. Il progetto si avvale della direzione della Professoressa Luisa Musso, che già aveva diretto il restauro di uno stupendo mosaico di epoca romana, conservato nel Museo archeologico di Setif. Determinante, anche in quell'occasione, il sostegno dell'ENI.

Il modello di restauro ormai "storico" e di maggiore impatto e visibilità è senz'altro quello del "Bastion 23", ben noto a tutti gli abitanti di Algeri. Fu realizzato con fondi della Cooperazione Italiana all'inizio degli anni '90, da un'équipe diretta dall'Ing. Massimo Aurili, che racconta, in un bell'articolo, quell'esperienza. Le foto che accompagnano il testo illustrano in modo eloquente "il

l'immense patrimoine algérien (pas seulement d'époque romaine). Le Professeur Mounir Bouchenaki, archéologue de renommée internationale, d'abord dirigeant du Ministère de la Culture, puis parmi les plus hauts responsables de l'UNESCO et actuellement Directeur de l'ICCROM (qui a son siège à Rome), raconte le début des recherches archéologiques conjointes, qui impliquèrent des professionnels italiens prestigieux, et qui ont continué dans le temps, jusqu'aux projets récents, soutenus par le Ministère des Affaires Etrangères italien, et dirigés par la Professeure De Vos dans l'Est algérien, et Mme Manfredi pour ce qui est du patrimoine numide et punique (mis en exergue par la belle exposition "Les Phéniciens d'Algérie", une réalisation conjointe italo-algérienne, qui s'est tenue à Alger en janvier/février 2011). Parmi les projets actuellement en phase de démarrage, il faut mentionner celui financé conjointement par le Ministère de la Culture algérien, l'Université de Roma Tre et l'ICCROM, avec le soutien d'ENI, qui devrait conduire à une vaste opération de restauration du beau site romain de Djemila. Ce projet bénéficie de la direction de la Professeure Luisa Musso, qui avait déjà dirigé la restauration d'une magnifique mosaïque d'époque romaine conservée dans le Musée archéologique de Setif, avec le soutien décisif d'ENI.

Le modèle de restauration désormais "historique" et de plus grand impact et visibilité, est sans doute celui du "Bastion 23", bien connu par les habitants d'Alger. Sa restauration fut réalisée avec des fonds de la Coopération Italienne au début des années '90, par une équipe dirigée par l'ingénieur Massimo Aurili, qui raconte, dans un bel article, cette expérience. Les photographies qui accompagnent le texte montrent de façon éloquente "l'avant" et "l'après", avec la réhabilitation d'un complexe précieux de maisons d'époque ottomane, qui représente aujourd'hui ce qui reste de la "basse Casbah" détruite en époque coloniale. La

prima" e "il dopo", con il recupero di un prezioso complesso di case di epoca ottomana, che oggi è quanto resta della "bassa Casbah" distrutta in epoca coloniale. Il restauro italo-algerino del "Bastion 23" ha permesso di salvare e valorizzare questo patrimonio, che avrebbe rischiato altrimenti un processo di fatale degrado.

Un capitolo importante nella formazione culturale è stato svolto dal Ministero degli Esteri italiano, con la concessione di borse di studio per giovani algerini, come ricordano la dottoressa Maria Battaglia ed il dott. Uberto Malizia nel loro articolo.

Tutti questi flussi di rapporti hanno dato vita a un nuovo modello di rapporti sociali tra i due paesi, e all'insediamento in Algeria di una emigrazione italiana nuova, di carattere tecnico e intellettuale. Franco Santellocco, che è stato tra i pionieri di questa nuova emigrazione, e che ha svolto un ruolo decisivo nell'associazionismo italiano in Algeria, tratteggia nel suo saggio le tappe fondamentali di questa nuova "corrente di scambio" post-indipendenza, che si innesta d'altra parte sui rapporti millenari descritti dal Professor Khelifa.

Un periodo esaltante e a tutto campo dei rapporti italo-algerini moderni fu quello a cavallo tra gli anni '80 e i '90. Un'epoca di grandi cambiamenti non solo a livello internazionale (la caduta del muro di Berlino, il crollo dell'URSS e il disfacimento del blocco socialista), ma anche specificamente in Algeria: la fine del regime a partito unico, con la Costituzione del febbraio 1989, dopo i moti giovanili dell'ottobre 1988; la liberalizzazione economica; le difficoltà legate ai negoziati sul debito estero, che allora opprimeva l'Algeria; l'emergere del partito islamista e i tragici avvenimenti che seguirono l'annullamento del processo elettorale nel gennaio 1992.

restauration italo-algérienne du "Bastion 23" a permis de sauver et mettre en valeur ce patrimoine, qui risquait autrement un processus de dégradation fatale.

Un chapitre important de la formation culturelle a été réalisé par le Ministère des Affaires Etrangères italien, avec l'octroi de bourses d'études pour les jeunes algériens: Mme Maria Battaglia et M. Uberto Malizia nous en parlent dans leur article.

Tous ces flux d'échanges ont donné vie à un nouveau modèle de rapports sociaux entre les deux pays, et à l'installation en Algérie d'une immigration italienne nouvelle, à caractère technique et intellectuel. Franco Santellocco, qui a été parmi les pionniers de cette nouvelle immigration, et qui a joué un rôle décisif dans l'associationnisme italien en Algérie, décrit dans son essai les étapes fondamentales de ce nouveau "courant d'échanges" de la période post-indépendance, qui s'inscrit, par ailleurs, dans le cadre des rapports millénaires décrits par le Professeur Khelifa.

Une période exaltante et à trois cent soixante degrés des rapports italo-algériens modernes, fut celle entre les années '80 et '90. Une époque de grands changements, pas uniquement au niveau international (la chute du mur de Berlin, l'effondrement de l'URSS et du bloc socialiste), mais aussi, spécifiquement, en Algérie: la fin du régime du parti unique, avec la Constitution de février 1989, après les émeutes d'octobre 1988; la libéralisation économique; les difficultés liées aux négociations sur la dette extérieure qui opprimait l'Algérie; la naissance du parti islamiste et les événements tragiques qui suivirent l'annulation du processus électoral en janvier 1992.

Antonio Badini, Ambassadeur d'Italie pendant la période cruciale 1988-1992, reconstruit l'atmosphère et l'esprit de ces années-là, les grandes ambitions et les projets bilatéraux et originaux. Il s'agit d'un témoignage vif, passionné, de grande actualité, d'un

Antonio Badini, Ambasciatore d'Italia nel cruciale periodo 1988-1992, ricostruisce l'atmosfera e lo spirito di quegli anni, le grandi ambizioni e i progetti bilaterali originari. È una testimonianza viva, appassionata, di grande attualità, di un Ambasciatore che ha lasciato un'impronta indelebile e che ha sempre conservato una stima e un prestigio enormi presso la classe dirigente algerina.

Gli Italiani non si sono mai tirati indietro.

Furono tra i primi a lavorare, con onestà intellettuale, tenacia, competenza, impegno, con spirito di autentico partenariato, con il nuovo Stato indipendente algerino.

Non se ne andarono nemmeno negli anni bui della "tragedia nazionale" degli anni '90. Le istituzioni italiane (l'Ambasciata, l'Istituto di Cultura, l'ICE, l'Addettanza militare, l'Unità Tecnica di Cooperazione) rimasero sempre aperte; i tecnici delle imprese italiane non abbandonarono il terreno, nemmeno quando si trattava di andare, pesantemente scortati e affrontando seri rischi, su cantieri isolati, nelle cave, in zone impervie; l'Alitalia fu l'ultima compagnia aerea a partire e la prima a ritornare.

Non è retorica nazionalistica; è la frase che ripetono costantemente tutti gli Algerini, dal più alto livello all'uomo della strada. È la "narrazione" algerina prima ancora che quella italiana.

In 50 anni molte cose sono cambiate. L'Algeria è oggi un paese con grandi risorse finanziarie e tante opportunità da cogliere e sviluppare; è un paese di giovani, che affronta le molte sfide della globalizzazione, ma anche quelle più specifiche e minacciose della sempre turbolenta area del Mediterraneo, e di quella del Sahel.

Le forme della collaborazione a tutto campo con l'Italia si sono evolute e sono destinate ancor più a cambiare. Basti pensare alla relazione politica, che

Ambassadeur qui a laissé une empreinte indélébile et a toujours gardé une estime et un prestige énormes chez la classe dirigeante algérienne.

Les Italiens n'ont jamais baissé les bras.

Ils furent parmi les premiers à travailler, avec honnêteté intellectuelle, ténacité, compétence, engagement et esprit de partenariat authentique, avec le nouvel Etat indépendant algérien.

Ils ne s'en allèrent même pas pendant les années sombres de la "tragédie nationale" de la décennie '90. Les institutions italiennes (l'Ambassade, l'Institut Culturel, l'ICE, l'Attaché militaire, l'Unité Technique de Coopération) restèrent toujours ouvertes; les techniciens des entreprises italiennes n'abandonnèrent pas le terrain, même pas quand il s'agissait d'aller, lourdement escortés et en faisant face à des risques sérieux, sur des chantiers isolés, dans les carrières, dans des zones difficilement accessibles; l'Alitalia fut la dernière compagnie aérienne à quitter l'Algérie et la première à y revenir.

Ce n'est pas de la rhétorique nationaliste; c'est la phrase constamment prononcée par tous les Algériens, du plus haut niveau jusqu'à l'homme de la rue. C'est la "narration" algérienne avant d'être celle italienne.

En 50 ans, beaucoup de choses ont changé. L'Algérie est aujourd'hui un pays avec de grandes ressources financières et beaucoup d'opportunités à saisir et développer; c'est un pays de jeunes, qui affronte les nombreux défis de la mondialisation, mais aussi ceux plus spécifiques et menaçants de la zone de turbulence de la Méditerranée et du Sahel.

Les formes de la collaboration à trois cent soixante degrés avec l'Italie ont évolué et sont destinées à changer davantage. Il suffit de penser aux relations politiques, qui ont atteint le plus haut niveau avec la signature, en 2003, du Traité d'Amitié et Collaboration, à l'occasion de la visite à Alger du Président de République Carlo Azeglio Ciampi.

è stata portata al massimo livello, con la firma del Trattato di Amicizia e Collaborazione, nel 2003, in occasione della visita ad Algeri del Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi.

Una relazione millenaria come quella tra Italia e Algeria, e, al suo interno, il mezzo secolo di rapporti tra i due Stati moderni, sono fondati su un grande passato, ma hanno soprattutto un grande futuro. Abbiamo voluto, a conclusione del volume, menzionare, solo a titolo esemplificativo, alcune aree che offrono un terreno nuovo di incontro: il modello italiano della piccola e media impresa e dei distretti industriali, e il settore delle energie nuove e rinnovabili, con la visione di una interconnessione elettrica diretta tra Algeria e Italia.

Ma molti altri campi, vecchi e nuovi, si prestano all'intensificazione dei rapporti. Basti pensare agli importanti sviluppi recenti nel settore dell'industria della Difesa, corroborati dalla consolidata attività di cooperazione fra i rispettivi Stati Maggiori nei settori dell'addestramento e della formazione o all'economia marittima (gestione e sicurezza dei porti; industria navale e indotto di PMI etc.).

La formazione culturale costituisce a sua volta, soprattutto nel campo del restauro, un terreno naturale d'incontro. La prossima istituzione di un Centro algerino del restauro e di un Centro di documentazione e catalogazione delle opere d'arte (sostenuto da fondi della Cooperazione Italiana), il rinnovamento del settore museale, e nuovi progetti di scavo e recupero del patrimonio archeologico, potranno dare nuovi importanti risultati e contribuire alla formazione di una "scuola algerina" , così come è successo in molti altri settori, dall'architettura all'ingegneria civile, alla Marina Militare.

È in questa chiave positiva, nella consapevolezza della prospettiva storica ma anche dei nuovi oriz-

Une relation millénaire comme celle entre l'Italie et l'Algérie, et, en son sein, le demi siècle de rapports entre les deux Etats modernes, sont fondés sur un grand passé, mais ont surtout un grand futur. Nous avons voulu, pour conclure ce volume, mentionner, uniquement à titre d'exemple, quelques domaines qui offrent un nouveau terrain de rencontre: le modèle italien de la petite et moyenne entreprise et des districts industriels, et le secteur des énergies nouvelles et renouvelables, avec la perspective d'une interconnexion électrique directe entre l'Algérie et l'Italie.

Mais beaucoup d'autres domaines, anciens et nouveaux, se prêtent à l'intensification des rapports. Pensons aux développements importants et récents dans le secteur de l'industrie de la Défense, appuyés par une activité consolidée de coopération entre les Etats Majeurs respectifs dans les domaines de l'entraînement et de la formation, ou bien à l'économie maritime (gestion et sécurité des ports; industrie navale et sous-traitance des PME, etc.).

La formation culturelle représente, à son tour, notamment dans le domaine de la restauration, un terrain naturel de rencontre. La création proche d'un Centre algérien de restauration et d'un Centre de documentation et catalogage des œuvres d'art (soutenu par la coopération italienne), la rénovation du secteur des musées, et les nouveaux projets de fouilles et de réhabilitation du patrimoine archéologiques, pourront donner de nouveaux et importants résultats, et contribuer à la formation d'une "école algérienne", comme cela a été le cas dans beaucoup d'autres secteurs, de l'architecture à l'ingénierie civile et à la Marine Militaire.

C'est dans une clé positive, conscients de la perspective historique, mais aussi des nouveaux horizons technologiques, que nous avons voulu organiser ce "regard" sur quelques aspects emblématiques, bien que nécessairement sélectifs, d'une relation riche et

zonti tecnologici, che abbiamo voluto impostare questo "sguardo" su alcuni aspetti emblematici, anche se necessariamente selettivi, di una relazione ricca e articolata come è quella tra l'Italia e l'Algeria.

Ogni progresso richiederà tuttavia condizioni politiche appropriate, e soprattutto una visione nuova da parte delle classi dirigenti dell'una e dell'altra sponda del Mediterraneo. Una visione incentrata su processi effettivi di integrazione euro-mediterranea, ivi inclusa una maggiore mobilità e circolazione delle persone (soprattutto dei giovani), e su uno sforzo educativo comune volto a combattere stereotipi e pregiudizi. La riscoperta e valorizzazione di una storia comune come quella tra Italia e Algeria, potrà dare un modesto ma concreto contributo in tal senso.

diversifiée comme celle entre l'Italie et l'Algérie.

Tout progrès exigera toutefois des conditions politiques appropriées, et, surtout, une nouvelle vision de la part des classes dirigeantes de l'une et de l'autre rive de la Méditerranée. Une vision centrée sur des processus effectifs d'intégration euro-méditerranéenne, y compris une plus grande mobilité et circulation des personnes (surtout des jeunes), et sur un effort éducatif commun visant à combattre les clichés et les préjugés. La redécouverte et la valorisation d'une histoire commune comme celle entre l'Italie et l'Algérie, pourra donner une contribution, modeste mais concrète, dans ce sens.

La ricerca di una visione comune euro-mediterranea nel solco dell'eredità di Sant' Agostino
La recherche d'une vision commune euro-méditerranéenne dans le sillon de l'héritage de Saint Augustin

Antonio Badini

Ho accolto con molto piacere l'invito dell'Ambasciatore d'Italia in Algeria, Giampaolo Cantini, a contribuire alla realizzazione di questo volume che nell'anno in cui l'Italia celebra un secolo e mezzo dalla sua indipendenza vuole fornire una testimonianza dei legami molteplici che uniscono il mio Paese e l'Algeria. Stimo moltissimo l'Ambasciatore Cantini per l'intelligente impegno con cui egli si adopera per preservare il grande retaggio di amicizia, solidarietà e, direi, di virtuosa complicità che negli anni si è creato e consolidato tra i due Paesi. Il suo non è un compito facile, ma egli possiede le principali doti per assolverlo con successo: inventiva, chiarezza di visione ed una incrollabile lealtà alla Storia; una Storia appassionante che molto spesso ha fatto incrociare i destini dei due Paesi; una Storia che ha eletto i due Paesi come gli architetti di un nuovo Mediterraneo, che avesse come protagonisti i Paesi rivieraschi, una sorta di "mare nostrum", capace di restituire alla regione la sua antica identità universalistica.

Italia e Algeria hanno legami antichi, la cui origine risale a molto prima che i due Paesi avessero assunto l'attuale configurazione politico-statuale. L'Italia ha seguito con simpatia e solidarietà la lot-

C'est avec un immense plaisir que j'ai accueilli l'invitation de l'Ambassadeur d'Italie en Algérie, Giampaolo Cantini, à contribuer à la réalisation de ce volume qui dans l'année où l'Italie célèbre un siècle et demi de son indépendance, vise à fournir un témoignage des multiples liens qui unissent mon pays à l'Algérie.

J'ai une grande estime de l'Ambassadeur Cantini pour l'engagement intelligent avec lequel il opère pour préserver le grand patrimoine d'amitié, de solidarité dirais-je, et de vertueuse complicité qui, dans le cours des années, s'est créée et consolidée entre les deux pays. Sa tâche n'est pas aisée, mais il possède les principales qualités pour y parvenir avec succès : inventivité, clarté de vision et une inébranlable loyauté à l'Histoire; une Histoire passionnante qui très souvent a fait croiser les destins des deux Pays; une histoire qui a élu les deux pays comme les architectes d'une nouvelle Méditerranée, qui voit comme protagonistes les pays riverains, une sorte de "mare nostrum", capable de rendre à la région son ancienne identité universelle.

L'Italie et l'Algérie ont des liens anciens, dont l'origine remonte à bien avant que les deux pays eurent acquis l'actuelle configuration politico-étatique. L'Italie a suivi avec sympathie et solidarité la lutte de l'Algérie

ta dell'Algeria per l'indipendenza; la "Battaglia di Algeri", il film di Gillo Pontecorvo ebbe un grande successo in Italia e informò molti giovani sui duri sacrifici e il tributo di sangue del popolo algerino per il riscatto della piena sovranità. I due Paesi riconobbero l'importanza dell'eredità di Agostino di Tagaste che si adoperò moltissimo per africanizzare il diritto romano e creare le basi per il rispetto della diversità identitaria, favorendo le reciproche influenze per uno sviluppo condiviso nella regione. La specialità del rapporto italo-algerino è stata visibile, perché quasi innata, per un tempo assai lungo, alimentata da una vicinanza nella percezione di fattori importanti per la tutela di uno spirito di forte indipendenza aperto tuttavia allo scambio in tutti i campi della cooperazione, senza ingerenze indebite negli affari interni e senza letture falsate dalla erronea conoscenza o dal pregiudizio.

È tutto ciò che ha permesso una forte affinità che i due Paesi hanno messo a frutto per creare un'area euro-maghrebina di reale partenariato ed una intesa euro-mediterranea che si facesse carico di trovare delle soluzioni negoziate o comunque precedute da un dialogo costruttivo su problemi e preoccupazioni avvertiti dall'una o l'altra parte. Purtroppo tale animus non ha resistito alle cruenti turbolenze che la Storia più recente ci ha riservato. La tragedia del terrorismo che ha colpito l'Algeria; l'impatto sconvolgente dell'11 settembre, che secondo alcuni sembrava rendere drammaticamente vero il conflitto di civiltà preconizzato da Samuel Hunghtinton, il crescente populismo anti-immigrazione; l'appannamento della visione politica delle classi dirigenti sono altrettante concause dello sviamento del percorso verso una progressiva integrazione tra le due sponde del Mediterraneo e una più convincente azione del dialogo fra le civiltà. Nondimeno resta confermata l'esigenza di

pour l'indépendance; la "Bataille d'Alger", le film de Gillo Pontecorvo eut un grand succès en Italie et informa de nombreux jeunes sur les sacrifices et le bain de sang que le peuple algérien subit pour recouvrir la pleine souveraineté. Les deux pays ont reconnu l'importance de l'hérédité d'Agostino de Tagaste qui s'est beaucoup dédié pour « africaniser » le droit romain et créer les bases pour le respect de la diversité culturelle, en favorisant les influences réciproques pour un développement partagé dans la Région.

La spécificité du rapport italo-algérien a été visible, car presque innée, pour une période assez longue, alimentée par une proximité dans la perception de facteurs importants pour la protection d'un esprit de forte indépendance, ouvert toutefois à l'échange dans tous les domaines de la coopération, sans interférences indésirables dans les affaires internes et sans fausses lectures basées sur la connaissance erronée ou sur les préjudices.

C'est bien tout cela qui a permis une forte affinité que les deux pays ont su utiliser à bon escient pour créer une zone euro-maghrébine de partenariat réel et une entente euro-méditerranéenne qui prennent en charge de trouver des solutions négociées ou précédées par un dialogue constructif sur les problèmes et préoccupations ressentis par une ou l'autre partie. Malheureusement, cet animus n'a pas résisté aux turbulences sanglantes que l'histoire plus récente nous a réservées. La tragédie du terrorisme qui a frappé l'Algérie ; le bouleversement du 11 septembre, qui d'après certains semblait rendre dramatiquement vrai le conflit des civilisations préconisé par Samuel Hunghtinton, le croissant populisme anti-immigration; la prérogative de la vision politique des classes dirigeantes sont des causes contributives à la déviation du parcours vers une intégration progressive entre les deux rives de la Méditerranée et une action plus convaincante du dialogue entre les civilisations. Néanmoins, reste

riprendere il cammino corretto con l'imperativo delle classi politiche intellettuali di assumerne la guida.

Parlo per esperienza diretta acquisita nella mia lunga vita diplomatica che mi ha visto attento partecipe degli sforzi per dare stabilità al Mediterraneo ed in particolare delle iniziative per fare del rapporto italo-algerino un asse importante della piattaforma regionale. Anch'io ebbi infatti la chance di servire gli interessi dell'Italia in Terra di Algeria; giunsi ad Algeri con una direttiva di azione inequivocabile, impartitami dall'allora Governo italiano. Eravamo alla fine degli anni ottanta, esattamente metà gennaio del 1989, quando presentai le credenziali di Ambasciatore d'Italia al Governo algerino e fui ricevuto dal Presidente Chadli Benjedid. L'incontro durò molto più di quanto prevedesse il Protocollo. Fui io stesso sorpreso dalla inusuale fermezza con cui espressi al Capo dello Stato algerino l'impegno ad adoperarmi con tutte le mie forze per elevare non solo i già eccellenti rapporti bilaterali ma anche il ruolo che l'Italia e l'Algeria potevano svolgere per la stabilità del mediterraneo occidentale dando forma e contenuti ad una intesa euro-maghrebina su cui si stava riflettendo in Italia e in Spagna. La fiducia e l'amicizia che contraddistinguevano i rapporti fra i due nostri Paesi mi incoraggiavano a coniugare il sogno con la realtà, spronandomi a preconizzare un'espansione della nostra azione congiunta oltre gli orizzonti di crescita a quel momento discernibili.

In quei tempi l'Algeria preparava la sua « primavera di libertà e democrazia » con l'introduzione nella carta costituzionale del pluralismo politico e il primato della legge, con al centro i diritti di cittadinanza, senza remore né discriminazioni. Si respirava nelle Cancellerie di Algeri e di Roma un'aria di ottimismo sulle prospettive che un più

confirmée l'exigence de reprendre le chemin correct avec l'impératif des classes politiques et intellectuelles d'en assumer la conduite.

Je parle par expérience directe acquise dans ma longue vie diplomatique qui m'a vu être participant attentif des efforts visant à donner stabilité à la Méditerranée et, en particulier, des initiatives pour faire du rapport italo-algérien un axe important de la plateforme régionale. Moi aussi j'ai eu effectivement la chance de servir les intérêts de l'Italie en Algérie; je suis arrivé à Alger avec une directive d'action sans équivoque du Gouvernement Italien. Nous étions à la fin des années 80, exactement mi-janvier 1989, lorsque j'eus à présenter les lettres de créance en tant qu'Ambassadeur d'Italie au Gouvernement algérien, et je fus reçu par le Président Chadli Benjedid. La rencontre dura beaucoup plus que prévu par le Protocole. Moi-même je fus surpris de l'inusuelle fermeté avec laquelle j'exprimais au Chef d'Etat algérien mon engagement à m'appliquer avec toutes mes forces pour élever non seulement les déjà excellents rapports bilatéraux, mais également le rôle que l'Italie et l'Algérie pouvaient jouer pour la stabilité de la méditerranée occidentale en donnant forme et contenu à une entente euro-maghrébine sur laquelle des réflexions étaient faites en Italie et en Espagne.

La confiance et l'amitié qui distinguent les rapports entre nos deux pays m'encourageaient à conjuguer le rêve avec la réalité, me poussant à préconiser une expansion de notre action conjointe qui aille au-delà des horizons de croissance alors perceptibles.

En ces temps, l'Algérie préparait son "printemps de liberté et de démocratie" avec l'introduction dans la carte constitutionnelle du pluralisme politique et de la primauté de la loi, avec au centre les droits de citoyenneté, sans arrières pensées ni discriminations. Dans les chancelleries d'Alger et de Rome, on respirait un air d'optimisme sur les prospectives qu'un rapport

stretto rapporto fra i due Paesi poteva propiziare per rendere quella parte del Mediterraneo un esempio di come l'Europa e i partner della riva sud avrebbero dovuto costruire una piattaforma di autentico solidarismo, promuovendo una prosperità condivisa, un avvicinamento fra le società civili e le Istituzioni. Italia e Algeria avevano le carte in regola per giocare un ruolo da protagonisti, come poi in realtà fecero nel creare il Gruppo "5+5". Sul piano bilaterale le relazioni non conoscevano ombre, il dialogo governativo era limpido e schietto senza ipocrisie e infringimenti. L'Italia, che era stata al fianco dell'Algeria nella lotta per l'indipendenza aveva poi, seguendo il modello di Enrico Mattei, aiutato il governo algerino a trarre un miglior beneficio dalle sue risorse petrolifere per far fronte ai bisogni dello sviluppo della giovane nazione. L'ENI fu paradigmatico nel costruire con la SONATRACH rapporti equi, basati sul reciproco vantaggio e lo sviluppo condiviso, con una forte compartecipazione nello studio delle tecnologie estrattive, delle tecniche di gestione e delle prospettive di mercato.

Il modello di Mattei riuscì in effetti con un'azione tenace quanto intelligente, a stabilire relazioni di forte intesa con l'Algeria, oltre che con l'Egitto e l'Iran, relazioni che divennero la base della strategia negoziale destinata a rompere il dominio delle "sette sorelle". Un'azione brillante, che non rimase isolata. Negli anni '80, infatti, l'Italia e l'Algeria hanno realizzato un'opera, a quel tempo strabiliante e ardita, che ha legato i loro destini in termini di risorse energetiche, costruendo il primo gasdotto fra Paesi produttori e Paesi consumatori. Non solo, ma operando per dare immagine e significato concreti al concetto di interdipendenza che costituiva allora il grande obbiettivo dichiarato nel dialogo fra il Nord e il Sud del mondo.

plus étroit entre les deux pays pouvait inspirer pour rendre cette partie de la Méditerranée un exemple de comment l'Europe et les partenaires de la rive Sud auraient dû construire une plateforme d'authentique solidarité, promouvant une prospérité partagée, et un rapprochement entre les sociétés civiles et les Institutions.

L'Italie et l'Algérie avaient toutes les qualités pour jouer un rôle de protagonistes, comme elles ont par la suite démontré en créant le groupe "5+5". Sur le plan bilatéral, les relations ne connaissaient pas d'ombres, le dialogue de l'exécutif était clair et direct, sans hypocrisie ni contrefaçon. L'Italie qui avait été proche de l'Algérie dans la lutte pour l'indépendance avait par la suite, d'après le modèle d'Enrico Mattei, soutenu le gouvernement algérien à tirer un bénéfice majeur de ses ressources pétrolières pour faire face aux besoins de développement de la jeune nation. L'ENI a été paradigmatique dans la construction avec la SONATRACH de rapports équitables, basés sur l'avantage réciproque et le développement partagé, avec une forte participation dans l'étude des technologies extractives, des techniques de gestion et des prospectives de marché.

Le modèle de Mattei a réussi effectivement à établir, par une action aussi tenace qu'intelligente, des relations de forte entente avec l'Algérie, outre qu'avec l'Egypte et l'Iran, relations qui devinrent la base de la stratégie de médiation destinée à rompre la domination des «Sept Sœurs». Cette dernière fut une action brillante qui ne resta pas isolée. Dans les années 80, en effet, Italie et Algérie ont réalisé une œuvre, pour cette époque étonnante et courageuse, qui a lié leurs destins en termes de ressources énergétiques, par la construction du premier gazoduc entre les Pays producteurs et Pays consommateurs. Et ce n'est pas tout, les deux pays ont également œuvré pour donner une image et un sens concrets aux concepts d'interdépen-

Chi non ricorda gli attriti e le difficoltà che affioravano ogni volta che si trattava di ripartire in forma meno disuguale i vantaggi del commercio internazionale; tensioni che fecero sempre più apparire quel dialogo un teatro di contesa delle due Super Potenze, gli USA e l'URSS, col risultato di perdere di vista la necessità di concertazione sulle politiche economiche e commerciali e quindi l'obbiettivo di ridurre il fossato che separava le Nazioni ricche da quelle meno prospere. Erano dunque in gioco anche questioni ideologiche oltreché di riorientamento delle direttrici dello sviluppo mondiale. Ma nonostante che Italia e Algeria si trovassero in schieramenti diversi, la loro intesa sui grandi temi dello sviluppo era incoraggiante. Mai l'alterno andamento del dialogo Nord Sud riuscì a indebolire la volontà dei due Paesi a superare gli steccati e indicare con coraggio la via di una cooperazione più equa a livello mondiale.

La decisione dell'Italia di costruire insieme all'Algeria un gasdotto sottomarino, con transito in Tunisia, fu quanto mai difficile per il Governo italiano dato che il prezzo pattuito al metro cubo era nettamente superiore a quello di mercato. La differenza, pari in termini annui a 250 milioni di dollari, venne presa in carico dal bilancio pubblico. In realtà quella decisione si rivelò un atto di lungimiranza poiché i gasdotti che poi cominciarono a svilupparsi, allargando gli sbocchi di mercato e non rendendo più necessaria la previa liquefazione del gas e quindi la rigassificazione, incoraggiavano i paesi produttori a rafforzare la ricerca e la coltivazione del gas naturale creando nuove risorse finanziarie per lo sviluppo. Insomma, anche sullo sfruttamento del gas naturale, Italia e Algeria con i loro concreti comportamenti stabilirono parametri che guidarono il mercato. Con le loro azioni concrete, i Governi e le diplomazie dei due Paesi riuscirono

dance qui représentaient le grand objectif déclaré dans le dialogue entre le Nord et le Sud du monde.

Qui ne se souvient pas des difficultés qui affleuraient chaque fois qu'il s'agissait de répartir de manière moins inégale les avantages du commerce international; tensions qui ont porté à faire apparaître ce dialogue comme le théâtre de disputes des deux grandes puissances, les Etats-Unis et l'URSS, avec le résultat de perdre de vue la nécessité de concerter les politiques économiques et commerciales et donc l'objectif de réduire le fossé qui séparait les nations riches de celles moins prospères. Il y avait en jeu également les questions idéologiques, de même que la réorientation des directives du développement mondial. Cependant, même si l'Italie et l'Algérie se trouvaient dans des côtés différents, leur entente sur les grands thèmes du développement était encourageante. Jamais le dialogue alterné Nord Sud n'a réussi à affaiblir la volonté des deux pays à surmonter les barrières et à indiquer avec courage la voie pour une coopération plus équitable au niveau mondial.

La décision de l'Italie de construire avec l'Algérie un gazoduc sous-marin, qui passait par la Tunisie, fut difficile pour le gouvernement italien vu que le prix concordé au mètre cube était nettement supérieur au prix du marché. La différence, équivalent en termes annuels à 250 millions de dollars, fut prise en charge par le budget public. En réalité, cette décision s'est révélée être un acte de prévoyance car les pipe-lines qui commencèrent à se développer, en élargissant des issues de marché et ne rendant plus nécessaire la liquéfaction du gaz et la successive regazéification, encourageaient les pays producteurs à renforcer la recherche et la culture du gaz naturel en créant de nouvelles ressources financières pour le développement. En bref, même sur l'exploitation du gaz naturel, Italie et Algérie avec leur initiative concrète, ont établi des paramètres qui ont guidé le marché.

a indirizzare il commercio mondiale verso una più equa divisione dei vantaggi.

Ci furono altri interventi che vennero presi a livello di Governo per affermare la coerenza di linee di politica miranti a rafforzare la stabilità della regione e a costituire un modello capace di dimostrare nei fatti il valore e reale significato della assistenza allo sviluppo, trasferendo esperienze che avevano dato risultati positivi in Italia, così come la possibilità di orientare il settore privato, correggendo e modificando scelte che confligevano con gli interessi di una cooperazione solidale e quindi duratura che avrebbe nel tempo aperto maggiori prospettive di mercato alle due economie. Ricordo ad esempio quando l'Algeria divenne « Paese a rischio » a motivo del suo relativamente alto indebitamento internazionale con la conseguenza che molte Agenzie di assicurazione del credito all'esportazione resero più difficili e costose le importazioni algerine.

Erano chiare le implicazioni negative che quelle decisioni avrebbero avuto altresì per i crediti internazionali al sistema bancario algerino, con un effetto netto assai drammatico; di rallentare i processi produttivi e di comprimere i bisogni di derrate alimentari e beni di prima necessità. L' « Algerie Actualité », un settimanale allora assai seguito in Algeria, pubblicò un articolo che affermava che persino la SACE, l'Agenzia di assicurazioni di un Paese amico quale l'Italia, aveva deciso di allinearsi ad una politica restrittiva. Ma la realtà non era così e proprio in quegli stessi giorni la SACE concesse l'assicurazione a importanti operazioni di credito all'esportazione dirette in Algeria. La SACE compì l'operazione con lo scopo di dare al mercato un segnale atto a prevenire o arrestare una percezione di default che non appariva corretta e che avrebbe avuto conseguenze assai gravi. Fu quello un gesto

Avec leurs actions concrètes, les gouvernements et les diplomaties des deux pays ont réussi à diriger le commerce mondial vers une division plus équitable des avantages.

Il y eut d'autres interventions qui furent prises au niveau du gouvernement pour affirmer la cohérence de lignes politiques visant à renforcer la stabilité de la région et à construire un modèle capable de démontrer dans les faits la valeur et le réel sens de l'assistance au développement, en transférant les expériences qui avaient donné des résultats positifs en Italie, ainsi que la possibilité d'orienter le secteur privé, en corrigeant et modifiant les choix qui étaient en conflit avec les intérêts d'une coopération équitable -et donc durable- qui aurait dans le temps ouvert des perspectives de marché majeures aux deux économies. Je me souviens par exemple quand l'Algérie devint «pays à risque» à cause de l'endettement international relativement haut avec la conséquence que de nombreuses agences de garantie du crédit à l'exportation rendirent plus difficiles et coûteuses les importations algériennes.

Les implications négatives de ces décisions sur les crédits internationaux au système bancaire algérien étaient claires, avec un effet aussi bien net que dramatique, de ralentir les procès productifs et de comprimer les besoins en denrées alimentaires et biens de première nécessité.

L' « Algérie Actualité », un magazine dans cette période très lu en Algérie, publia un article qui affirmait que même la SACE, agence d'assurance dans un pays ami tel quel l'Italie, avait décidé de se rallier à une politique restrictive. Mais en réalité, il n'en était pas ainsi et dans les mêmes jours, la SACE concédait la garantie à d'importantes opérations de crédit à l'exportation directe en Algérie. La SACE accomplissait l'opération avec le but de donner au marché un signal apte à prévenir ou arrêter une perception de défaut qui n'apparaissait pas correcte et qui aurait eu des

che ebbe risonanza internazionale e che fu molto apprezzato dal Governo algerino e dagli operatori economici del Paese.

Ma ci fu un'altra decisione che l'Italia adottò per sovvenire a problemi posti da una elevata disoccupazione giovanile e da una insufficiente qualificazione professionale che impediva di aprire nuove opportunità ai giovani diplomati algerini. Venne innanzitutto convenuto dai due Governi un programma di assistenza e sostegno allo sviluppo mediante crediti non rimborsabili e crediti a condizioni agevolate. E tuttavia al fine di rispettare le linee di politica dell'OCSE, in particolare del Development Assistance Committee, che non permettevano l'estensione dei crediti agevolati ai Paesi che fossero esportatori netti di petrolio, l'Italia, quale primo Paese in assoluto che adottava una simile straordinaria decisione, dovette negoziare la sua posizione all'OCSE e convincere l'Organizzazione sul buon fondamento della sua intenzione.

Coscienti che uno spirito corporativo avrebbe aumentato le nostre capacità di superare una certa lentezza burocratica nei due Paesi, un'intesa amichevole fu stabilita sin dall'inizio della mia missione con il mio omologo algerino in Italia, l'Ambasciatore Mohammed Rouighi, con cui ho rapidamente sviluppato relazioni di fiducia se non di complicità. Spesso, interventi incrociati da parte nostra hanno permesso di superare le reticenze che a volte entravano in contraddizione con la logica.

Il nostro obbiettivo era di far lavorare insieme gli attori della società civile dei due Paesi; le comunità di affari, le università, gli ambienti scientifici ma anche le Associazioni di categoria per far crescere le qualificazioni professionali, la PMI, l'artigianato e anche il mondo delle conoscenze condivise. L'Ambasciatore Mohammed Rouighi, preventivamente

conséquences assez graves. Ceci fut un geste qui eut résonance au niveau international et qui fut beaucoup apprécié par le gouvernement algérien et par les opérateurs économiques du Pays.

Mais une autre décision adoptée par l'Italie visant à dépasser les problèmes dus à un taux de chômage élevé et à une insuffisante expertise professionnelle qui empêchait d'ouvrir de nouvelles opportunités pour les jeunes diplômés algériens. Tout d'abord, les deux gouvernements ont convenu d'un programme d'assistance et de soutien au développement par le biais de crédits non remboursables et crédits à conditions facilitées. Toutefois, afin de respecter les directives politiques de l'OCDE, en particulier du Development Assistance Committee*, qui ne permettaient point d'étendre les crédits facilités aux pays exportateurs nets de pétrole, l'Italie, en tant que premier pays en absolu qui adoptait une telle extraordinaire décision, dût négocier sa position à l'OCDE et convaincre l'Organisation sur les bons fondements de son intention.*

Conscients qu'un esprit corporatif aurait accru nos capacités de surmonter une certaine lenteur de la bureaucratie des deux pays, une entente amicale a été établie dès le début de ma mission avec mon homologue algérien en Italie, l'Ambassadeur Mohammed Rouighi, avec qui j'ai rapidement développé des relations de confiance, voire de complicité. Souvent, des interventions croisées de notre part ont permis de dépasser les réticences qui parfois entraient en contradiction avec la logique.

Notre objectif commun était de faire travailler ensemble les acteurs de la société civile des deux pays – la Communauté des affaires, les universités, les environnements scientifiques, mais aussi les associations de catégorie – pour faire croître les qualifications professionnelles, les PME ; l'artisanat et également le partage des savoirs faire. L'Ambassadeur Rouighi, étant préalablement informé des programmes italiens, nous

informato sui programmi italiani, ci aiutava a individuare gli interessi algerini che sollecitavano un esame più attento. Da parte mia, facevo altrettanto per rendere più produttivi i contatti a Roma.

Furono tante le iniziative adottate e le occasioni di lavoro congiunto. Cito i progetti finanziati dall'Italia per l'inserzione dei giovani al lavoro, la cooperazione con l'EPAU di Blida, il restauro dei monumenti retaggio dell'incrocio e della stratificazione delle diverse culture, quali ad esempio la vecchia città romana di Tipaza, il Bastione 23 ad Algeri e la stessa Casbah impreziosita di arte e di tradizioni architettoniche.

L'Algeria subiva purtroppo agli inizi degli anni novanta le conseguenze di turbolenze politiche a causa di dimostrazioni di piazza promosse o provocate dal FIS, il partito islamista che approfittò della linea liberale del Governo, impegnato a portare avanti le riforme democratiche nel Paese, comprese libere elezioni sia a livello locale che nazionale. Le tensioni e gli incidenti talvolta cruenti davano all'estero segnali di rischio e di mancata sicurezza per gli stranieri. L'allarme si diffuse velocemente tanto da indurre molte compagnie aeree a sospendere i collegamenti con l' Algeria. Era questo tipo di decisioni che il FIS attendeva per mettere in ginocchio il Paese e costringere il Governo a scendere a patti con il programma propugnato dal movimento islamista, di abbandono del laicismo per abbracciare un indirizzo di governo fondato sulla Sharia.

Occorreva anche in quella circostanza una decisione di controtendenza atta a dimostrare fiducia nell'opera delle Forze dell'ordine pubblico e a dare agli algerini la dimostrazione di solidarietà internazionale in un momento assai difficile della loro vita nazionale. Ebbene l'ALITALIA, la compagnia aerea italiana, fu pronta a rispondere all'appello e

aidait à mettre en exergue les intérêts algériens qui sollicitaient un examen plus attentif. De ma part, j'en faisais autant pour rendre plus productifs ses contacts à Rome.

Nombreuses furent les initiatives adoptées et les occasions de travail conjoint avec l'Algérie. Je cite les projets financés par l'Italie pour l'insertion des jeunes au travail, la coopération avec l'EPAU de Blida, la restauration des monuments, fruits de la rencontre et de la stratification des différentes cultures, comme par exemple l'ancienne cité romaine de Tipaza, le Bastion 23 à Alger et la même Casbah rendue plus précieuse par les arts et les traditions architectoniques.

L'Algérie subissait, hélas, au début des années 90, les conséquences des turbulences politiques à cause des manifestations de rue promues ou provoquées par le FIS, le parti islamiste qui profita de la ligne libérale du Gouvernement, occupé à mener à bien les réformes démocratiques dans le pays, y compris les élections libres aux niveaux local et national. Les tensions et les incidents parfois sanglants donnaient à l'extérieur du pays des signaux de risque et de manque de sûreté pour les étrangers. L'alarme se répandit si rapidement que de nombreuses compagnies aériennes suspendirent les vols avec l'Algérie. Ce fut justement ce genre de décision auquel le FIS aspirait pour mettre à genoux le pays et obliger le gouvernement à négocier avec le programme avancé par le mouvement islamiste, celui de l'abandon du laïcisme pour fonder un gouvernement basé sur la Sharia.

Dans de telles circonstances, une décision de tendance inverse était nécessaire afin de démontrer la confiance dans les actions des forces de l'Ordre public et de donner aux Algériens la preuve de solidarité internationale dans un moment si difficile pour la vie nationale. Et bien, l'ALITALIA, compagnie aérienne italienne, fut prête à répondre à cet appel et décida, au cas où il y en aurait eu besoin, d'augmenter les

decise, se ce ne fosse stato bisogno, di aumentare i suoi voli settimanali, mandando un chiaro segnale di non credere agli allarmismi che certa stampa aveva alimentato. Le cose andarono poi come tutti sanno ma fino all'ultimo l'Italia fu a fianco dell'amica Algeria e non volle abbandonare gli strumenti della sua politica per contrastare le sensazioni di panico e incoraggiare le Autorità a non sentirsi sole nella tragedia del feroce terrorismo che si impossessò per lunghi anni del Paese. Fu così che l'Ambasciata d'Italia rimase sempre aperta e funzionante, nonostante l'orrendo assassinio che subirono alcuni marinai italiani in una nave attraccata al porto di Jijell.

Anche in quel triste periodo il dialogo politico continuò ad essere intessuto tra le due diplomazie per lavorare su una maggiore solidarietà internazionale, in particolar modo da parte dei Paesi che per vicinanza geografica e per comunanza di destino dovevano avvertire l'urgenza di creare un raggruppamento tra le due rive del mediterraneo per circoscrivere e spegnere i focolai di instabilità e preparare il terreno per una progressiva integrazione economica e per una più stretta cooperazione politico-istituzionale. L'Italia incoraggiò moltissimo la creazione dell'UMA e il suo concreto sviluppo specialmente in occasione dell'incontro di Zeralda, che sembrò offrire uno spartiacque verso una grande solidarietà regionale. L'Italia fu attiva all'interno dei cinque Paesi della riva nord che dovevano assicurare, come gruppo di avanguardia, politiche di maggiore sostegno della Comunità Europea, ora Unione europea, come poi essa fece per l'allargamento ad Est.

Oggi dobbiamo tutti riflettere sui motivi del mancato sviluppo del partenariato euro-mediterraneo e dell'offuscamento della visione che impedì una maggiore convinzione dei Paesi europei rivie-

vols hebdomadaires, et par cela transmettait un clair signal de ne pas croire aux alarmismes qu'une partie de la presse avait alimentés. La suite est connue de tout le monde, mais jusqu'à la fin, l'Italie resta à côté de l'amie Algérie et ne voulut pas abandonner les instruments de sa politique pour contraster les sentiments de panique et encourager les Autorités à ne pas se sentir seules face à la tragédie du terrorisme féroce qui posséda le pays pour de longues années. Ainsi, l'Ambassade d'Italie resta toujours ouverte, malgré l'horrible assassinat de certains officiels de la Marine italienne sur un navire à quai dans le port de Jijell.

Même dans cette triste période, le dialogue politique continua à être tissé par les deux diplomaties pour travailler sur une solidarité internationale majeure, en particulier de la part des pays proches géographiquement, et pour mettre en exergue une communauté de destins qui aurait dû faire ressentir l'urgence de créer un regroupement entre les deux rives de la Méditerranée. Le but étant de délimiter et étouffer les épidémies d'instabilité et préparer le terrain pour une intégration économique progressive et pour une plus étroite coopération politico-institutionnelle. L'Italie encouragea beaucoup la création de l'UMA et son concret dévelo ppement spécialement à l'occasion de la rencontre de Zeralda, qui semblait constituer une ligne de partage vers une grande stabilité régionale. L'Italie fut active à l'intérieur des cinq pays de la rive nord qui devaient assurer, en tant que groupe à l'avant-garde, des politiques de soutien majeur de la Communauté européenne, actuellement Union Européenne, comme elle fit par la suite pour l'élargissement à l'Est.

Aujourd'hui, nous devons tous réfléchir sur les motivations du développement manqué du partenariat euro-méditerranéen et de l'offuscation de la vision qui a empêché une conviction majeure des pays européens riverains à guider la Communauté européenne

raschi nel guidare la Comunità europea verso più ambiziosi traguardi alle sue frontiere meridionali. Prevalsero purtroppo le divisioni e il disaccordo su come si sarebbe dovuto procedere in maniera da privilegiare gli interessi condivisi. Oggi di fronte a quella che è stata definita come la « Primavera araba » c'è un risveglio dell'interesse del mondo occidentale. La speranza è che tale resipiscenza non sia effimera e sia rispettosa della volontà dei Paesi interessati che vanno aiutati a risolvere i problemi sociali, soprattutto della disoccupazione giovanile ma senza imposizione e senza quella lettura orientalista che in passato ha creato malintesi e un distacco anziché un avvicinamento fra Occidente e Mondo arabo.

vers de plus ambitieux objectifs à ses frontières méridionales. Les divisions et les désaccords sur comment procéder de façon à privilégier les intérêts partagés ont prévalu. Aujourd'hui, face à ce qui a été défini comme le "printemps arabe", il y a un réveil de l'intérêt du monde occidental. L'espoir est que cette résipiscence ne soit pas éphémère et qu'elle soit respectueuse de la volonté des Pays intéressés qui doivent être aidés à résoudre les problèmes sociaux, surtout le chômage des jeunes, mais sans impositions et sans cette lecture orientaliste qui a, dans le passé, créé des malentendus et favorisé un écart au lieu d'un rapprochement entre l'Occident et le Monde Arabe.

La presenza italiana in Algeria prima dell'indipendenza
La présence italienne en Algérie avant l'indépendance

Abderrahmane Khelifa

L'unité ou la formation d'une nation est un long processus qui prend des siècles. Une nation ne se construit pas en un laps de temps court. C'est un long cheminement et nous ne gardons que l'aboutissement. Aussi l'Italie, comme les autres pays du bassin méditerranéen, a forgé son destin par palettes successives. Au moment où ce que l'on appelle Algérie était un état constitué avec ses institutions, sa monnaie etc., l'Italie était une notion géographique et une réalité culturelle mais pas une entité politique. A l'inverse quand l'Italie devint une entité politique en Europe, l'Algérie en tant qu'état n'existait plus.

Tout en n'étant pas un adepte d'une histoire linéaire, je conviens aisément qu'une nation se forge au fur et à mesure de son histoire. Ce parcours difficile a nécessité des sacrifices. Il en fut de même pour l'Algérie. Avant de commencer mon intervention sur l'influence de l'unité italienne sur l'Algérie et comment ces événements furent appréhendés en Algérie, je voudrai dire que les relations entre l'Algérie et l'Italie remontent très loin dans le passé à l'époque de Massinissa et de Syphax qui furent des rois numides et qui eurent des relations très intenses avec la Rome antique. Puis après la chute de Carthage en moins 146, Rome est restée en Afrique du Nord jusqu'en 429, c'est-à-dire plus de cinq siècles. Elle a laissé des traces du point de vue de l'urbanisme (voir les sites archéologiques comme Timgad, Djemila, Tipasa) qui sont inscrites sur la liste du patrimoine mondial. A côté de cela, plus de 50 000 inscriptions latines ont été recensées, sur le territoire algérien, qui nous donnent de précieux renseignements sur la romanisation de l'Afrique et les résistances. La période musulmane ne fut pas en reste et les relations entre les dynasties maghrébines (Zirides, Almoravides, Almohades, Zayyanides, Hafsides et Mérinides) et les différentes républiques italiennes furent intenses tant du point de vue commercial que politique. Et nous avons les différents traités de commerce et de paix signés par les républiques italiennes avec les pays de l'Afrique du nord et particulièrement le Maghreb central.

Les plus anciens documents cartographiques connus sur lesquels figure une transcription européenne d'El Djezaïr sont un portulan (carte marine) du XIIIe siècle conservé à Gênes, l'Atlas de Tammar Luxoro et une carte pisane de la Bibliothèque Nationale que l'on date de 1275–1300. Or, ils portent deux dénominations différentes : Alguer pour la première, Algézira pour la seconde.

Au XIVe siècle, les Italiens donnent différents noms à la ville et la désignent par des noms qui se rapprochent de Djezira. L'Atlas génois de Pietro Vesconte (1318) porte sur la position d'Alger « Zizera » que l'on retrouve dans celui de Pinelli (XIVe siècle) et dans le planisphère génois de Giovanni de Carignano (1320). Sur la mappemonde des frères Pizzigani (1367) on lit « Ziziera » et sur la carte vénitienne d'Albertino de Virga (1409) « Zizara ».

Les relations avec les Républiques italiennes

C'est vers la moitié du XIIe siècle que l'on entrevoit l'importance des relations entre les différentes républiques italiennes et le Maghreb. On sait que les villes italiennes consacrèrent beaucoup de leurs efforts à la Méditerranée occidentale. Un régime d'entente avait été établi avec l'empire Almohade grâce à des traités signés en 1161, 1176, 1191 en vertu desquels elles purent fréquenter des ports comme Honaïne, points d'aboutissement des routes de l'or où les nations chrétiennes avaient établi des comptoirs. Les marchands italiens furent des concurrents redoutables pour les catalano-aragonais comme le montre la lettre envoyée par le roi Sanche de Majorque à son cousin Jacques II d'Aragon en 1315. Ce dernier avait envisagé d'interdire tout commerce catalan avec les ports tlemcéniens. A Sanche de répondre : « chaque fois que nous interdisons à nos sujets de commercer avec l'état 'Abd El Wadide, les marchands d'autres nations s'empressent de s'y rendre et ils encaissent outre leurs gains habituels, les vôtres et les nôtres et ceux de nos sujets, tandis que ceux des Sultans ne diminuent en rien ».

a) - Le commerce avec Gênes

Sa situation géographique face aux côtes africaines la prédisposait à avoir des relations commerciales suivies avec les différents royaumes maghrébins. Les commerçants génois qui avaient des « fondouks » à Oran et à Honaïne achetaient principalement du blé qu'ils revendaient à Malaga et à Almeria. En 1452, les marchands génois se virent confisquer leurs biens dans le port de Malaga. Les marchandises confisquées (draps anglais, coton, vaisselle en cuivre, 100 kg de coquillage) étaient destinées aux ports maghrébins et au commerce saharien. Cette « prise » nous donne un aperçu du commerce génois avec le Maghreb dont Honaïne était un des principaux points de pénétration. Un autre témoignage plus direct est donné par Léon l'Africain qui « se trouvait à Honaïne quand un secrétaire du roi de Tlemcen vint pour y percevoir les taxes d'un navire génois, lequel apportait assez de marchandises pour approvisionner Tlemcen pendant 5 ans. Les droits que toucha le roi s'élevèrent à la somme de 15 000 ducats d'or monnayé que le secrétaire me montra ».

b) - Le commerce avec Venise

Pour la République de Venise, le commerce du Maghreb que l'on désignait sous le nom de « commerce de Barbarie, était après celui de l'Egypte le plus considérable. Chaque année dans la seconde quinzaine de juillet, peu après le départ des galères de Flandre qui commerçaient avec le nord de l'Europe, la grande conserve des galères de Barbarie mettait à la voile au Lido. L'itinéraire et les stations étaient réglées d'avance : Syracuse, (deux jours d'arrêt); Tripoli (huit jours); Djerba (huit jours); Tunis (quinze jours); Bejaïa (quatre jours); Oran ou Velez de la Gomera (Badis), dix jours, One (Honaïne) au mieux qu'en jugera le conseil des patrons. Le journal de Marino Sanuto mentionne des passages à Honaïne en février 1510, juin- juillet et août, 1518, avril 1521, avril 1522, 1523, 1531. Au cours d'un de ces voyages, l'auteur affirme que les marchands y ont vendu pour 60 mille ducats et acheté pour 18 mille ducats. Léon l'Africain confirme cette fréquence « les galères vénitiennes viennent tous les ans dans ce port et font de gros bénéfices avec les marchands de Tlemcen parce qu'il n'y a pas plus de 34 milles de Honaïne à Tlemcen. Quand Oran fut prise par les chrétiens, les Vénitiens perdirent l'habitude d'aller dans cette ville remplie de soldats espagnols. Les marchands de Tlemcen leur firent dire de venir à Honaïne ».

c) - Le commerce avec Florence

Une ligne de navigation florentine, faisait à partir du début du XIVe et jusqu'au XVe siècle, régulièrement escale à Marseille pour deux jours, puis faisait voile vers l'Aragon (Bouc, deux jours), Barcelone (deux jours). De là, elle se dirigeait sur les Baléares (deux jours à Majorque) puis elle piquait sur Collo (deux jours). De là, elle longeait vers l'ouest la côte africaine: Bougie (trois jours), Alger (trois jours), Dellys (trois jours), Oran (trois jours), One (trois jours). A titre d'exemple nous pouvons citer ce premier européen, un Génois, du nom d'Antonio Malfante, qui le premier fit une relation de voyage dans le Touat et le Gourara en 1447 en se joignant à une caravane de Tlemcen qui partait vers le pays des Noirs (Bilad el Soudan).

Mais on les trouvait surtout dans la marine où, au XVIe siècle, ils furent majoritaires et donnèrent des Raïs de renom comme Mourad Raïs, 'Euldj Ali, Hassan Corso, Hassan Veneziano, Ali Bitchin, etc.

Vers 1568, un rapport espagnol fait état de 6 000 « renégats » corses sur un total de 10 000. Ils sont bagnards, marins ou marchands, intermédiaires, agents pour le rachat des captifs. Beaucoup d'entre eux sont installés à demeure. Il y en aura même un qui atteindra le sommet du pouvoir : Hassan Corso, roi d'Alger.

Gramaye évalue le budget du Pacha d'Alger entre 400 et 450 000 ducats. Il ajoute que « le commerce des Génois et des Vénitiens rapporte à la Barbarie la somme de 8 millions chaque année. De Gênes, de Naples et de la Sicile, il vient de la soie filée de toutes couleurs, des étoffes de Damas, du satin et du velours de toute sorte. Venise fournit de la chaudronnerie, des draps, des coffres. Ceux d'Italie, de Gênes et de Livourne y expédient toute sorte de draps de soie, des poteries, divers objets des manufactures allemandes, des bijoux de peu de valeur et des grains de verre, des glaces et du savon blanc…».

En 1763 la République de Venise signa avec Alger un traité de paix où elle s'engageait à verser 40 000 sequins plus 10 000 sequins chaque année. Un consul vénitien s'établirait à Alger.

La France, l'Angleterre, l'Espagne, la Sardaigne et la Toscane payaient des présents tous les deux ans sans parler des cadeaux que les consuls faisaient lors d'événements heureux et qui devaient avoir une valeur supérieure à 100 000 francs. Ces cadeaux consistaient en armes de luxe, de bijoux, de montres, de tuniques, etc.

D'après le Bandjek, la Sardaigne traita en 1764 avec le dey d'Alger pour le versement d'une somme de 216 000 francs, plus un tribut annuel de 54 000 francs jusqu'en 1816, époque où elle fut considérée comme faisant partie des grandes nations. Cette année là le Roi de Sardaigne obtint la paix à condition de donner des présents.

Les Vénitiens connurent très tôt les ports nord africains dans lesquels ils venaient faire un commerce lucratif. Salvago fut envoyé en 1625 pour renforcer les liens avec Venise. Il fait remarquer que les paysages d'Alger ressemblent beaucoup à ceux de Toscane. Nous connaissons par les lettres de Nicolas Roselme, émissaire vénitien venu à Alger pour obtenir un traité de paix, l'ambiance qui existait dans les milieux diplomatiques qui employaient des moyens peu orthodoxes pour empêcher la République de Venise de faire la paix avec les « Etats barbaresques » et en premier lieu avec la République d'Alger. Le commerce vénitien fut complètement arrêté en 1714 à cause de la guerre avec l'empire ottoman. En 1699 (traité de Carlowitz) et en 1718, Venise préféra traiter directement avec Istanbul ce qui n'empêcha pas les galères d'Alger de leur mener une guerre sans merci. Ce n'est que vers la fin du XVIIIe siècle que Venise se

décide à traiter directement avec Alger (1754). En 1761, Venise s'efforça d'entretenir de bonnes relations avec Alger grâce à un marchand juif d'Alger, Jacob Bouchara qui servit d'intermédiaire. Venise obtint la paix en échange de 75 000 pièces d'or dont 25 000 pièces devaient être données à Tunis et Tripoli, en plus d'un don annuel de 8 à 10 000 pièces d'or. En mai 1763, Gaetano Gervasone fut envoyé officiellement à Alger pour signer la paix avec le dey Baba Ali. Il était stipulé un don immédiat de 40 000 pièces d'or et un don annuel de 10 000 pièces en plus des cadeaux habituels faits au Dey. De quarante qu'ils étaient en 1763, les navires vénitiens atteignirent le nombre de 303 en 1774 et 403 en 1784. En vingt ans, cela rapporta au Trésor vénitien 300 000 ducats. La paix fut de nouveau renouvelée en 1768. Ce fut le dernier acte des Vénitiens qui connurent en 1797 l'occupation napoléonienne.

Depuis 1536, Kheïr-el-Dine appelé à de hautes fonctions auprès du sultan à Istanbul, avait été remplacé au gouvernement d'Alger par un de ses officiers, Hassan ¬Aga qui avait été recueilli enfant sur les côtes de Sardaigne et qui avait poursuivi l'œuvre de son père adoptif en s'emparant de Biskra, Mostaganem et Tlemcen et en renforçant la flotte d'Alger. Celui-ci eut à faire face à la plus formidable flotte réunie en Méditerranée durant le XVIe siècle. C'est lui qui fit face à l'attaque de Charles Quint en 1541.

Né en Calabre vers 1508, dans les environs de la ville de Castelli, près du Cap Colonne, Euldj 'Ali fut pris lors d'une expédition en 1520 sur les côtes de la Calabre alors qu'il gardait ses chèvres. Vigoureux, il servit dans les chiourmes en tant qu'esclave pendant 14 ans. C'est là qu'il reçut le sobriquet de Fartas (le teigneux). Giflé par un Turc, il se convertit à l'Islam à 34 ans pour pouvoir se venger. Il commanda sous les ordres du célèbre Dragut et eut à son actif de nombreux exploits. Ayant pris part au siège de Malte où périt Dragut (1565), il hérita du pachalik de Tripoli et des trésors du corsaire. Il fut nommé Capitaine Pacha en 1567 et le Sultan le nomma beylerbey d'Afrique en 1568. Il aida les Morisques de Grenade dans leur révolte et conquit Tunis en 1569- 1570 où il installa une garnison de 3000 janissaires sans toutefois pouvoir prendre la Goulette aux Espagnols. Euldj 'Ali améliora la qualité et accrut les effectifs de la marine algérienne qui put ainsi pendant près d'un demi-siècle maîtriser la Méditerranée occidentale. On sait qu'il commanda l'aile gauche de la flotte turque à la bataille de Lépante (1571) et se couvrit de gloire malgré la défaite de la flotte ottomane. Il réussit à dégager sa flotte, à détruire un certain nombre de bateaux ennemis et à capturer la galère capitane de Malte avec l'étendard de la Religion. En son absence, Euldj Ali laissa le commandement d'Alger à ses lieutenants Arab Ahmed, Ramdane, Djafer et Hassan Veneziano qui fut le maître de Cervantès. Mais il eut assez d'influence en tant que ministre de la Mer pour garder de bonnes relations avec Henri III, le roi de France, afin de contrebalancer la menace espagnole exercée par Philippe II. C'est lui qui forma le projet d'un canal reliant la Méditerranée à la Mer Rouge, pour aider à ravitailler la flotte ottomane qui mouillait dans la presqu'île arabique afin de neutraliser les bateaux espagnols et portugais.

Les différents numéros de la Gazette de France signalent qu'en 1660, les corsaires algériens fréquentaient la mer Adriatique, les côtes italiennes et espagnoles d'où ils ramenaient de nombreuses prises d'une valeur de plus de deux millions de marchandises ; en 1662, l'Espagne, Livourne et les Baléares eurent à souffrir de leurs actions. L'année suivante ils débarquaient près de Naples et de Cadix. En 1664, Venise fut bloquée par leurs bateaux ; la flotte des Indes était attaquée en 1665 et perdait un galion d'une valeur de deux millions. L'année d'après, ce sont des popu-

lations qui sont enlevées de Naples, d'Otrante et de Crotone. En 1667, un navire des Indes était capturé. La même année ils pillaient les côtes de Naples, des Pouilles, et de l'île de Capri et ramenèrent de Trani tout un couvent de Cordeliers ; en 1668, ils pillaient les environs de Gênes, des Pouilles et de la Calabre d'où ils ramenèrent des captifs ; en 1669 , ils écumaient à Monaco, en Corse et à Gênes. Les archives italiennes mentionnent, à partir de 1748, la présence de bateaux algériens dans les eaux d'Antibes et de Nice. Ils furent en force sur les côtes italiennes et de Sicile.

Au XVIe siècle, les Raïs qui commandaient, étaient de diverses origines. On note plusieurs Italiens, Ferer Raïs (Génois); un Sarde juif (Memet Raïs), un Sicilien (Mami Raïs). Tous étaient convertis à l'Islam. En 1588, sur 34 Raïs, on comptait 19 « renégats » et deux fils de « renégats ».

Au moment de la première guerre d'indépendance de l'Italie en 1848, l'Algérie entrait dans sa dix-huitième année d'occupation coloniale. Le général Cavaignac qui était chef de l'exécutif s'interposa en tant que médiateur entre l'Autriche et le peuple italien. Nous rappelons que pour les Algériens, Cavaignac avait été commandant de la place de Tlemcen et que c'est dans l'ouest algérien qu'il eut ses galons par la répression de la population algérienne[1]. Le maréchal Randon, qui fut ministre de la Guerre entre 1859 et 1866, fut également celui qui brisa les révoltes de Kabylie de 1852 et 1857. Deschamps affirme: « sa sympathie pour l'Italie était très vive et sa résolution d'assurer son affranchissement très ferme. Mais d'une part, il ne voulait pas faire la fortune d'un roi en mettant tout ou partie de la Péninsule sous la loi de Charles Albert ; d'autre part, tout en s'interdisant de s'immiscer dans les affaires intérieures des Italiens, il ne voulait pas faciliter la formation d'une unité qui eût condamné l'Italie au système monarchique et créé sur notre frontière un grand Etat ». Le comte de Cavour pour avoir l'appui de Napoléon III lui donna Nice et la Savoie (24 mai 1860). Quand l'Italie devenait unie et indépendante en 1861, l'Algérie en était à sa trente et unième année d'occupation. L'Italie récupérait la Vénétie en 1866 et Rome en 1870. Aussi, l'état algérien ne pouvait avoir un avis indépendant sur les évènements qui allaient changer la carte de l'Europe et surtout celle de la nouvelle entité qui naissait : l'Italie. Il n'avait pas de relations d'état à état. Mais les événements qui amenèrent l'indépendance de l'Italie eurent des répercussions sur la vie politique de l'Algérie

En effet le conflit entre l'empire austro-hongrois et la coalition franco-sarde est né de la promesse faite au roi Victor Emmanuel II de l'aider à faire l'unité italienne autour du roi en échange de la Savoie et Nice. Des Algériens furent recrutés pour fournir un contingent pour la campagne d'Italie. En plus d'un régiment de zouaves, ils fournirent trois régiments de tirailleurs algériens, composés de trois bataillons de six compagnies chacun. Cela faisait 1100 soldats. Ce régiment s'illustra particulièrement lors de l'attaque du mont Fontana qui relie San Cassiano à Cavriana. Henri Dunant le fondateur de la Croix Rouge raconte : « A l'attaque du mont Fontana les tirailleurs sont décimés. Leurs colonels Laure et Herment sont tués, leurs officiers succombent en grand nombre, ce qui redouble leur fureur : ils s'excitent à venger leurs morts et se précipitent, avec la rage de l'Africain et le fanatisme du Musulman, sur leurs ennemis qu'ils massacrent avec frénésie sans trêve ni relâche et comme des tigres altérés de sang. Plus loin il ajoute: « Les Croates égorgent tout ce qu'ils rencontrent; ils achèvent les blessés de l'armée alliée et les font mourir à coups de crosse tandis que les tirailleurs algériens, malgré les efforts de leurs chefs pour calmer leur férocité, frappent

1 Henri Dunant, Un Souvenir de Solferino, Fick, 1862, p.34

de même les malheureux mourants, officiers ou soldats autrichiens et se ruent sur les rangs opposés avec des rugissements sauvages et des cris effroyables…Plus loin, après la bataille, Dunant décrit le cadavre d'un lieutenant de tirailleurs algériens Larbi ben Lakhdar « dont le visage hâlé et bruni repose sur la poitrine déchirée d'un capitaine Illyrien ». Dunant raconte comment on plaça dans des hôpitaux ou des églises de Castiglione, des corps de toutes nations : Français, Arabes, Allemands, Slaves. Pour fêter un événement qui rapportait à la France un gain territorial, on vit apparaître des villages de colonisation. En 1864 sur l'initiative d'Henri Dunant, des humanistes se rencontrèrent à Genève et élaborèrent une convention, qui fut ratifiée par tous les états européens. C'était la naissance de la Croix Rouge.

En Algérie, profitant de ce que la frontière avait été dégarnie à cause de la campagne d'Italie, les tribus du cercle de Tlemcen et de Ghazaouat (Nemours) se soulevèrent en 1859 en même temps que l'agitation gagnait la région d'Alger et de Constantine.

De cette période date la création du village de Castiglione (actuel Bou Smaïl) à une trentaine de kilomètres d'Alger pour la première guerre d'indépendance de l'Italie et Palestro (Lakhdaria) à 70 km à l'est d'Alger en souvenir de la bataille pour la seconde guerre d'indépendance de l'Italie, Magenta (El Haçaiba près de Sidi Bel Abbes), Lodi (Draa el Semmar dans la wilaya de Médéa), Montebello (Sidi Rached près de Tipasa). Le 4 septembre 1870, le second empire s'effondrait dans la défaite et la honte. Napoléon III enfermé dans Sedan, s'était rendu aux Prussiens; Paris assiégé était menacé. Garibaldi, bien que malade, accouru de Caprera pour aider la république et avait levé un important corps de volontaires. Nommé général auxiliaire, il avait pris à Dôle le commandement de l'armée des Vosges. Il fut le seul général qui durant cette campagne prit un drapeau aux Prussiens, celui du 61e Poméranien. A Nice, la situation était tendue. Dès la chute de l'empire, ce fut une explosion de joie. Ils changèrent les plaques de la place Napoléon pour la rebaptiser Place Garibaldi. Ils voulurent revenir sur le traité et le plébiscite de 1860 qui rattachait Nice à la France. Thiers signa un armistice le 28 janvier 1871 avec les Prussiens. Ce répit devait être utilisé pour désigner une nouvelle assemblée qui déciderait de poursuivre la guerre ou signer la paix. Garibaldi fut sollicité pour représenter les Niçois. Garibaldi fut élu très largement (20 314 suffrages). En plus, il avait été élu sans s'être formellement présenté comme député du Doubs, de la Côte d'or, de la Seine et d'Alger. Il fut élu député de la Seine, des Alpes maritimes, de la Côte d'Or et d'Alger en 1871. Il démissionna de son poste le 13 février 1871 parce que considéré comme étranger après tous les services rendus. A Alger, la politique de Napoléon III n'etait pas du goût des colons qui considèrent que l'empereur donnait trop de droits aux indigènes. Aussi la défaite de Sedan le 4 septembre 1870 allait avoir des répercussions sur la France, l'Italie et l'Algérie.

L'influence des guerres pour l'unité italienne se répercute sur la colonie d'Alger. Du point de vue de l'émigration italienne nous avons des statistiques. En 1833, il y avait 1122 Italiens dans la nouvelle colonie française. Cette communauté en 1841 s'élève à 3258. En 1853, 8000 Italiens sont recensés en Algérie. Le nombre monte à 16 655 en 1866 puis à 25 759 en 1876. En 1870, la communauté italienne de Bône (Annaba) atteint le chiffre de 4000. Les Italiens sont employés essentiellement dans les travaux ferroviaires ou dans la viticulture. On voit que les derniers chiffres correspondent à des moments forts de l'indépendance italienne.

Durant la guerre de libération, (1954-1962) l'Algérie eut le soutien de différents partis (Parti Communiste Italien et Parti Démocrate Chrétien) et de per-

sonnalités italiennes comme Enrico Mattei, Giorgio La Pira, Giangiacomo Feltrinelli, Giovanni Pirelli, Lelio Basso…qui firent connaître, avec constance, la cause de l'indépendance algérienne durant les années de lutte. Un Comité Italien pour la Paix en Algérie fut créé en février 1961. Il transforma la lettre adressée au Secrétaire Général de l'ONU en un numéro unique d'un périodique intitulé « Algeria ». Lors d'une conférence à laquelle assistait un représentant du FLN, Tayeb Boulahrouf, un représentant du comité, Dino del Bo compara le combat de l'Algérie en 1961 à celui de l'Italie en 1861

Dans ce registre, Redha Malek, dans une conférence relative à son livre « Guerre de libération et révolution démocratique » affirme qu'il existe une relation intime entre l'État et la Nation. "S'il n'y a pas un état, il n' y aura plus de place pour la nation" , a-t-il dit. Par ailleurs, l'ancien diplomate de l'Algérie a précisé que le peuple Algérien est un peuple qui s'est reconstitué pour refaire la nation dans le sens moderne de mot. Néanmoins, il a reconnu que refonder une nation n'est pas une chose aisée. "En Italie, Garibaldi a parlé de l'unité durant le XIXe siècle, alors que celle-ci a été évoquée durant le XVIe siècle par Machiavel. Ce qui veut dire que la nation ne se fait pas en un jour", a-t-il déclaré, avant de poursuivre "Le peuple Algérien a fait l'expérience de sa capacité de construire lui-même". C'est pourquoi, ajoute-il, j'ai utilisé dans mon dernier ouvrage l'expression italienne « L'Algeria farà da sé » utilisée par Jean Amrouche et qui veut dire: «L'Algérie se fera d'elle-même».

Ainsi, les relations algéro–italiennes sont aussi anciennes que l'histoire de la Méditerranée pour laquelle les deux Pays ont œuvré pour en faire un lac de paix où chacun peut aspirer à la liberté et à l'indépendance comme le voulait Giorgio La Pira quand il organisait les colloques sur la Méditerranée.

Bibliographie

Deschamps (Auguste): *Histoire de la chute du second empire*, Paris, 1872, p. 35.

1861 > 2011 > >

La presenza italiana in Algeria dopo l'indipendenza
La présence italienne en Algérie après l'indépendance

Franco Santellocco

Nel contesto di un rapporto politico eccellente, le relazioni economiche italo-algerine possono indubbiamente vantare una tradizione solida, di cui il vincolo energetico – concretamente rappresentato dal gasdotto trans mediterraneo – ha costituito ed ancor oggi costituisce un elemento centrale. Ad esso possono tuttavia essere aggiunti altri fattori significativi, quali il contributo della nostra industria in molti settori chiave dell'economia algerina, allora accentuati anche nel primo Protocollo di Cooperazione (fine anni '80), espressione della volontà italiana di continuare il proprio impegno allo sviluppo dell'Algeria e della disponibilità algerina a vedere realizzata una sempre maggiore integrazione delle due economie.

Proprio queste tradizioni di collaborazione sono state e sono alla base di stimoli ai due Governi ed agli ambienti economici dei due Paesi a favorire l'ulteriore approfondimento del rapporto, esplorando nuove vie e nuove formule che siano appropriate alle esigenze comuni ed alle odierne realtà delle situazioni economiche ma anche sociali in un quadro di riferimento, lo spazio mediterraneo, oggi fortemente perturbato.

Nel tempo, molti sono stati gli eventi che hanno dato concreta testimonianza di questa volontà di collaborazione: dagli "accordi bilaterali", alle intese operative. L'Italia continua ad osservare con estremo interesse l'evolversi degli importanti pro-

Dans le contexte d'un rapport politique excellent, les relations économiques italo-algériennes peuvent sans doute vanter une tradition solide, dont le lien énergétique – concrètement représenté par le gazoduc transméditerranéen – a constitué et constitue jusqu'à présent un élément central. Il y a cependant d'autres facteurs significatifs, tels que la contribution de notre industrie à plusieurs secteurs clé de l'économie algérienne, mise en évidence dans le premier Protocole de Coopération (fin des années '80), expression de la volonté italienne de poursuivre son engagement pour le développement de l'Algérie, et de la disponibilité algérienne à réaliser une intégration de plus en plus importante des deux économies.

Ces traditions de collaboration ont été et sont à la base d'incitations aux deux Gouvernements et aux milieux économiques des deux Pays à faciliter un approfondissement du rapport, en explorant de nouvelles voies et des formules appropriées aux exigences communes et aux situations économiques et sociales actuelles, dans un cadre de référence, l'espace méditerranéen, qui est aujourd'hui fortement perturbé.

Au cours des années qui suivirent, plusieurs événements ont attesté concrètement cette volonté de collaboration: des "accords bilatéraux" jusqu'aux ententes opérationnelles. L'Italie continue à observer avec un grand intérêt l'évolution des processus importants de réforme des structures économiques et autres qui sont en train de se développer dans le Pays, consciente de

cessi di riforma delle strutture economiche e non solo che vanno sviluppandosi nel Paese, cosciente dell'obiettivo che esso si propone: raggiungere cioè la piena realizzazione delle enormi potenzialità dell'Algeria.

L'Italia conosce la problematica dello sviluppo di aree tra loro diverse quanto a risorse e a potenzialità; vanta una struttura industriale articolata dove accanto alla grande industria pubblica (residuale) e privata, opera una rete di piccole e medie imprese che costituisce un cardine essenziale della produttività nazionale e che contribuisce a distinguerla sui mercati esteri.

Ed è così che in Algeria troviamo, nel tempo,

- dumper, camion bennati per movimento terra utilizzati in grosse miniere a cielo aperto di ferro e fosfati
- frantoi, per produzione di olio, di piccole e medie dimensioni che per funzionalità e semplicità d'uso bene si adattano alle esigenze locali
- macchine per la produzione di gelati con le quali gli algerini si sono avvicinati e resi autonomi nel settore
- cisterne per il trasporto di prodotti chimici e derivati petroliferi
- fondo verde artificiale per campi sportivi
- parchi divertimento di grandi dimensioni
- bilance ad uso commerciale e industriale

e la lista potrebbe continuare a lungo giacché non c'è comparto nel quale gli Italiani in Algeria non siano intervenuti.

Ma tutto questo, nei confronti dell'Algeria, ha un inizio e un nome: Enrico Mattei. Egli avviò una gigantesca partita a poker, una scommessa nazionale, lungimirante, giocata talvolta con spregiudicatezza, rischiando di far saltare il banco, ma rivelatasi finora vincente.

Mattei diede per primo le carte quando, con cau-

l'objectif visé: réaliser pleinement les énormes potentialités de l'Algérie.

L'Italie connaît les problèmes du développement de zones différentes entre elles en termes de ressources et potentialités; elle a une structure industrielle complexe où, à côté de la grande industrie publique (résiduelle) et privée, travaille un réseau de petites et moyennes entreprises, qui constitue un pivot fondamental de la productivité nationale et contribue à la caractériser sur les marchés étrangers.

C'est pour cela qu'en Algérie nous trouvons, au fil des années:

- *dumpers, camions à benne pour terrassement dans des grandes carrières à ciel ouvert de fer et phosphates;*
- *pressoirs pour la production d'huile, de petites et moyennes dimensions, qui s'adaptent bien aux exigences locales à cause de la simplicité de leur fonctionnement et de leur utilisation;*
- *machines pour la production de glaces, grâce auxquelles les Algériens se sont rapprochés du secteur et sont devenus autonomes;*
- *citernes pour le transport de produits chimiques et dérivés du pétrole;*
- *tapis vert artificiel pour terrains de sport;*
- *parcs de jeux de grandes dimensions;*
- *balances pour usage commercial et industriel;*

et la liste pourrait continuer longuement, puisque les Italiens sont intervenus en Algérie dans pratiquement tous les secteurs.

Mais tout cela, en Algérie, a un début et un nom: Enrico Mattei. Il entreprit une gigantesque partie de poker, un pari national, clairvoyant, jouée parfois sans scrupules, en risquant de faire sauter la banque, mais qui s'avéra gagnante.

Mattei distribua le premier les cartes quand, avec précaution, mais aussi avec détermination, il appuya la lutte de libération du peuple algérien. En com-

tela, ma con determinazione, appoggiò la lotta di liberazione del popolo algerino. Da combattente partigiano egli aveva compreso la grande delusione suscitata nella parte più consapevole della società algerina dal mancato riconoscimento di una identità propria ai dipartimenti d'oltremare in premio della consistente partecipazione alla lotta per la liberazione della Francia delle truppe magrebine che costituivano il nerbo del corpo di spedizione francese.

Su questo sentimento di delusione si cominciarono a porre con pazienza le fondamenta di una penetrazione che si poneva come obiettivo di non essere solo economica, ma anche culturale.

L'impresa appariva, agli albori, non solo difficile, ma impossibile. La società algerina, il mondo algerino fino al più umile pastore delle oasi era impregnato, avvolto, non di cultura francese, che i coloni non avevano certo contribuito a diffondere ma, se così si può dire, di francesità. Il mondo per gli algerini era: la Francia. Una madre che vedeva partire il proprio figlio per la Svezia dichiarava "il est en France".

Questa era l'atmosfera nell'Algeria del periodo immediatamente seguente alla proclamazione dell'indipendenza (Accordi di Evian), aggravata dalla circostanza che l'Europa ed il mondo occidentale in genere non erano certo generosi di sostegno economico, morale e politico ad un Paese che incontrava pesanti difficoltà.

In questo mondo articolato il seme gettato con lungimiranza da Mattei cominciò lentamente a germogliare e poi a crescere rigoglioso.

Le difficili e complesse trattative per la costruzione del gasdotto si svilupparono nello scetticismo e fra mille ostacoli, ideologici e politici, rese difficili dalla situazione internazionale del periodo che vedeva con allarme una crescente influenza sovietica

battant de la libération italienne, il avait compris la grande déception suscitée chez la partie la plus consciente de société algérienne par le refus de reconnaître une identité propre aux départements d'outre-mer après la participation consistante à la lutte de libération de la France de troupes maghrébines qui constituaient le nerf du corps d'expédition français.

Sur ce sentiment de déception, on commença patiemment à poser les fondations d'une pénétration qui ne se voulait pas seulement économique, mais aussi culturelle.

Cette entreprise apparaissait, au début, pas seulement difficile, mais impossible. La société algérienne, le monde algérien jusqu'au berger le plus humble des oasis était imprégné, entouré, non pas de culture française, que les colons n'avaient certainement pas contribué à diffuser, mais, si on peut s'exprimer de la sorte, de « réflexe francisant ». Le monde pour les Algériens, était la France. Une mère qui voyait son fils partir pour la Suède, déclarait "il est en France".

C'était celle-là l'atmosphère dans l'Algérie de la période qui suivit immédiatement la proclamation de l'indépendance (Accords d'Evian), aggravée par la circonstance que l'Europe et le monde occidental en général n'étaient pas généreux en termes de soutien économique, moral et politique à un Pays qui vivait de lourdes difficultés.

Dans ce cadre complexe, le germe jeté avec clairvoyance par Mattei commença lentement à germer et puis à se développer de façon luxuriante.

Les négociations difficiles et complexes pour la construction du gazoduc évoluèrent dans une atmosphère de scepticisme et parmi mille obstacles, idéologiques et politiques, aggravés par la situation internationale de l'époque, qui vivait avec préoccupation la grandissante influence soviétique et celle de ses alliés en Méditerranée.

Avec détermination, l'ENI continua sur la voie

e dei suoi alleati nel Mediterraneo.

Con determinazione l'ENI proseguì sulla strada a suo tempo tracciata, trascinando nella scia altre imprese italiane che, a partire dal 1966, contribuirono alla costruzione di strade, dighe, opifici e soprattutto aprirono il mondo imprenditoriale algerino alla conoscenza di realtà diverse. Imprenditori e tecnici italiani cominciarono ad operare nel Paese, con flessibilità e spirito di adattamento alle condizioni di vita ed alle consuetudini locali, suscitando favorevoli ripercussioni nelle relazioni anche personali.

Come fecero i pionieri, quasi 10.000 a metà dell'800, saliti a 45.000 trent'anni dopo. Pionieri dediti al commercio, all'artigianato diffuso ed a seguire agricoltori ma anche una piccola comunità di pescatori di corallo.

Muratori che, alle iniziali discrete affermazioni, riuscirono poi ad emergere quali imprenditori edili che costruirono interi quartieri, anche ad Algeri. Nel 1963 troviamo già molti tecnici collaborare stabilmente con i nuovi proprietari di piccole aziende: biellesi e bergamaschi ad Ain Benian (piccola capitale del tessile algerino), che parteciparono all'avviamento delle fabbriche e alla formazione del personale.

Specialisti di mulini semi-industriali e panifici a Blida.

Personale tecnico individuale (a forte specializzazione), è presente su tutto il territorio, nei diversi comparti produttivi.

Anche operatori commerciali, non più "itineranti", creano una base fissa ad Algeri, ma anche ad Orano.

Tutti i settori sono interessati: dai prodotti finiti, al macchinario, alle linee di produzione, all'impiantistica "chiavi in mano": fra quest'ultimi anche panifici industriali per sopperire alle necessi-

Giacimenti petroliferi ad Hassi Messaoud (1970)
Gisements pétroliers à Hassi Messaoud (1970)

qui avait été tracée, en entraînant dans son sillage d'autres entreprises italiennes qui, à partir de 1966, contribuèrent à la construction de routes, barrages, usines et, surtout, ouvrirent le monde de l'entreprise algérienne à la connaissance d'autres réalités. Entrepreneurs et techniciens italiens commencèrent à travailler dans le Pays, avec flexibilité et esprit d'adaptation aux conditions de vie et aux us locaux, en suscitant des réactions favorables, y compris dans les relations privées.

C'est ce que firent les pionniers, presque 10.000 à la moitié du XIX siècle, arrivés au chiffre de 45.000 trente ans plus tard. Pionniers qui travaillaient dans le commerce, l'artisanat et l'agriculture, mais aussi une petite communauté de pêcheurs de corail.

Maçons qui, après les succès remarquables des débuts, réussirent à s'imposer comme entrepreneurs du bâtiment et construire des quartiers entiers, même à Alger. En 1963, beaucoup de techniciens collabo-

tà di specifiche collettività (ospedali, università, ecc.). La Camera di Commercio italiana in Algeria del dopo Indipendenza (istituita intorno al 1930) ha operato con grande incisività e competenza per molti decenni.

Gli anni particolarmente dinamici sono riferibili al periodo 1965-1973 e coincidono appunto con il consolidamento della presenza italiana nel Paese; è giusto ricordare la figura del Cav. Antonio Serra, Segretario Generale per lunghi anni, infaticabile animatore della attività camerale.

Ed è in questi anni (1970-1973) che matura e comincia a prendere forma il sogno (1961) di Enrico Mattei: il gasdotto transmediterraneo, un gioiello di ingegneria innovativa che introduce, per la prima volta (e sarà poi sempre così) il gruppo "turbina a gas – compressore centrifugo" quale cuore dell'impianto di reiniezione.

Dati salienti: appel d'offre dell'allora SN RE¬PAL (poi Sonatrach) l'8 aprile 1970, sopralluogo ad Hassi Messaoud e verifica operativa ad Algeri nel luglio 1970 (cui fece subito seguito la revisione offertuale), negoziazione (ottobre-dicembre) e firma del contratto "chiavi in mano" il 22 dicembre 1970.

Gli atti ufficiali ci dicono che il Nuovo Pignone, con un deliberato del Consiglio di Amministrazione del 23 marzo 1971, decise l'apertura di una succursale ad Algeri (5 rue Abou Hamou Moussa), che tale atto fu registrato ad Algeri l'11 maggio 1971 e depositato nella (allora) sezione commerciale del Tribunale di Algeri lo stesso giorno.

Il resto è la normale cronaca di una italianità fatta di grande capacità tecnica, di abnegazione e spirito di sacrificio; tutti sapevano delle "condizioni capestro" per "penalità di ritardo" e, ancor peggio, sulla "mancata produzione" ove la innovativa tecnologia "non avesse funzionato".

raient de manière stable avec les nouveaux propriétaires de petites entreprises: Italiens originaires de Biella et Bergame à Ain Benian (petite capitale du textile algérien), qui participèrent au démarrage des usines et à la formation du personnel.

Spécialistes de moulins semi industriels et boulangeries à Blida.

Des techniciens individuels (à forte spécialisation) étaient présents dans tout le territoire, dans les différents secteurs productifs.

Des opérateurs commerciaux, qui cessèrent d'être "itinérants", créèrent une base fixe à Alger et Oran.

Tous les secteurs sont concernés: les produits finis, les machines, les lignes de production, les installations "clés en main": parmi celles-ci, des boulangeries industrielles pour répondre aux besoins de collectivités spécifiques (hôpitaux, universités, etc.). La Chambre de Commerce Italienne (instituée en 1930) a longtemps travaillé très efficacement et avec compétence en Algérie après l'Indépendance.

Les années particulièrement dynamiques sont celles de la période 1965-1973 et coïncident avec la consolidation de la présence italienne dans le Pays; il faut rappeler la figure de M. Antonio Serra, pendant des années Secrétaire Général et animateur infatigable de l'activité de la Chambre.

C'est pendant cette période (années 1970-1973) qu'arrive à maturation et se réalise le rêve exprimé en 1961 par Enrico Mattei: le gazoduc transméditerranéen, un bijou d'ingénierie innovante qui introduit, pour la première fois (ensuite il sera toujours ainsi) le groupe "turbine à gaz – compresseur centrifuge" en tant que coeur de l'installation de réinjection.

Étapes fondamentales: appel d'offres de la SN RE¬PAL (ensuite Sonatrach) le 8 avril 1970, visite à Hassi Messaoud et vérification opérationnelle à Alger en juillet 1970 (suivie rapidement de la révision de l'offre), négociation (octobre-décembre) et signature

Gli impegni contrattuali furono esauriti con due mesi di anticipo ed il cuore del "serpentone" ad Hassi Messaoud rispose con i giusti battiti.

Negli anni 1976/77 anche l'ICE inizia la propria attività in Algeria, ospite all'interno della Camera: l'espansione dell'ICE (1978/79) ad opera del primo Direttore coincide con la contrazione delle presenze fisiche degli addetti alla Camera cosicché progressivamente occuperà i locali di quest'ultima (1981).

In effetti la Camera di Commercio Italiana in Algeria non ha mai comunicato alle autorità la cessazione della propria attività.

Frattanto piccoli gruppi di studenti algerini cominciarono a frequentare gli atenei italiani, ma cosa decisamente più importante da un punto di vista politico, allievi ufficiali furono inviati a frequentare le Accademie italiane, dando un chiaro segnale di autonomia rispetto alla rigida disciplina ideologica pretesa dall'alleato sovietico.

Le imprese italiane, oramai organizzate con propri uffici di rappresentanza e/o di coordinamento dei cantieri, intuirono che era necessario stabilizzare il gran numero di tecnici che operavano nel Paese, consentendo di trasferire le famiglie, con la ulteriore esigenza di organizzare una struttura scolastica che fosse in grado di assolvere alla formazione di ragazzi dalle elementari alla scuola media.

Nacque così (1968) la scuola "Roma", con docenti reclutati all'inizio fra le consorti dei tecnici italiani, poi, con l'aiuto dello Stato, con alcuni insegnanti di ruolo: nel periodo di maggior frequenza la scuola accoglieva circa 120 ragazzi.

Era difficile immaginare che nell'appartamento situato nel centro cittadino di Algeri (Rue Hamani) che aveva ospitato il Consolato italiano fosse possibile accogliere una tale moltitudine di ragazzini decisamente scatenati: gli impiegati del sotto-

du contrat "clés en mains" le 22 décembre 1970.

Les actes officiels nous racontent que l'entreprise Nuovo Pignone, avec une délibération de son Conseil d'Administration du 23 mars 1971, décida l'ouverture d'une succursale à Alger (5 rue Abou Hamou Moussa), que cet acte fut enregistré à Alger le 11 mai 1971 et déposé à la section commerciale du Tribunal d'Alger le même jour.

La suite est le récit quotidien d'une "italianité" faite de grande capacité technique, abnégation et esprit de sacrifice; tout le monde connaissait les conditions très sévères à titre de "pénalités de retard" et, encore pire, pour la perte de production au cas où la technologie innovante ne fonctionnerait pas.

Les engagements contractuels furent honorés avec deux mois d'avance et le coeur du "serpent géant" à Hassi Messaoud répondit avec le bon rythme.

En 1976/77, l'ICE aussi commence son activité en Algérie, à l'intérieur de la Chambre: l'expansion de l'ICE (1978/79), grâce au travail de son premier Directeur, coïncide avec la réduction des présences physiques des employés de la Chambre, et l'ICE occupera progressivement les locaux de celle-ci (1981).

En réalité, la Chambre de Commerce Italienne en Algérie n'a jamais communiqué aux autorités la cessation de ses activités.

En même temps, des petits groupes d'étudiants algériens commencèrent à fréquenter les universités italiennes et, chose décidément plus importante du point de vue politique, des élèves officiers furent envoyés à suivre les cours des Académies italiennes, en donnant un signal clair d'autonomie par rapport à la rigide discipline idéologique exigée par l'allié soviétique.

Les entreprises italiennes, désormais organisées avec leurs bureaux de représentation et/ou de coordination des chantiers, comprirent qu'il était nécessaire de stabiliser le grand nombre de techniciens qui travaillaient dans le Pays, en permettant de faire démé-

stante Ufficio commerciale spagnolo ne seguivano le evoluzioni con preoccupazione, soprattutto per i loro lampadari che nei periodi di maggior confusione entravano decisamente in oscillazione.

La scuola non era riconosciuta dalle autorità algerine, ma a conferma del loro pragmatismo, non la ostacolarono mai, anzi a protezione dell'ingresso e dell'uscita degli studenti, distaccavano quattro vigili per disciplinare il caotico traffico veicolare cittadino a protezione dei ragazzi cui la disciplina nell'attraversare le strade faceva leggermente difetto…

Nel contempo aumentava l'attività dell'Istituto Italiano di Cultura che vedeva incrementato notevolmente il flusso di studenti algerini per imparare la lingua italiana e l'afflusso di docenti nell'Università di Algeri (soprattutto nella Facoltà di Architettura) ma anche nell'Università di Blida.

Le difficili e spinose negoziazioni (1980) per stabilire il nuovo prezzo del gas furono risolte dopo trattative dure, intricate con pragmatismo e giusta attenzione alle diverse esigenze.

Esponenti rappresentativi della comunità italiana ad Algeri fecero pressioni per sollecitare la finalizzazione della trattativa, occupando gli uffici della Cancelleria Consolare; un accordo fu finalmente raggiunto poco tempo dopo, restituendo ai rapporti commerciali serenità di dialogo.

Furono questi (1980-1984) gli anni di maggior presenza di italiani (circa 8.200) nel territorio del "dopo indipendenza": il 95% rappresentava la "nuova emigrazione tecnica ed intellettuale", il 5% era ricollegabile alla prima emigrazione (in essa troviamo anche casi di estremo disagio che non sfuggono all'attenzione dell'associazionismo, espressione di quel volontariato di cui la nostra comunità ha sempre dato testimonianza).

nager leurs familles; il fallait pour cela organiser une structure scolaire en mesure d'assurer la formation des enfants de l'école primaire à l'école moyenne.

C'est ainsi que vit le jour (1968) l'école "Roma", avec des enseignants engagés au début parmi les épouses des techniciens italiens, puis, avec l'aide de l'Etat, avec quelques enseignants titulaires: pendant la période de plus grande affluence, l'école accueillait environ 120 enfants.

Il était difficile d'imaginer que l'appartement situé au centre d'Alger (Rue Hamani) qui avait hébergé le Consulat Italien pouvait accueillir cette multitude d'enfants décidément déchaînés: les employés du Bureau commercial espagnol sis à l'étage inférieur en suivaient les prouesses avec préoccupation, surtout pour leurs lustres qui parfois oscillaient dangereusement.

L'école n'était pas reconnue par les autorités algériennes, mais, en confirmant leur pragmatisme, elles ne l'entravèrent jamais, au contraire elles détachaient quatre policiers pour discipliner la circulation et protéger l'entrée et la sortie des élèves, qui ne brillaient pas par leur discipline en traversant la route…

En même temps, l'activité de l'Institut Culturel Italien s'enrichissait et l'affluence des étudiants algériens pour apprendre la langue italienne augmentait sensiblement, ainsi que le nombre d'enseignants vers l'Université d'Alger (surtout la Faculté d'Architecture), mais aussi l'Université de Blida.

Les négociations difficiles et épineuses (1980) pour fixer le nouveau prix du gaz trouvèrent une issue après des discussions dures, assaisonnées de pragmatisme et d'une juste attention aux exigences réciproques.

Des représentants influents de la communauté italienne d'Alger exercèrent des pressions pour solliciter la finalisation des négociations, en occupant les bureaux de la Chancellerie Consulaire; un accord fut finalement trouvé peu de temps après, et les rapports

Ne seguì, come noto, un periodo, durato un decennio, di gravi turbamenti, cui tuttavia reagì, indubbiamente con grande durezza, la società civile grazie alla tenuta dell'esercito e delle strutture del Paese.

Tuttavia molti imprenditori italiani coraggiosi decisero di affrontare il rischio e continuarono ad operare al fine di mantenere una presenza viva ed attiva nel Paese e per dare, in qualche modo, fiducia ad una società civile che si sentiva abbandonata dal mondo occidentale. Ma alla fine degli anni '90, dopo l'elezione del Presidente Bouteflika, la pace è tornata, l'attività economica ha ripreso vigore, i piani di investimento sono ripartiti.

I settori in cui la collaborazione tra l'Italia e l'Algeria è possibile sono svariati: ancora nelle grandi opere infrastrutturali, dall'agro-alimentare alla tecnologia di punta, dall'artigianato alla Difesa, dalla sicurezza e la comune lotta al terrorismo ad una maggiore apertura ai cittadini algerini che vogliono studiare ed approfondire la loro preparazione professionale in Italia.

Dicevamo partenariato strategico: esso dovrà ricomprendere quegli aspetti culturali che già erano stati sviluppati con successo nel passato, dallo studio della lingua italiana alla cooperazione fra Atenei e Scuole superiori di cui un brillante esempio è costituito dalla presenza a Cepagatti di numerosi studenti algerini.

Qui parliamo del "Progetto Mediterraneo": unico in Italia, rappresenta un modello di formazione multiculturale teso a favorire lo sviluppo agroalimentare dei Paesi del Maghreb (segnatamente l'Algeria) attraverso l'attivazione di uno specifico percorso didattico finalizzato alla formazione di professionalità tecniche per lo sviluppo agricolo ed ambientale.

commerciaux retrouvèrent la sérénité du dialogue.

Les années 1980-1984 furent celle de la présence italienne la plus nombreuse (environ 8.200 personnes) après l'indépendance: 95% représentait la "nouvelle émigration technique et intellectuelle", 5% l'ancienne émigration (qui comprenait aussi des cas de difficulté extrême qui firent l'objet de l'attention des associations, expression du volontariat dont notre communauté a toujours fait preuve).

Malheureusement s'en suivit une période d'une dizaine d'années de graves perturbations, auxquelles toutefois la société civile réagit, avec dureté, grâce à la tenue de l'armée et des structures étatiques.

Beaucoup d'entrepreneurs italiens courageux décidèrent toutefois d'affronter les risques et continuèrent à travailler afin de maintenir une présence vivante et active dans le Pays et donner, en quelque sorte, confiance à la société civile qui se sentait abandonnée par le monde occidental.

Cependant à la fin des années 90, après l'élection du Président Bouteflika, la paix est revenue, l'activité économique a repris force, et les plans d'investissement sont repartis.

Les secteurs où la collaboration entre l'Italie et l'Algérie est possible sont nombreux: les grands ouvrages d'infrastructure, l'agro-alimentaire, la technologie avancée, l'artisanat, la Défense, la sécurité et la lutte conjointe contre le terrorisme, une plus grande ouverture aux citoyens algériens qui veulent étudier et approfondir leur formation professionnelle en Italie.

Partenariat stratégique: il devra comprendre les aspects culturels qui avaient déjà été développés avec succès dans le passé, de l'étude de la langue italienne à la coopération entre universités et écoles supérieures, dont un exemple brillant est constitué par la présence à Cepagatti de nombreux étudiants algériens.

Nous parlons du "Progetto Mediterraneo": unique en Italie, il représente un modèle de formation mul-

Nato nel 2001, il "Progetto Mediterraneo" rappresenta oggi una realtà consolidata (con una presenza media per anno scolastico di 65 studenti); simbolo concreto di quelle energie positive che sempre operano pur in silenzio e lontano dai riflettori, nel tessuto stesso della società italiana e delle nostre comunità all'estero, linfa vitale di un positivo dialogo tra culture diverse, per lo sviluppo sostenibile.

Un progetto ideato ad Algeri nell'ambito del Rotariano CIP – Comitato Interpaese Maghreb-Italia (sostenuto dall'Ambasciata d'Italia e dall'Istituto Italiano di Cultura) e che ha consentito a decine di algerini di conseguire il Diploma di Perito Agrario presso l'Istituto Statale di Cepagatti/Alanno: molti hanno proseguito gli studi conseguendo la laurea presso l'Università degli Studi di Teramo, di Chieti, di Roma.

E, come per inciso, la Scuola Italiana "Roma" ha riaperto i battenti (2006), questa volta riconosciuta dalle autorità algerine (Accordo Bilaterale, fortemente voluto dall'Ambasciata d'Italia ad Algeri) accogliendo i figli di tecnici ed imprenditori italiani; un ulteriore segno di fiducia nello sviluppo di rapporti duraturi.

L'augurio è dunque che la coraggiosa azione di alcuni imprenditori che hanno sostenuto con la loro presenza la reazione della società civile algerina sia seguita e rafforzata ora da un convinto sostegno politico da parte del Governo italiano, consapevole delle grandi prospettive offerte dal partenariato trans mediterraneo fra Paesi che non hanno mai abbandonato la via del dialogo.

Gli Italiani presenti in Algeria contribuiscono significativamente allo sviluppo delle politiche migratorie (economiche, culturali, sociali ed umanitarie), conciliando questo volontariato con gli impegni professionali.

ticulturelle visant à encourager le développement agro-alimentaire des Pays du Maghreb (notamment l'Algérie) par l'activation d'un parcours didactique spécifique pour la formation de techniciens du développement agricole et environnemental.

Né en 2001, le "Progetto Mediterraneo" représente aujourd'hui une réalité consolidée (avec une présence moyenne de 65 étudiants par année scolaire); symbole concret des énergies positives qui sont à l'oeuvre dans le silence et loin des feux de la rampe, dans le tissu même de la société italienne et de nos communautés à l'étranger, lymphe vitale d'un dialogue positif entre cultures différentes, pour un développement durable.

Un projet conçu à Alger dans le cadre du CIP – Comité Inter Pays Maghreb-Italie du Rotary Club (soutenu par l'Ambassade d'Italie et l'Institut Culturel Italien), qui a permis à des dizaines d'Algériens d'obtenir le Diplôme d'Agronome chez l'établissement étatique de Cepagatti/Alanno: nombre d'entre eux ont continué les études en Italie et obtenu la licence dans les Universités de Teramo, Chieti, et Rome.

D'autre part, l'école italienne "Roma" a rouvert ses portes en 2006, cette fois reconnue par les autorités algériennes (Accord Bilatéral, fortement voulu par l'Ambassade d'Italie à Alger), en accueillant les enfants de techniciens et entrepreneurs italiens: un autre signe de confiance dans le développement de rapports durables.

Le souhait est que l'action courageuse de quelques entrepreneurs qui ont soutenu par leur présence la réaction de la société civile algérienne, soit maintenant suivie et renforcée par un soutien politique fort du Gouvernement italien, conscient des grandes perspectives offertes par le partenariat transméditerranéen entre Pays qui n'ont jamais abandonné la voie du dialogue.

Les Italiens présents en Algérie contribuent de manière significative au développement des politiques

In effetti la partecipazione alla 2a Conferenza Nazionale dell'Emigrazione (Roma 28.11 – 3.12.1988) segna l'inizio di una costante e qualificata rappresentanza degli italiani in Algeria a tutte le conferenze e convegni tematici.

Durante i lavori della 2a Conferenza il delegato Algeria viene chiamato a svolgere una organica relazione per tutti i Paesi dell'area (Algeria, Egitto, Tunisia, Marocco, Libia).

L'attuazione della Legge istitutiva del CGIE – Consiglio Generale degli Italiani all'Estero – porta alla elezione (1991) del candidato rappresentante la comunità italiana in Algeria con una percentuale altissima; risultato confermato in tutte le elezioni successive svoltesi alternativamente a Tunisi e ad Algeri (rappresentanze partecipanti: Algeria, Etiopia, Egitto, Nigeria, Libia, Marocco, Tunisia, Kenya).

Insuperate ad oggi, per impeccabile organizzazione e tematiche trattate, le Conferenze Continentali del CGIE svoltesi in Algeria e in Marocco (viene scritto: "la riunione ad Algeri è stata un evento che non sarà dimenticato e che servirà da modello organizzativo per le altre riunioni del CGIE"). Del resto il rappresentante dell'Algeria viene costantemente rieletto, da oltre 15 anni, Presidente della V Commissione del CGIE (impresa, lavoro, formazione e cooperazione).

Questa propensione al volontariato propositivo non impedisce al "nucleo operativo" di essere vigile ed attento ai bisogni delle forze deboli (come detto, riconducibili alla prima emigrazione) in piena sintonia con l'Ambasciata e la Cancelleria Consolare.

Nel tempo era stretta la collaborazione con le poche religiose rimaste e con il Cardinale Léon-Etienne Duval per bisogni puntuali.

Molti gli Italiani qui residenti che operano in

migratoires (économiques, culturelles, sociales et humanitaires), en conciliant ce volontariat avec les engagements professionnels.

En effet, la participation à la 2ème Conférence Nationale de l'Émigration (Rome 28.11 – 3.12.1988) marque le début d'une représentation constante et qualifiée des Italiens d'Algérie à toutes les conférences et tous les congrès en la matière.

Pendant les travaux de la 2ème Conférence, le délégué Algérie fut appelé à faire un rapport organique pour tous les Pays de la région (Algérie, Égypte, Tunisie, Maroc, Libye).

La mise en application de la Loi qui institue le CGIE – Conseil Général des Italiens à l'Étranger – porte à l'élection (1991) du candidat qui représente la communauté italienne en Algérie avec un pourcentage très élevé; résultat confirmé dans toutes les élections suivantes, qui se sont déroulées, en alternance, à Tunis et Alger (Pays représentés : Algérie, Éthiopie, Égypte, Nigeria, Libye, Maroc, Tunisie, Kenya).

Les Conférences Continentales du CGIE tenues en Algérie et au Maroc restent les meilleures en termes d'organisation impeccable et thèmes traités (il a été écrit: "la réunion à Alger a été un événement qui ne sera pas oublié et qui servira de modèle d'organisation pour les autres réunions du CGIE"). D'autre part, le représentant de l'Algérie est constamment réélu, depuis plus de 15 ans, Président de la V Commission du CGIE (entreprise, travail, formation et coopération).

Cette propension au volontariat actif n'empêche pas au "noyau opérationnel" d'être vigilant et attentif aux besoins des faibles (issus, comme indiqué plus haut, de la première vague d'immigration) en pleine syntonie avec l'Ambassade et la Chancellerie Consulaire.

Dans le passé, il y avait une étroite collaboration avec les quelques religieuses restées et avec le Cardinal Léon Étienne Duval pour des besoins ponctuels.

seno alle associazioni di servizio locali, in particolare "Rotary", recependone istanze e bisogni.

Attraverso il CIP – Comitato Interpaese Maghreb-Italia (Rotary) sono stati salvati 62 bambini cardiopatici algerini con il programma "diamo la gioia di vivere ad un bimbo"; tutti operati presso l'Ospedale Pasquinucci di Massa nel periodo 1997-2004.

Tante le azioni proposte da Italiani (quali beneficiari gli algerini) nel campo della formazione professionale (anche master post-universitari), o fatte proprie nel soluzionare (interventi chirurgici presso settori ospedalieri specialistici in Italia): complessivamente quanto promosso e coordinato dal CIP (presieduto per oltre quattordici anni da un Italiano qui residente) ha movimentato azioni per 10 milioni di euro nel periodo 1995/2010.

Tutto questo conferma la normale, civile convivenza degli Italiani presenti in Algeria (oggi, a vario titolo, circa 2.000): una presenza che ha saputo conquistarsi simpatia e rispetto contribuendo allo sviluppo del Paese.

Beaucoup d'Italiens résidents en Algérie travaillent dans les associations locales de service, en particulier le "Rotary", en accueillant leurs demandes et besoins.

Grâce au CIP – Comité Inter pays Maghreb-Italie (Rotary), 62 enfants algériens atteints de cardiopathie ont été sauvés à travers le programme "donnons la joie de vivre à un enfant"; ils ont été tous opérés à l'Hôpital Pasquinucci de Masse pendant la période 1997-2004.

Les actions proposées par des Italiens au bénéfice d'Algériens, sont nombreuses, dans le domaine de la formation professionnelle (y compris des masters post-universitaires) ou pour résoudre des problèmes spécifiques (interventions chirurgicales dans des hôpitaux spécialisés en Italie): globalement, les actions promues et coordonnées par le CIP (présidé pour plus de quatorze ans par un Italien résident en Algérie) s'élèvent à dix millions d'euros pendant la période 1995/2010.

Tout cela confirme la cohabitation normale et civile des Italiens présents en Algérie (actuellement, à différents titres, environ 2.000): une présence qui a su gagner sympathie et respect en contribuant au développement du Pays.

S.E. il Cardinale Léon-Etienne Duval
con Franco Santellocco (1989)
S.E. le Cardinal Léon-Etienne Duval
avec Mr. Franco Santellocco (1989)

1861 > 2011 > >

L'Italia e la causa algerina:
tra prudenza delle Istituzioni e solidarietà della società civile
L'Italie et la cause algérienne:
entre prudence des Institutions et solidarité de la société civile

Bruna Bagnato

Nel novembre 1954, quando gli attentati della notte di Ognissanti dettero inizio alla guerra d'Algeria, il governo italiano e l'opinione pubblica della penisola vi dedicarono scarsa attenzione. All'epoca, altri teatri attiravano il loro interesse. Quello europeo e quello atlantico, in particolare, sui quali i recenti accordi di Parigi avevano, stabilizzandoli, rivoluzionato gli assetti, e annunciato implicitamente l'avvio di una nuova fase dei rapporti bipolari. Da pochi giorni liberatasi dell'ingombrante peso della questione di Trieste, fiduciosa di una prossima soluzione del problema dell'ammissione all'ONU, impegnata a ricucire il tessuto del processo di integrazione europea che con il fallimento della CED, nell'agosto, era parso irrimediabilmente lacerarsi, l'Italia, fino alla metà del 1955, guardò agli eventi di Algeria in modo discontinuo e intermittente, e comunque in chiave e in funzione delle relazioni con la Francia, ritenuta elemento fondamentale del e nel sistema occidentale.

E ciò pur senza nominalmente porre in discussione una opzione anticoloniale che, prodotto della fine delle velleità imperiali nazionali nel 1949, era sembrata la formula ideale per il rilancio della presenza italiana in Africa. Non era stata fino a quel momento impresa facile trovare, nel microcosmo

En novembre 1954, quand les attentats de la nuit de la Toussaint donnèrent le coup d'envoi à la guerre d'Algérie, le gouvernement italien et l'opinion publique de la péninsule ne leur accordèrent pas beaucoup d'attention. A l'époque, d'autres scénarios attiraient leur intérêt. Celui européen et celui atlantique, en particulier, dans lesquels les accords de Paris avaient bouleversé les équilibres, en les stabilisant, et annoncé implicitement l'amorce d'une nouvelle phase des rapports bipolaires. Libérée depuis très peu du poids encombrant de la question de Trieste, confiante dans une solution proche du problème de l'admission à l'ONU, engagée à rétablir l'intégration européenne qui, avec l'échec de la CED en août, paraissait irrémédiablement compromise, l'Italie, jusqu'à la moitié de 1955, regarda les événements d'Algérie avec discontinuité et de manière intermittente, et toujours par rapport aux relations avec la France, considérée comme un élément fondamental du et dans le système occidental.

Et cela sans remettre en discussion un choix anticolonial qui, issu de la fin des velléités impériales nationales en 1949, semblait la formule idéale pour relancer la présence italienne en Afrique. Il n'avait pas été facile jusqu'alors de trouver, dans la région du Maghreb, un équilibre entre le choix occidental – dans

del Maghreb, un equilibrio tra la scelta occidentale – declinata nella duplice dimensione europea e atlantica – e la scelta anticoloniale – che le stesse condizioni di nascita caricavano di uno sgradevole significato di convenienza e opportunismo. Fra il 1949 e il 1954, la politica dell'Italia (unico paese contemporaneamente atlantico, europeo e anticoloniale) verso il Marocco e la Tunisia, che reclamavano l'indipendenza, e i sospetti con cui Parigi l'aveva monitorata avevano già detto molto, l'una sui limiti che Roma intendeva porre alla sua strategia regionale e, gli altri, sulla sensibilità francese per i temi nordafricani.

L'Algeria poneva però, fin dall'inizio, problemi diversi, per la Francia e, di converso, per l'Italia. Territorio metropolitano, e perciò coperto dalla garanzia atlantica e privo di istituzioni nazionali; dominata politicamente e economicamente da una collettività francese numerosa, combattiva e in grado - auspice e complice la debolezza della IV Repubblica - di dettare legge a Parigi, l'Algeria si presentava, fin dall'avvio dell'insurrezione, come un caso sui generis di decolonizzazione. Anche per l'Italia. La quale, sebbene ora libera dal condizionamento in chiave filo-francese di una questione di Trieste appena chiusa, valutò gli "eventi" di Ognissanti come un problema di ordine pubblico, e di carattere interno, che la Francia avrebbe potuto rapidamente, sia pure facendo uso di una certa energia, risolvere.

Nella primavera-estate del 1955 l'atteggiamento dell'Italia iniziò a modificarsi perché cambiarono, e profondamente, le coordinate di lettura dei fatti algerini. E cambiarono, a un tempo, sul piano internazionale, sul piano interno e sul piano locale. Sul piano internazionale, la conferenza di Bandung, dell'aprile, e quella di Ginevra, del luglio, indicavano lo spostamento della linea di attrito

sa double dimension européenne et atlantique – et le choix anticolonial – que les conditions de sa naissance alourdissaient d'un sens désagréable de convenance et opportunisme. Entre 1949 et 1954, la politique de l'Italie (seul pays en même temps atlantique, européen et anticolonial) vers le Maroc et la Tunisie qui réclamaient leur indépendance, et les suspects de Paris à ce sujet, avaient déjà beaucoup dit : l'une sur les limites que Rome voulait tracer à sa stratégie régionale, les autres sur la sensibilité française envers les thèmes nord-africains.

L'Algérie, toutefois, posait, dès le début, d'autres problèmes, à la France et, donc, à l'Italie. Territoire métropolitain, et pour cette raison couvert par la garantie atlantique et sans institutions nationales; dominée politiquement et économiquement par une communauté française nombreuse, combative et capable – grâce aussi à la faiblesse complice de la IV République – d'imposer son diktat à Paris, l'Algérie se présentait, dès le début de l'insurrection, comme un cas à part de décolonisation. Même pour l'Italie. Laquelle, bien que libérée du conditionnement philo français de la question de Trieste qui venait de trouver une solution,considéra les "événements" de la Toussaint comme un problème d'ordre public, et à caractère intérieur, que la France aurait pu résoudre rapidement, bien qu'en utilisant la force.

Pendant le printemps et l'été 1955, l'attitude de l'Italie commença à changer, parce que les clés de lecture des faits algériens changèrent, profondément. Elles changèrent, à la fois, sur le plan international, sur le plan intérieur et sur le plan local. Sur le plan international, la conférence de Bandung, au mois d'avril, et celle de Genève, au mois de juillet, indiquaient le déplacement de la ligne de conflit du système global, et attribuaient à la Méditerranée une centralité stratégique nouvelle (ou retrouvée), en faisant d'elle le point de rencontre et de choc entre les

del sistema globale e assegnavano al Mediterraneo una inedita (o recuperata) centralità strategica, rendendolo il punto di incontro e di scontro fra le due faglie dominanti gli equilibri globali: quella Est-Ovest, dell'ormai vecchio bipolarismo, e quella Nord-Sud, del nuovo porsi del problema del trasferimento di poteri all'ora della decolonizzazione. Sul piano interno, l'elezione di Giovanni Gronchi al Quirinale, dell'aprile, era l'epifania di una crisi del centrismo affiorata già nel 1953 e, insieme, l'annuncio di una possibile accelerazione di un processo di apertura a sinistra che avrebbe reso i temi di politica internazionale – ivi compreso quello dell'impetuoso avanzare della decolonizzazione e delle risposte che vi avrebbe dato l'Italia - altrettanti momenti di ricerca di possibili convergenze tra la Democrazia Cristiana e il Partito Socialista. Sul piano locale algerino, l'inefficacia delle azioni promosse da Parigi per ripristinare il controllo sul territorio e sulla popolazione, l'aggravarsi della situazione, e, soprattutto, la svolta impressa dai moti dell'agosto e dalla feroce repressione francese - che facevano fare un drammatico salto di qualità agli "eventi" d'Algeria dando loro i connotati di una vera guerra –, nel mutare il carattere della questione nordafricana, scossero l'opinione pubblica italiana, facendola uscire da un sostanziale torpore, e risvegliarono il preoccupato interesse - sia per la debolezza e incertezza di cui dava prova la Francia sia per l'evidenza della oggettiva complessità di soluzione del problema algerino - degli ambienti politici. Se questi ultimi compresero correttamente che, quando, di lì a qualche settimana, l'Italia sarebbe entrata all'ONU, non sarebbe stato semplice conciliare la vicinanza alla Francia – con il corollario della difesa della sua tesi sul carattere "interno" di un conflitto che appariva invece inequivocabilmente una guerra di liberazio-

deux failles qui dominaient les équilibres mondiaux: celle Est-Ouest, du bipolarisme désormais vieux, et celle Nord-Sud, des nouveaux termes du problème de transfert de pouvoir à l'heure de la décolonisation. Sur le plan intérieur, l'élection de Giovanni Gronchi à la présidence de la République, était l'épilogue de la crise du centrisme qui vit le jour déjà en 1953 et, en même temps, l'annonce d'une accélération possible d'un processus d'ouverture vers à la gauche qui rendrait les thèmes de politique internationale – y compris celui de l'avancée impétueuse de la décolonisation et des réponses italiennes – comme des moments de recherche de convergences entre le parti de la Démocratie Chrétienne et le Parti Socialiste. Sur le plan local algérien, l'inefficacité des actions promues par Paris pour rétablir le contrôle du territoire et de la population, l'aggravation de la situation, et, surtout, le tournant des émeutes du mois d'août et de la féroce répression française – qui déterminèrent un saut de qualité dramatique des "événements" d'Algérie en leur donnant le caractère d'une véritable guerre –, changèrent la nature de la question nord-africaine et secouèrent l'opinion publique italienne, en la réveillant de sa torpeur et suscitant l'intérêt préoccupé – à cause aussi bien de la faiblesse et de l'incertitude dont la France faisait preuve, que de l'évidente complexité du problème algérien – des milieux politiques. Alors que ces derniers comprirent parfaitement qu'avec la prochaine admission de l'Italie à l'ONU, il ne serait pas simple de concilier l'alliance avec la France – avec son corollaire de défense de sa thèse du caractère "intérieur" d'un conflit qui, au contraire, apparaissait sans équivoque comme une guerre de libération – et les nouvelles données du panorama international et du scénario domestique, l'opinion publique (et pas seulement celle liée au partis de gauche) réagit avec vigueur aux faits d'août 1955: des manifestations de protestation furent organisées dans plusieurs

ne - con i nuovi dati del panorama internazionale e dello scenario domestico, l'opinione pubblica (e non solo quella legata ai partiti di sinistra) reagì con vigore ai fatti dell'agosto 1955: manifestazioni di protesta furono organizzate in varie città italiane, petizioni e telegrammi contro la repressione in Africa del Nord furono inviati a Palazzo Farnese da gruppi di lavoratori, associazioni studentesche, privati cittadini. Era la nascita e il primo coagularsi di un movimento di opinione che avrebbe seguito con attenzione continua, e appoggiato anche con iniziative concrete e appariscenti, gli sviluppi della guerra di indipendenza algerina. Da questo punto di vista, questo movimento, le cui fila si sarebbero ingrossate mano a mano che le notizie che arrivavano dalla sponda sud del Mediterraneo descrivevano una situazione sempre più drammatica, rappresentava il controcanto della politica ufficiale del governo, la quale non poteva esprimere troppo ruvidamente il suo dissenso sulle azioni francesi in Algeria per timore di incrinare un network occidentale che era ritenuto necessario preservare.

I dubbi sulla capacità francese di risolvere in tempi rapidi il conflitto algerino erano però diffusi anche negli ambienti politici, persuasi che la via d'uscita dalle sabbie mobili nordafricane non potesse che essere negoziale. Non spingevano all'ottimismo le mosse del governo di Fronte repubblicano, pesantemente condizionato nella sua strategia algerina – gli eventi del 6 febbraio 1956 lo dissero con chiarezza - dalla resistenza dei coloni e ostaggio – come dimostrò l'"affaire Ben Bella" dell'ottobre – dei militari; impacciati, di respiro troppo corto, di insufficiente coraggio, di scarsa chiarezza apparivano i progetti algerini dei successori di Guy Mollet all'Hôtel Matignon, Maurice Bourgès Maunory e Félix Gaillard. Il governo italiano, tuttavia, consapevole del carattere

villes italiennes, des pétitions et télégrammes contre la répression en Afrique du Nord furent envoyés au Palais Farnese, siège de l'Ambassade de France à Rome, par des groupes de travailleurs, des associations d'étudiants, des citoyens à titre individuel. C'était la naissance et la première agrégation d'un mouvement d'opinion qui suivra avec une attention continue et appuierait, y compris par des initiatives concrètes et tapageuses, la guerre d'indépendance algérienne. De ce point de vue, ce mouvement, dont les dimensions augmentaient au fur et à mesure que les nouvelles provenant de la rive sud de la Méditerranée décrivaient une situation de plus en plus dramatique, représentait le "contre-chant" de la politique officielle du gouvernement, qui ne pouvait pas exprimer trop rudement sa dissension sur les actions françaises en Algérie, par crainte de fissurer un réseau occidental que l'on estimait nécessaire de préserver.

Les doutes sur la capacité française de résoudre rapidement le conflit algérien, étaient toutefois nombreux même dans les milieux politiques, persuadés que la sortie des sables mouvants nord-africains ne pouvait être que la négociation. Les manœuvres du gouvernement du Front républicain ne poussaient pas à l'optimisme: il était lourdement conditionné, dans sa stratégie algérienne – et les événements du 6 février 1956 le montrèrent clairement – il était lourdement conditionné par la résistance des colons, et otage des militaires – comme le montra l'"affaire Ben Bella" au mois d'octobre – ; les projets algériens des successeurs de Guy Mollet à l'Hôtel Matignon, Maurice Bourgès Maunory et Félix Gaillard, apparaissaient maladroits, sans souffle, insuffisamment courageux, et pas très clairs. Le gouvernement italien, toutefois, conscient du caractère omnivore que la question algérienne revêtait dans la politique étrangère française, estimait de ne pas devoir dévier d'une ligne de compréhension et d'affinité avec le partenaire transalpin,

omnivoro che la questione algerina rivestiva nella politica estera francese, riteneva di non poter deviare da una linea di comprensione e di vicinanza al partner d'oltralpe, per timore di favorire sobbalzi, persino nel senso di un cambio di regime, negli equilibri interni a Parigi e radicali ri-orientamenti nella politica estera della Francia. L'Italia, in altri termini, non aveva intenzione di rischiare, con una sua scomunica a Parigi – in sede societaria, ad esempio - , di favorire due sviluppi concatenati e ugualmente negativi. Da un lato l'implosione di un sistema interno francese che già appariva febbricitante, incapace così come era di garantire continuità e coerenza all'azione di governo – il lungo black out che separò le dimissioni di Bourgès Maunory e l'insediamento di Gaillard ne era una conferma - e che, con il suo crollo, avrebbe potuto preparare il terreno a una svolta autoritaria o "frontista". Dall'altro la rottura irreparabile della comunità occidentale, che nel suo volet atlantico era sopravvissuta ai fatti di Suez della fine del 1956 ma ancora ne portava visibili cicatrici, e che, nel suo volet europeo, aveva, seppur in modo equivoco, accettato, con la firma dei trattati di Roma, di condividere peso politico e economico del mantenimento della présence francese in Algeria. Su questo duplice timore, destinato a permanere, in questi termini, fino ai fatti del 13 maggio e al richiamo di De Gaulle, si basava la scelta italiana di massima prudenza.

Ma, accanto e parallela a questa linea politica ufficiale, che si tradusse nell'appoggio alla Francia in occasione dei dibattiti sulla questione algerina alle Nazioni Unite, vi era un'altra linea di acuta sensibilità alla causa algerina che rimaneva ben visibile sullo sfondo dell'azione italiana. Essa era infatti demandata, nei suoi più audaci, possibili e variegati sviluppi, a soggetti diversi e estranei ma prossimi

par crainte de faciliter des soubresauts, y compris en termes de changement de régime, dans les équilibres intérieurs à Paris, et des redéfinitions radicales de la politique étrangère de la France. L'Italie, en d'autres termes, n'avait pas l'intention de risquer, en essuyant une excommunication de la part de Paris, d'encourager deux développements négatifs. D'une part, l'implosion du système intérieur français qui apparaissait déjà mal en point, incapable de garantir la continuité et la cohérence de l'action du gouvernement – incapacité confirmée par la période de vide entre la démission de Bourgès Maunory et l'installation de Gaillard – et dont l'effondrement aurait pu préparer le terrain pour un tournant autoritaire. D'autre part, la rupture irréparable de la communauté occidentale, qui dans son volet atlantique avait survécu aux faits de Suez de 1956 mais en portait encore les stigmates, et qui, dans son volet européen, avait, bien que de façon équivoque, accepté, en signant les traités de Rome, de partager le poids économique et politique du maintien de la présence française en Algérie. Cette double crainte, destinée à durer, dans ces termes, jusqu'aux faits du 13 mai et au retour de De Gaulle, était à la base du choix italien très prudent.

Toutefois, à côté de cette ligne politique qui se traduisit dans le soutien à la France à l'occasion des débats sur la question algérienne aux Nations Unies, il y avait une autre ligne de sensibilité aigue envers la cause algérienne qui restait bien visible à l'arrière plan de l'action italienne. Elle était confinée, dans ces développements les plus audacieux et diversifiés, à des sujets extérieurs au gouvernement mais proches de lui (du Président de l'Eni Enrico Mattei au Président de la République Giovanni Gronchi, tous les deux objets en permanence des attentions de Paris, du secrétaire de la Démocratie Chrétienne Amintore Fanfani au maire de Florence – et parlementaire démocrates chrétiens – Giorgio La Pira, considérés comme dan-

al governo (dal presidente dell'Eni Enrico Mattei al presidente della Repubblica Giovanni Gronchi, entrambi non a caso permanentemente sotto il mirino delle attenzioni di Parigi, dal segretario della Democrazia Cristiana Amintore Fanfani al sindaco di Firenze - o parlamentare democristiano - Giorgio La Pira, ritenuti pericolosi dalla diplomazia francese e, sia pure per ragioni diverse, una sorta di enigma), ciò che lasciava liberi il Viminale e Palazzo Chigi di decidere con certa autonomia, momento per momento, caso per caso, se avallarne le iniziative o prenderne le distanze.

La decisione di fare della prudenza l'architrave della valutazione del dato algerino, e di lasciare che altri esprimessero apertamente la loro simpatia per la causa dell'indipendenza, non era, comunque, per il governo italiano, espressione di disinteresse, né una condanna alla inerzia. Piuttosto, la scelta della cautela doveva rappresentare una efficace (almeno potenzialmente) premessa per consentire all'Italia di svolgere, se e quando possibile, quella tradizionale e ambita funzione di mediazione che più era nelle corde di Palazzo Chigi e che avrebbe potuto costituire, al contempo, la via di fuga da pressioni, uguali e contrarie, insostenibili e l'occasione di ritagliare per il paese il ruolo specifico di "ponte" di dialogo inter-(o infra)mediterraneo. "Ponte" lanciato in varie direzioni: tra Parigi e mondo arabo; tra francesi e anglo-americani: l'"affaire" della fornitura di armi occidentali alla Tunisia, alla fine del 1957, così come la proposta di "azione distensiva" in occasione del bombardamento di Sakiet, nel febbraio 1958, costituirono esempi, da un lato, dei tanti modi in cui poteva declinarsi l'ambizione di svolgere una funzione di raccordo utile per sospingere le parti su un tavolo di trattative, dall'altro, delle difficoltà di far accettare alla Francia una ipotesi negoziale.

gereux par la diplomatie française et, bien que pour des raison différentes, une sorte d'énigme), situation qui laissait le Ministère de l'intérieur et le Ministères des affaires étrangères libres de décider avec une certaine autonomie, au cas par cas, si donner aval à leurs initiatives ou en prendre les distances.

La décision de faire de la prudence le pilier de l'évaluation de la donne algérienne, et laisser d'autres exprimer ouvertement leur sympathie pour la cause de l'indépendance, n'était pas, pour le gouvernement italien, un signe de manque d'intérêt, ni une condamnation à l'inertie. Le choix de la précaution devait plutôt représenter un préliminaire efficace (du moins potentiellement) pour permettre à l'Italie de jouer, dans la mesure du possible, la fonction traditionnelle et convoitée de médiation qui était dans les cordes du gouvernement et aurait pu constituer, en même temps, une solution pour se soustraire à des pressions contradictoires insoutenables, et l'occasion de donner au pays le rôle spécifique de "pont" du dialogue inter méditerranéen. "Pont" lancé dans plusieurs directions: entre Paris et le monde arabe; entre Français et Anglo-américains: l'"affaire" de la fourniture d'armes occidentales à la Tunisie, à la fin de 1957, ainsi que la proposition d'une "action d'apaisement" à l'occasion du bombardement de Sakiet, en février 1958, constituèrent des exemples, d'une part des manières d'exercer l'ambition de jouer un rôle de raccordement utile pour pousser les parties vers la table des négociations ; de l'autre, des difficultés de faire accepter à la France l'hypothèse de négociations.

Le scénario changea, y compris pour l'Italie, avec le retour au pouvoir de De Gaulle. La chute de Gaillard, l'installation du gouvernement Pflimlin, la détérioration des événements à Alger et Paris, le rappel du Général: voilà les étapes d'un processus vécu avec alarme par la diplomatie italienne, abasourdie par les temps agités de la crise française, qui était pourtant dans

Lo scenario mutò, anche per l'Italia, con il ritorno al potere di De Gaulle. La caduta di Gaillard, il varo del governo Pflimlin, il precipitare degli eventi a Algeri e a Parigi, il richiamo del Generale: furono tappe di un processo vissuto con allarme dalla diplomazia italiana, frastornata dai tempi concitati della, sia pur avvertita e temuta, crisi francese e incerta, sul momento, se appoggiare la resistenza di Pflimlin, a garanzia della salvaguardia delle istituzioni democratiche della IV Repubblica, o rassegnarsi all'opzione De Gaulle, come suggerivano gli Stati Uniti, nell'incerta speranza che il Generale non rimanesse prigioniero dei circoli militari che ne avevano preparato il ritorno e non decidesse di rovesciare, insieme alla costituzione del 1946, il "banco" europeo e atlantico. Quanto poi al nodo algerino, per sciogliere il quale De Gaulle era stato richiamato dall'esilio volontario e dorato di Colombey des deux Eglises, non restava, all'Italia, che attendere le mosse del nuovo presidente del Consiglio. Mosse ambigue e indecifrabili, se faceva fede il discorso a Algeri del 4 giugno. Ma che certo, si pensava, sarebbero divenute meno oscure, perché De Gaulle era ritenuto, in Italia, l'unica personalità politica che aveva qualche chances, in virtù del suo prestigio, di preparare la necessaria uscita francese dal pantano nordafricano. In quale direzione, tuttavia, non era chiaro. In Italia - dove tutti, dal giugno del 1958 al settembre 1959, rimasero in vario grado e in vari modi in attesa che De Gaulle dicesse sul futuro dell'Algeria qualcosa di meno ambiguo e di meno politicamente incerto del "je vous ai compris" del giugno, della "paix des braves" e del piano di Costantina dell'ottobre - , sembravano ora dominare sentimenti talvolta solo abbozzati ma univoci: una sorta di fastidio per l'irresolutezza di cui dava prova un governo peraltro energico come quello del Generale nell'imboccare

l'air et crainte, et incertaine, au départ, si appuyer la résistance de Pflimlin, pour garantir la sauvegarde de la IV République, ou se résigner au choix de De Gaulle, tel que suggéré par les Etats Unis, dans l'espoir incertain que le Général ne serait pas prisonnier des cercles militaires qui avaient préparé son retour et déciderait de ne pas remettre en discussion, après la constitution de 1946, le choix européen et atlantique. Quant au problème algérien, que De Gaulle avait était rappelé de son exile volontaire et doré de Colombey des deux Eglises pour résoudre, il ne restait à l'Italie qu'attendre les manœuvres du nouveau Président du Conseil. Manoeuvres ambiguës et indéchiffrables, si l'on devait se tenir au discours à Alger du 4 juin. Mais on pensait qu'elles deviendraient certainement moins obscures, parce que De Gaulle était considéré, en Italie, comme la seule personnalité politique qui avait des chances, en vertu de son prestige, de préparer l'inévitable sortie française du bourbier nord-africain. Le comment n'était toutefois pas clair. En Italie – où tout le monde, de juin 1958 à septembre 1959, resta, chacun à sa manière, dans l'attente de paroles moins ambiguës et politiquement incertaines sur le futur de l'Algérie de la part de De Gaulle que "je vous ai compris" de juin, la "paix des braves" et le plan de Constantine d'octobre -, des sentiments univoques bien que parfois à peine ébauchés semblaient prendre le dessus: une sorte de gêne pour l'irrésolution dont faisait preuve le gouvernement, par ailleurs énergique, du Général, pour entreprendre un parcours de négociations; un pessimisme lucide sur la possibilité de la France de réussir à conserver ses positions dans les départements maghrébins; une conscience précise des dommages que Paris, en continuant sa guerre, causait à la crédibilité de la politique occidentale en Méditerranée. Les interprètes de ces doutes (et de ces certitudes), dans la péninsule, étaient désormais nombreux: le secrétaire démocrate chrétien Fanfani

un percorso negoziale; un lucido pessimismo circa la possibilità che la Francia riuscisse a conservare le sue posizioni nei dipartimenti maghrebini; una precisa consapevolezza dei danni che Parigi, continuando con la sua guerra, arrecava alla credibilità della politica occidentale nel Mediterraneo. Gli interpreti di questi dubbi (e di queste certezze), nella penisola, erano ormai molti: il segretario democristiano Fanfani aveva espresso tutte le sue preoccupazioni per l'incapacità francese di chiudere la guerra, fra le righe e non solo, anche prima di arrivare alla presidenza del Consiglio e a Palazzo Chigi, nel luglio 1958, e, una volta al potere, l'evoluzione algerina, sommandosi alla vivacità dell'offensiva sovietica nel Mediterraneo, non aveva che confermato la validità degli assunti originari della sua tesi interpretativa; Gronchi era da tempo persuaso che la Francia dovesse al più presto accettare l'indipendenza algerina e, dopo essersi proposto più volte (e inutilmente) da raccordo tra Parigi e l'FLN, si manteneva pronto a fungere da trait d'union tra le due parti; Mattei, che, con "Il Giorno" difendeva le ragioni dell'indipendenza, chiarì in modo fin troppo evidente, con il suo rifiuto delle offerte francesi di partecipare ai progetti di valorizzazione delle risorse sahariane, che era sua intenzione trattare di temi petroliferi solo con il governo di un'Algeria libera; i rappresentanti diplomatici italiani nei paesi del Medio Oriente erano convinti della necessità che il focolaio di tensione algerino fosse spento al più presto, anche per liberare la politica estera del loro governo da un laccio condizionante. Pochi, insomma, nel mondo politico – e non solo politico - italiano, sembravano disposti a scommettere, per l'Algeria, su un futuro diverso da quello dell'indipendenza; tutti, sia pur consapevoli delle mille difficoltà che De Gaulle doveva affrontare e risolvere, erano convinti della necessi-

avait exprimé toutes ses préoccupations pour l'incapacité française à mettre fin à la guerre, plus ou moins ouvertement, même avant d'arriver à la présidence du Conseil et au Ministère des Affaires Etrangères, en juillet 1958, et, une fois au pouvoir, l'évolution algérienne, qui s'ajoutait à la vivacité de l'offensive soviétique en Méditerranée, n'avait fait que confirmer la validité de ses hypothèses d'interprétation; le Président de la République Gronchi était convaincu depuis longtemps que la France devait accepter au plus vite l'indépendance algérienne et, après avoir proposé plusieurs fois (sans succès) de jouer le rôle d'intermédiaire entre Paris et le FLN, il se tenait prêt à fonctionner comme un trait d'union entre les deux parties; Mattei, qui, avec le quotidien "Il Giorno" défendait les raisons de l'indépendance, expliqua très clairement, par son refus des offres françaises de participer aux projets de mise en valeur des ressources sahariennes, qu'il n'avait l'intention de traiter les thèmes pétroliers qu'avec le gouvernement d'une Algérie libre; les représentants diplomatiques italiens dans les pays du Moyen Orient étaient convaincus de la nécessité d'éteindre au plus vite le foyer de tension algérien, y compris pour libérer la politique étrangère de leur gouvernement d'une contrainte encombrante. Ils n'étaient donc pas nombreux ceux qui, dans le monde politique – et pas seulement politique - italien, étaient disposés à parier, pour l'Algérie, sur un futur autre que l'indépendance; tout le monde, bien que conscient des mille difficultés que De Gaulle devait affronter et résoudre, était convaincu de la nécessité pour Paris d'agir avec moins de réticences pour ouvrir des négociations crédibles avec les "rebelles". Mais l'Italie était alliée de la France. Et la tâche de l'Italie, qui voulait rester proche de la France sans renoncer à sa politique de sympathie envers les pays arabes, était, selon la synthèse de Fanfani, celle de persuader Paris, avec un langage plus clair que celui

Ritratto di Enrico Mattei e Giorgio La Pira.
Raduno in Piazza Duomo del Corpo Volontari della Libertà.
27 aprile 1960 - Italia, Firenze - archivio storico eni, Roma

Portrait d'Enrico Mattei et Giorgio La Pira.
Rassemblement à la Place «Duomo» du Corps des Volontaires de la Liberté
27 avril 1960 – Italie, Florence –archives historiques eni, Rome

tà che Parigi agisse con minori remore per l'apertura di un credibile tavolo negoziale con i "ribelli". Ma l'Italia era alleata della Francia. E, compito di un'Italia che intendeva rimanere vicina alla Francia, pur non rinunciando alla politica di simpatia verso i paesi arabi, era, come sintetizzò Fanfani, persuadere Parigi, con un linguaggio più chiaro di quello espresso fino a allora ma non tanto *tranchante* da urtare le vivissime suscettibilità francesi, a non nutrire "pericolose illusioni" sul futuro della sua presenza in Algeria.

utilisé jusque-là, mais pas trop tranchant pour ne pas heurter la très vive susceptibilité française, à ne pas nourrir des "illusions dangereuses" sur le futur de sa présence en Algérie.

Comment interpréter cette consigne d'activisme et prudence, simultanés et aux contours incertains, ce n'était toutefois pas clair. Le colloque méditerranéen de Florence d'octobre 1958, promu par une personnalité comme La Pira, qui avait beaucoup d'ascendant sur Fanfani mais aussi sur Gronchi et Mattei, pouvait représenter, de ce point de vue, un laboratoi-

Come questa consegna di attivismo e di prudenza, simultanei e dai rispettivi confini assai labili, potesse e dovesse essere interpretata non era però chiaro. Il colloquio mediterraneo di Firenze dell'ottobre 1958, promosso da una personalità come La Pira, che godeva di un vasto ascendente su Fanfani ma anche su Gronchi e Mattei, poteva rappresentare, sotto questa luce, un insolito e interessante laboratorio politico. L'appuntamento fiorentino poteva cioè essere il momento in cui, proponendo l'Italia come ponte di dialogo tra Parigi e il neonato GPRA, era possibile prendere le misure del grado di compatibilità esistente tra una politica di correttezza nei confronti dell'alleato francese e una politica di vicinanza ai paesi arabi e di comprensione per le aspirazioni all'indipendenza dell'Algeria. La partecipazione del Presidente della Repubblica, del Presidente del Consiglio, di alti funzionari del ministero degli Esteri italiano alla seduta inaugurale, la sponsorship finanziaria e politica di Mattei, la presenza di delegati algerini: tutto faceva dell'incontro di Palazzo Vecchio, in cui l'indipendenza algerina venne reclamata a gran voce, il momento di epifania di una scelta pro-araba dell'Italia fino a quel momento rimasta impigliata negli equilibrismi della solidarietà occidentale.

Il colloquio fiorentino, per le polemiche che esso suscitò sul piano parlamentare e sul piano dei rapporti italo-francesi, ebbe inoltre l'effetto di porre la questione algerina al centro dell'attenzione di un'opinione pubblica che già aveva reagito sdegnata ai fatti di Sakiet e che, nella sua componente più vicina ai partiti di sinistra, aveva vissuto con grande allarme la crisi di regime in Francia, rispondendo alla fine della Quarta Repubblica con rumorose manifestazioni di dissenso presso Palazzo Farnese. Mentre il governo italiano decise di perseverare, dopo l'incontro di Firenze e fino a Evian, lungo

re politique insolite et intéressant. Autrement dit, le rendez-vous florentin pouvait être le moment où, en proposant l'Italie comme pont de dialogue entre Paris et le GPRA nouvellement installé, il était possible de mesurer le degré de compatibilité entre une politique de correction envers l'allié français et une politique de voisinage avec les pays arabes et de compréhension des aspirations à l'indépendance de l'Algérie. La participation du Président de la République, du Président du Conseil, de hauts fonctionnaires du Ministères des Affaires Etrangères italien à la séance d'ouverture, la sponsorisation financière et politique de Mattei, la présence de délégués algériens: tout faisait de la rencontre à Palazzo Vecchio, où l'indépendance algérienne fut clamée à grande voix, un moment d'apothéose du choix pro-arabe de l'Italie, qui était restée jusque là prisonnière des équilibrismes de la solidarité occidentale.

Les colloques florentins, pour les polémiques qu'il suscita sur le plan parlementaire et sur le plan des rapports italo-français, eut l'effet de placer la question algérienne au centre de l'attention d'une opinion publique qui avait déjà réagi avec indignation aux faits de Sakiet et qui, dans sa composante la plus proche des partis de gauche, avait vécu avec beaucoup de préoccupation la crise du régime en France, en réagissant à la fin de la Quatrième République par de bruyantes manifestations de protestation près de l'ambassade de France. Alors que le gouvernement italien décida de persévérer, après la rencontre de Florence et jusqu'à Evian, dans une ligne politique unissant l'"intérêt maximum" pour la cause algérienne (d'où la décision de garder une certaine élasticité dans l'octroi de visas de transit et séjour aux Algériens), la confiance dans la capacité de De Gaulle de mettre fin à la guerre (et, de ce point de vue, le discours de septembre 1959 sur l'autodétermination fut justement considéré comme le moment du tournant décisif),

una linea politica in cui si combinavano il "massimo interesse" per la causa algerina (da qui la decisione di mantenere una certa elasticità nella concessione di visti di transito e di soggiorno agli algerini), la fiducia nella capacità di De Gaulle di chiudere la guerra (e da questo punto di vista il discorso del settembre 1959 sull'autodeterminazione fu giustamente valutato come il momento della svolta decisiva), il sostegno all'opzione negoziale contro tutto ciò che poteva metterla in discussione (dalla "semaine des barricades" al "putsch" dei generali), l'opinione pubblica divenne, dopo il 1958, ancora più attiva nell'appoggio alla causa algerina. Se già fin dal 1955 nelle pagine di molti giornali (ivi compreso, dal 1956, il quotidiano della DC, "Il Popolo") i "ribelli" algerini erano definiti "patrioti", e se nel 1957 Fehrat Abbas, in un'intervista al diffuso settimanale "Il Tempo", aveva sottolineato le comuni radici tra la causa algerina e il Risorgimento italiano, la traduzione e la diffusione dei testi francesi di denuncia delle atrocità che si compivano nella guerra contribuirono a acuire la sensibilità dell'opinione pubblica della penisola. Così, varie edizioni conobbe "Algérie hors de loi" dei Jeanson, pubblicato da Feltrinelli nella sua prima edizione italiana nel 1956; nel 1959 fu sfiorato l'incidente diplomatico fra Italia e Francia quando il Premio Omegna – in riconoscimento di opere che trattavano tematiche affini a quelle della Resistenza italiana – fu assegnato a Henri Alleg per il libro-denuncia "La Question" (l'anno successivo il premio andò a un altro illustre critico della guerra, Jean-Paul Sartre); agli inizi del 1961 l'editore Sansoni pubblicò il volume di Germaine Tillion, "L'Algérie en 1957" suscitando le reazioni stizzite del governo francese.

Parallelamente alla diffusione dei testi più critici della politica francese, si ampliava lo spazio offerto

et le soutien au choix des négociations contre tout ce qui pouvait le mettre en discussion (de la "semaine des barricades" au "putsch" des généraux), l'opinion publique devint, après 1958, encore plus active dans son appui à la cause algérienne. Depuis 1955, sur plusieurs journaux (y compris, depuis 1956, le quotidien de la Démocratie Chrétienne, "Il Popolo") les "rebelles" algériens étaient définis "patriotes", et, en 1957, Fehrat Abbas, dans une interview à l'hebdomadaire à large diffusion "Il Tempo", avait souligné les racines communes de la cause algérienne et du Risorgimento italien, mais la traduction et la diffusion des textes français de dénonciation des atrocités de la guerre contribuèrent à rendre plus aiguë la sensibilité de l'opinion publique de la péninsule. C'est ainsi que "Algérie hors de loi" des Jeanson, publié par Feltrinelli dans sa première édition italienne en 1956, fut imprimé plusieurs fois; en 1959, on frôla l'incident diplomatique entre l'Italie et la France quand le Prix Omegna – qui primait des ouvrages traitant des thèmes proches de la Résistance Italienne – fut attribué à Henri Alleg pour son livre "La Question" (l'année suivante le prix fut attribué à un autre illustre critique des guerres, Jean-Paul Sartre); au début de 1961, l'éditeur Sansoni publia le volume de Germaine Tillion, "L'Algérie en 1957" en suscitant les réactions irritées du gouvernement français.

Parallèlement à la diffusion des textes les plus critiques de la politique française, l'espace offert par les journaux (et autres médias) aux raisons algériennes, grandissait (nous nous limitons ici à mentionner l'interview télévisée d'Abbas en octobre 1960 et la publication sur "Tempo presente" de la "Déclaration sur le droit à l'insoumission" en octobre 1960), et différentes initiatives de soutien à la cause algérienne prenaient forme. Des collectes d'argent et médicaments organisées par la Fédération des Jeunes Communistes à l'organisation de la "Semaine pour l'Algérie" en décem-

dagli organi di stampa (e non solo) alle ragioni algerine (è sufficiente ricordare qui l'intervista televisiva di Abbas nell'ottobre 1960 e la pubblicazione su "Tempo presente" della "Déclaration sur le droit à l'insoumission" nell'ottobre 1960) e prendevano corpo iniziative di appoggio alla causa algerina. Dalle collette di denaro e la raccolta di medicinali a cura della Federazione dei Giovani comunisti all'organizzazione della "Settimana per l'Algeria" nel dicembre 1960; dai dibattiti e le mostre fotografiche alla "Casa della Cultura" di Milano alla diffusione dei "Canti della rivoluzione algerina" (proibiti in Francia); dalla nascita del "Comitato italiano per la pace in Algeria" – che si dotò di una sua propria rivista, "Algeria", per difendere le ragioni dell'indipendenza - all'appello rivolto al segretario dell'ONU Dag Hammarskjold; dall'organizzazione di una conferenza sull'Algeria tenuta da Sartre a Roma nel dicembre 1961 alle multiformi iniziative dell'Unione Donne Italiane: l'opinione pubblica italiana manifestava in modo sempre più convinto e diffuso il suo appoggio alla causa dell'indipendenza. Omogenea sotto il profilo concettuale ma con caratteri specifici era poi l'azione di sostegno del presidente dell'Eni Enrico Mattei, che si espresse non solo dalle pagine de "Il Giorno" (un articolo del direttore Gaetano Baldacci di aperto appoggio agli algerini nel novembre 1957 creò non poco scompiglio nei rapporti tra Roma e Parigi) ma soprattutto in una attiva collaborazione nella redazione della parte degli accordi di Evian relative alle clausole petrolifere e in una politica di comprensione volta, anche con la possibilità per giovani algerini di frequentare la Scuola dell'Eni a San Donato Milanese, a porre solide premesse per il futuro delle relazioni fra l'Italia e l'Algeria indipendente.

Relazioni che, in effetti, inaugurate dall'im-

bre 1960; des débats et expositions photographiques à la "Maison de la Culture" de Milan à la diffusion des "Chants de la révolution algérienne" (interdits en France); de la naissance du "Comité Italien pour la paix en Algérie" – qui se dota d'une revue, "Algeria", pour défendre les raisons de l'indépendance – à l'appel adressé au secrétaire de l'ONU Dag Hammarskjold; de l'organisation d'une conférence sur l'Algérie tenue par Sartre à Rome en décembre 1961 aux initiatives multiformes de l'Union Femmes Italiennes: l'opinion publique italienne manifestait de façon plus convaincue et systématique son appui à la cause de l'indépendance. L'action de soutien du président de l'Eni Enrico Mattei était similaire du point de vue conceptuel, mais avec des caractéristiques spécifiques : elle s'exprima sur les colonnes du quotidien "Il Giorno" (un article du directeur Gaetano Baldacci de soutien ouvert aux Algériens en novembre 1957 sema beaucoup de désordre dans les rapports entre Rome et Paris), mais surtout dans une collaboration active à la rédaction des accords d'Evian concernant les clauses pétrolières, et dans une politique de compréhension visant à construire les bases pour le futur des relations entre l'Italie et l'Algérie indépendante, y compris en offrant l'opportunité aux jeunes algériens

Tayeb Boularhouf

mediato riconoscimento dell'Italia del nuovo stato e dalla scelta del governo algerino di destinare all'Ambasciata di Algeria a Roma Tayeb Boularhouf, profondo conoscitore della realtà italiana, non poterono che innescarsi sull'onda lunga della simpatia con cui, l'opinione pubblica in modo aperto e il governo italiano sottotraccia, avevano seguito e accompagnato anche con azioni concrete la faticosa e drammatica nascita dell'Algeria indipendente.

de suivre les cours de l'Ecole de l'Eni à San Donato Milanese.

Des relations qui, inaugurées avec la reconnaissance immédiate du nouvel Etat par l'Italie, et le choix du gouvernement algérien d'envoyer à l'Ambassade d'Algérie à Rome Tayeb Boularhouf, profond connaisseur de la réalité italienne, ne pouvaient que s'inscrire dans le sillon de la sympathie avec laquelle l'opinion publique de façon ouverte et le gouvernement italien dans les coulisses, avaient suivi et accompagné, y compris par des actions concrètes, la naissance pénible et dramatique de l'Algérie indépendante.

1861 > 2011 > >

Parte Prima
La formazione superiore

Première Partie
La formation supérieure

1861 > 2011 > >

Le missioni archeologiche italo-algerine
Les missions archéologiques italo-algériennes

Mounir Bouchenaki

La richiesta di S.E. l'Ambasciatore d'Italia in Algeria, Giampaolo Cantini per un contributo al volume per il 50° anniversario della cooperazione tra Italia e Algeria, mi ha permesso, nel ripercorrere i passaggi principali di tale collaborazione, di scoprire quanto essa si intrecci fortemente all'esperienza personale.

Innanzitutto vorrei sottolineare che la cooperazione tra Italia e Algeria data sin dagli Anni '60: infatti, subito dopo l'Indipendenza dell'Algeria, nel 1962, sono iniziati i primi contatti che riguardano le attività di ricerca e conservazione di alcuni dei siti archeologici in Algeria, grazie all'interesse di alcune delle principali università italiane.

Una prima data importante è il 1967, quando viene firmato l'Accordo culturale Italia-Algeria, ed a seguito del quale una prima missione di archeologi italiani arriva ad Algeri, nel 1968. Di questo primo gruppo, guidato dal prof. Sabatino Moscati (esperto dei Fenici), fanno parte il prof. Francesco Gabrieli (arabista) e il prof. Antonello Cerrato.

Avevo già avuto modo di incontrare il gruppo di lavoro[1] del Prof. Sabatino Moscati a Kerkouane, in Tunisia nel 1965 ed è stato attraverso tale esperienza che ho potuto illustrare l'importanza di instaurare contatti di cooperazione scientifica in campo archeologico e quindi di lanciare la stessa

1 Il gruppo di lavoro era composto, tra gli altri, da: Paolo Matthiae, Antonia Ciasca, Enrico Acquaro, Sandro Bondi, Piero Bartolone e Maria Luisa Uberti, Piero Guzzo, e Maria Giulia Amadio.

La demande de S.E. l'Ambassadeur d'Italie en Algérie, Giampaolo Cantini, pour une contribution au volume pour le 50ème anniversaire de la coopération entre l'Italie et l'Algérie, m'a permis, en parcourant les passages principaux de cette coopération, de découvrir à quel point elle est fortement liée à mon expérience personnelle.

Je voudrais avant tout souligner que la coopération entre l'Italie et l'Algérie remonte aux années '60: en effet, tout de suite après l'indépendance de l'Algérie, en 1962, il y a eu les premiers contacts concernant les activités de recherche et conservation de quelques sites archéologiques en Algérie, grâce à l'intérêt des principales universités italiennes.

La première date importante est 1967, année de la signature de l'Accord culturel Italie-Algérie, grâce auquel une première mission d'archéologues arriva à Alger, en 1968. Ce premier groupe, dirigé par le Prof. Sabatino Moscati (expert des Phéniciens), était composé du Prof. Francesco Gabrieli (arabiste) et du Prof. Antonello Cerrato.

J'avais déjà eu l'occasion de rencontrer le groupe de travail[1] du Prof. Sabatino Moscati à Kerkouane*, en Tunisie, en 1965, et ce fut grâce à cette expérience que j'ai pu présenter l'importance d'instaurer des contacts de coopération scientifique dans le domaine archéologique, et donc de lancer cette coopération en Algérie.*

1 Ce groupe de travail était composé, entre autres, de: Paolo Matthiae, Antonia Ciasca, Enrico Acquaro, Sandro Bondi, Piero Bartolone, Maria Luisa Uberti, Piero Guzzo, et Maria Giulia Amadio.

cooperazione in Algeria.

L'Accordo del 1967 ha permesso l'erogazione delle prime borse di studio a giovani studiosi per ampliare la loro esperienza di ricerca in Italia. Giovane archeologo e primo ricercatore borsista, ho potuto partecipare agli scavi in Sardegna, a Fluminimaggiore, a San Antioco, nel 1969, 1970, 1971 e frequentare corsi di specializzazione presso l'Istituto del Vicino Oriente, a Roma, nell'anno accademico 1968-1969.

Lo scavo, condotto sotto la guida del prof. Ferruccio Barreca[2] ha permesso di scoprire un magnifico tempio con iscrizioni puniche. Il gruppo di studio comprendeva, oltre a me, altri colleghi provenienti da Paesi della costa sud del Mediterraneo: Mohamed Hassin Fantar (Tunisia)[3] e Mme Naima

2 Il Tempio di Antas, il monumento più importante e rappresentativo del territorio fluminese, sorge nell'omonima valle ed è inserito in un contesto storico-ambientale ricco di testimonianze che coprono una linea temporale che va dal Neolitico ai giorni nostri. I ritrovamenti più antichi, risalenti al periodo Nuragico, portarono alla luce un villaggio nuragico e una necropoli. La civiltà nuragica si legò col passare del tempo a quella fenicia che, in principio, visitò le coste sarde al solo scopo di commerciare i propri prodotti, poi divenne stanziale per lo sfruttamento delle miniere di piombo argentifero. I Fenicio-Cartaginesi diedero origine a veri e propri insediamenti come il tempio del dio Adon Sid Adir, eretto nel VI-V sec. a. C. attorno al sacello a cielo aperto dedicato dai primi abitanti di Antas al dio dei Sardi Babay. Con l'indebolirsi della cultura punica la struttura religiosa andò in rovina, permanendo in tale stato fino al passaggio della Sardegna alla dominazione dei Romani. I nuovi conquistatori ricostruirono il Tempio di Antas in età augustea e lo restaurarono sotto Caracalla. Il sito religioso fu nuovamente abbandonato quando l'impero romano, ormai in decadenza, non aveva più il controllo della Sardegna. L'area tornò a nuova vita alla fine del 1960 ad opera del Prof. Ferruccio Barreca che, in un progetto di collaborazione fra la Soprintendenza e l'Istituto di Studi del Vicino Oriente dell'Università di Roma, intraprese i lavori di sistemazione monumentale del tempio di Antas. Sull'epistilio si può leggere un'iscrizione dalla quale risulta come il tempio sia dedicato al Sardus Pater, dio dei Sardi: Imperatori Caesari M. Aurelio Antonino Augusto Pio Felici Templum Dei Sardi Patris Bab.

3 Attualmente: Pr. Dr. Mhamed Hassine Fantar.
Titulaire de la Chaire Ben Ali pour le Dialogue des Civilisations et des Religions. Adresse: Université de Tunis El-Manar, BP 94 Rommana 1068 Tunis. Tél: +216 71 873 366 Poste 704; Tél/ Fax: + 216 71 871 209 Email: mh.fantar@utm.rnu.tn. Web: www.chairebenali.tn

L'Accord de 1967 a permis l'attribution des premières bourses d'études à des jeunes chercheurs pour élargir leur expérience de recherche en Italie. En tant que jeune archéologue et premier chercheur boursier, j'ai pu participer à des fouilles en Sardaigne, à Fluminimaggiore et San Antioco, en 1969, 1970 et 1971, et suivre des cours de spécialisation à l'Institut du Proche Orient, à Rome, pendant l'année académique 1968-1969.

Les fouilles, menées sous la direction du Prof. Ferruccio Barreca[2] ont permis de découvrir un temple magnifique avec des inscriptions puniques. Le groupe d'études comprenait, en plus de moi-même, des collègues venant de Pays de la rive sud de la Méditerranée: Mohamed Hassin Fantar (Tunisie)[3] et Mme Naima El Khatib Boujibar

2 Le Temple d'Antas, le monument le plus important et représentatif du territoire de Fluminimaggiore, est situé dans la vallée homonyme et s'inscrit dans un contexte historique et environnemental riche de témoignages qui couvrent une ligne temporelle allant du Néolithique à nos jours. Les découvertes les plus anciennes, qui remontent à la période Nuragique, portèrent à la lumière du jour un village nuragique et une nécropole. La civilisation nuragique se lia dans le temps avec celle phénicienne qui, en principe, visita les côtes sardes pour commercer ses produits, puis devint sédentaire pour exploiter les carrières de plomb argentifère. Les Phéniciens-Carthaginois donnèrent vie à des véritables établissements comme le temple du dieu Adon Sid Adir, érigé au VI-V siècle av .J.- C. autour du sacellum à ciel ouvert dédié par les premiers habitants d'Antas au dieu des Sardes Babay. Avec l'affaiblissement de la culture punique, la structure religieuse se délita et resta dans cet état jusqu'au passage de la Sardaigne à la domination des Romains. Les nouveaux conquérants reconstruisirent le Temple d'Antas à l'époque d'Auguste et le restaurèrent pendant le règne de Caracalle. Le site religieux fut de nouveau abandonné quand l'empire romain, désormais en déclin, n'avait plus le contrôle de la Sardaigne. Cette zone retourna à une nouvelle vie à la fin de 1960 grâce au Prof. Ferruccio Barreca qui, dans le cadre d'un projet de collaboration entre la Surintendance et l'Institut d'Etudes du Proche Orient de l'Université de Rome, entreprit les travaux d'aménagement monumental du temple d'Antas. Sur l'épistyle on peut lire une inscription dont il résulte que le temple était dédié à Sardus Pater, dieu des Sardes: Imperatori Caesari M. Aurelio Antonino Augusto Pio Felici Templum Dei Sardi Patris Bab.

3 Actuellement: Pr. Dr. Mhamed Hassine Fantar. Titulaire de la Chaire Ben Ali pour le Dialogue des Civilisations et des Religions. Adresse: Université de Tunis El-Manar, BP 94 Rommana 1068 Tunis. Tél: +216 71 873 366 Poste 704; Tél/ Fax: + 216 71 871 209 Email: mh.fantar@utm.rnu.tn. Web: www.chairebenali.tn.

1968-69, area di scavo a Sulcis (San Antioco), Sardegna

1968-69, aire de fouilles à Sulcis (San Antioco), Sardaigne

1968-69 visita di studio sui siti in Sardegna con il prof. Barreca

1968-69, visite d'étude sur les sites en Sardaigne avec le prof. Barreca

1969, gruppo di scavo al tempio di Antas (Fluminimaggiore), Sardegna

1969, groupe de fouilles au temple d'Antas (Fluminimaggiore), Sardaigne

1970, area di scavo al Tolphet di San Antioco

1970, aire de fouilles au Tolphet de San Antioco

El Khatib Boujibar (Marocco).

La campagna di scavo ha permesso di sviluppare uno studio di prospezione nella valle del Seybouse, fiume al confine con la Tunisia. La missione comprendeva eminenti esperti, tra cui il prof. Ferrucio Barreca, il dott. Sandro Bondi (solo omonimo del Ministro), il dott. Enrico Acquaro, la dott.ssa Antonia Ciasca, etc.

Questo studio, siamo negli Anni '70, verrà poi ripreso dall'iniziativa, più recentemente sviluppata, della dott.ssa Lorenza Ilia Manfredi del CNR dopo l'interruzione provocata dalla perdita prematura del Prof. Barreca.

Negli stessi anni (1972) un'altra missione archeologica italiana, proveniente dall'Università di Macerata, guidata dal Prof. Antonino di Vita, tra gli accademici italiani che hanno fortemente creduto nella cooperazione con l'Algeria, apre una campagna di scavi al Medracen. Il progetto è arrivato poi fino alla conservazione del monumento, condotta da parte di due conservatori italiani: Paola e Paolo Donati. Gli stessi restauratori avevano già lavorato al restauro della moschea di Kairouan, sito iscritto nella Lista del Patrimonio Mondiale, in Tunisia.

L'illustre collega e amico, il Prof. Andrea Carandini era già un noto archeologo quando, nel 1974, ha guidato l'équipe Italiana dell'Università "La Sapienza", composta tra l'altro dalla dott.ssa Tina Panella, della missione di ricerca, cui hanno partecipato funzionari della Direzione delle Antichità del Ministero della Cultura algerino, sul sito della Villa del Nador[4], tra Tipasa e Cherchell. Lo scavo

4 AAVV Il castellum del Nador. Storia di una fattoria fra Tipasa e Caesarea (I-VI secolo d. C.), Collana: Monografie di Archeologia libica, Roma: L'Erma di Bretschneider, 1989.

Premessa (A. Di Vita) - M. Bouchenaki: Les fouilles algéro-italiennes au Nador - Dallo scavo all'edizione (Redazione) - Il contesto topografico: Ph. Leveau: L'occupation du plateau de Sidi Mousa et de Bou Rouis - Le cadre géographique et l'histoire récente - Conclusions. La stratificazione e le strutture: C. Pavolini: Premessa - La fattoria del I secolo d.C. - La

(Maroc).

La campagne de fouilles a permis de développer une étude de prospection dans la vallée du Seybouse, fleuve à la frontière avec la Tunisie. La mission comprenait des experts éminents, parmi lesquels le Prof. Ferrucio Barreca, M. Sandro Bondi, M. Enrico Acquaro, Mme Antonia Ciasca, etc.

Cette étude, nous sommes dans les années '70, sera ensuite reprise par l'initiative plus récente, développée par Mme Lorenza Ilia Manfredi du CNR après l'interruption provoquée par la disparition prématurée du Prof. Barreca.

Pendant la même périodo (1972), une autre mission archéologique italienne, de l'Université de Macerata, dirigée par le Prof. Antonino di Vita, parmi les académiciens qui ont fortement cru en la coopération avec l'Algérie, ouvre une campagne de fouilles au Medracen. Le projet est ensuite arrivé jusqu'à la conservation du monument, menée par deux conservateurs italiens: Paola et Paolo Donati. Les mêmes restaurateurs avaient déjà travaillé à la restauration de la mosquée de Kairouan, site inscrit dans la Liste du Patrimoine Mondial, en Tunisie.

L'illustre collègue et ami, le Prof. Andrea Carandini, était déjà un archéologue connu quand, en 1974, il a dirigé l'équipe italienne de l'Université "La Sapienza", composée entre autres de Mme Tina Panella, de la mission de recherche à laquelle ont participé des fonctionnaires de la Direction des Antiquités du Ministère de la Culture algérien, sur le site de la Villa de Nador[4], entre Tipasa et Cherchell. Les fouilles ont

4 AAVV Il castellum del Nador. Storia di una fattoria fra Tipasa e Caesarea (I-VI secolo d. C.), Collana: Monografie di Archeologia libica, Rome: L'Erma di Bretschneider, 1989.

Premessa (A. Di Vita) - M. Bouchenaki: Les fouilles algéro-italiennes au Nador - Dallo scavo all'edizione (Redazione) - Il contesto topografico: Ph. Leveau: L'occupation du plateau de Sidi Mousa et de Bou Rouis - Le cadre géographique et l'histoire récente - Conclusions. La stratificazione e le strutture: C. Pavolini: Premessa - La fattoria del I secolo d.C. - La stratificazione - L. Anselmino: Le strutture - C. Pavolini: La fattoria di

è stato condotto nel corso di tre campagne annuali di scavo con risultati scientifici importanti sullo sviluppo storico della regione rurale delle due città, Cherchell e Tipasa, e ha permesso di comprendere meglio gli aspetti della relazione tra le città ed il loro territorio.

Ho incontrato un altro esperto italiano, il prof. Patrizio Pensabene[5] che ha lavorato sui marmi di Cherchell mentre ero impegnato sul progetto del nuovo Museo.

Negli anni di mandato presso l'UNESCO, dal 1982, e presso l'ICCROM, dal 2006, pur lontano dall'Algeria, ho potuto seguire molte delle attività che, nel tempo hanno consolidato le relazioni tra l'Italia e l'Algeria in ambito culturale.

stratificazione - L. Anselmino: Le strutture - C. Pavolini: La fattoria di M. Cincius Hilarianus - La stratificazione - L. Anselmino: Le strutture - C. Pavolini: La fattoria di età vandala e il suo abbandono - La stratificazione - L. Anselmino: Le strutture - I reperti: Le monete rinvenute nel 1972 e 1973 (Redazione) - P. Salama: Les monnaies recoltées en 1974 - Essai de fixation dune chronologie terminale - Catalogue - G. Pucci: Le iscrizioni di M. Cincius Hilarianus - P. Salama: Le millaire constantinien - D. Manacorda: I materiali - Le classi - La cronologia - Conclusioni - Il castellum: A. Carandini: Il castellum dall'esterno e la sua immagine architettonica - Il castellum dall'interno e la sua immagine economica.

5 P. GROS, "Entablements modillonnaires d'Afrique au IIe s. apr. J.-C. (À propos de la corniche des temples du Forum de Rougga)", in Römische Mitteilungen (Mitteilungen des Deutschen Archäologischen Instituts, Römische Abteilung), 85, 1978, 459-476. L'autore notò come esempi africani mancassero nei cataloghi di Leon e di Heilmeyer e come mancassero studi sulla decorazione architettonica della regione (l'unico studio importante era stato quello sui capitelli tuscanici della Tunisia: A. LÉZINE, A. MERLIN, P. POINSSOT, "Chapiteaux toscans trouvés en Tunisie", in Karthago, 6, 1956, 11-19). In seguito si ebbero le pubblicazioni di Patrizio Pensabene su Cherchell (P. PENSABENE, Les chapiteaux de Cherchell. Étude de la décoration architectonique (Bulletin d'archéologie algérienne, supplément 3), Alger 1982; "La decorazione architettonica di Cherchell: cornici, architravi, soffitti, basi e pilastri", in 150-Jahr-Feier Deutsches Archäologisches Institut Rom (Römische Mitteilungen, suppl.25), Roma 1982, 116-169) e di Noureddine Harrazi sui capitelli reimpiegati nella moschea di Kairouan (N. HARRAZI, Chapiteaux de la grande Mosquée de Kairouan, Tunis 1982), nel quale l'autore si occupò di individuare le officine e di distinguere la committenza pubblica e privata piuttosto che trattare dei problemi di cronologia e di storia dell'arte.

été menées en trois campagnes annuelles avec des résultats scientifiques importants sur le développement historique de la région rurale des deux villes, Cherchell et Tipasa, et a permis de mieux comprendre les aspects du rapport entre les villes et leur territoire.

J'ai rencontré un autre expert italien, le prof. Patrizio Pensabene[5] qui a travaillé sur les marbres de Cherchell pendant que j'étais engagé pour le projet du nouveau musée.

Pendant les années de mon mandat à l'UNESCO, à partir de 1982, et à l'ICCROM, à partir de 2006, bien que loin de l'Algérie, j'ai pu suivre plusieurs activités qui, dans le temps, ont consolidé les relations entre l'Italie et l'Algérie dans le domaine culturel.

Parmi les autres, l'étude mentionnée ci-dessus sur la civilisation phénico-punique lancée par Mme Loren-

M. Cincius Hilarianus - La stratificazione - L. Anselmino: Le strutture - C. Pavolini: La fattoria di età vandala e il suo abbandono - La stratificazione - L. Anselmino: Le strutture - I reperti: Le monete rinvenute nel 1972 e 1973 (Redazione) - P. Salama: Les monnaies recoltées en 1974 - Essai de fixation dune chronologie terminale - Catalogue - G. Pucci: Le iscrizioni di M. Cincius Hilarianus - P. Salama: Le millaire constantinien - D. Manacorda: I materiali - Le classi - La cronologia - Conclusioni - Il castellum: A. Carandini: Il castellum dall'esterno e la sua immagine architettonica - Il castellum dall'interno e la sua immagine economica.

5 P. GROS, "Entablements modillonnaires d'Afrique au IIe s. apr. J.-C. (À propos de la corniche des temples du Forum de Rougga)", in Römische Mitteilungen (Mitteilungen des Deutschen Archäologischen Instituts, Römische Abteilung), 85, 1978, 459-476. L'auteur remarqua l'absence d'exemples africains dans les catalogues de Leon et de Heilmeyer ainsi que l'absence d'études sur la décoration architecturale de la région (la seule étude importante avait été celle sur les chapiteaux toscans de la Tunisie: A. LÉZINE, A. MERLIN, P. POINSSOT, "Chapiteaux toscans trouvés en Tunisie", in Karthago, 6, 1956, 11-19). Plus tard, il y eu les publications de Patrizio Pensabene sur Cherchell (P. PENSABENE, Les chapiteaux de Cherchell. Étude de la décoration architectonique (Bulletin d'archéologie algérienne, supplément 3), Alger 1982; "La décoration architecturale de Cherchell: corniches, architraves, plafonds, bases et piliers", in 150-Jahr-Feier Deutsches Archäologisches Institut Rom (RömiscTayeb Boularhoufhe Mitteilungen, suppl.25), Rome 1982, 116-169) et de Noureddine Harrazi sur les chapiteaux réutilisés dans la mosquée de Kairouan (N. HARRAZI, Chapiteaux de la grande Mosquée de Kairouan, Tunis 1982), où l'auteur s'occupa d'identifier les ateliers et distinguer les commettants publics et privés plutôt que traiter les problèmes de chronologie et histoire de l'art.

1969, gruppo di studenti provenienti dai Paesi del Maghreb e archeologi italiani

1969, groupe d'étudiants en provenance des Pays du Maghreb et d'archéologues italiens

1969, gruppo di scavo al tempio di Antas (Fluminimaggiore), Sardegna

1969, groupe de fouilles au temple d'Antas (Fluminimaggiore), Sardaigne

Tra l'altro, il già citato studio sulla civiltà fenicio- punica, a seguito della missione condotta dalla Dr.ssa Lorenza Ilia Manfredi del Consiglio Nazionale delle Ricerche, è diventato una mostra inaugurata nel gennaio 2011, alla presenza del Ministro della Cultura, Khalida Toumi e dell'Ambasciatore d'Italia in Algeria Giampaolo Cantini.

Un altro importante studio ha reso possibile l'inaugurazione di una mostra nell'importante museo nella città di Sétif, dove la missione archeologica guidata dalla prof.ssa Luisa Musso ha permesso di poter studiare e restaurare un importante mosaico raffigurante il trionfo di Bacco adesso esposto nel museo. Il restauro è stato possibile grazie al contributo di ENI-Algeria nell'ambito del Protocollo d'intesa tra il Ministero della Cultura della Repubblica Algerina Democratica e Popolare, l'Università di Roma 3, con il Dipartimento di Studi Storico-artistici, archeologici e di conservazione, l'ENI Algeria produzione e l'Ambasciata d'Italia in Algeria.

La ben conosciuta esperienza italiana nel campo della ricerca archeologica e della conservazione dei beni culturali, è sempre stata riconosciuta anche dagli organismi internazionali che, nelle missioni di assistenza tecnica ai Paesi membri, hanno spesso scelto esperti italiani, soprattutto per missioni in Algeria. Tra questi vorrei citare la missione UNESCO a Tipasa del prof. de Angelis d'Ossat, la visita nella regione del Tassili del Prof. Luciano Maranzi, e la missione dell'ICCROM, del Prof. Plenderleith, del prof. Torraca e dei due restauratori, Paolo e Laura Mora.

Vorrei concludere citando il Presidente della Repubblica Democratica e Popolare Algerina, S.E. Abdelaziz Bouteflika, che, nel ricevere il Direttore Generale dell'UNESCO in visita ufficiale in Algeria, nel 2001, gli ha chiesto espressamente di

za Ilia Manfredi du Conseil National des Recherches qui a débouché sur l'exposition inaugurée en janvier 2011, à la présence de la Ministre de la Culture, Mme Khalida Toumi et de l'Ambassadeur d'Italie en Algérie Giampaolo Cantini.

Une autre importante étude a rendu possible l'inauguration d'une belle exposition dans le musée de la ville de Sétif, où la mission archéologique dirigée par la Prof. Luisa Musso a permis d'étudier et restaurer une mosaïque remarquable représentant le triomphe de Bacchus maintenant exposée au musée. Le restauration a été possible grâce à la contribution d'ENI-Algeria dans le cadre du Protocole d'entente entre le Ministère de la Culture de la République Algérienne Démocratique et Populaire, l'Université de Roma 3, avec le Département d'Etudes Historiques, artistiques, archéologiques et de conservation, ENI Algeria production et l'Ambassade d'Italie en Algérie.

L'expérience italienne dans le domaine de la recherche archéologique et de la conservation des biens culturels, a toujours été reconnue, y compris par les organismes internationaux, qui, dans les missions d'assistance technique aux Pays membres, ont souvent choisi des experts italiens, surtout pour les missions en Algérie. Parmi ceux-ci, je voudrais mentionner la mission UNESCO à Tipasa du Prof. de Angelis d'Ossat, la visite dans la région du Tassili du Prof. Luciano Maranzi, et la mission de l'ICCROM, des Prof. Plenderleith et Torraca et de deux restaurateurs, Paolo e Laura Mora.

Je voudrais conclure en mentionnant le Président de la République Démocratique et Populaire Algérienne, S.E. Abdelaziz Bouteflika, qui, en recevant le Directeur Général de l'UNESCO en visite officielle en Algérie, en 2001, lui a demandé expressément de transmettre aux autorités italiennes son message d'appréciation de l'importance du patrimoine commun entre l'Algérie et l'Italie, et son appel à la connais-

trasmettere alle autorità italiane il suo messaggio di apprezzamento sull'importanza del patrimonio comune tra l'Algeria e l'Italia e il suo richiamo alla conoscenza ed esperienza italiana per una cooperazione sul restauro e la presentazione dei siti di epoca romana in Algeria.

sance et l'expérience italiennes pour une coopération sur la restauration et la présentation des sites d'époque romaine en Algérie.

1969, gruppo di scavo al tempio di Antas (Fluminimaggiore), Sardegna

1969, groupe de fouilles au temple d'Antas (Fluminimaggiore), Sardaigne

1974, Il Mausoleo del Medracen (dopo il restauro)

1974, Le Mausolée du Medracen (après la restauration)

1972-74, lavori di restauro al Mausoleo del Medracen

1972-74, travaux de restauration au Mausolée du Medracen

1970, scavo al tempio di Antas (Fluminimaggiore), Sardegna

1970, fouilles au temple d'Antas (Fluminimaggiore), Sardaigne

Esempi del restauro italiano in Algeria. Tra linee di credito e cooperazione

La restauration italienne en Algérie. Entre lignes de crédit et coopération

Massimo Aurili

Il "Bastione 23" ad Algeri

Nel 1988 grazie all'aiuto dell'Ambasciata italiana ad Algeri, dell'Ambasciatore Badini e successivamente dell'Ambasciatore Schmidlin, fu trovata una linea di credito a medio termine per finanziare un progetto del Ministero della Cultura algerino per il recupero ed il restauro del *Bastione 23* ultimo ammaloratissimo resto della bassa Casbah d'Algeri: un "mucchietto" di palazzi e case appoggiati sulla riva ovest della baia d'Algeri sopravvissuti allo sventramento della città "*indigena*" nel quadro della ristrutturazione ottocentesca del litorale cittadino, che di fatto isolava, nascondeva e cercava di far dimenticare il preesistente storico e potente insediamento ridotto ormai alla sola, urbanisticamente ben "schermata", parte alta.

Nella nuova configurazione urbana, nella parte appoggiata lungo l'antico porto cinquecentesco, ai nuovi "remparts" viari, il vecchio mucchio di case e palazzi sopravvissuti alla moderna urbanizzazione veniva integrato, con demolizioni e trasformazioni, quale elemento terminale, dall'aspetto falsamente marziale di "*bastione*": i palazzi, più alti, ne costituiscono le torri e le case, più basse, i cam-

Le "Bastion 23" à Alger

En 1988, grâce à l'aide de l'Ambassade d'Italie à Alger, de l'Ambassadeur Badini et successivement de l'Ambassadeur Schmidlin, une ligne de crédit à moyen terme a été rendue opérationnelle pour le financement d'un projet du Ministère de la Culture algérien en vue de la récupération, de la réhabilitation et de la restauration du Bastion 23 *dernier vestige presque en ruine de la basse Casbah d'Alger ; un « pâté » de palais et maisons appuyés sur le rivage ouest de la baie d'Alger miraculeusement survécu à l'éventrement urbanistique de la Ville « indigène » prévu par la restructuration de la fin du 19ème siècle du littoral citadin. En réalité cette nouvelle urbanisation permettait d'isoler, en grande partie de démolir et surtout de faire oublier le préexistant et puissant bâti historique en le réduisant à la seule, urbanistiquement bien masquée, partie haute.*

L'ancien «pâté» de maisons et palais, survécu à l'éventrement de la basse Casbah a été intégré dans la nouvelle configuration urbaine, appuyé sur des « modernes » remparts séparant pour toujours la «Ville» de l'ancien port du 16ème siècle, en tant qu'élément terminal doté d'une architecture faussement militaire

minamenti, al centro grazie ad altre demolizioni, una specie di piccola piazza d'armi. E non basta, si seppelliscono, nella continuità ad ovest dei nuovi "remparts", non solo le alte facciate a mare di case e palazzi ma anche le grandi volte di sostegno e di servizio, cingendo, lato mare, il "*bastione*" con possenti "mura".

Questa scenica ricostruzione inghiotte così anche le preesistenti vestigia di una batteria costiera e della sua polveriera poste a protezione dell'antico porto.

La ristrutturazione ottocentesca non si limita all'urbano ma entra pesantemente anche all'interno degli edifici. Si coprono i patii con lucernari più parigini che mediterranei, si eliminano o ristrutturano nel quadro delle nuove esigenze abitative, i mezzanini, le gallerie di servizio, le stanze, le dimensioni di porte e finestre; si perdono i dettagli delle illuminazioni, si trasformano gli hammam e le cucine, le terrazze che da impluvi diventano displuvi. Il complesso, prima saldamente ancorato alla struttura "*à nid d'abeille*" propria delle "*Casbah*" mediterranee, ora, isolato e pesantemente ammodernato, si indebolisce fragilizzandosi. Passa poi di mano in mano dalle nobili occupazioni

de «bastion»: le palais, plus haut, en constituent les tours alors que les maisons, plus basses, les chemins de ronde ; au centre, par le biais d'autres démolitions, la place d'armes. Et encore : pour la continuité à ouest de modernes remparts, les hautes façades face à la mer des maisons et palais ainsi que les grandes voûtes de soutien et de service sont ensevelies, ceinturant ainsi, côté mer, le «bastion» avec de puissantes murailles.

Cette reconstruction scénique engloutie également les préexistants vestiges d'une ancienne batterie côtière et sa poudrière positionnées à protection du vieux port.

La restructuration du 19ème siècle ne se limite pas à l'aspect urbain et architectural mais touche aussi lourdement l'intérieur des édifices. Les patios sont recouverts par des lucernaires plus parisiens que méridionaux ; les mezzanines, les galléries de service, chambres, les dimensions de portes et fenêtres sont éliminées ou restructurées pour se plier aux nouvelles exigences d'habitabilité, perdant ainsi les détails de l'illumination et les parcours domestiques ; hammam et cuisines sont transformés ainsi que les terrasses en inversant l'écoulement des eaux (de l'intérieur vers l'extérieur).

L'ensemble des édifices, avant profondément soudé à la structure globale de l'ancienne Ville construite «à nid d'abeille» comme pour toutes les «Casbah» de la méditerranée, est à présent isolé et les profondes restructurations intérieures en fragilisent encore plus la stabilité.

Le « bastion » passe alors d'une main à l'autre : de nobles occupations d'antan jusqu'aux «squattérisations» les plus récentes. Fragilités structurelles, utilisation incontrôlée du ciment, reprises en maçonnerie sans aucune professionnalité, multiples utilisations de matériaux souvent incompatibles, peintures et vernis de tout type et couleur, infiltrations, vandalismes, prélèvement d'objets plus ou moins nobles cachent les

di un tempo fino alla squatterizzazione dei tempi nostri. Fragilità strutturali, uso inconsiderato del cemento in intonaci e riprese murarie. Molteplicità di materiali spesso incompatibili tra loro, riverniciature di ogni tipo e colore perfino sui plafoni di pregio, infiltrazioni, vandalismi, prelevamenti di manufatti più o meno nobili ne nascondono le bellezze e ne minano la stabilità. E i crolli si succedono fino alla decisione di recuperare restaurato un briciolo di storia legato alla potenza di una città ricca e famosa.

È la Società "MBM contractors" di *Romanengo e Meregaglia* che vince l'appalto oltre che per la congruenza economica dell'offerta e per le memorie tecniche d'intervento presentate, anche e soprattutto per le sue capacità specifiche nei vari interventi di restauro che riesce a consorziare a supporto dell'offerta presentata.

I lavori cominciano sui tre palazzi indicati con il loro numero civico: il "*18*" il più grande ed il più ricco, tutto marmi, scisti, ceramiche e plafoni di pregio, il "*23*" che dà il nome al complesso del "bastione" ed al quale sono aggrappati i resti del palazzo "21", il "17", il più piccolo, e proseguono sul gruppo di case (dette dei "pescatori": la 5-7-9-11-13-15) aggrappate ai palazzi in un susseguirsi di terrazze e "minzah" appesantite da sovrastrutture di ogni tipo, più un gruppo isolato di al-

nombreuses merveilles architecturales, constructives et artistiques affaiblissant également de plus en plus les édifices. Les écroulements se succèdent jusqu'à la décision d'intervenir pour chercher de sauver le plus possible, un brin d'histoire lié à la puissance d'une Ville riche et fameuse.

La Société «MBM contractors» de Romanengo et Meregaglia gagne le marché, certes pour la congruité de son offre économique et les mémoires techniques d'exécution présentées mais aussi et surtout pour les capacités techniques spécifiques, propres aux interventions de restauration, qu'elle a su grouper en support de l'offre.

Les travaux démarrent sur les trois «Palais» nommés avec leur numéro civique : le «18» le palais plus grand et riche, tout marbres, tufs, schistes, céramiques et plafonds décorés ; le «23» qui donne le nom à l'ensemble du «bastion» et auquel s'accroche les restes du palais « 21 » ; le « 17 » le plus petit. Ceux-ci se poursuivent sur le groupe de maisons (les maisons dites de pêcheurs : la 5-7-9-11-13-15) accrochées aux palais dans une continuité de terrasses et minzah, alourdies par des superstructures de toute sorte, et sur trois maisons « 8-10-12 » enchevêtrées menaçant ruine qui seront, sur les traces archéologiques, mise en évidence par les travaux de consolidation, et reconstruites permettant, au moins partiellement, d'éliminer la fausse icône du « Bastion 23 » et sa

tre tre case la 8-10-12 intrecciate e ormai fatiscenti che, ricostruite sulle tracce archeologiche ritrovate in corso d'opera, permetteranno di eliminare, anche se non totalmente, la falsa icona del "bastione 23" e la sua pseudo piazza d'armi centrale ritrovando, almeno parzialmente, i percorsi delle anguste stradine che anticamente vi serpeggiavano.

Si recuperano così più di 8.000 m^2 di calpestio.

Sotto l'occhio attento e la direzione energica del cantiere del Signor *Canini* e tra "rilievi" fotografie e "schizzi" progettuali di ricostruzione interna ed esterna del bravo e meticoloso architetto *Montaldo,* si inizia con il puntellamento interno ed esterno di solai e facciate che il degrado ha portato a desolidarizzarsi. La messa in sicurezza degli edifici è seguita passo passo dalla deposizione, dove necessario, degli elementi di pregio che l'esperta e delicata Signora *Spinelli* e la sua piccola squadra di tecnici algerini catalogherà con cura e perizia prima di, ordinati e protetti, stoccarli in attesa dei loro successivi restauri e riposizionamenti.

Poi il consolidamento globale: partendo dalle terrazze fino alle antiche, grandi volte d'appoggio si realizzano *corree verticali ed orizzontali* tra loro solidali che "scaricano" sulle nuove travi di sottofondazione o di fondazione, sapientemente realizzate e collegate fra loro. Alle corree vengono legate perimetralmente, ai diversi livelli dei solai originari, le *piastre/tiranti* leggermente armate e di piccolo spessore assicurando così una collaborazione corretta tra le facciate divenute, dopo lo sventramento urbanistico, esterne e le facciate a mare rimaste d'origine. I collegamenti realizzati in modo continuo tra le corree orizzontali, posizionate grazie a un faticoso ed abile lavoro di "*cuci/scuci*" nello spessore dei muri maestri e le piastre/tiranti, permettono di imbragare e consolidare la struttura muraria, di ripartire, tramite le corree e

pseudo placette d'armes centrale. Les parcours initiaux des étroites et sinueuses ruelles d'une fois seront ainsi, du moins partiellement, retrouvés.

Plus de 8000 m^2 de planchers seront ainsi récupérés.

Sous l'œil vigilant et la direction énergique du chantier de M. Canini et au milieu des esquisses, photos, détails exécutifs nécessaires à la réhabilitation d'intérieur et d'extérieur de l'architecte Montaldo, doué et méticuleux, sont avant tout érigées les structures de soutien des façades et des planchers désolidarisées par la dégradation structurelle; la mise en sécurité des édifices est suivie pas à pas par le dépôt, si nécessaire, des éléments plus précieux que l'experte et délicate Mme Spinelli, avec l'aide de sa petite équipe de techniciens algériens, classe, enveloppe et range avec soins et capacité avant, une fois catalogués, de les mettre en dépôt pour les successives opérations de restauration et replacement.

Après la mise en sécurité des édifices et des éléments de majeure valeur, la consolidation peut commencer: tout d'abord à partir des terrasses jusqu'aux anciennes voûtes de soutien sont réalisées des chaînages verticaux et horizontaux réciproquement solidaires qui vont s'appuyer sur les gros chaînages des sous-fondation ou sur les nouvelles fondations réalisées avec autant d'habilité que de difficultés. Aux chaînages horizontaux sont liés, sur tout le périmètre de chaque pièce ou espace, en respectant le niveau « fini » des anciens revêtements de planchers, des titans/dallages légèrement ferraillés et de faible épaisseur en assurant ainsi une étroite collaboration entre les murs d'origine devenus après les éventrements urbanistiques façades d'extérieure et les façades restées d'origine qui font face à la mer.

Les liaisons réalisées dans la continuité entre les chaînages horizontaux intégrés dans l'épaisseur des murs porteurs des édifices avec une difficile et lente

le nuove strutture fondanti, i vecchi ed i nuovi carichi e nel contempo si alleggeriscono "*solives et voligeage*" riabilitate o sostituite a cui viene lasciato il solo carico compatibile. In altre parole si consolida l'intera struttura edificale dandole uno *scheletro* in grado non solo di far fronte alla soppressione dell'antica struttura urbana ad *alveare* ma anche di collaborare attivamente a supporto di nuove o ritrovate funzioni cittadine.

Un consolidamento "profondo e integrato", rispettoso di regole e norme costruttive, di utilizzo di materiali in costante equilibrio tra modernità e tradizione ma e soprattutto di massimo rispetto architettonico e funzionale delle strutture d'origine.

Anche qui come non sottolineare la consolidata perizia degli "operai" italiani e algerini quest'ultimi sempre più "operativi": la centrale di betonaggio dove opera *Omar* il Kabylo, che tutti ormai chiamano "chorba" per gli accurati dosaggi dei segreti additivi proposti e seguiti dal gigantesco Mac Neal, scozzese dragone della Regina, ormai sapiente direttore di getti, malte bastarde, intonaci e resine, o *Leotta e Rachid* che seguono ed eseguono le iniezioni deumidificanti murarie o consolidanti di *solives*, *voligeage* e "*rondins*" d'origine, o ancora dell'altro giovane gigante del cantiere *Salah* di Bab el Oued chiuso nella sua tuta "spaziale" che manovra con maestria la pesante e potente sabbiatrice come se non avesse fatto altro in tutta la vita.

opération de «cuci/scuci» et les «tirants/dallettes» permettent de chaîner et consolider la vieille maçonnerie, de repartir au sol, par le biais des chaînages verticaux et les fondations consolidées ou réalisées, les charges prévues et à prévoir ; l'intervention permet aussi d'alléger solives et voligeages d'origine après leurs réhabilitation en leur laissant uniquement la charge compatible.

En d'autres termes, toute la structure des édifices est consolidée grâce à l'apport d'un « squelette » bien appuyé au sol et en mesure de résister à la suppression du « nid d'abeille » de l'ancienne structure urbaine et surtout de faire face activement à ses nouvelles ou retrouvées fonctions urbaines.

Une consolidation profonde exécutée dans le respect des normes en vigueur en matière de construction et restauration avec une utilisation de matériaux et matériels en équilibre constant entre modernité et tradition et surtout dans le plus haut respect architectural et fonctionnel des structures d'origine.

Mais il est également nécessaire ici de souligner la profonde capacité des ouvriers « italiens » et « algériens », ces derniers toujours plus opérationnels : la centrale à béton conduite par Omar le « kabyle » que tout le monde appelle désormais « chorba » pour le savant dosage des secrets adjuvants étudiés et proposés par le gigantesque Mac Neal, écossais dragon de la Reine, devenu expert directeur des bétons et des mortiers bâtards ou de Leotta et Rachid en charge des injections de déshumidification dans les maçonnerie et des consolidations des solives, voligeage et rondins d'origine ; et encore comment oublier l'aussi gigantesque et jeune Salah de Bâb el Oued, enveloppé dans sa combinaison « spatiale », maîtrisant sa lourde et puissante sableuse de main de maître comme s'il l'avait fait toute sa vie.

Pendant les travaux de consolidation, la recherche archéologique devient de plus en plus importante.

Durante i lavori di consolidamento, la ricerca archeologica si fa sempre più importante e la collaborazione con gli esperti locali: storici, architetti, ingegneri (fra tutti il direttore dell'Agenzia del Patrimonio Archeologico Khalifa e dell'architetto Seray, del direttore dell'Ufficio di Salvaguardia della Casbah Taibi ed il supporto tecnico dell'ing. Diffallah esperto di cose sismiche ed ancora il fondamentale contributo degli archeologi, uno su tutti il persuasivo e capace Mr Boukacem che per raggiungere i suoi scopi non sempre "contrattualmente" previsti persuadeva tutti con il suo ottimo Italiano) permette di evidenziare tracce dell'antico abitare, di ritrovare, nascoste dalle pesanti ristrutturazioni: *hammam*, cucine e forni, cisterne e pozzi, depositi e ripostigli senza parlare di *seddah*, *minzah*, colonne fumarie e pozzi interni, mezzanini e douira, scale e percorsi alternativi, nascondigli, *sqiffa* e *driba*, le alte volte di fondazione che si aprono imponenti sulle alte facciate a mare di case e palazzi, appoggiate sugli scogli di riva, assicurando accessi diretti via mare.

Si eliminano le sovrastrutture ed i rifacimenti a suo tempo largamente utilizzati per creare la nuova abitabilità; si ridà dimensione a porte, finestre e armadietti con le loro caratteristiche nicchie a "anse de panier", a k'bou e "jours"; si ritrova la funzionalità dei west eddar e delle gallerie, si eliminano i lucernari ritrovando la luminosità degli interni, riappaiono barrodages e cielini, gli archi ogivali a quattro "fuochi" tornano ad alleggerire pareti e colonne, finestre e jours ritrovano, attraverso i vetri soffiati, gli antichi giochi di luce. La ricerca e le "scoperte" archeologiche non si fermano mai; viene perfino alla luce, nell'emozione comune di algerini e italiani, esperti e maestranze, un antico mosaico romano testimone "in situ", nella semplicità delle sue tessere, della antica Icosium.

La collaboration avec les experts locaux, historiens, architectes, ingénieurs, (entre tous, le directeur de l'agence du Patrimoine Archéologique Mr Khalifa et son architecte Mr Seray, le directeur de l'Office pour la Sauvegarde de la Casbah, Mr Taibi, le support technique de Mr Diffallah ingénieur expert de sismicité et encore la contribution fondamentale des archéologues, un pour tous, le persuasif et plus que compétent Mr Boukacem lequel dans le but d'atteindre ses objectifs, souvent hors "contrat", utilisait un italien parfait très convainquant), cette collaboration, nous disions, a permis de retrouver et de mettre en évidence des traces de l'ancien habitat, de retrouver, cachés par les lourdes restructurations, hammam, cuisines et fours, citernes *et puits, dépôts et cachettes, sans parler des seddah, minzah, colonnes et conduites de fumée, puits d'intérieur, escaliers et parcours alternatifs,* sqiffa *et* driba*, grandes voutes de fondation imposantes et ouvertes sur les hautes façades face à la mer, qui, appuyées sur les roches du littorale, permettent un accès direct à la mer.*

Les superstructures et les restructurations largement utilisées pour créer une nouvelle habitabilité sont éliminées ; portes et fenêtres, petites armoires surmontées par leurs arcs « à anse de panier », galeries des patios, k'bou et jours, retrouvent leur dimension d'origine. Les couvertures en fer et verre éliminées permettent aux west eddar et galeries de retrouver leur fonctionnalité et leur luminosité ; barreaudages, linteaux et « cielini », les arcs ogivaux à quatre feux redonnent légèreté aux murs et colonnes, fenêtres et jours retrouvent, par les anciennes vitres soufflées, les couleurs de leur jeux de lumière.

La recherche et les "découvertes" archéologiques ne s'arrêteront jamais même une mosaïque d'époque romaine, dans l'émotion partagée d'algériens et italiens, experts et ouvriers, est retrouvée témoin en situation, dans la simplicité de ses tesselles, de l'ancienne Ico-

E mentre andava avanti il lavoro nobile ma ingrato dei maestri "muratori", è iniziato negli edifici già riabilitati quello altrettanto meticoloso e gratificante dei maestri "restauratori". Sotto la guida esperta dei Maggi da Verona, famiglia che lavora la pietra dal '400, e della squadra da loro diretta, marmi spesso carrarini, tufi, ardesie, strutture lignee di pregio e non, plafoni "palatials" di scuola "veneziana", ceramiche "catalane e napoletane", decorazioni e stucchi, insomma l'imponente e ricco patrimonio lapideo e ligneo ritrova a poco a poco la sua naturale importanza ed il suo valore.

Consolidazione, restauro, riabilitazione ma anche ricerca archeologica e restituzione all'uso di percorsi interni; alcune sovrapposizioni di abitudini abitative diverse nel tempo e nei costumi vengono sapientemente lasciate, attraverso letture di tracce visibili all'occhio critico dell'esperto, ma mai in modo invadente, per permettere e non distrarre una prima lettura semplice e ammirativa delle qualità del bene recuperato.

E come non ricordare qui il lavoro attento e preciso del "livornese" Giovanni che sotto l'occhio severo ed intelligente del barbuto Balamouche, incaricato dei controlli "metrici", portava avanti tra il serio ed il facero l'arduo compito della contabilità lavori, sintesi importante e fondamentale del lavoro di tutti.

sium.

Dans la continuité du travail noble et difficile de "maçons", dans les édifices au fur et à mesure réhabilités et récupérés commence alors, aussi méticuleux et gratifiant, le travail des "maîtres restaurateurs". Sous la conduite experte des "Maggi de Vérone", famille qui traite la pierre depuis le 15ème siècle, et de leurs équipe, marbres souvent de Carrare, tufs, ardoises et schistes, bois précieux et non, plafonds palatiaux d'école vénitienne, céramiques catalanes et napolitaines, décorations et stucs, tout ce patrimoine riche et imposant de « pierres et bois » retrouve petit à petit, jour après jour, son importance naturelle et sa valeur.

Consolidation, restauration, réhabilitation mais aussi recherche archéologique et restitution des parcours d'intérieur ; certaines superpositions des différentes habitudes d'habiter et de vivre liées aux différentes époques d'utilisation des édifices sont volontairement laissés comme lecture de tracés : traces visibles à la lecture critique de l'expert mais jamais de façon si évidente à pouvoir déranger ou distraire une lecture simple et admiratrice des qualités du patrimoine récupéré.

Avant de conclure comment ne pas citer le travail attentif et précis du « livournais » Giovanni qui, sous l'œil sévère et intelligent du barbu Balamouche contrôleur des travaux, s'occupait avec précision et

Un lavoro duro, spesso complicato, oggetto di discussioni anche accese sulle teorie del restauro, sulle varie "carte" che un po' aristocraticamente vorrebbero disciplinarlo. Un lavoro svolto però in totale sinergia tra le maestranze italiane ed algerine: un esempio di collaborazione tecnica e "artistica" dove spesso docenti e discenti, assistenza ed assistiti, si confondono, scambiandosi le parti nel rispetto reciproco di conoscenze complementari e di una stessa "voglia" di agire nel concreto per un risultato finale usabile come esempio del collaborare e del fare. Un agire sicuramente facilitato dall'intervenire su un patrimonio che costruttivamente dire comune è poco dire.

Questi tutti gli interventi e tutti nello stesso tempo.

Un lavoro duro, unico ma non l'unico.

Il Nettuno

Sotto l'impulso dei risultati che si stavano ottenendo nel recupero del "Bastione" e della volontà dell' Ambasciata d'Italia e del Ministero della Cultura, l'impresa sposta, aumentandone l'impegno, i suoi "maestri di restauro", i Maggi e la loro squadra italo algerina, al Museo delle Antichità per il restauro di un imponente "Nettuno", figura marmorea alla quale i segni di vecchi e maldestri interventi di mano e di scuola francese tolgono lucidità, equilibrio e bellezza. Anche qui dopo quattro mesi di meticolosi smontaggi, lavaggi, trattamenti e sapienti riassemblaggi il restauro riesce a ridare all'imponente "Nettuno" l'antico splendore testimone di un'epoca di magnifica opulente grandezza dei regni berberi.

Il "lavoro" è talmente riuscito che quando l'Ambasciatore d'Italia "restituisce" simbolicamente

sympathie de la tâche difficile des métrées, synthèse importante et décisive pour l'économie globale du chantier travail de tous les intervenants.

Des interventions dures et complexes, souvent objet de discussions animées sur les théories de la restauration, sur les différentes "chartes" qui, un peu aristocratiquement, voudraient les discipliner.

Cependant un travail exécuté en totale synergie entre intervenants italiens et algériens : un véritable exemple de collaboration technique et artistique où souvent professeurs et élèves, assistants et assistés se confondent en s'échangeant les rôles mais dans le respect réciproque des connaissances complémentaires et partagées et animées par la même envie d'intervenir concrètement pour un résultat final à utiliser comme exemple de collaboration et action. Une action sûrement facilitée par le fait d'intervenir sur un patrimoine dont l'adjectif « commun » est peu dire.

Celles-ci visent à toutes les interventions et ont été toutes réalisées en même temps.

Un travail dur et particulier mais pas le seul.

Le Neptune

Poussée par l'euphorie des résultats à peine obtenu dans la réhabilitation du «Bastion» et par la volonté de l'Ambassade d'Italie et du Ministère de la Culture, l'entreprise déplace en cours d'ouvrage, en augmentant leur charge de travail, ses maîtres restaurateurs, les Maggi et leur équipe italo-algérienne au Musée de l'Antiquité pour s'occuper de la restauration d'un imposant Neptune, statue en marbre à laquelle, les blessures d'anciennes et maladroites interventions de main et école française ont enlevé luminosité, équilibre et beauté. Ici aussi, après quatre mois de méticuleux démontages, lavages, traitements et savantes recompositions, la restauration réussit son entreprise

il "Nettuno" al Ministro della Cultura algerina, M.me Khalida Toumi, questa attira l'attenzione del nostro Ambasciatore su un'altra statua che gli fa fronte, la "Demetra", elegante figura muliebre la cui bellezza, davanti al nuovo Nettuno, sembra attristirsi sotto il peso di anni d'abbandono: "e sì che gli Italiani sono famosi per la loro galanteria: e lei, Demetra, non è forse degna di questa proverbiale qualità italiana?"

L'Ambasciata italiana ad Algeri non se lo fa dire due volte e la sfida è raccolta!

La Demetra e il mito di Bellorofonte

Nel quadro della cooperazione italo algerina sull'Ambiente fortemente voluta dal Ministro Matteoli e del Ministro Rahamani, con l'aiuto importantissimo e fondamentale del Ministro della Cultura Khalida Toumi, la stessa équipe si rimette al lavoro e sempre al Museo delle Antichità (e come non sottolineare anche qui il continuo sostegno del direttore del Museo Signor Darias) anche la Demetra, come promesso, sotto le abili mani degli stessi "maestri, dopo laboriosi, attenti e sapienti interventi", finalmente fronteggia il "Nettuno" nella sua ritrovata giovinezza; il volto virile del Dio del mare sembra ora ammirare la femminile serena tranquillità della Dea della terra.

Ma nelle sale museali dedicate alla "Provincia romana" accanto alle due statue c'è anche l'imponente sarcofago ornato dal lapideo racconto del mito di Bellerofonte, bassorilievo marmoreo appiattito anch'esso da strani interventi restaurativi condotti per lo più in epoca e di scuola analoga a quelli eseguiti sulle due statue. È anch'esso un testimone importante e magnifico di un comune vivere dei due Paesi: il restauro si estende e si moltiplica

redonnant à l'imposant Neptune l'ancienne splendeur, témoin d'une époque de la magnifique et opulente grandeur des royaumes Berbères.

L'exécution est réussie à tel point que lorsque l'Ambassadeur d'Italie restitue symboliquement le Neptune à la Ministre algérienne de la Culture, Mme Khalida Toumi, celle-ci attire l'attention de notre Ambassadeur sur une autre statue qui est en face de lui, la "Demetra" élégante figure féminine d'une beauté qui, face au nouveau Neptune, paraît attristée par le lourd poids d'années d'abandon : « mais les Italiens sont fameux pour leur galanterie: la « Demetra» n'est-elle pas digne de cette proverbiale galanterie italienne ? »

Rien à l'Ambassade d'Italie à Alger ne tombe dans l'oreille d'un sourd et le défi est relevé !

La "Demetra et le mythe de Bellorofonte

Dans le cadre de la coopération italo-algérienne sur l'Environnement fortement voulue par les ministres Matteoli et Rahamani avec l'aide fondamental et précieux de la Ministre de la Culture Khalida Toumi, la même équipe (les Maggi) se remet au travail au Musée des Antiquités (comment ne pas souligner, ici aussi, le soutien constant et précieux du Directeur du musée, Mr. Darias*) et la « Demetra » comme promis, sous les mains habiles des mêmes maîtres, après de laborieuses, précises et savantes interventions, fait finalement face au « Neptune » dans sa jeunesse retrouvée. Le visage viril du Dieu de la mer donne l'impression d'admirer la tranquillité, féminine et sereine, de la Déesse de la terre.*

Cependant, dans les salles dédiées à la «Provence romaine» à côté des deux statues figure également un sarcophage imposant décoré par la narration sculptée dans le marbre du mythe de « Bellérophon » lui

ed il bassorilievo è anch'esso smontato, lavorato, pulito, ricomposto, legato, protetto ed anch'esso "riconsegnato" dall'Ambasciatore ai Ministri che fortemente avevano voluto interventi e recuperi.

La cerimonia finale di consegna sottolinea unità culturali e modernissime tecniche, condivisione di storia e del filo che, senza discontinuità tra passato e presente, lega due Paesi che affondano le loro profonde e spesso intrecciate radici sulle rive del lago chiamato Mediterraneo.

aussi aplatie par des étranges interventions de restauration exécutées pour la plupart à peu près à la même époque de celles effectuées sur les deux statues : il est comme les deux autres œuvres un témoin important et magnifique d'une manière commune de vivre des deux pays ; inévitablement la restauration s'élargie et se multiplie et le mythe sculpté est démonté, nettoyé, rassemblé, lié, protégé et finalement "restitué" par l'Ambassadeur aux Ministres qui ont fortement voulu ces interventions et récupérations.

La cérémonie finale de « restitution » souligne à la fois l'unité culturale et les technologies modernes d'intervention; le partage d'une histoire et d'un fil qui, sans discontinuité entre passé et présent, lie les deux Pays qui fondent leurs profondes racines souvent entrelacées sur les rives du lac appelé Méditerranée.

La formazione musicale, artistica, scientifica e linguistica.
Il contributo del Ministero degli Affari Esteri, attraverso il suo programma di borse di studio.

La formation musicale, artistique, scientifique et linguistique.
La contribution du Ministère des Affaires Etrangères, via son programme de bourses d'études.

Maria Battaglia - Uberto Malizia

Il Ministero degli Affari Esteri italiano stipula accordi bilaterali e multilaterali con Paesi stranieri. In questo quadro, le borse di studio offerte dall'Italia sono messe a disposizione dei cittadini stranieri e borse di studio per i Paesi stranieri sono offerte ai cittadini italiani.

Le borse di studio concesse dal Governo italiano ai cittadini stranieri costituiscono un contributo per effettuare studi e ricerche in Italia e mirano a favorire la cooperazione culturale internazionale e la diffusione della conoscenza della lingua, della cultura e della scienza italiana, favorendo altresì la proiezione del settore economico e tecnologico del Paese nel resto del mondo.

Le borse di studio vengono concesse per svolgere studi e/o ricerche presso le seguenti istituzioni statali o legalmente riconosciute:

- Università degli studi, Istituti universitari e Politecnici;
- Istituti di Alta Formazione Artistica e Musicale;
- Istituti di Restauro;

Le Ministère des Affaires Etrangères Italien stipule des accords bilatéraux et multilatéraux avec les pays étrangers. Dans ce cadre, les bourses d'études offertes par l'Italie sont mises à disposition des citoyens étrangers et celles offertes par les Pays étrangers sont données aux citoyens italiens.

Les bourses d'études, accordées par le Gouvernement Italien aux citoyens étrangers, constituent une aide pour effectuer des études et des recherches en Italie et visent à favoriser la coopération culturelle internationale, la diffusion de la connaissance de la langue, de la culture et de la science italiennes, valorisant aussi la projection du secteur économique et technologique du Pays dans le reste du monde.

Les bourses d'études sont accordées pour développer les études et/ou les recherches auprès des institutions étatiques ou légalement reconnues suivantes :

- *Université des études, Instituts Universitaires et Polytechniques ;*
- *Instituts de Haute Formation Artistique et Musicale ;*
- *Instituts de Restauration Artistique ;*

- Scuola Nazionale di Cinema;
- Centri o laboratori di ricerca, biblioteche, archivi e musei collegati con corsi universitari e post-universitari cui il candidato deve essere obbligatoriamente iscritto.

L'Accordo di Cooperazione Culturale tra l'Italia e l'Algeria firmato nel 2002 in sostituzione dell'Accordo firmato ad Algeri il 15 gennaio 1975, prevede l'offerta di borse di studio destinate a giovani laureati algerini per completare ricerche o per perfezionare conoscenze nell'ambito linguistico, scientifico e culturale. Dal 1999 ad oggi il Governo Italiano tramite il Ministero degli Affari esteri ha concesso 450 borse di studio in vari ambiti dalla musica alla fisica, all'archeologia all'architettura, alla lingua italiana.

Le università italiane che hanno accolto e formato i borsisti algerini sono state negli anni l'Università di Parma, di Ancona, di Bari, di Firenze, di Trento, di Urbino, la Bocconi di Milano ed infine l'Università di Roma Tor Vergata, il Politecnico di Milano.

In particolare, importante è stata la formazione in campo musicale e linguistico.

Nell'ambito musicale, in risposta ad una esigenza più volte espressa da parte del Ministero della Cultura algerino, la politica culturale italiana ha incentivato, tramite la concessione di borse di studio e master class, lo studio ed il perfezionamento di strumenti musicali oltre allo studio del canto. Negli ultimi tre anni più di venti giovani musicisti algerini dell'Istituto Superiore Nazionale di Musica di Algeri sono stati accolti in Italia presso conservatori, accademie e scuole per perfezionare strumenti quali violoncello, percussioni, trombone, violino, basso e anche canto lirico e Direzione d'orchestra.

- *Ecole Nationale de Cinéma ;*
- *Centres ou laboratoires de recherches, bibliothèques, archives et musées liés à des cours universitaires et postuniversitaires auxquels le candidat doit être obligatoirement inscrit.*

L'Accord de Coopération Culturelle entre l'Italie et l'Algérie, signé en 2002 en substitution de l'Accord signé à Alger le 15 janvier 1975, prévoit l'offre de bourses d'études destinées aux jeunes diplômés algériens pour compléter les recherches ou pour perfectionner les connaissances dans les contextes linguistique, scientifique et culturel. Depuis 1999 jusqu'à nos jours, le Gouvernement Italien, par l'intermédiaire du Ministère des Affaires Etrangères, a accordé 450 bourses d'études dans plusieurs domaines tels que la musique, la physique, l'archéologie, l'architecture et la langue italienne.

Les Universités italiennes qui ont accueilli et formé les boursiers algériens, étaient et sont toujours, l'Université de Parme, d'Ancône, de Bari, de Florence, de Trente, d'Urbino, l'Université Bocconi de Milan et enfin l'Université de Rome Tor Vergata et le Polytechnique de Milan.

En particulier, la formation dans le champ musical et linguistique a été importante.

Dans le domaine musical, en réponse à une exigence plusieurs fois exprimée par le Ministère de la Culture Algérien, la politique culturelle italienne a encouragé, par l'intermédiaire de la concession de bourses d'études et de master class, l'étude et le perfectionnement des instruments musicaux, au-delà de l'étude du chant. Dans les derniers trois ans, plus de vingt jeunes musiciens algériens de l'Institut Supérieur National de Musique d'Alger ont été accueillis en Italie auprès de conservatoires, d'académies et d'écoles pour

I risultati ottenuti da questi musicisti sono stati sorprendenti: i Conservatori di musica dove i musicisti hanno studiato in Italia sono di lunga tradizione come il Conservatorio "Paganini" di Genova, il "Verdi" di Torino e il "Santa Cecilia" di Roma dove un giovane violoncellista Baba-Ameur Mehdi Elias studia e ha ottenuto il riconoscimento per partecipare alla formazione dell'orchestra "Santa Cecilia". Questo giovane algerino ha anche partecipato sul canale televisivo nazionale RAI a una trasmissione suonando "Advocata nostra", brano estratto dall'album Alma Mater con il Coro dell'Accademia Filarmonica Romana e l'Orchestra Sinfonica di Londra accompagnando la voce del papa Benedetto XVI.

Le borse di studio linguistiche per il perfezionamento nella lingua e letteratura italiana e nella didattica sono state concesse sin dal 1992-1993 ai docenti e a giovani laureati algerini che hanno seguito masters e dottorati presso l'Università degli Studi di Bologna, di Perugia e di Siena. Questa formazione ha permesso ad un primo gruppo di docenti di poter avviare già dal 1994 i dipartimenti d'italiano di Annaba e di Blida.

Attualmente alcuni Dipartimenti di italianistica, particolarmente attivi, come quello presso l'Università di Annaba, coinvolgono moltissimi studenti e mirano ad accordi di cooperazione con le università italiane, come per quest'ultima con l'Università per Stranieri di Perugia, che ha dato vita, già dal 2008, all'apertura del Master di Secondo livello in Lingua italiana utilizzando anche le borse di studio offerte dal Ministero degli Affari esteri italiano. Tali studi si articolano su una durata di tre anni con 120 crediti, più un anno per la tesi finale.

perfectionner des instruments comme le violoncelle, les percussions, le trombone, le violon, la basse et aussi le chant lyrique et la direction d'orchestre.

Les résultats obtenus par ces musiciens ont été surprenants : les Conservatoires de Musique en Italie où les musiciens ont étudié, ont une grande tradition comme le Conservatoire 'Paganini' de Gênes, le 'Verdi' de Turin et le 'Santa Cecilia' de Rome où un jeune violoncelliste Baba-Ameur Mehdi Elias étudie et a obtenu la reconnaissance pour participer à la formation de l'orchestre 'Santa Cecilia'. Ce jeune algérien a aussi participé, sur la chaîne télévisée nationale RAI, à une émission jouant 'Advocata Nostra', un morceau extrait de l'album Alma Mater, avec l'Orchestre Symphonique de Londres et le chœur de l'Académie Philarmonique Romaine, accompagnant la voix du Pape Benoît XVI.

Les bourses d'études linguistiques pour le perfectionnement dans la langue et la littérature italiennes, et dans la didactique, ont été octroyées, depuis 1992-1993, aux enseignants et à des jeunes diplômés algériens qui ont suivi des masters et des doctorats auprès de l'Université des Etudes de Boulogne, de Pérouse et de Sienne. Cette formation a permis à un premier groupe de professeurs de pouvoir diriger, dès 1994, les départements d'italien d'Annaba et de Blida.

Actuellement, certains Départements d'italien, particulièrement actifs, comme celui auprès de l'Université d'Annaba, impliquent beaucoup d'étudiants et visent des accords de coopération avec les universités italiennes, comme pour cette dernière avec l'Université pour Etrangers de Pérouse, qui a donné naissance, dès 2008, à l'ouverture du Master de Second Niveau en Langue Italienne en utilisant aussi les bourses d'études offertes par le Ministère des Affaires Etrangères Italien. De telles études, s'articulent sur une durée

Inoltre per quanto riguarda l'insegnamento a livello scolastico, il Ministero degli Affari Esteri ha sostenuto sin dal 2004 la diffusione della lingua italiana grazie ad un programma di contributi e di borse che hanno permesso d'insegnare la lingua in 27 scuole algerine tra Scuole Medie e Licei. I corsi di italiano sono stati finora facoltativi ed extra curricolari ma a partire dal prossimo a.s. la lingua italiana entrerà a pieno titolo nei programmi curricolari del sistema educativo algerino a carico del Ministero dell'Educazione Nazionale locale, come LV3, al pari della lingua spagnola e tedesca.

de trois ans avec 120 crédits, plus un an pour la thèse finale.

En outre, en ce qui concerne l'enseignement au niveau scolaire, le Ministère des Affaires Etrangères, a soutenu, depuis 2004, la diffusion de la langue italienne grâce à un programme de contributions et de bourses qui ont permis d'enseigner la langue dans 27 écoles algériennes, collèges et lycées. Les cours d'italien ont été jusqu'ici facultatifs et extra scolaires mais à partir de l'année 2011/2012 la langue italienne entre de plein titre dans les programmes scolaires du système éducatif algérien sous la responsabilité du Ministère de l'Education Nationale locale, comme LV3, à égalité avec la langue espagnole et allemande.

La formazione di ufficiali della Marina algerina presso l'Accademia Navale di Livorno

La formation d'officiers de la Marine algérienne à l'Académie Navale de Livourne

Marina Militare Italiana / Marine Militaire Italienne

La collaborazione fra i due Paesi si estende anche nel campo della Difesa; in particolare il settore della Marina Militare ha visto un'ampia, consistente collaborazione che ha consentito di effettuare la formazione presso l'Accademia della Marina Militare di Livorno di personale algerino in un arco temporale quasi ventennale dal 1966 al 1983.

L'Accademia Navale di Livorno è l'Istituzione che forma e specializza gli Ufficiali della Marina Militare. Ubicata in Livorno fin dal 1881, a meno di brevi periodi in cui venne trasferita per eventi bellici, in altre città d'Italia, unisce in se una molteplicità di insegnamenti, sia etici, come il culto dei valori di Patria e di Onore, che culturali e professionali, attraverso le lezioni universitarie a carattere scientifico, tecnico ed umanistico e quelle professionali unite ad esercitazioni marinaresche e veliche.

Questo mix sapientemente bilanciato di attività così differenti, ma intrinsecamente connesse, volte a formare l'Ufficiale nel suo complesso, permette ai giovani Allievi che scelgono di intraprendere la professione dell'Ufficiale di Marina, di trasformarsi in abili marinai e diligenti militari. Tali uomini

La collaboration entre les deux Pays concerne également le domaine de la Défense; en particulier, le secteur de la Marine Militaire a vu une vaste et consistante collaboration qui a permis d'effectuer la formation à l'Académie de la Marine Militaire de Livourne de personnel algérien sur une période de presque vingt ans, de 1966 à 1983.

L'Académie Navale de Livourne est l'Institution qui forme et spécialise les Officiers de la Marine Militaire. Située à Livourne depuis 1881, sauf de brèves périodes où elle fut transférée dans d'autres villes italiennes

La nave-scuola Amerigo Vespucci
Le navire-école Amerigo Vespucci

e donne, una volta a bordo delle Unità Navali, saranno fin da subito punti di riferimento per i loro equipaggi, pronti a servire il proprio Paese ovunque sia richiesta la loro presenza.

Per conseguire quest'importante obiettivo, parte integrante ed indispensabile della formazione sono le attività che vengono normalmente svolte durante i periodi estivi a bordo delle Navi Scuola, in Campagne d'Istruzione mirate a fornire i primi rudimenti "marinari" ai giovani Allievi. L'Unità che storicamente è impiegata per la Campagna d'Istruzione al termine del primo anno di frequenza in Accademia Navale è la Nave a vela Amerigo Vespucci, che ha testimoniato la nascita di tutti i Corsi di Ufficiali dei Ruoli Normali.

Elemento caratterizzante di ogni Marina, è l'ampio orizzonte culturale volto verso il proficuo scambio con le realtà delle altre Nazioni. Questa particolare propensione è patrimonio storico dell'Italia, che, per la propria naturale posizione, è costantemente a contatto con le realtà che si affacciano sul bacino del Mediterraneo.

In questo particolare contesto geopolitico, che vede vicine culture profondamente differenti, si può facilmente intendere quanto importante sia il consolidamento delle relazioni e dei rapporti di amicizia e collaborazione tra i Paesi, soprattutto con quelli del Mediterraneo.

È anche per questo motivo che, fin dal secondo dopoguerra, la Marina Militare Italiana ha dato la possibilità ai Paesi amici, che ne avessero fatta richiesta, di formare nell'Accademia Navale di Livorno i loro Allievi Ufficiali, secondo l'affermato e consolidato modello formativo italiano, raggiungendo negli anni un elevato standard di cooperazione e professionalità.

In questo contesto hanno frequentato l'Accademia Navale, insieme ai propri compagni di corso

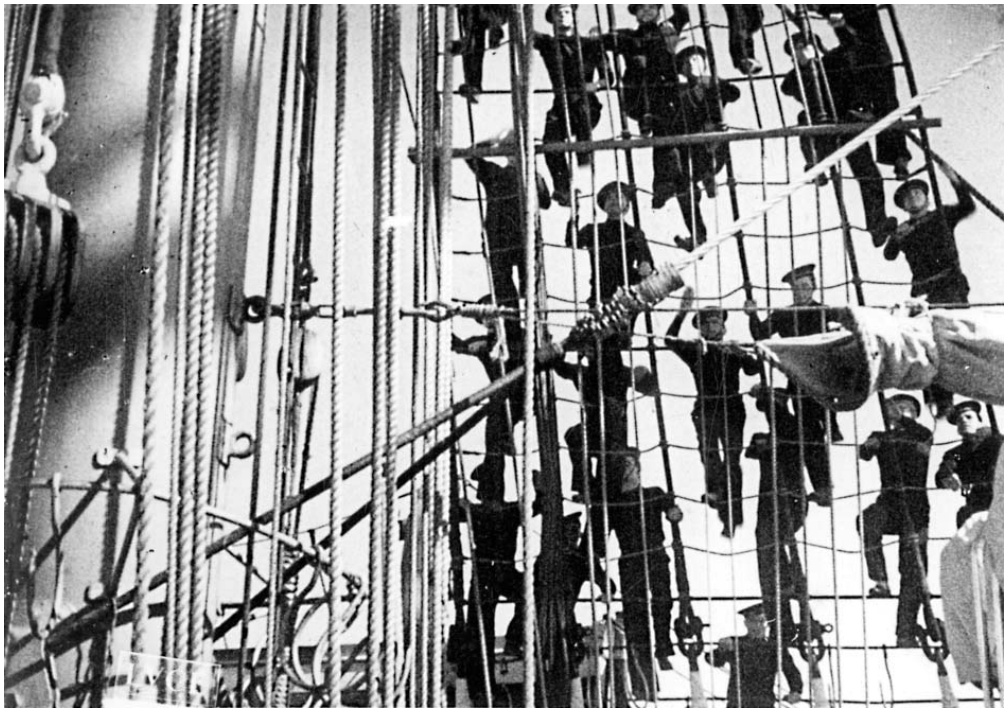
à cause d'événements de guerre, elle réunit beaucoup d'enseignements, aussi bien éthiques, comme le culte des valeurs de Patrie et Honneur, que culturels et professionnels, grâce à des cours universitaires à caractère scientifique, technique et humaniste, ainsi que professionnels, associés à des entraînements de marin et de voile.

Ce mélange savamment équilibré d'activités très diversifiées, mais intrinsèquement liées, visant à former l'Officier dans son ensemble, permet aux jeunes Elèves qui choisissent d'entreprendre la profession d'Officier de Marine, de devenir des Marins habiles et des militaires diligents. Ces hommes et femmes, une fois à bord des Unités Navales, seront tout de suite des points de repères pour leurs équipages, prêts à servir leur Pays partout où leur présence est sollicitée.

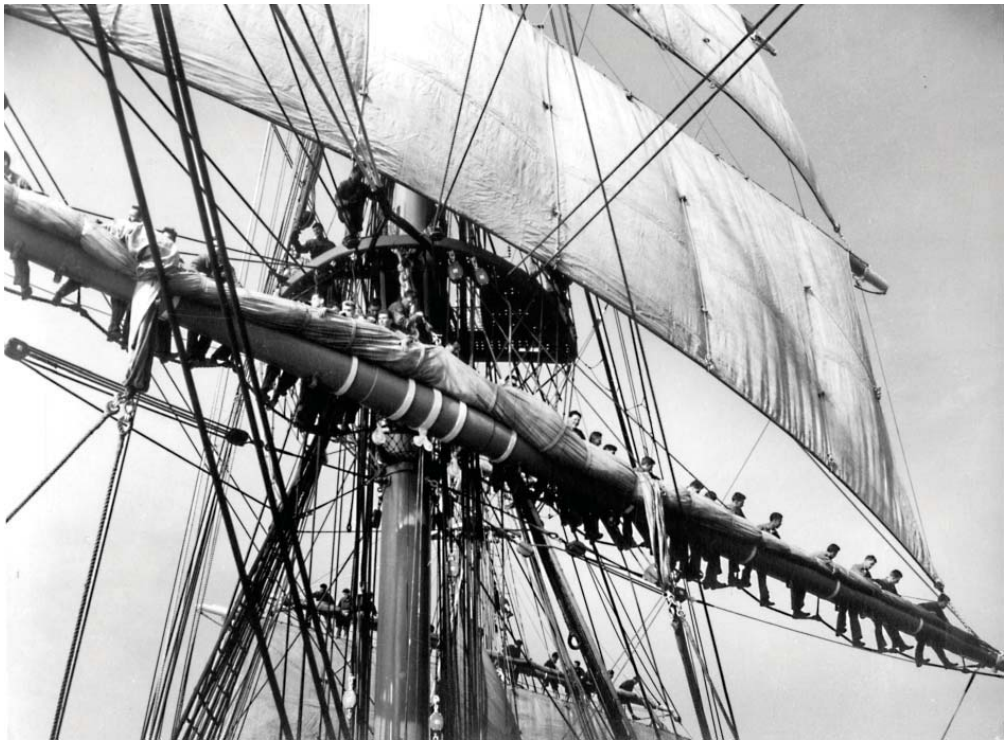
Pour atteindre cet important objectif, une partie intégrante et indispensable de la formation est constituée par les activités qui se déroulent généralement pendant l'été à bord des Navires Ecole, pendant des Campagnes d'Instruction visant à fournir les premiers rudiments de "Marins" aux jeunes Elèves. L'Unité qui est historiquement utilisée pour la Campagne d'Instruction à la fin de la première année de cours à l'Académie Navale est le navire à voile Amerigo Vespucci, qui a accompagné la naissance de tous les Cours d'Officiers des Rôles Normaux.

L'élément que caractérise chaque Marine, est le vaste horizon culturel orienté vers l'échange mutuellement profitable avec les autres Nations. Ce penchant particulier est un patrimoine historique de l'Italie, qui, par position géographique, est constamment en contact avec les pays qui bordent le bassin de la Méditerranée.

Dans ce contexte géopolitique particulier, qui regroupe dans le même espace des cultures profondément différentes, on peut comprendre facilement l'importance du renforcement des relations et des rapports



Allievi del Brigantino
che serrano le vele
Des élèves du Brigantino
qui ferlent les voiles



Particolare vele Amerigo
Vespucci
Détail voiles Amerigo
Vespucci

Allievi salgono su elicottero
Des élèves montent sur l'hélicoptère

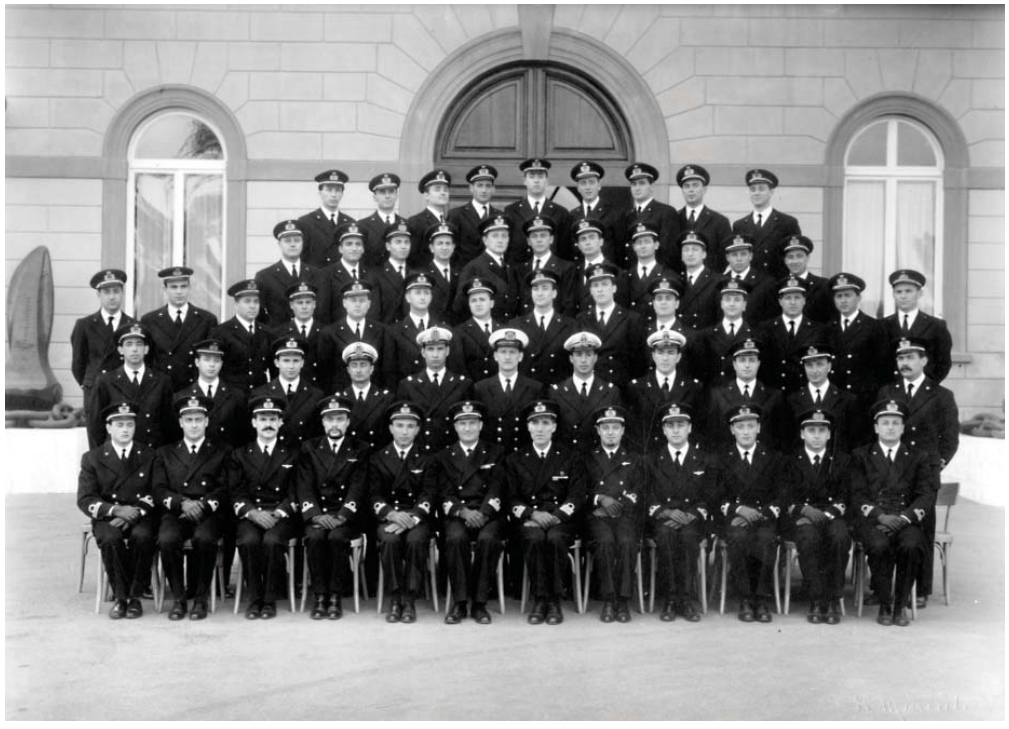


Foto di gruppo "Allievi"
Photo de la promotion "Elèves"

italiani, numerosi allievi provenienti da molteplici Paesi, soprattutto dalle regioni del Nord Africa, dal Sud-Est Asiatico e anche dall'Est Europeo e dal Sud America.

Qui si inserisce la partecipazione della Marina Algerina, la quale, in un arco di tempo lungo quasi vent'anni, dal 1966 al 1983, ha inviato in Italia, per essere formati in Accademia Navale, più di 200 Allievi Ufficiali di età compresa tra i 18 ed i 23 anni.

Nell'arco temporale considerato, gli Allievi Algerini arrivati in Accademia Navale sono stati assegnati indistintamente a tutti i Corpi di cui si prevedeva la formazione in Istituto, secondo le richieste dello Stato Maggiore Algerino, e più precisamente, il 70% della totalità di Allievi è stato assegnato al Corpo dello Stato Maggiore, il 22% a quello del Genio Navale e l'8% a quello delle Armi Navali.

Andando ad analizzare i risultati ottenuti, gli Allievi Ufficiali Algerini si sono particolarmente messi in luce per l'ottimo rendimento nelle materie di carattere matematico e scientifico, forti di una solida istruzione di base e di ottimi studi secondari svolti principalmente nelle scuole francesi d'Algeria.

Questa particolare attitudine si può riscontrare nel fatto che le percentuali degli Allievi che hanno completato gli iter di studi del Genio Navale e delle Armi Navali, conseguendo le corrispondenti Lauree in Ingegneria, sono rispettivamente del 67 e del 76%, risultando superiori a quella degli Allievi che hanno terminato l'iter di Studio dello Stato Maggiore che si assesta intorno al 63%.

Il totale degli allievi algerini pervenuti in Accademia fra il 1966 e il 1986 è 216 mentre il numero di coloro che hanno terminato con successo l'iter formativo ammonta a 140, ossia il 64% della totalità.

d'amitié et collaboration entre les Pays, surtout ceux de la Méditerranée.

C'est, entre autres, pour cette raison que, depuis la fin de la deuxième guerre mondiale, la Marine Militaire Italienne a donné la possibilité aux Pays amis qui le demandait, de former à l'Académie Navale de Livourne leurs Elèves Officiers, selon le modèle de formation italien, qui s'est affirmé et consolidé, en atteignant un haut niveau de coopération et professionnalisme.

Dans ce contexte, beaucoup d'Elèves issus de différents Pays, surtout de l'Afrique du Nord, du Sud-est asiatique, de l'Est européen et de l'Amérique du Sud, ont suivi les cours de l'Académie Navale, avec leurs compagnons d'études italiens.

La Marine Algérienne a participé, pendant une vingtaine d'années, de 1966 à 1983, en envoyant en Italie, en formation à l'Académie Navale, plus de 200 Elèves Officiers d'âge compris entre 18 et 23 ans.

Pendant la période ci-dessus, les Elèves Algériens arrivés à l'Académie Navale ont été affectés sans distinction à tous les Corps formés par l'Institut, selon les demandes de l'Etat Majeur Algérien. Plus précisément : 70% des Elèves ont été affectés au Corps de l'Etat Majeur, 22% à celui du Génie Naval, et 8% à celui des Armes Navales.

Si nous analysons les résultats obtenus, les Elèves Officiers Algériens se sont particulièrement distingués par le rendement excellent dans les matières à caractère mathématique et scientifique, forts d'une formation de base solide et d'excellentes études secondaires, effectuées principalement dans les écoles françaises d'Algérie.

Cette capacité ressort des pourcentage des Elèves qui ont terminé leur cursus d'études de Génie Naval et d'Armes Navales, en obtenant les Licences correspondantes en Ingénierie: respectivement, 67 et 76%, supérieurs à ceux des Elèves qui ont terminé leur cursus

Questo particolare legame instauratosi fra l'Accademia Navale Italiana e la Marine Algérienne, nasce, oltre che, come già detto, per la volontà di instaurare legami di cooperazione ed amicizia, anche e soprattutto dal fatto che, in quel periodo, l'Algeria non disponeva di un proprio Istituto di formazione per i futuri Ufficiali di Marina e dirigenti di Forza Armata.

L'Accademia Navale di Livorno è risultata protagonista nel raggiungimento di questo obiettivo, in quanto non ha mai precluso, ai frequentatori stranieri, qualsiasi evento, corso o quant'altro fosse messo in essere per gli Allievi Italiani. Tutti i frequentatori, quale essa sia la provenienza, sono stati, e sono tutt'oggi, formati dall'Accademia Navale in maniera assolutamente paritaria sia nell'iter formativo e sia nello svolgimento di tutte le esperienze utili alla formazione della figura dell'Ufficiale di Marina.

Questa caratteristica è di fondamentale importanza per capire quanto sia stata influente nella scelta di protendere per un così lungo arco di tempo, la formazione di base del futuro corpo dirigenziale e decisionale della Marina Algerina. A supporto delle scelte fatte, molti degli Ufficiali formati in Italia, rivestono tra i più alti gradi della Forza Armata, ricoprendo prestigiosi incarichi, sia in campo strettamente interno sia in quello diplomatico, nelle ambasciate e nelle missioni internazionali. Inoltre, tale lunga e fruttifera collaborazione ha sensibilmente contribuito al consolidamento di rapporti privilegiati tra le Marine mediterranee e l'Italia, nell'ambito della cooperazione internazionale. Ancora oggi viene svolta una significativa esercitazione aeronavale bilaterale Italia – Algeria denominata "MEDEX" la cui pianificazione risulta facilitata grazie appunto alla mutua pregressa conoscenza degli Ufficiali di staff.

d'études de l'Etat Majeur, qui est autour de 63%.

Parmi les 216 élèves algériens arrivés en Italie de 1966 à 1983, 140, c'est-à-dire 64% du total, ont complété avec succès leur cursus de formation, et sont rentrés dans leur Pays d'origine pour entamer leur activité de service.

Ce lien spécial qui s'est instauré entre l'Académie Navale Italienne et la Marine Algérienne, naît, d'une part de la volonté de nouer des contacts de coopération et amitié, mais aussi et surtout, d'autre part, du fait que, à cette époque, l'Algérie n'était pas dotée d'un Institut de formation pour les futurs Officiers de la Marine et les dirigeants de Force Armée.

L'Académie Navale de Livourne a été un protagoniste de la réalisation de cet objectif, puisqu'elle n'a jamais fermé aux participants étrangers ses initiatives ou cours conçus pour les Elèves Italiens. Tous les participants, quelle que soit leur origine, ont été et sont toujours formés par l'Académie Navale de façon absolument paritaire, pour ce qui concerne aussi bien le cursus de formation que le déroulement de toutes les expériences utiles à la formation de l'Officier de Marine.

Cette caractéristique a une importance fondamentale pour comprendre le choix d'assurer pendant une période aussi longue la formation de base du futur corps dirigeant et décisionnel de la Marine Algérienne. A confirmation de la validité des choix fiat, beaucoup parmi les Officiers formés en Italie, sont des hauts gradés de la Force Armée et ont des fonctions prestigieuses, aussi bien dans le domaine strictement intérieur que dans celui diplomatique, dans les ambassades et les missions internationales. Cette longue et profitable collaboration a en outre contribué de façon remarquable au renforcement des rapports privilégiés entre les Marines méditerranéennes et l'Italie, dans le cadre de la coopération internationale. Aujourd'hui encore on réalise un entraînement aéronaval bilatéral

Allievi
Les élèves

Missile di prova
Missile d'essai

L'ultimo nutrito gruppo di Allievi algerini approdato a Livorno fu nel 1983, con termine dell'iter formativo nel 1987, in quanto lo Stato Algerino decise di dotarsi di un proprio Istituto di formazione che è l'Ecole Navale di Tamentfoust. Situata al capo nord orientale della Baia di Algeri, su una posizione dominante rispetto alla stessa e di cui si hanno notizie di installazioni di carattere militare sin dall'epoca romana, l'istituto provvede oggi, in maniera del tutto autonoma all'istruzione degli Allievi Ufficiali e futuri dirigenti della Marine Nationale Algérienne.

Anche se in misura molto più ridotta, la Marina algerina ha continuato ad inviare successivamente al 1983 proprio personale all'Accademia di Livorno; in particolare nell'anno in corso tre Ufficiali, due ingegneri ed uno appartenente al ruolo normale, discuteranno la tesi e termineranno gli studi per poi rientrare in Algeria.

significatif Italie – Algérie, dénommé "MEDEX", dont la planification est facilitée par la connaissance réciproque des Officiers.

Le dernier groupe nombreux d'Elèves algériens arriva à Livourne en 1983 et termina sa formation en 1987, puisque l'Etat Algérien décida de se doter de son propre Institut de formation, l'Ecole Navale de Tamentfoust. Située au cap nord oriental de la Baie d'Alger, dans une position dominante par rapport à la ville où il a des installations à caractère militaire depuis l'époque romaine, l'institut s'occupe actuellement, de façon complètement autonome, de l'instruction des Elèves Officiers et des futurs dirigeants de la Marine Nationale Algérienne.

Bien qu'en mesure plus réduite, après 1983, la Marine algérienne a continué a envoyer du personnel à l'Académie de Livourne; en particulier, pendant l'année en cours, trois Officiers, deux ingénieurs et un membre du Corps Normal discuteront leur thèse, termineront leurs études et retourneront ensuite en Algérie.

Parte Seconda
Il settore energetico

Deuxième Partie
Le secteur de l'énergie

1861 > 2011 > >

La costruzione del gasdotto Mattei (Transmed)
La construction du gazoduc Mattei (Transmed)

ENI- Direzione delle Relazioni Culturali / Direction des Relations Culturelles

Il gasdotto Transmed, lungo oltre 2.000 chilometri, collega una delle più grandi riserve di gas naturale del mondo, situata nel deserto algerino, con la Val Padana. Il progetto, presenta numerose sfide tecnologiche, tra cui la posa sottomarina dei tubi nelle acque del canale di Sicilia a una profondità di 600 metri.

La costruzione delle prime condotte è stata completata nel 1983. La realizzazione della seconda linea del gasdotto è stata completata nel 1997.

L'Algeria ha una delle più grandi riserve di gas naturale nel mondo a Hassi R'Mel. È stata scoperta nel 1955 e ha riserve pari a circa 2.000 miliardi di metri cubi di gas naturale recuperabile.

Nel 1972 Eni ha firmato i primi accordi per importare gas in Italia con Sonatrach, la compagnia petrolifera algerina di stato, che ha rilevato tutte le attività relative al gas naturale dopo che l'Algeria ha ottenuto l'indipendenza.

Il contratto definitivo con Eni è stato firmato nel 1977, dopo che sono stati stabiliti i dettagli con la Tunisia per la costruzione del gasdotto attraverso il suo territorio. Un flusso di 12,3 miliardi di metri cubi è stato fissato per un periodo di 25 anni. La costruzione della prima linea, denominata Transmed, è stata completata nel 1983.

Alla fine del 1990 Eni ha firmato un altro ac-

Le gazoduc Transmed, long plus de 2.000 kilomètres, relie l'une des plus grandes réserves de gaz naturel du monde, située dans le désert algérien, à la Vallée du Pô. Le projet présente de nombreux défis technologiques, parmi lesquels la pose sous-marine des tuyaux dans les eaux du canal de Sicile à une profondeur de 600 mètres.

La construction des premières conduites a été achevée en 1983. La réalisation de la deuxième ligne du gazoduc a été achevée en 1997.

L'Algérie a une des plus grandes réserves de gaz naturel du monde à Hassi R'Mel. Elle a été découverte en 1955 et contient environ 2.000 milliards de mètres cubes de gaz naturel récupérable.

En 1972, Eni a signé les premiers accords pour importer du gaz en Italie avec Sonatrach, la compagnie pétrolière algérienne d'Etat, qui a repris toutes les activités concernant le gaz naturel après l'indépendance de l'Algérie.

Le contrat définitif avec Eni a été signé en 1977, après avoir défini les détails avec la Tunisie pour la construction du gazoduc qui traverse son territoire. Un flux de 12,3 milliards de mètres cubes a été fixé pour une période de 25 ans. La construction de la première ligne, dénommée Transmed, a été achevée en 1983.

A la fin de 1990, Eni a signé un autre accord avec

cordo con Sonatrach per l'importazione di altri 7 miliardi di metri cubi l'anno. Per gestire questo volume supplementare è stata costruita una seconda linea.

Un gasdotto di 550 km porta il gas dal giacimento di Hassi R'Mel in Algeria fino al confine con la Tunisia, dove entra nella linea Transmed. Il punto di arrivo in Italia è a Minerbio, vicino a Bologna, nella Pianura Padana, dove il gas entra nel sistema di distribuzione nazionale del gas. Complessivamente la linea è lunga 2.220 km, di cui 370 km sono in Tunisia (con diametro di 1.200 mm), 380 km sono sul fondo del mare (con diametro di 650 mm) e 1.470 km in Italia, (con un diametro di 1.200 mm).La nuova linea corre in gran parte parallelamente al gasdotto esistente.

Le sei stazioni di compressione costruite per la prima linea Transmed sono state ampliate e rinnovate, cosicchè è stato necessario costruire solo 2 nuove stazioni.

La costruzione del nuovo Transmed ha richiesto

Sonatrach pour l'importation de 7 milliards de mètres cubes supplémentaires par an. Pour gérer ce volume supplémentaire, une deuxième ligne a été construite.

Un gazoduc de 550 km porte le gaz du gisement de Hassi R'Mel en Algérie à la frontière avec la Tunisie, où il entre dans la ligne Transmed. Le point d'arrivée en Italie est à Minerbio, près de Bologne, dans la Plaine Padane, où le gaz entre dans le système de distribution national du gaz. Globalement, la ligne a une longueur de 2.220 km, dont 370 km en Tunisie (avec un diamètre de 1.200 mm), 380 km au fond de la mer (avec un diamètre de 650 mm) et 1.470 km en Italie, (avec un diamètre de 1.200 mm). La nouvelle ligne court en grande partie parallèlement au gazoduc existant.

Les six stations de compression construites pour la première ligne Transmed ont été agrandies et rénovées, et il a été nécessaire de construire 2 nouvelles stations.

La construction du nouveau Transmed a demandé un million et cent mille tonnes d'acier. Dans son par-

Metanodotto Algeria/Italia, passaggio Tubo Valle dei Templi (Sicilia) 1981

Gazoduc Algérie/Italie, passage Tuyau Val des Temples (Sicile) 1981

Metanodotto transmediterraneo Algeria/Italia tratto in Tunisia, anni70-80

Gazoduc transméditerranée Algérie/Italie section Tunisienne, années 70-80

Castoro V-Sub della Saipem 1979 – metanodotto Algeria-Italia posa nello stretto di Messina

Castoro V- Sub de Saipem 1979 – Gazoduc Algérie-Italie installation dans l'Etroit de Messine

Metanodotto Algeria/Italia, tratto Favazzina (Reggio Calabria), 1980

Gazoduc Alg-Italia – Partie Favazzina (Reggio Calabria), 1980

Metanodotto Algeria/Italia, tratto Gagliano Messina, 1979
Gazoduc Alg-Italie partie Gagliano Messine, 1979

Posa gasdotto, In Amenas, Algeria, 1981
Installation gazoduc, In Amenas, Algérie, 1981

ha richiesto un milione e centomila tonnellate di acciaio. Nel suo percorso il nuovo Transmed attraversa 850 corsi d'acqua, 67 linee ferroviarie, 181 tra strade e autostrade e 1.640 strade provinciali. Nel corso dei sei anni necessari alla costruzione della seconda linea del gasdotto sono stati aperti oltre 40 cantieri, e sono stati impiegati più di 2.500 uomini.

cours, le nouveau Transmed traverse 850 cours d'eau, 67 lignes ferroviaires, 181 entre routes et autoroutes, et 1.640 routes départementales. Pendant les six années nécessaires pour la construction de la deuxième ligne du gazoduc, plus de 40 chantiers ont été ouverts, avec l'emploi de plus de 2.500 hommes.

La posa delle grandi infrastrutture (SNAMPROGETTI, SAIPEM etc.)
La pose des grandes infrastructures (SNAMPROGETTI, SAIPEM etc.)

Ufficio Stampa / Bureau de Presse Saipem

Saipem è presente in Algeria da oltre 40 anni. I rapporti consolidati di Saipem riflettono la stretta relazione che Eni ha con il Paese da vari decenni.

Saipem inizia a operare in Algeria nel 1968, cinque anni dopo la costituzione di Sonatrach, compagnia petrolifera di stato. In quell'anno ebbero inizio i lavori per il gasdotto, di circa 500 chilometri di lunghezza, da Hassi R' Mel, nel cuore del deserto del Sahara, fino ad Arzew, sulla costa mediterranea.

Fin da quegli anni, Saipem ha anche avviato attività di perforazione dirette dalla base operativa di Hassi Messaoud, che ancora oggi riveste un'importanza rilevante.

Snamprogetti, acquisita da Saipem nel 2006 allo scopo di potenziare il business della Società nella progettazione e nelle costruzioni onshore, ha a sua volta portato con sé uno storico di oltre 50 anni di attività nel Paese con la realizzazione, per conto di Sonatrach, di vari progetti, soprattutto nel settore della raffinazione.

Agli anni Ottanta e Novanta risalgono la prima e la seconda linea del Transmed, (vedi figura 1 e

Saipem est présente en Algérie depuis plus de 40 ans. Les rapports consolidés de Saipem reflètent la relation étroite qu'Eni a noué avec le Pays depuis des décennies.

Saipem commence à travailler en Algérie en 1968, cinq ans après la création de Sonatrach, la compagnie pétrolière d'Etat. Cette année-là, il y eut le début des travaux pour le gazoduc, d'une longueur d'environ 500 kilomètres, de Hassi R' Mel, au cœur du désert du Sahara, jusqu'à Arzew, sur la côte méditerranéenne.

A la même époque, Saipem entama des activités de forage pour la base opérationnelle de Hassi Messaoud, qui revêt jusqu'à présent une grande importance.

Snamprogetti, achetée par Saipem en 2006 afin de renforcer la société en matière de conception et construction en mer, a permis d'intégrer une expérience de plus de 50 ans d'activités dans le Pays avec la réalisation, pour le compte de Sonatrach, de plusieurs projets, surtout dans le secteur du raffinage.

Les années '80 et '90 sont celles, respectivement, de la première et la deuxième ligne du Transmed, (voir

Fig. 1 - Sonatrach, gasdotto Transmed, conosciuto anche come "gasdotto Enrico Mattei" - Prima fase 1978-1983, seconda fase 1991-1994

Fig. 1 - Sonatrach, gazoduc Transmed, appelé aussi "gazoduc Enrico Mattei" - Première phase 1978-1983

Fig. 1a - Sonatrach, gasdotto Transmed, conosciuto anche come "gasdotto Enrico Mattei" - Prima fase 1978-1983, seconda fase 1991-1994

Fig. 1a - Sonatrach, gazoduc Transmed, appelé aussi "gazoduc Enrico Mattei" - Deuxième phase 1991-1994

1a), oltre 2.000 chilometri di condotte da Hassi R' Mel, in Algeria, alla Val Padana, attraverso la Tunisia, il Canale di Sicilia e lo Stretto di Messina. Il progetto, conosciuto anche come gasdotto Enrico Mattei, ha affrontato sfide importanti. A quell'epoca risalgono anche la raffineria e l'impianto di polietilene di Skikda (vedi figura 2), l'impianto di trattamento del gas di Rhourde Nouss, il centro di produzione e pompaggio di Bir Rebaa Nord nonché svariate campagne di perforazione.

Più recentemente, Saipem ha eseguito per Sonatrach due importanti progetti: OZ2 e Rhourde Oulad Djemaa. Il primo fa riferimento alla costruzione di tre stazioni di pompaggio mentre il secondo consiste nella realizzazione di un grande impianto di trattamento del greggio.

Vista l'importanza strategica del Paese, nel 2005 Saipem ha deciso di creare Saipem Contracting Algérie (vedi figura 3), allo scopo di meglio coordinare le attività della Società nel Paese, dall'In-

figure 1), plus de 2.000 kilomètres de conduites de Hassi R' Mel, en Algérie, à la Vallée du Pô, en passant par la Tunisie, le Canal de Sicile et le Détroit de Messine. Le projet, appelé aussi gazoduc Enrico Mattei, a affronté des défis importants. Remontent à cette même période la raffinerie et l'installation de polyéthylène de Skikda (voir figure 2), l'installation de traitement du gaz de Rhourde Nouss, le centre de production et pompage de Bir Rebaa Nord ainsi que de nombreuses campagnes de forage.

Plus récemment, Saipem a exécuté pour Sonatrach deux importants projets: OZ2 et Rhourde Oulad Djemaa. Le premier concerne la construction de trois stations de pompage, tandis que le deuxième consiste en la réalisation d'une grande installation de traitement du pétrole brut.

Vu l'importance stratégique du Pays, en 2005 Saipem a décidé de créer Saipem Contracting Algérie (voir figure 3), afin de mieux coordonner les activités de la Société en Algérie, de l'Ingénierie à la Gestion

Fig. 2 - Sonatrach, raffineria e impianto di produzione di polietilene di Skikda – 1974
Fig. 2 - Sonatrach, raffinerie et installation de production de polyéthylène de Skikda – 1974

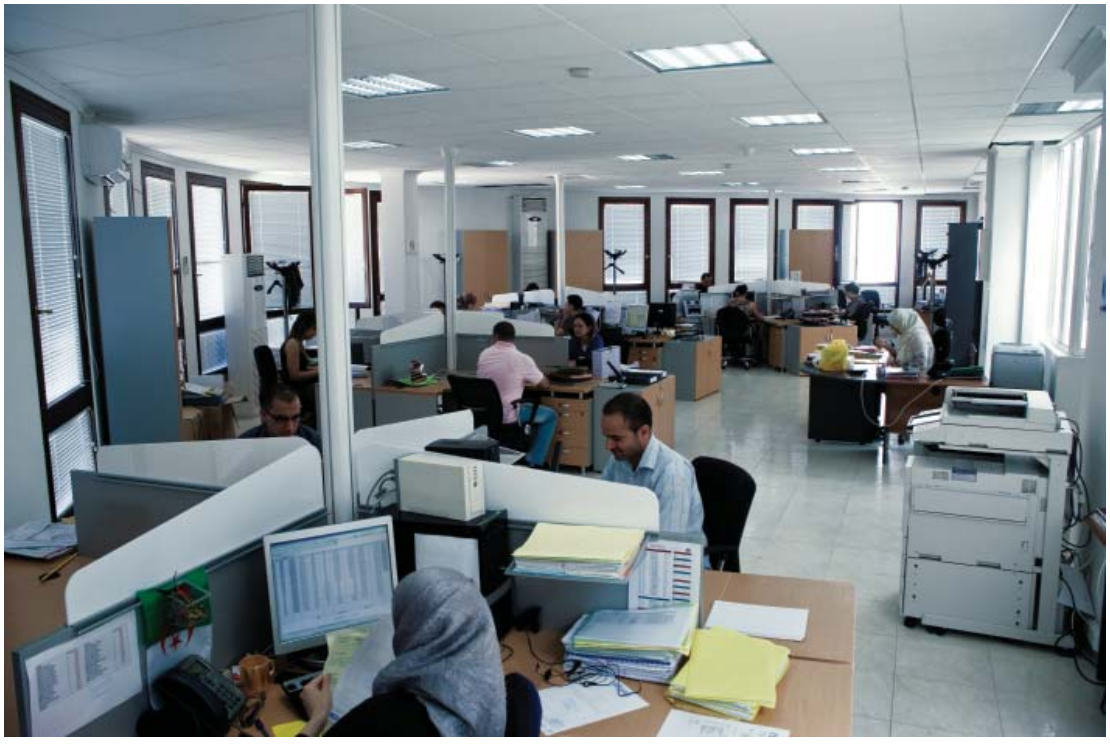


Fig. 3 - Uffici della Saipem Contracting Algérie, ad Algeri
Fig. 3 - Bureaux de Saipem Contracting Algérie, à Alger

gegneria al Project Management, dal Procurement alla Costruzione.

Ciò ha significato anche un impiego crescente di risorse locali (vedi figura 4) e il potenziamento dei rapporti con le comunità, i clienti e i fornitori locali.

La costituzione di Saipem Contracting Algérie ha sensibilmente ridotto i rischi di gestione di ogni singolo progetto, ha sviluppato le competenze delle risorse locali cui sono state trasferite conoscenze pratiche e manageriali, tecnologie e know-how, rafforzando la manodopera e l'imprenditoria locali.

des projets, des Achats à la Construction.

Cela a comporté entre autres une utilisation croissante de ressources locales (voir figure 4) et le renforcement des rapports avec les communautés, les clients et les fournisseurs locaux.

La constitution de Saipem Contracting Algérie a sensiblement réduit les risques de gestion de chaque projet, a développé les compétences des ressources locales qui ont bénéficié du transfert de connaissances pratiques et managériales, technologies et savoir-faire, en renforçant la main-d'œuvre et l'entreprenariat locaux.

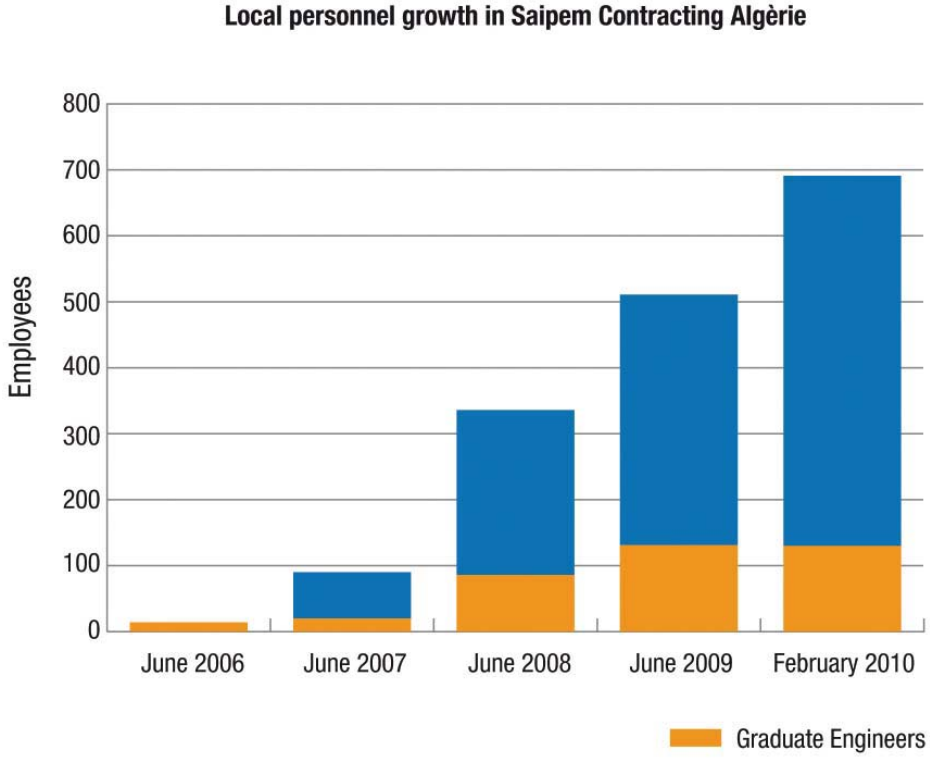


Fig. 4 - Crescita del personale in Saipem Contracting Algérie
Fig. 4 - Croissance du personnel de Saipem Contracting Algérie

Saipem ritiene che il potenziamento del local content sia alla base del successo del proprio modello di business; sono state così sviluppate attività di training e corsi di formazione per il personale locale. Si è avviata una costante ed aggiornata collaborazione con le università locali e gli uffici di collocamento per meglio valutare le crescenti domande e offerte di giovani laureati ed esperti del settore.

Per Saipem assume inoltre una particolare rilevanza anche il tema della motivazione delle persone e della creazione di un clima di maggiore integrazione come supporto al miglioramento continuo della performance individuale e dei team.

Saipem estime que le renforcement de la composante locale est à la base du succès de son modèle commercial; c'est pour cette raison que les activités de formation et les cours de formation pour le personnel local, ont été renforcés. On a lancé une collaboration constante et à jour avec les universités locales et les services de l'emploi pour mieux évaluer les demandes et les offres croissantes de jeunes licenciés et experts du secteur.

Saipem accorde en outre une importance particulière à la motivation des personnes et la création d'un climat d'intégration pour l'amélioration continue du rendement individuel et d'équipe.

Fig. 5 - Sonatrach, impianto di liquefazione del gas naturale in costruzione ad Arzew
Fig. 5 - Sonatrach, installation de liquéfaction du gaz naturel en phase de construction à Arzew

Fig. 6 - Sonatrach, condotta per il trasporto del gas, di 350 chilometri di lunghezza, da Mechtatine e Tamlouka a El Kala e Skikda.
Fig. 6 - Sonatrach, conduite pour le transport du gaz, d'une longueur de 350 kilomètres, de Mechtatine et Tamlouka à El Kala et Skikda

Fig. 7 - Gasdotto per il consorzio Medgaz. La nave Castoro Sei posa la condotta sottomarina vicino alle coste spagnole, in prossimità della città di Almeria
Fig. 7 - Gazoduc pour le consortium Medgaz. Le navire Castoro Sei pose la conduite sous-marine près de la côte espagnole, à proximité de la ville d'Almeria

La presenza di GE Oil & Gas Nuovo Pignone in Algeria
La présence de GE Oil & Gas Nuovo Pignone en Algérie

Ufficio Stampa / Bureau de Presse Nuovo Pignone

Hassi R'mel

GE Oil & Gas Nuovo Pignone ha una lunga storia di successi legati all'industria petrolifera e del gas che l'hanno portata negli anni a divenire uno dei più importanti leader di mercato per la fornitura di prodotti e servizi.

Capofila della divisione Oil & Gas di General Electric, Nuovo Pignone vanta più di 2500 turbine a gas installate in tutto il mondo di cui più di 400 solo in Algeria, oltre a turbine a vapore, com-

Ge Oil & Gas Nuovo Pignone a connu depuis longtemps des succès liés à l'industrie pétrolière et du gaz qui l'ont amenée au fil du temps à devenir l'un des plus importants leaders dans le marché pour la fourniture des produits et des services.

Chef de file de la division Oil & Gas de General Electric, Nuovo Pignone vante plus de 2500 turbines à gaz installées dans le monde entier dont plus de 400 en Algérie, en plus des turbines à vapeur et compres-

pressori centrifughi e alternativi.

Gestisce inoltre soluzioni chiavi in mano per la realizzazione di impianti per il trasporto, stoccaggio e raffinazione di petrolio e gas operando sia nella progettazione e costruzione dei macchinari che nella manutenzione.

Gestisce inoltre centri di eccellenza per la formazione e attività di ricerca per il miglioramento continuo e lo sviluppo del mercato di riferimento.

È attualmente presente in Algeria con strutture commerciali e di servizi.

La presenza della società in Algeria, a sostegno del paese, inizia nel 1963 con la costruzione della prima stazione per il trattamento di gas ad Arzew, tappa fondamentale nello sviluppo della "nuova" industria Algerina legata all'energia.

seurs centrifuges.

Elle gère en outre des solutions clés à la main pour la réalisation d'installations finalisées au transport, stockage et raffinage du pétrole et gaz opérant soit dans l'élaboration et installation des machines que dans l'entretien.

Elle gère en outre des centres d'excellence pour la formation et les activités de recherches pour l'amélioration continue et le développement du marché de référence. Actuellement elle est présente en Algérie avec des structures commerciales et des services. La présence de la Société en Algérie, en tant que soutien pour le Pays, a commencé en 1963 en construisant la première station pour le traitement du gaz à Arzew qui a été une étape fondamentale dans le développement de la « nouvelle » industrie algérienne liée à l'énergie.

Skikda - liquified natural gas plant

Nel 1993 nasce ALGESCO frutto di un accordo strategico tra Sonatrach, Sonegaz e GE. La società è la dimostrazione di come l'impegno di GE Oil & Gas Nuovo Pignone a sostegno del paese sia constante e continuo. La nuova officina di riparazione di ALGESCO inaugurata nel 2010, con i suoi 18.300 m^2, è oggi centro di eccellenza per la manutenzione ordinaria e straordinaria dei turbocompressori, dà lavoro a più di 200 persone ed oltre a possedere le più avanzate tecnologie di riparzione, è anche dotata di un centro di formazione professionale e di strumentazioni all'avanguardia per il monitoraggio da remoto delle macchine installate nel paese.

ALGESCO è oggi una solida realtà in Algeria a supporto dell'industria locale ed è considerata l'officina di riparazione per turbocompressori gestita insieme ad operatori del settore, più grande al mondo.

GE Oil & Gas Nuovo Pignone lavora così insieme alle più importanti realtà aziendali algerine, e partecipa attivamente alla crescita del paese, creando posti di lavoro e contribuendo al continuo trasferimento di sapere accumulato in tanti anni di esperienza. L'obiettivo comune è di trasformare le opportunità che un paese come l'Algeria offre, in realtà a sostegno della crescita del paese stesso. Tutto ciò tramite un continuo investimento ed una presenza costante.

GE Oil & Gas Nuovo Pignone è impegnata nel sostegno allo sviluppo di quella che è la prima e più importante fonte di risorse per il paese: l'industria energetica.

Le tappe fondamentali della storia di GE Oil & Gas Nuovo Pignone in Algeria sono qui di seguito descritte:

Arzew - liquified natural gas plant

En 1993, naît ALGESCO fruit d'un accord stratégique entre Sonatrach, Sonelgaz et GE. La Société est la preuve que l'engagement de GE Oil & Gas Nuovo Pignone pour soutenir le Pays est constant et incessant. Aujourd'hui la nouvelle usine de réparation d'ALGESCO inaugurée en 2010, ayant 18.300m^2 de superficie, est le centre d'excellence pour l'entretien ordinaire et extraordinaire des turbocompresseurs, donne du travail a plus de 200 personnes et, même ayant les plus avancées technologies de réparation, elle est aussi dotée d'un centre de formation professionnelle et d'appareillage à l'avant-garde pour le monitorage à distance des machines installées dans le Pays.

ALGESCO est aujourd'hui une réalité solide en Algérie à soutien de l'industrie locale et elle est considérée l'usine de réparation pour turbocompresseurs gérée avec des opérateurs du secteur, les plus importants au monde.

GE Oil & Gas Nuovo Pignone collabore aussi avec les plus importantes entreprises algériennes et participe activement à la croissance du Pays, créant des postes de travail et contribuant au transfert constant du savoir, fruit de tant d'années d'expérience. L'objec-

1963 – Prima stazione per il trattamento di gas ad Arzew

1972 – Primo polo petrolchimico a Skikda

1976 – Prima stazione di reiniezione a Hassi Messaoud (Record mondiale del tempo a 427 bar)

1982 – Stazione di reiniezione Hassi R'mel (Record mondiale del tempo a 1,2 M HP)

1987 – Stazione di reiniezione SRL a Rhoure De Nousse

1993 – Nasce ALGSCO, una joint venture di Sonatrach, Sonelgaz e GE

1993 – Stazione di reiniezione Hamra

1994 – Stazione di reiniezione Bir Rebaa

1999 – Stazione di compressione ad alta tecnologia Rhoure de Baguel

2000 – Linea distribuzione di gas e stazioni di pompaggio

2001 – Polo per trattamento del gas Hassi R'mel

2003 – Generazione di energia elettrica Hassi

Operazioni di posa del Transmed
Opérations pour l'installation du Transmed

tif commun est de transformer les opportunités qu'un Pays comme l'Algérie offre en réalité soutenant la croissance du Pays même. Tout cela grâce à un investissement continu et une présence constante.

GE Oil & Gas Nuovo Pignone est engagé dans le soutien du développement de la première et principale ressource du Pays à savoir l'industrie énergétique.

Les étapes fondamentales de l'histoire de GE Oil & Gas Nuovo Pignone en Algérie sont les suivantes :

1963 – Première station pour le traitement de gaz à Arzew

1972 – Premier centre pétrochimique à Skikda

1976 – Première station de forage de réinjection à Hassi Messaoud (Record mondial du temps à 427 bar)

1982 - Station de forage de réinjection à Hassi R'mel (Record mondial du temps à 1,2 M HP)

1987 - Station de forage de réinjection SRL à Rhoure De Nousse

1993 – Création d'ALGESCO, joint venture entre Sonatrach, Sonelgaz et GE

1993 - Station de forage de réinjection Hamra

1994 - Station de forage de réinjection Bir Rebaa

1999 – Station de compression à haute technologie Rhoure de Baguel

2000 – Ligne de distribution de gaz et station de pompage

2001 – Centre de traitement du gaz Hassi R'mel

2003 – Production d'énergie électrique Hassi Massaoud Ouest

2004 – Station de boosting Hssi R'mel

2006 - Centre de traitement du gaz In Amenas

2008 – 2011 Etablissements de LNG (liquefied natural gaz) à Skikda et Arzew

2010 – Inauguration de la nouvelle usine de réparation et services d'ALGESCO à Boufarik, comme investissement direct dans le Pays.

Massoud Ouest

2004 – Stazione di boosting Hassi R'mel

2006 – Polo per trattamento gas In Amenas

2008 – 2011 Stabilimenti per LNG (liquefied natural gas) in Skikda e Arzew

2010 – Inaugurazione della nuova officina di riparazione e servizi di ALGESCO a Boufarik, come investimento diretto nel paese

Francobollo Hassi-Messaoud
Timbre Hassi-Messaoud

Skikda liquified natural gas plant

1861 > 2011 > >

Ansaldo Energia e Sonelgaz:
oltre quarant'anni di collaborazione per lo sviluppo dell'offerta energetica in Algeria

Ansaldo Energia et Sonelgaz :
plus de quarante ans de collaboration pour le développement dans le secteur de l'énergie en Algérie

Ufficio Stampa / Bureau de Presse Ansaldo Energia

Con oltre 175.000 MW installati in più di 90 paesi, Ansaldo Energia è la più grande azienda in Italia e una tra le principali del mondo per la fornitura, l'installazione e il service di impianti e componenti per la generazione di energia. Operatore a ciclo completo e integrato, Ansaldo Energia è in grado di realizzare centrali chiavi in mano a partire da "green field" utilizzando tecnologie proprie e risorse autonome di progettazione, produzione, costruzione, commissioning e service.

La prima presenza di Ansaldo Energia in Algeria risale agli anni Settanta, quando venne realizzata ad Annaba per conto di Sonelgaz una centrale elettrica policombustibile di una potenza di 75MW.

Successivamente la presenza di Ansaldo Energia in Algeria si è andata consolidando e solo tre anni dopo, nel 1973, Ansaldo Energia ha ottenuto un contratto per la realizzazione della centrale termoelettrica policombustibile di Ravin Blanc (1x75MW) nel porto di Orano.

Nel 1981 Ansaldo Energia si è poi aggiudicata un contratto per la costruzione di tre centrali policombustibili a Mers el Hadjadj (Orano) di una potenza di 3x168MW: un importante successo dal

Avec une capacité de 175 000 MW installée dans plus de 90 pays, Ansaldo Energia est la plus grande entreprise en Italie et une des principales au monde pour la fourniture, l'installation et le service de centrales et de composants pour la génération d'énergie. Opérateur à cycle complet et intégré, Ansaldo Energia est en mesure de réaliser des centrales clés en main à partir d'emplacements vierges, en utilisant ses propres technologies et ses ressources autonomes de conception, production, construction, commissioning et service.

La première présence d'Ansaldo Energia en Algérie remonte aux années Soixante-dix, lorsqu'une centrale électrique polycombustible d'une puissance de 75MW a été réalisée à Annaba pour le compte de Sonelgaz.

Par la suite, la présence d'Ansaldo Energia en Algérie s'est de plus en plus consolidée et trois ans plus tard, en 1973, Ansaldo Energia a obtenu le marché pour construire la centrale thermoélectrique polycombustible de Ravin Blanc (1x75MW) dans le port d'Oran.

En 1981, Ansaldo Energia a également remporté un contrat pour la construction de trois centrales polycombustibles à Mers el Hadjadj (Oran) d'une puissance de 3x168MW : un succès important, du moment qu'Oran représentait à l'époque le plus grand

momento che Orano rappresentava, per l'epoca, il più importante complesso di centrali elettriche mai realizzate in Algeria. Dieci anni dopo Ansaldo Energia ha quindi ottenuto un contratto per l'ampliamento della centrale di Mers Hadjadj costituito da ulteriori 2 unità da 168 MW ciascuna.

A seguito dell'introduzione della tecnologia delle turbine a gas in Algeria nel 1999 Ansaldo Energia ha conseguito un contratto per la realizzazione della centrale in ciclo aperto di Hamma (2x225MW).

Sono poi del 2007 ulteriori contratti per la realiz-

groupe de centrales électriques jamais réalisé en Algérie. Dix ans après, Ansaldo Energia a obtenu un contrat pour l'agrandissement de la centrale de Mers Hadjadj, composée de 2 unités supplémentaires de 168 MW chacune.

En 1999, à la suite de l'introduction de la technologie des turbines à gaz, Ansaldo Energia a remporté un contrat pour réaliser la centrale en cycle ouvert de Hamma (2x225MW).

D'autres contrats, datant de 2007, concernent la réalisation clés en main de trois centrales en cycle

Ain Djasser

Ain Djasser

zazione chiavi in mano di tre centrali in ciclo aperto: 4 x 140 MW di Larbaa (Blida), 2 x 130 MW di Ain Djasser (Batna), 2 x 215 MW di M'Sila, tutte entrate in servizio nel 2010.

Infine, nel corso del 2011, Sonelgaz, confermando la pluridecennale soddisfazione per la collaborazione con Ansaldo Energia, le ha conferito la realizzazione di ulteriori due centrali a ciclo aperto: 2 x 130 MW, quale estensione della già realizzata centrale di Ain Djasser e 2 x 140 MW di Labreg. Per entrambe, l'entrata in servizio è prevista per la fine del 2013 – inizio 2014. Le due centrali avranno una potenza totale di circa 550 MW e saranno equipaggiate con due turbine a gas che possono

ouvert : 4 x 140 MW de Larbaa (Blida), 2 x 130 MW d'Ain Djasser (Batna) et 2 x 215 MW de M'Sila, toutes entrées en service en 2010.

Enfin, en 2011, confirmant sa collaboration de plusieurs dizaines d'années avec Ansaldo Energia, Sonelgaz lui a confié la réalisation de deux autres centrales en cycle ouvert : 2 x 130 MW, comme agrandissement de la centrale d'Ain Djasser, déjà réalisée avec un contrat de 2007 et 2 x 140 MW de Labreg (Kenchellah), dont l'entrée en service est prévue fin 2013 – début 2014.

Ces deux centrales auront une puissance totale d'environ 550 MW et seront toutes les deux équipées de deux turbines à gaz, modèle AE 94.2, avec la possi-

utilizzare sia gas naturale che olio combustibile, rispettando i limiti di emissioni vigenti nel paese stesso.

Con questo ultimo impianto, Ansaldo Energia porta a 3800 MW la potenza complessiva delle centrali elettriche fornite all'Algeria su una capacità produttiva totale di circa 12.000 MW dell' intero paese, confermandosi come un partner importante e consolidato nelle relazioni commerciali tra Algeria e Italia. La presenza di Ansaldo Energia in Algeria è inoltre rivolta alle attività di service e/o manutenzione delle centrali esistenti dai lei stessa costruite o realizzate da altri costruttori, nonché al programma di sviluppo delle energie rinnovabili e ai progetti di partenariato per il trasferimento di tecnologia e know-how nel piano di sviluppo industriale del paese.

bilité d'utiliser aussi bien le gaz naturel que l'huile combustible, en respectant les limites d'émissions en vigueur dans le pays.

Avec cette dernière centrale, Ansaldo Energia porte à 3800 MW la puissance globale des centrales électriques fournies à l'Algérie, sur une capacité de production totale d'environ 12 000 MW de tout le pays, en se confirmant un partenaire important et consolidé dans les relations commerciales entre l'Algérie et l'Italie. En Algérie, en outre, Ansaldo Energia réalise des activités de service et/ou de maintenance des centrales en place de sa propre fabrication ou réalisées par d'autres constructeurs, ainsi qu'un programme de développement des énergies renouvelables et des projets de partenariat pour le transfert de technologie et de savoir-faire dans le plan de développement industriel du pays.

Hamma

Larbaa

Larbaa

Larbaa

Parte Terza
I grandi lavori

Troisième Partie
Les grands travaux

1861 > 2011 > >

L'impegno italiano per la realizzazione delle grandi infrastrutture in Algeria

L'engagement italien pour la réalisation des grandes infrastructures en Algérie

Matteo Cristofaro - Salvatore Giudice

L'interesse delle imprese italiane per il mercato algerino, in particolare nel settore delle grandi infrastrutture civili, risale già alla seconda metà degli anni '70, in un momento in cui il Paese era impegnato soprattutto a smaltire la pesante eredità, sotto il profilo socio-politico, della guerra di liberazione, ed in un clima in cui il ricordo popolare, ancora presente, della sanguinosa epopea indipendentista generava diffidenza diffusa, se non aperta ostilità, nei confronti dei Paesi europei occidentali, assimilati spesso, ed in particolare presso le fasce più svantaggiate e meno evolute della popolazione locale (come nell'Est più economicamente depresso), ai "colonialisti francesi".

Uno spirito di affrancamento, laddove non di aperto e generalizzato risentimento anti-europeo, che favorì la maturazione di fenomeni di rigetto "terzomondista" da parte del Governo di Algeri e che si rifletté anche nelle scelte più specificamente di politica economica adottate in quegli anni, intese decisamente a privilegiare le relazioni economiche e commerciali con i Paesi di "oltre cortina" e con la galassia dei "non allineati", in cui spiccavano legami particolarmente intensi con la Jugoslavia del Maresciallo Tito. Ad imprese e operatori di quei Paesi venivano infatti affidati, in linea di massima, i primi lavori di progettazione, l'assistenza tecnica in corso d'opera, la direzione dei lavori dei

L'intérêt des entreprises italiennes pour le marché algérien, en particulier dans le secteur des grandes infrastructures civiles, remonte à la deuxième moitié des années '70, pendant une période où le Pays était engagé surtout à liquider, du point de vue socio-politique, l'héritage de la guerre de libération, et dans un climat où le souvenir populaire, encore vif et présent, de l'épopée sanglante de l'indépendance générait une méfiance généralisée, sinon une hostilité ouverte, envers les Pays de l'Europe occidentale, souvent considérés, en particulier par les classes les plus pauvres et moins évoluées de la population locale (comme dans l'Est économiquement plus sous-développé), comme des "colonialistes français".

Un esprit d'affranchissement, ou carrément de ressentiment anti-européen ouvert et généralisé, qui facilita le mûrissement de phénomènes de rejet "tiers-mondiste" de la part du Gouvernement d'Alger et qui eut des retombées sur les choix plus spécifiquement de nature économique adoptés à l'époque, visa de manière décidée à privilégier les relations économiques et commerciales avec les Pays du bloc soviétique et avec les "non alignés", parmi lesquelles un lien très intense avec la Yougoslavie du Maréchal Tito. Les premiers travaux de conception, l'assistance technique pendant la phase d'exécution, la direction des travaux des premiers grands chantiers civils en Algérie, étaient généralement confiés à des entreprises et des opérateurs de

primi grandi cantieri civili in Algeria, secondo forme di cooperazione, spesso sancite e formalizzate in veri e proprio accordi quadro bilaterali, che prevedevano, non di rado, la mobilitazione di tecnici e cooperanti che, organizzati in staff ed unità operative, intervenivano di volta in volta, su richiesta del Governo algerino, per assicurare l'assistenza ed i seguiti nella realizzazione dei primi progetti infrastrutturali.

Le prime eccezioni a questo schema ed i primi segnali di discontinuità con il passato si ebbero, verso la fine degli anni '70, nel settore dei lavori pubblici, con gruppi italiani, francesi, tedeschi e con i primi lavori di progettazione belgi (es.: Tractionel).

I primi significativi esempi dell'impegno imprenditoriale privato italiano possono essere, quindi, rintracciati già in quel difficile frangente storico, con la realizzazione, da parte di GICO Spa, per conto della Direzione Lavori Pubblici della Prefettura (Wilaya) di Algeri, dei primi tronchi dell'arteria autostradale di accesso alla capitale, o con i primi interventi nel settore delle opere idrauliche, nonché con la realizzazione, da parte di un raggruppamento d'imprese guidato da Salini Costruttori, per conto dell'industria manifatturiera algerina (Sonitex), di tre stabilimenti tessili (Tebessa, Meskiana e Ain Beida). Al 1978 risale inoltre l'aggiudicazione, da parte della società Lesi, del contratto per la realizzazione della diga di Guenitra, a circa 60 Km a sud di Skikda.

Negli anni successivi, ed in particolare con l'ascesa al potere, nel 1979, del Presidente Chadli Benjedid, la politica economica e le scelte strategiche per lo sviluppo del Paese cominciarono a cambiare radicalmente, ed in senso più liberale ed aperto al contributo anche europeo. Venne quindi lanciato, all'inizio degli anni '80, un vasto programma

ces Pays, selon des formes de coopération souvent formalisées en de véritables accords cadre bilatéraux, qui prévoyait la mobilisation de techniciens et coopérants, lesquels, organisés en équipes et unités opérationnelles, intervenaient, à la demande du Gouvernement algérien, pour assurer l'assistance et le suivi de la réalisation des premiers projets d'infrastructures.

Les premières exceptions à ce schéma et les premiers signes de discontinuité avec le passé eurent lieu vers la fin des années '70, dans le secteur des travaux publics, avec des groupes italiens, français et allemands et avec les premiers travaux de conception belges (par ex.: Tractionel).

Les premiers exemples significatifs de l'engagement de l'entreprenariat privé italien remontent donc à cette période historique difficile, avec la réalisation, par GICO Spa, pour le compte de la Direction des Travaux Publics de la Wilaya d'Alger, des premiers tronçons de l'autoroute d'accès à la capitale, et les premières interventions dans le secteur des ouvrages hydrauliques, ainsi qu'avec la réalisation, par un groupement d'entreprises dirigé par Salini Costruttori, pour le compte de l'industrie manufacturière algérienne Sonitex, de trois usines textiles (Tebessa, Meskiana et Ain Beida). En 1978, la société Lesi gagna le contrat pour la réalisation du barrage de Guenitra, environ 60 Km au sud de Skikda.

Pendant les années suivantes, en particulier avec l'accès au pouvoir, en 1979, du Président Chadli Benjedid, la politique économique et les choix stratégiques pour le développement du Pays commencèrent à changer radicalement, dans un sens plus libéral et ouvert à la contribution européenne. Au début des années '80, fut entrepris un vaste programme de réalisation de nouvelles infrastructures civiles, notamment dans le secteur hydraulique, du transport routier et ferroviaire, des infrastructures maritimes et de la modernisation des vielles zones aéroportuaires.

di realizzazione di nuove infrastrutture civili, con particolare attenzione al settore idraulico, a quello del trasporto stradale e ferroviario, alle infrastrutture marittime ed all'ammodernamento delle vetuste aree aeroportuali.

Furono gli anni in cui la presenza dell'imprenditoria italiana nel settore delle costruzioni e delle opere civili fece registrare gli sviluppi più significativi ed in cui si espresse compiutamente il contributo del nostro Paese alla realizzazione fisica dell'Algeria indipendente. L'interesse suscitato dall'apertura del mercato algerino attirò, infatti, rapidamente i principali gruppi industriali italiani che si distinsero da subito per creatività, flessibilità, intelligenza, capacità di mobilitazione di strutture agili ed efficienti e, naturalmente, qualità nelle realizzazioni. Caratteristiche che permisero alle nostre imprese di fronteggiare, in quegli anni, e spesso prevalendo sulla crescente concorrenza internazionale e soprattutto europea.

In tale stagione della storia delle infrastrutture di realizzazione italiana in Algeria sono numerosi gli esempi di progetti infrastrutturali, di alto valore qualitativo e contenuto tecnologico, che meritano una particolare menzione. Si ricordano, tra gli altri, il raggruppamento CIR (Cogefar-Italstrade–Recchi), impegnato simultaneamente nella realizzazione della Diga di Hamman Meskoutin (wilaya di Guelma, nell'est del Paese) e della nuova linea ferroviaria Constantine-Ramdam Jamel, oppure il raggruppamento d'imprese Salini – C.M.C. di Ravenna – Cisa che realizzò, in diverse wilayat del Paese, numerose unità di stoccaggio dei cereali, in tempi estremamente contenuti e ricorrendo a tecnologie innovative per l'epoca, come l'impiego del getto continuo in casseri rampanti a governo idraulico. O ancora, l'impresa Lesi che, dopo il completamento della Diga di Guenitra, realizzò

Pendant cette période, la présence des entreprises italiennes dans le secteur des constructions et des ouvrages civils enregistra les développements les plus significatifs, et la contribution de notre Pays à la réalisation physique de l'Algérie indépendante s'exprima pleinement. L'intérêt suscité par l'ouverture du marché algérien attira rapidement les principaux groupes industriels italiens, qui se distinguèrent par leur créativité, flexibilité, intelligence, capacité de mobilisation de structures, et efficience, et, bien entendu, par la qualité des réalisations. Ces caractéristiques permirent à nos entreprises de faire face à la grandissante concurrence internationale et surtout européenne.

Dans cette saison de l'histoire des infrastructures réalisées par des Italiens en Algérie, il y a de nombreux exemples de projets d'infrastructures ayant une valeur qualitative importante et un haut contenu technologique, qui méritent une mention spéciale. Nous rappelons, entre autres, le regroupement CIR (Cogefar-Italstrade–Recchi), engagé simultanément dans la réalisation du barrage de Hamman Meskoutin (wilaya de Guelma, dans l'Est du Pays) et de la nouvelle ligne ferroviaire Constantine-Ramdam Jamel, ou bien le regroupement d'entreprises Salini – C.M.C. de Ravenne – Cisa qui réalisa, dans plusieurs wilayat du Pays, de nombreuses unités de stockage des céréales, en un temps extrêmement réduit et adoptant des technologies innovantes pour l'époque, comme l'utilisation de la coulée continue dans des coffrages rampants à direction hydraulique. Ou, encore, l'entreprise Lesi, qui, après l'achèvement du barrage de Guenitra, réalisa beaucoup de travaux dans le territoire de la nouvelle wilaya de Souk Ahras, parmi lesquels la construction du barrage de Ain-Dalia et la réalisation de tout un nouveau quartier urbain, qui comprenait 1700 logements à loyer modéré. La même période enregistra la réalisation, par la société Condotte d'Acqua, du nouveau port de Djen Djen

numerosi lavori nel territorio della nascente wilaya di Souk Ahras, tra i quali la costruzione della Diga di Ain-Dalia e la realizzazione di un intero nuovo quartiere urbano, che comprendeva 1700 alloggi popolari. A quello stesso periodo risale, infine, la realizzazione, da parte della società Condotte d'Acqua, del nuovo porto di DjenDjen (Jijel), che resta ancora oggi una delle principali infrastrutture portuali e commerciali del Paese.

Una stagione, quindi, di straordinario attivismo da parte del nostro sistema industriale, presente, in forze, non soltanto con le grandi imprese di costruzione ma con i primi esempi di quella nascente comunità di affari, composta da piccoli operatori economici ed imprese manifatturiere di piccole e medie dimensioni, attivi nel commercio, nelle forniture di macchinari per la PMI algerina, e nell'indotto delle grandi opere, che proprio in quegli anni cominciò a radicarsi sul territorio. Una realtà attivissima ancora oggi e che rappresenta un vero e proprio patrimonio, in termini di professionalità, passione, flessibilità organizzativa e legami, anche personali, con l'Algeria ed il suo popolo, nell'economia complessiva del rapporto bilaterale tra i due Paesi.

A questa stagione di successi subentrò tuttavia un fase di forte flessione congiunturale. La crisi petrolifera, a partire dal 1986, rallentò sensibilmente il programma realizzativo e costrinse il Governo algerino a ridimensionare gli obiettivi di spesa infrastrutturale. In quegli anni, al completamento dei progetti in corso di esecuzione, molte aziende italiane furono costrette a ripiegare ed abbandonare temporaneamente il Paese. A seguito delle misure di politica economica adottate dal Governo, incentrate su un programma di liberalizzazioni e privatizzazioni a tappe forzate imposto dalle IFI, gli antichi equilibri saltarono e, all'incremento

(Jijel), qui reste encore de nos jours l'une des principales infrastructures portuaires et commerciales du Pays.

Une saison, donc, d'activisme extraordinaire de notre système industriel, présent en force, pas seulement avec les grandes entreprises de construction, mais aussi avec les premiers exemples de la naissante communauté d'affaires, composée de petits opérateurs économiques et entreprises manufacturières de petites et moyennes dimensions, actifs dans le commerce et fournitures de machines pour la PME algérienne, et la sous-traitance de grandes ouvrages, qui commença à s'enraciner dans le territoire algérien à cette époque. Une réalité encore très active aujourd'hui et qui représente un véritable patrimoine, en termes de professionnalisme, passion, flexibilité organisationnelle et liens, y compris personnels, avec l'Algérie et son peuple, dans l'économie globale du rapport bilatéral entre les deux Pays.

Cette saison de succès fut toutefois suivie par une phase de forte flexion conjoncturelle. La crise pétrolière, à partir de 1986, ralentit sensiblement le programme de réalisations et obligea le Gouvernement algérien à réduire les objectifs de dépense pour les infrastructures. Après l'achèvement des projets en cours d'exécution, beaucoup d'entreprises italiennes furent obligées de replier et abandonner temporairement le Pays. Suites aux mesures de politique économiques adoptées par le Gouvernement, axées sur un programme de libéralisations et privatisations à étapes forcées imposé par le FMI, les anciens équilibres sautèrent, et l'augmentation vertigineuse des prix des biens de première nécessité et le chômage croissant furent suivis par de très fortes tensions sociales, qui se transformèrent en turbulences. Le germe de la violence et de la brutalité terroristes, qui déferla peu après et ensanglanta l'histoire des années '90 de l'Algérie, avait été jeté.

iperbolico dei prezzi dei beni di prima necessità ed alla crescente disoccupazione, seguirono fortissime tensioni sociali, che sfociarono nelle prime turbolenze sociali. Il seme della violenza e della brutalità terroristica, che dilagò di lì a poco tempo ed insanguinò la storia dei primi anni '90 dell'Algeria, era stato infine posto.

Progressivamente tutti gli operatori economici stranieri abbandonarono il Paese. Solo alcune imprese italiane restarono a presidiare il mercato, operando in sintonia con le Autorità centrali e realizzando quei progetti, finanziati in buona parte dagli organismi internazionali, intesi a mitigare l'impatto della grave congiuntura socio-economica sulle famiglie algerine.

In questa fase drammatica della storia recente di questo Paese, le imprese italiane continuarono, con coraggio e spesso con autentiche dimostrazioni di eroismo, a lavorare e ad offrire il proprio contributo ad un Paese in lotta per la sopravvivenza. Risale a quegli anni la realizzazione, da parte della società Condotte, della Diga di Hammam Boughrara, in prossimità del confine marocchino, o i lavori per la costruzione, da parte del raggruppamento di imprese AFT (Astaldi – Federici – Todini) della diga di Taksebt (wilaya di Tizi Ouzou) e l'avvio dei lavori sulla diga di Kramis (wilaya di Mostaganem). Una menzione particolare spetta, inoltre, alla Lesi, capofila del raggruppamento con l'impresa Dipenta, e impegnata, simultaneamente, sul fronte delle grandi opere idrauliche, con la realizzazione della Diga di Koudiat – Acerdoune (wilaya di Bouira) e su quello delle infrastrutture ferroviarie, con la costruzione del Tunnel, lungo 5,3 km, di El-Achir (wilaya di Bordj Bou Arreridj). Non vanno altresì dimenticati gli impegni contrattuali, onorati e portati e termine in condizioni spesso drammatiche, da parte di GICO e

Progressivement, tous les opérateurs économiques étrangers abandonnèrent le Pays. Seulement quelques entreprises italiennes restèrent pour "défendre" le marché, en travaillant en syntonie avec les Autorités centrales et en réalisant les projets, financés en grande partie par les organismes internationaux, visant à mitiger l'impact de la grave conjoncture socio-économique sur les ménages algériens.

Pendant cette phase dramatique de l'histoire récente du Pays, les entreprises italiennes continuèrent, avec courage et souvent de véritables actes d'héroïsme, à travailler et offrir leur contribution au Pays en lutte pour survivre. Remonte à ces années-là la réalisation,par la société Condotte, du barrage de Hammam Boughrara, à proximité de la frontière marocaine, ainsi que les travaux pour la construction, par le groupement d'entreprises AFT (Astaldi – Federici – Todini) du barrage de Taksebt (wilaya de Tizi Ouzou) et le lancement des travaux du barrage de Kramis (wilaya de Mostaganem). Une mention particulière va, en outre, à la société Lesi, chef de file du groupement avec l'entreprise Dipenta, engagée simultanément sur le front des grands ouvrages hydrauliques (réalisation du barrage de Koudiat – Acerdoune, wilaya de Bouira) et sur le front des infrastructures ferroviaires, avec la construction du Tunnel, d'une longueur de 5,3 km, d'El-Achir (wilaya de Bordj Bou Arreridj). D'autre part, il ne faut pas oublier les engagements contractuels, honorés et complétés en conditions souvent dramatiques, par les sociétés GICO et C.M.C. de Ravenne, engagées dans les secteurs routier et hydraulique. Ni la présence de sociétés italiennes spécialisées dans des travaux sectoriels et à haut contenu technologique, parmi lesquelles brille le nom Trevi, qui commença à cette époque ses activités en Algérie.

Des années épouvantables, pendant lesquelles la communauté italienne partagea, à coté de la population algérienne, quotidiennement sur les chantiers la

C.M.C. di Ravenna, impegnate nei settori stradali ed idraulico. Allo stesso periodo risale la presenza di società italiane specializzate in lavori settoriali e ad alto contenuto tecnologico, tra le quali spicca il nome Trevi, che proprio in quegli anni avviava le proprie attività in Algeria.

Anni spaventosi, in cui la comunità economica italiana condivise, al fianco della popolazione algerina, e visse sulla propria pelle, giorno per giorno e nella quotidianità del lavoro sui cantieri, la tragedia della violenza terroristica. Gli anni delle prime estenuanti scorte armate per il personale delle compagnie, gli anni dei campi base circondati dalle forze di sicurezza governative, gli anni delle recinzioni militari a protezione dei cantieri e delle unità espatriate.

Tutto il personale delle imprese che risiedeva ad Algeri non può dimenticare la serale liturgia dell'appello, via radio, coordinato dai servizi di sicurezza dell'Ambasciata, quando ad ogni espatriato fu attributo un nome in codice per evitare "infiltrazioni in rete", nel presupposto che "i nemici fossero all'ascolto", con le immaginabili, paradossali, e talvolta grottesche, conseguenze. È incredibile e straordinario come quei momenti terribili siano ricordati oggi, e probabilmente fossero vissuti anche allora, con un pizzico di autoironia, caratteristica peculiare e complementare del coraggio italiano.

Il decennio nero degli anni novanta si chiuse, anche politicamente, con il primo mandato di Bouteflika alla Presidenza della Repubblica.

In un clima di riconciliazione nazionale e di deposizione delle armi da parte dei terroristi, l'Algeria, avviata verso una stagione di rapido risanamento finanziario, reso possibile dal corso internazionale, in crescita costante, dei prodotti energetici, divenne progressivamente, e rimase per tutto il decen-

tragédie de la violence terroriste. Les années des premières exténuantes escortes armées pour le personnel des compagnies, les années des bases de vie entourés par les forces de sécurité gouvernementales, les années de la protection militaire des chantiers et des unités expatriées.

Le personnel des entreprises qui résidait à Alger ne peut pas oublier le rite du soir de l'appel, via radio, coordonné par les services de sécurité de l'Ambassade, quand chaque expatrié avait un nom en code pour éviter des "infiltrations dans le réseau", sur la base de l'hypothèse que "les ennemis étaient à l'écoute", avec des conséquences inimaginables, paradoxales, parfois grotesques. Il est incroyable et extraordinaire que ces moments terribles soient évoqués aujourd'hui, et probablement vécus alors, avec un brin d'auto ironie, caractéristique particulière du courage italien.

La décennie noire des années 90 se termina, y compris politiquement, avec le premier mandat de Bouteflika à la Présidence de la République.

Dans un climat de réconciliation nationale et déposition des armes par les terroristes, l'Algérie, qui allait vers une saison de rapide assainissement financier rendu possible par le cours international positif des produits énergétiques, devint progressivement, et resta pour toute la décennie 2000, "un immense chantier".

Dans un tel contexte, sur la base des expériences accumulées dans le passé et les années noires et risquées, les entreprises italiennes ont développé davantage leur présence dans les différents secteurs des infrastructures de base. Dans le secteur hydraulique, et dans celui ferroviaire, routier et autoroutier, de nombreux travaux ont été réalisés, ces dernières années, par des entreprises comme Astaldi, Todini, Condotte d'Acqua, C.M.C. de Ravenne et Trevi, tandis que dans le secteur des infrastructures industrielles dans le désert et à proximité des installations d'extraction des hydro-

nio dei 2000, "un immenso cantiere".

In tale contesto, forti delle esperienze maturate in passato e negli anni di maggiore difficoltà e rischio, le imprese italiane hanno ulteriormente sviluppato la propria presenza nei diversi settori delle infrastrutture di base. Nel settore idraulico, ed in quello ferroviario, stradale ed autostradale, numerosi sono i lavori realizzati, negli ultimi anni, da imprese come Astaldi, Todini, Condotte d'Acqua, C.M.C. di Ravenna e Trevi mentre, nelle infrastrutture industriali nel deserto ed in prossimità degli impianti di estrazione degli idrocarburi per conto delle grandi società del settore energetico, hanno trovato ampio spazio nomi importanti come Bonatti e Bentini.

L'impegno italiano ha conseguito livelli di riconosciuta eccellenza sul piano della qualità complessiva dei prodotti consegnati al Paese. Realtà economiche ed industriali che hanno messo a disposizione dell'Algeria le esperienze di realizzazione acquisite in Italia, ed in decine di altri Paesi, nel campo delle opere civili, nel corso di cinquant'anni di storia. A titolo di esempio, molte tecnologie innovative, impiegate in Algeria nella realizzazione dell'Autostrada Est-Ovest o in quella delle grandi infrastrutture ferroviarie, sono mutuate e trasferite direttamente da esperienze italiane. Una presenza che si è andata ampliando, negli ultimi anni, anche al settore della progettazione e della direzione lavori, nonché del disegno architettonico, con società d'ingegneria e consulenza tecnica di livello internazionale, per professionalità e competenza, come Anas, Italferr, Italconsult, Inco, STE, Geodata, Studio Altieri, Fabris&Partners ed altri.

Un patrimonio di competenze e capacità unico, che ha lasciato all'Algeria manufatti di prima qualità e nel segno dell'eccellenza tecnologica, peraltro ampiamente riconosciuta dal partner algerino.

carbures, des entreprises importantes comme Bonatti et Bentini ont occupé le marché pour le compte des grandes sociétés du secteur de l'énergie.

L'engagement italien a atteint des niveaux d'excellence reconnue sur le plan de la qualité globale des produits délivrés au Pays. Des organisations économiques et industrielles ont mis à disposition de l'Algérie les expériences de réalisation acquises en Italie et dans des dizaines d'autres Pays, dans le domaine des ouvrages civils, au cours de cinquante ans d'histoire. A titre d'exemple, beaucoup de technologies innovantes utilisées en Algérie dans la réalisation de l'Autoroute Est-Ouest ou dans celle des grandes infrastructures ferroviaires, sont tirées et transférées directement d'expériences italiennes. La présence italienne est allée crescendo, ces dernières années, même dans le secteur de la conception et de la direction travaux, ainsi que dans le design architectural, avec des sociétés d'ingénierie et conseil technique de niveau international, par professionnalisme et compétence, comme Anas, Italferr, Italconsult, Inco, STE, Geodata, Studio Altieri, Fabris &Partners et autres.

Un patrimoine unique de compétences et capacités, qui a laissé à l'Algérie des ouvrages de première qualité et à l'enseigne de l'excellence technologique, par ailleurs largement reconnue par le partenaire algérien.

Sans oublier, naturellement, la composante fondamentale de la formation des cadres locaux, progressivement impliqués, et avec des responsabilités de direction croissantes, dans la gestion opérationnelle des travaux et des chantiers. De centaines de cadres intermédiaires, professions spécialisées, techniciens, comptables, toute une génération de mécaniciens et électromécaniciens, chefs de chantiers, assistants dans le secteur du terrassement, des ouvrages d'art, de la conduite et maintenance de moyens complexes et de technologie avancée, des réalisations en béton armé

Senza tralasciare, naturalmente, la fondamentale componente di formazione dei quadri locali, progressivamente coinvolti, e con responsabilità dirigenziali crescenti, nella gestione operativa dei lavori e dei cantieri. Centinaia di quadri intermedi, professioni specializzate, tecnici, contabili, una intera generazione di meccanici ed elettromeccanici, capi cantiere, assistenti nel settore del movimento terra, delle opere d'arte, della guida e manutenzione di mezzi complessi e a tecnologia avanzata, delle realizzazioni in cemento armato pre-compresso, si sono formati sui cantieri italiani nel corso dei decenni. La tradizionale scuola algerina dello scavo in sotterranea è stata letteralmente convertita, grazie al contributo italiano, alle più moderne tecnologie meccaniche, all'avanguardia tecnologica internazionale.

Il contributo formativo si è esteso, con gli anni, anche all'ingegneria ed alla progettazione civile, in campo stradale e ferroviario, nel settore dell'informatica e nella gestione d'impresa, con decine di attuali quadri superiori ministeriali cresciuti professionalmente grazie al servizio svolto presso le imprese italiane. Un approccio ed un modello organizzativo che si è sempre contraddistinto, e continua a contraddistinguersi, per un impiego minimo di risorse umane espatriate, anche al livello dirigenziale, e che ha sempre privilegiato la dinamica dello scambio e dell'integrazione con il territorio.

Un trasferimento di know-how autentico, praticato sul terreno operativo per interi decenni, rivelatosi premiante per le imprese italiane e di cui emergono ancora oggi, con maggiore forza e nettezza, le peculiarità se contrapposto a modelli esterni, come quello asiatico, estranei alla logica dell'integrazione e centrati non sull'uomo e sulla qualità, ma essenzialmente sulla struttura dei costi e sul prezzo più vantaggioso.

précontraint, ont été formés sur les chantiers italiens pendant des décennies. L'école traditionnelle algérienne de l'excavation souterraine a été littéralement convertie, grâce à la contribution italienne, aux plus modernes technologies mécaniques, à l'avant-garde technologique internationale.

La contribution à la formation s'est élargie, dans le temps, à l'ingénierie et la conception civile, dans le domaine routier et ferroviaire, dans le secteur de l'informatique et dans la gestion d'entreprise, avec des dizaines de cadres ministériels actuellement en poste qui ont grandi du point de vue professionnel grâce au travail chez des entreprises italiennes. Une approche et un modèle organisationnel qui s'est toujours distingué, et continue à le faire, par une utilisation minimum de ressources humaines expatriées, y compris au niveau de direction, et qui a toujours privilégié la dynamique de l'échange et de l'intégration avec le territoire.

Un transfert authentique de savoir-faire, pratiqué sur le terrain opérationnel pendant des décennies, qui s'est avéré gagnant pour les entreprises italiennes et d'où ressortent, avec force et netteté, les particularités, surtout par comparaison avec d'autres modèles, comme celui asiatique, étrangers à la logique de l'intégration et axés essentiellement sur la structure des coûts et les prix avantageux plutôt que sur l'être humain et la qualité.

ASTALDI IN ALGERIA: oltre 20 anni di cooperazione internazionale .
ASTALDI EN ALGÉRIE: plus de 20 ans de coopération internationale.

Il GRUPPO ASTALDI è presente da oltre 20 anni in Algeria, dove opera prevalentemente nel settore delle infrastrutture di trasporto e degli impianti di adduzione e captazione delle acque. Oggi è presente sul territorio, dove opera in partnership con imprese locali e con una organizzazione stabile e 5 siti operativi.

Il GRUPPO ASTALDI è il General Contractor che ha progettato ed eseguito alcuni dei più significativi progetti realizzati in Algeria nel campo della adduzione e captazione delle acque.

Le GROUPE ASTALDI est présent depuis plus de 20 ans en Algérie, où il travaille surtout dans le secteur des infrastructures de transport et des installations d'adduction et captation de l'eau. Actuellement, il est présent sur le territoire, où il travaille en partenariat avec des entreprises locales et avec une organisation stable et 5 sites opérationnels.

Le GROUPE ASTALDI est l'Entrepreneur Général qui a conçu et exécuté quelques projets parmi les plus significatifs réalisés en Algérie dans le domaine de l'adduction et la captation de l'eau.

Nel settore delle acque la Astaldi vanta infatti una grande tradizione nel Paese, dove ha già realizzato le dighe di Taksebt (1993-2001, primo grande intervento diretto della Astaldi nel Paese), Kramis (2001-2005) e Kerrada (2005-2009), oltre che gli acquedotti di Hamma (2006-2010) e di Akbou-Bejaia (2005-2010).

Nel settore dei trasporti, la Astaldi ha contribuito alla modernizzazione del sistema di infrastrutturazione ferroviaria attuato nel Paese. Tra le iniziative in corso di esecuzione si annoverano importanti collegamenti ferroviari, come la Ferrovia Saida-Moulay Slissen (120 chilometri, realizzata ad oggi per il 20%), la Ferrovia Mecheria-Redjem Demouche (140 chilometri, con avanzamento lavori

Dans le secteur de l'eau, la société Astaldi vante en effet une grande tradition dans le Pays, où elle a déjà réalisé les barrages de Taksebt (1993-2001, première grande intervention directe d'Astaldi en Algérie), Kramis (2001-2005) et Kerrada (2005-2009), en plus des aqueducs du Hamma (2006-2010) et d'Akbou-Bejaia (2005-2010).

Dans le secteur des transports, Astaldi a contribué à la modernisation du système d'infrastructure ferroviaire du Pays. Parmi les initiatives en cours d'exécution, il y a beaucoup de liaisons ferroviaires, comme le chemin de fer Saida-Moulay Slissen (120 kilomètres, réalisée actuellement à 20%), le chemin de fer Mecheria-Redjem Demouche (140 kilomètres, avec un avancement des travaux de 77%), le chemin

al 77%), la Ferrovia Saida-Tiaret (153 chilometri, attualmente in fase di progettazione). Tra le opere portate a termine nel recente passato in questo settore, troviamo anche il Tunnel stradale di Jijel (620 metri di lunghezza, 2005-2009) e una tratta dell'Autostrada Est-Ovest (Oued Fodda-Khemis Milana, 2005-2009).

Tutte queste iniziative, sono state realizzate nell'ottica che ha sempre contraddistinto l'operatività del Gruppo Astaldi all'estero, ovvero esportando un modello produttivo nel rispetto del contesto e delle abitudini sociali. Ognuna di queste opere ha, pertanto, rappresentato un'occasione per il Gruppo per rafforzare una expertise consolidata nei settori di riferimento, ma anche per mediare dalla realtà locale nuove significative esperienze e nuovi valori.

Interventi più significativi nel settore degli impianti di produzione energetica e di captazione delle acque:

de fer Saida-Tiaret (153 kilomètres, actuellement en phase de conception). Parmi les ouvrages achevés dans le passé récent, il y a également le Tunnel routier de Jijel (620 mètres de longueur, 2005-2009) et un tronçon de l'Autoroute Est-Ouest (Oued Fodda-Khemis Milana, 2005-2009).

Toutes ces initiatives ont été réalisées dans la perspective qui a toujours caractérisé le travail du Groupe Astaldi à l'étranger, c'est-à-dire l'exportation d'un modèle productif en respectant le contexte et les habitudes sociales. Chaque ouvrage a donc représenté une occasion pour le Groupe de renforcer une expertise consolidée dans les secteurs de référence, mais aussi pour tirer de la réalité locale de nouvelles expériences et valeurs significatives.

Interventions les plus significatives dans le secteur des installations de production d'énergie et de captation de l'eau:

Diga di Taksebt (1993-2001)

L'opera ha rappresentato la prima grande esperienza diretta del Gruppo Astaldi nel Paese, nel settore delle opere idrauliche. Nel suo complesso, il progetto ha comportato la realizzazione di un grande impianto di raccolta e convogliamento delle acque potabili. Costruita in terra con nucleo in argilla protetto da settori filtranti e dreni, l'opera ha una altezza di 75 metri e uno sviluppo in sommità di 482 metri, con un serbatoio di 200.000.000 di metri cubi di acqua. Per garantire una perfetta tenuta dell'impianto, il nucleo è stato fondato direttamente sulla roccia sana sottostante le alluvioni. L'intervento ha comportato inoltre la realizzazione di una galleria di derivazione – che smaltisce circa 1.000 m^3/sec. di acqua –, oltre che una torre di presa con quattro punti di prelievo a differenti livelli, uno sfioratore (portata massima di piena di 1.200 m^3/sec.), varie gallerie drenanti e un sistema di controllo centralizzato per garantire la sicurezza dell'opera.

Diga di Kramis (2001-2005)

Collocata nella regione dell'Orano, la diga di Kramis riveste un ruolo di primaria importanza nell'ambito della rete di approvvigionamento idrico per il fabbisogno di acqua potabile della popolazione e lo sviluppo dell'agricoltura a livello locale. L'iniziativa ha comportato la realizzazione di una diga principale in terra con nucleo in argilla (altezza 48 m, lunghezza 650 m, volume di oltre 3.805.200 m^3), di una diga con caratteristiche analoghe ma di dimensioni più ridotte (altezza 21 m, lunghezza 150 m, volume di 225.800 m3), oltre che da uno scarico di fondo in cemento armato (lunghezza 350 m, diametro 2.600 mm), una passerella d'accesso alla torre di presa, uno sfioratore (capacità di 1.161 m3/sec.), un bacino

Barrage de Taksebt (1993-2001)

Cet ouvrage a représenté la première grande expérience directe du Groupe Astaldi en Algérie, dans les secteurs des ouvrages hydrauliques. Dans son ensemble, le projet a comporté la réalisation d'une grande installation de récolte et transport des eaux potables. Construit en terre avec un noyau en argile protégé par des secteurs drainant et drains, l'ouvrage a une hauteur de 75 mètres et un développement au sommet de 482 mètres, avec un réservoir de 200.000.000 de mètres cubes d'eau. Pour garantir une étanchéité parfaite de l'installation, le noyau a été fondé directement sur le rocher sain sous-jacent les alluvions. L'intervention a comporté en outre la réalisation d'une galerie de dérivation – qui écoule environ 1.000 m^3/sec. d'eau –, en plus d'une tour de prise avec quatre points de prélèvement à différents niveaux, un déversoir (débit maximum de crue de 1.200 m^3/sec.), plusieurs galeries de drainage et un système de contrôle centralisé pour garantir la sécurité de l'ouvrage.

Barrage de Kramis (2001-2005)

Situé dans la région d'Oran, le barrage de Kramis revêt un rôle très important dans le réseau d'approvisionnement hydrique pour les besoins en eau potable de la population et le développement de l'agriculture locale. Cette initiative a comporté la réalisation d'un barrage principal en terre avec un noyau en argile (hauteur 48 m, longueur 650 m, volume de plus de 3.805.200 m^3), d'un barrage avec des caractéristiques similaires mais de dimensions plus réduites (hauteur 21 m, longueur 150 m, volume de 225.800 m3), en plus d'un déversement de fond en béton armé (longueur 350 m, diamètre 2.600 mm), une passerelle d'accès à la tour de prise, un déversoir (capacité de 1.161 m3/sec.), un bassin d'amortissement et un canal de déversement. Le projet a comporté, en outre, la réalisation de toutes les installations (installations

di smorzamento e un canale di scarico. Il progetto ha comportato, inoltre, la realizzazione di tutta la componente impiantistica (impianti idro-elettro-meccanici), oltre che di opere di consolidamento e della viabilità di accesso.

Acquedotto di Hamma (2006-2010)

Portato a termine nel corso del 2010, il progetto ha comportato la realizzazione di quattro distinti Lotti di un acquedotto interno alla città di Algeri, per il collegamento ad una stazione di dissalamento. L'intervento, di primaria importanza nell'ambito del progetto di potenziamento della rete di alimentazione idrica della città di Algeri, si è sostanziato nella progettazione esecutiva e nella realizzazione di un sistema di adduzione della Stazione di dissalamento di Hamma a tre serbatoi (Telemly e Garidi – già esistenti – e Kouba – da realizzare ex novo – da cui la denominazione del progetto anche come Sistema TGK), per il collegamento alla rete di acqua potabile esistente. Le opere sono state realizzate in quattro distinti Lotti (A, B, C, D) e, in corso di esecuzione del Lotto D, l'impossibilità di utilizzare una soluzione di tracciato dell'impianto così come previsto da progetto preliminare, ha comportato ad una modifica sostanziale del progetto e alla realizzazione di un quarto serbatoio HARCHA, con funzione di recapito dell'adduzione del Lotto D (in sostituzione del serbatoio Telemly).

Interventi più significativi nell'ambito del piano di potenziamento della rete infrastrutturale del Paese

Ferrovia Saida – Moulay Slissen (2008 – in corso)

Attualmente in fase di realizzazione, il progetto è stato avviato nel 2008 e prevede la realizzazione

hydro-électromécaniques), ainsi que les ouvrages de consolidation et du réseau routier d'accès.

Aqueduc du Hamma (2006-2010)

Achevé en 2010, ce projet a comporté la réalisation de quatre Lots distincts d'un aqueduc interne à la ville d'Alger, pour la liaison à une station de dessalement. L'intervention, d'une importance primordiale dans le cadre du projet de renforcement du réseau d'alimentation hydrique de la ville d'Alger, comprenait le projet exécutif et la réalisation d'un système d'adduction de la Station de dessalement du Hamma à trois réservoirs (Telemly et Garidi – déjà existants – et Kouba – à réaliser ex novo – d'où la dénomination du projet: Système TGK), pour la liaison au réseau d'eau potable existant. Les ouvrages ont été réalisés en quatre Lots distincts (A, B, C, D) et, pendant l'exécution du Lot D, l'impossibilité d'utiliser une solution de tracé de l'installation selon les indications du projet préliminaire, a comporté une modification substantielle du projet et la réalisation d'un quatrième réservoir HARCHA, ayant la fonction de destination de l'adduction du Lot D (en remplacement du réservoir du Télémly).

di una nuova linea ferroviaria tra Saida e Moulay-Slissen. L'iniziativa fa parte della "Rocade des hautes plateaux", arteria di collegamento che si sviluppa in direzione Est-Ovest nella parte nord degli altipiani. Nel suo complesso porterà alla realizzazione di 120 chilometri di nuova tratta ferroviaria a binario singolo non elettrificato, già predisposta

per l'accoglimento di un secondo binario. Un'opera complessa che prevede la realizzazione tra l'altro di ponti, viadotti, sovrappassi, sottopassi, e di 4 stazioni. Nel contratto è inclusa anche la realizzazione dei sistemi di segnalamento, telecomunicazione e fornitura dell'energia.

Ferrovia Saida – Tiaret (2011 – in corso)

L'intervento rientra nell'ambito della realizzazione del progetto "Rocade des Hauts Plateaux". Il contratto, assegnato alla Astaldi in raggruppamento di imprese a fine 2010, prevede la progettazione esecutiva e la realizzazione di una nuova linea ferroviaria che si estenderà per 153 chilometri lungo un tracciato che fungerà da interconnessione con la linea Bechar – Mecheria – Oran. La nuova li-

Interventions les plus significatives dans le cadre du plan de renforcement du réseau d'infrastructures du Pays

Chemin de fer Saida – Moulay Slissen (2008 – en cours)

Actuellement en phase de réalisation, ce projet a été entamé en 2008 et prévoit la réalisation d'une nouvelle ligne ferroviaire entre Saida et Moulay-Slissen. Cette initiative fait partie de la "Rocade des hauts plateaux", artère de liaison qui se développe en direction est-ouest dans la partie nord des hauts plateaux. Dans son ensemble, elle portera à la réalisation de 120 kilomètres d'un nouveau tronçon ferroviaire à voie unique non électrifié, déjà prête pour accueillir une deuxième voie. Un ouvrage complexe qui prévoit, entre autres, la réalisation de ponts, viaducs, passages dénivelés, passages inférieurs et 4 gares. Le contrat comprend la réalisation des systèmes de signalisation, télécommunication et fourniture de l'énergie.

Chemin de fer Saida – Tiaret (2011 – en cours)

Cette intervention s'inscrit dans le cadre de la réalisation du projet "Rocade des Hauts Plateaux". Le contrat, attribué à l'Astaldi comme groupement d'entreprises à la fin de 2010, prévoit le projet exécutif et la réalisation d'une nouvelle ligne ferroviaire de 153 kilomètre le long d'un tracé qui fonctionnera comme interconnexion avec la ligne Bechar – Mecheria – Oran. La nouvelle ligne est la continuation naturelle de la liaison sur rails entre Saida et Moulay-Slissen (déjà en cours de réalisation par l'Astaldi) et prévoit la réalisation d'un chemin de fer à voie unique avec 41 ponts ferroviaires et viaducs, 35 passages routiers dénivelés, ainsi que 4 gares principales (dont 2 passagers et 2 ayant la fonction de gare de fret et maintenance) et 9 gares d'échange. L'ouvrage est actuelle-

nea è la naturale prosecuzione del collegamento su rotaia tra Saida e Moulay-Slissen (già in corso di realizzazione ad opera della Astaldi) e prevede la realizzazione di una ferroviaria a singolo binario lungo la quale sono previsti 41 ponti ferroviari e viadotti, 35 sovrappassi stradali, oltre che 4 stazioni principali (di cui 2 passeggeri e 2 con funzione di scalo merci e manutenzione) e 9 stazioni di scambio. L'opera è attualmente in fase progettazione.

Ferrovia Mecheria - Redjem Demouche (2006 – in corso)

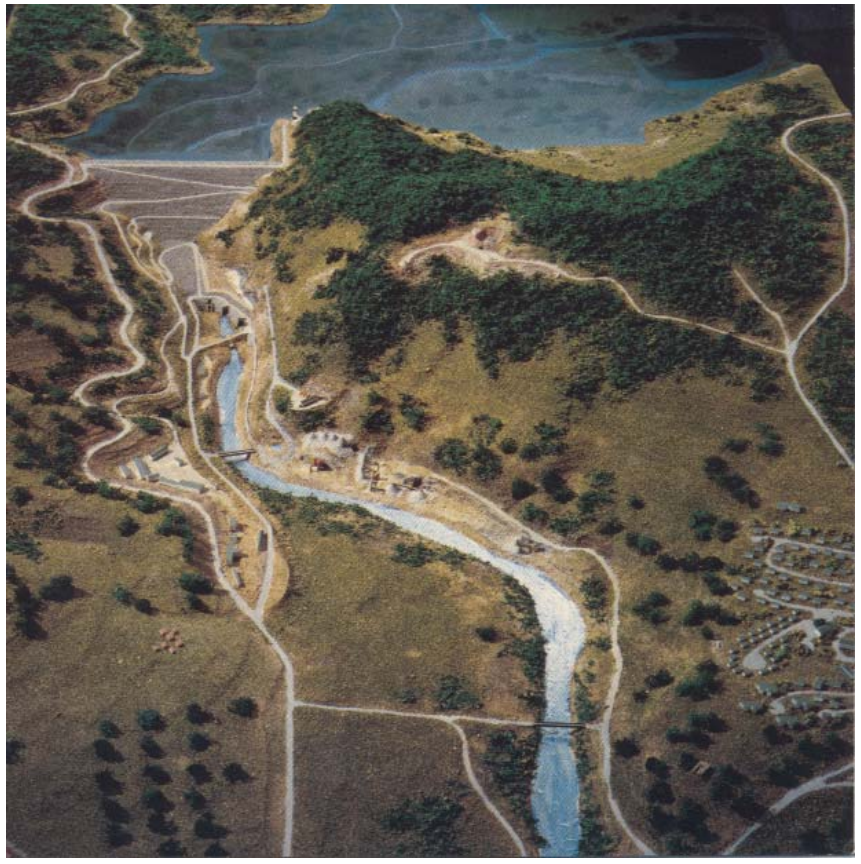
L'opera è stata assegnata alla Astaldi negli ultimi mesi del 2006. Il contratto prevede sia progettazione che realizzazione della ferrovia tra le città di Mecheria e Redjem Demouche. L'esecuzione di questa linea ferroviaria rientra nel progetto più ampio di realizzazione di un corridoio tra la città di Orano (sulla costa) e quella di Bechar (nell'entroterra, a 700 km di distanza nel sud-ovest del Paese). La nuova tratta ferroviaria, a binario singolo non elettrificato, si estenderà per circa 140 chilometri e sarà destinata prevalentemente al trasporto merci, garantendo una velocità di esercizio massima di 160 km/h. Nel contratto è inclusa la realizzazione dei sistemi di segnalamento, telecomunicazione e fornitura dell'energia non solo da Mecheria a Redjem Demouche ma anche da quest'ultima stazione sino a Tabia, per ulteriori 80 km.

ment en phase de conception.

Chemin de fer Mecheria - Redjem Demouche (2006 – en cours)

Cet ouvrage a été attribué à l'Astaldi pendant les derniers mois de 2006. Le contrat prévoit aussi bien la conception que la réalisation du chemin de fer entre les villes de Mecheria et Redjem Demouche. L'exécution de cette ligne ferroviaire rentre dans le projet plus vaste de réalisation d'un couloir entre la ville d'Oran (sur la côte) et celle de Bechar (à l'intérieur, à environ 700 km de distance dans le sud-ouest du Pays). Le nouveau tronçon ferroviaire, à voie unique non électrifiée, aura une longueur d'environ 140 kilomètres et sera destiné surtout au transport de marchandises, en garantissant une vitesse d'exercice maximum de 160 km/h. Le contrat comprend la réalisation des systèmes de signalisation, télécommunication et fourniture de l'énergie, pas uniquement entre Mecheria et Redjem Demouche, mais aussi entre cette dernière et Tabia, à une distance de 80 kilomètres.

CONDOTTE



Lorsque, au début des années '80, l'Algérie s'ouvrait à la coopération internationale, l'attention de l'Italie se tournait vers les besoins essentiels de l'économie et du développement du Pays. Pendant 20 ans, l'intervention de l'Etat italien a visé à créer un terrain fertile pour des entreprises particulières.

En 1980, un groupement de trois entreprises italiennes entame la réalisation du barrage de Hammam Meskoutine sur l'oued BouHamdane. Une des trois entreprises appartenait à l'Etat italien tandis qu'une deuxième sera absorbée plus tard par le Groupement Condotte, qui était elle aussi, à cette époque, une société appartenant à l'Etat. Le projet jouera un rôle remarquable pour résoudre le grand problème de l'eau en Algérie.

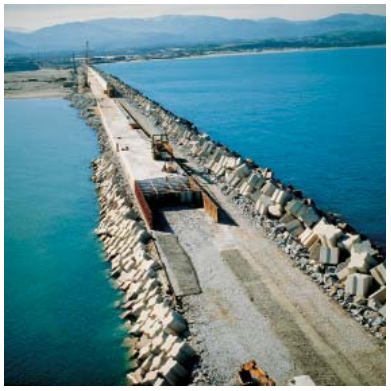
Description : « Barrage en terre hauteur 95 m, longueur en crête 500 m, volume 6.000.000 m^3, décharge de fond longueur 870 m, section en traverse 62 m^2. »

Dans les années '80, Condotte a réalisé la principale infrastructure commerciale du Pays : le nouveau port de DjenDjen à Jijel. L'ouvrage est extraordinaire et imposant et ses potentialités comme pivot de

l'économie algérienne ne sont pas encore arrivées au maximum: plusieurs bénéfices en sortiront donc dans l'avenir.

Description : « Barrage de protection (4000 m) revêtu par un enrochement en bloques « Antifler » de 10 à 45 tonnes ; jetée (2400 m) pour navire de 120000 Tdw en caissons en béton armé ; remblayage de service 122 ha. »

La présence de Condotte dans de grands ouvrages a permis la restructuration d'autres infrastructures, comme le port de Skikda et le port d'Arzew.



En 1983, Condotte entame la réalisation du barrage de Hammam Boughrara à l'ouest du Pays. Bien que le scenario social soit devenu plutôt critique (plusieurs entreprises étrangères avaient abandonné l'Algérie), Condotte achevera le projet avec une remarquable détermination.

Description : « Barrage en terre avec un noyau d'argile. Les massifs amont et aval sont réalisés en tout-venant. La protection de la paroi aval est assurée par enrochement et la protection du paroi amont est réalisée par des dalles en béton coulées sur place.

Remblais : 4,500,000 m^3 ; Hauteur du barrage: 74m ; Longueur en crête: 1,055m ; Largeur à la base: 320 m ».

Lorsque l'Algérie, surmontant 20 années difficiles, s'est montrée au siècle nouveau, Condotte - entreprise privatisée – était encore là, pour la réalisation en moins de 10 ans, de 4 projets-clef dans le domaine des ressources en eau.

Le projet « Maghnia » Description : « Station de traitement (débit 550 l/s) ; une station de pompage et une station de refoulement intermédiaire avec des réservoirs en béton armé de 10.000 m³ ; la conduite en font ductile DN 750 mm en tranché longueur 13 km ; réservoir de destination (20.000 m³) sur la colline de Maghnia. »Le projet « Beni Haroun » - Description : «Le grand transfert d'eau de Beni Haroun s'étale pour 18 km à partir du barrage de Beni Haroun jusqu'à la cuvette de Oued Athmenia, dans la Wilaya de Mila.

L'ouvrage démarre depuis une station anti-coup-de-bélier, qui représente en soi même un exploit technologique ; elle est suivi par un tronçon de canalisation en acier (12 km) de diamètres entre 2200 et 2600 mm et d'épaisseurs entre 20 et 32 mm, posé en tranchée et franchissant une altitude de 850 m, environ; au sommet de la ligne, un bassin de 40.000 m³ en béton armé transferts l'eau à un tunnel (6 km ; dia.

int. 3.600 mm), fouillé par un tunnelier Lovat. L'entrée à la cuvette est réalisée par un déversoir en béton armé. »

Le projet « Skikda » Description:«Adduction d'eau primaire, construction d'une conduite de transport d'eau potable à partir de la station de dessalement d'eau de mer de Skikda, construction d'un réservoir de 40.000 m³ ; de la station de pompage et de la canalisation en font ductile jusqu'au cinq réservoirs des villes intérieures ; installation de la télégestion. Longueur: 13 km en acier et 40 km en font ductile. DN: 900-1.000mm ».

Le projet « Cap Djinet » Description : « Adduction d'eau primaire, construction d'une conduite de transport d'eau potable à partir de la station de dessalement d'eau de mer de Cap Djinet, construction d'un réservoir de 40.000 m³ ; de la station de pompage et de la canalisation en font ductile jusqu'au trois réservoirs des villes intérieures ; installation de la télégestion. Longueur: 55 km en font ductile. DN: 400-1200 mm ».

A côtés des projets ci-dessus, qui s'avèrent déjà cruciaux pour le développement balancé du secteur en Algérie, se place maintenant le grand projet ferroviaire Oued Tlelat-Tlemcen, qui donnera un élan énorme à la modernisation du Pays - et de la région toute entière.

Description : Réalisation d'une ligne ferroviaire à grande vitesse (220 km/hr) et à double voie électrifiée entre les villes de Oued Tlèlat et Tlemcen (longueur totale 130 km) ; trois gares ; 14.000 m de viaducs 1.600 m de tunnels ; 25.000.000 m³ de terrassements ».

TODINI - SALINI

Employer	PROJECT	Total contract value	TODINI	WORKS		FINANCING
		EUR/ million	SHARE %	Start date	Completion date	
HYDRAULIC SCHEMES AND DAMS						
Direction des ressources Hydrauliques	Design and construction of the municipal main rain water collector in Algiers. The project includes the construction with TBM of a 4,50 m diameter with a length of 1,633 m tunnel in the down town of Algiers, the execution of 4 n° 1600 mm dia inclined pits of a depth ranging from 20 to 190 m; also the underpass of railways tracks close to the main station of Algiers.	53,1	100%	July 2001	under progress	Italian Government soft loan and National Fund
Direction des ressources Hydrauliques	River EL HARRACH Rehabilitation works for the mouth of the river (1st and 2nd Lot) + accomodation of the river bed by gabions (3rd lot)	12,8	100%	2005	May 2006	Italian Government soft loan and National Fund
Agence Nationale des barrages	Construction of the Kramis earth dam. Main features are: Crown Height: 48 m; capacity: 60.000.000 m^3; open cut mining 3.000.000 m^3; underground mining 5.030 m^3; embankment 4.101.650 m^3; concrete 58.020 m^3; steel structures: 11.604 tons; junction: 40.000 m	86,7	49,9950%	August 2001	January 2007	National Fund
Agence Nationale des barrages	Construction of the Taksebt earth dam. The aim is to feed the drinking and industrial water system of the city of Algeri. The dam is located at 100 km south-east from Algeri, in the Region "Tizi – Ouzou". Earth dam with argillaceous core and covered with natural rock material. Specific requirement: - Height: 85 m - Tailrace tunnel 480 m - Drainage tunnel: 1.320 m - Concrete drainage tunnel: 250 m - Capacity: 175.000.000 m3 - Water Plugs number 3 - Earthworks: 6.075.000 m^3	123,0	33,3300%	January 1994	March 2002	National Fund

Employer	PROJECT	Total contract value	TODINI	WORKS		FINANCING
		EUR/ million	SHARE %	Start date	Completion date	
ROADS						
Agence Nationale des autoroutes	Highway "Ouest – Est" – Section: "Bouira – El Adjba" from km 201+000 to km 228+000. Road works and construction of no. 11 viaducts Section 1: bypass has been integrated to the new highway section Section 2: bypass detaches the highway and linking to the existing National Road "El Kemar – Hamma Bouziane" Composed by: - Main road axis 6,337 km - Secondary road axis 9,2 km - No. 5 culverts and no. 2 irrigation channels - No. 23 decantation basins - Drainage works: 198.000 m - N° 1 Viaduct length: 520 m n° 6 spans - N° 1 Viaduct length: 350 m n° 10 spans - N° 7 Viaducts length: 378 m n° 12 spans - N° 2 Viaducts length: 135 m n° 4 spans	115,9	84%	apr-03	December 2009	National Fund
Agence Nationale des autoroutes	Highway ""Constantine By-pass"" - Section: ""Ain Asmara - Ain El Bey"" - from Km 8+200 to km 19+100 - Lot 1: Viaducts No. 4 lanes + emergency lane. The project includes 4 N° viaducts composed of. 5 spans for a total length of 740 m and 4 N° viaducts composed of 2 spans for a total length of 232 m	26,3	47%	January 2002	February 2003	National Fund
Agence Nationale des autoroutes	Highway ""Constantine By-pass"" - Section: ""Ain Asmara - Ain El Bey"" - from Km 8+200 to km 19+100 - Lot 2: Road works Earthworks and drainage works	29,8	60%	January 2002	February 2004	National Fund

Employer	PROJECT	Total contract value	salini COSTRUTTORI	WORKS		FINANCING
		EUR/million	SHARE %	START DATE	COMPLE-TION DATE	
BUILDINGS						
O.A.I.C. Office Algerien Interprof. des Cereales	Turn-key 8 concrete grain storage silos (255,000 tons capacity)	190,0	40%	February 1981	September 1986	National Fund
Sonitex	Textile plant of Tebessa	92,0	70%	January 1979	December 1985	National Fund
Sonitex	Textile plant of Meskiana	51,0	70%	January 1979	December 1985	National Fund
Sonitex	Textile plant of Ain Beida	62,0	70%	January 1979	December 1985	National Fund

COLLECTEUR
INTERCOMMUNAL

Una storia lunga 50 anni
Une histoire qui dure depuis 50 ans

GruppoTREVI

Il Gruppo Trevi è leader mondiale nell'ingegneria del sottosuolo a 360 gradi (fondazioni speciali, scavo di gallerie, consolidamenti del terreno, recupero siti inquinati), nella progettazione e commercializzazione di tecnologie specialistiche del settore, nel campo delle perforazioni (petrolio, gas, acqua) sia come produzione d'impianti sia come servizi prestati e nella realizzazione di parcheggi multipiano sotterranei automatizzati.

Fondato a Cesena nel 1957, il Gruppo Trevi conta più di 40 sedi e una presenza in oltre 80 paesi. Il successo del Gruppo Trevi si basa sull'integrazione e l'interscambio continuo tra le diverse divisioni: Trevi, che opera nei servizi specializzati dell'ingegneria del sottosuolo, Soilmec, che produce e sviluppa i macchinari e gli impianti per l'ingegneria del sottosuolo, Petreven attiva nei servizi di perforazione petrolifera e Drillmec che produce e sviluppa gli impianti convenzionali e automatizzati le perforazioni (petrolio, gas, acqua).

Fra i tanti i progetti che, in questi 50 anni di attività, hanno lasciato un segno indelebile nella storia del settore ricordiamo: la realizzazione della Diga di Ertan in Cina, il consolidamento della Torre di Pisa, la costruzione della nuova Biblioteca di Alessandria in Egitto, le fondazioni del Ponte Vasco da Gama sul fiume Tago in Portogallo, le

Le Groupe Trevi est un leader mondial dans l'ingénierie du sous-sol à 360 degrés (fondations spéciales, creusement de galeries, consolidations du terrain, réhabilitation de sites pollués), dans la conception et la commercialisation de technologies spécialisées de ce secteur, dans le domaine des forages (pétrole, gaz, eau), en termes aussi bien de production d'installations que de services offerts, et dans la réalisation de parkings à étages souterrains automatisés.

Fondé à Cesena en 1957, le Groupe Trevi compte plus de 40 sièges et une présence dans plus de 80 pays. Le succès du Groupe Trevi est basé sur l'intégration et l'échange continu entre les différentes divisions: Trevi, qui travaille dans les services spécialisés d'ingénierie du sous-sol, Soilmec, qui produit et développe les machines et les installations pour l'ingénierie du sous-sol, Petreven qui s'occupe des services de forage pétrolier, et Drillmec qui produit et développe les installations conventionnelles et automatisées pour les forages (pétrole, gaz, eau).

Parmi les nombreux projets qui, pendant 50 ans d'activité, ont laissé des traces indélébiles dans l'histoire du secteur, nous citons: la réalisation du Barrage d'Ertan en Chine, la consolidation de la Tour de Pise, la construction de la nouvelle Bibliothèque d'Alexandrie en Egypte, les fondations du Pont Vasco da Gama sur le fleuve Tago au Portugal, les ouvra-

opere di fondazione del nuovo World Trade Center di New York, il consolidamento delle nicchie dei Budda di Bamiyan in Afganistan.

La capogruppo (Trevi – Finanziaria Industriale S.p.A.) è quotata alla Borsa di Milano dal mese di luglio 1999 e recentemente si è piazzata al primo posto della ricerca A.T. Kearney fra le realtà italiane e internazionali che, nonostante la crisi, negli ultimi 5 anni hanno registrato una crescita costante sia sotto il profilo di fatturato sia di performance finanziaria.

ges de fondation du nouveau World Trade Center de New York, la consolidation des niches des Bouddahs de Bamiyan en Afghanistan.

L'entreprise chef de file (Trevi – Finanziaria Industriale S.p.A.) est cotée à la Bourse de Milan depuis le mois de juillet 1999 et, récemment, s'est placée à la première place de la recherche A.T. Kearney parmi les sociétés, italiennes et internationales, qui, malgré la crise, ont enregistré, au cours de ces 5 dernières années, une croissance constante, en termes aussi bien de chiffre d'affaires que de rendement financier.

1861 > 2011 > >

Autoroute Est-Ouest
Tronçon El Affroun-Hoceinia
Lot Ouvrage D'arts

C.M.C. - cooperativa muratori cementisti ravenna

État finale

Vue au dessous du pont

Vue générale de garde corps

État finale Ouvrage à Poutre 62.2

État finale Ouvrage à Poutre 48.1-2

La L.E.S.I. S.p.A., entreprise du bâtiment fondé en 1963, a toujours opéré dans le domaine des travaux publics et privés, se distinguant dans la réalisation d'ouvrages d'une importance capitale soit au niveau national qu' international.

Dans les années '80 la société déplace son activité surtout à l'étranger, par l'acquisition et la réalisation d'importantes infrastructures dans le domaine de l'hydraulique et du transport.

Le nom de l'entreprise LESI est surtout lié à une tradition d'exécution lui permettant de réaliser des ouvrages avec des caractéristiques de construction très complexes par l'utilisation de méthodologies innovatrices, et ayant comme objectifs prioritaires la sécurité et le respect, soit des délais d'exécution que des contraintes économiques.

Barrage de Guenitra
Algérie - Wilaya de Skikda

Localité: Oum Toub
Barrage sur l'Oued Fessa
Exécution en terre zonée

Caractéristiques:
Hauteur: m 68
Longueur: m 550
Volume: m³ 2.500.000
Bassin: m³ 125.000.000
Contrat: mai 1978
Ouvrage achevé en 1984

Maître de l'Ouvrage: A.N.B. Agence Nationale des Barrages (Ministère de l'Hydraulique) - Alger

Barrage de Ain Dalia
Algérie de Souk-Ahras

Localité: Souk-Ahras
Barrage sur l'Oued Medjerda
Exécuté en terre zonée et roc avec noyau central imperméable en silt argileux et étaiements en Rockfill

Caractéristiques:
Hauteur: m 60
Longueur: m 365
Volume: m³ 2.000.000
Bassin: m³ 90.000.000
Capacité de régulation: m³/an 40.000.000
Contrat: février 1984
Ouvrage achevé en 1988

Maître de l'Ouvrage: A.N.B. Agence Nationale des Barrages (Ministère de l'Hydraulique) - Alger

Barrage de Koudiat Acerdoune
Algérie - Wilaya de Bouira

Localité: Lakhdaria
Barrage sur l'oued Isser
Exécution prévue en B.C.R

Caractéristiques:
Hauteur: m 110
Longueur: m 400
Volume: m³ 10.000.000
Bassin: m³ 450.000.000
Capacité de régulation: m³/an 170.000.000
Contrat: décembre 1993
Commencement de l'ouvrage: 1996

Maître de l'Ouvrage: A.N.B. Agence Nationale des Barrages (Ministère de l'Hydraulique) -
Alger

Tunnel ferroviaire «El Achir»
Algérie - Wilaya de Bordj Bou Arreridji

Localité: Bordj Bou Arreridji
Tunnel ferroviaire à double voie sur la directrice Alger - Constantine

***Caractéristiques**:*
Section: m² 120
Largeur: m 12
Longueur: m 5.220
Contrat: décembre 1995
Commencement des travaux: décembre 1996
Ouvrage achevé et réceptionné en juillet 2001

Maître de l'Ouvrage: S.N.T.F. Société Nationale des Transports Ferroviaires - Alger
Financement: B.A.D. Banque Africaine de Développement - Abidjan

Lotissement de n° 1.700 logements à Souk Ahras
Algérie - Wilaya de Souk Ahras

Localité: Ville de Souk Ahras
Lotissement de 1.700 logements et magasins à caractère social, sur une surface de m² 850.000

Caractéristiques:
Structure de type social
n° de logements: 1.700
n° de bâtiments: 60
Volume: m³ 515.000
Contrat: juillet 1985
Ouvrage achevé en septembre 1988
Financement: Wilaya de Souk Ahras
Direction de l'Urbanisme et de l'Habitat

Parte Quarta
Oltre il passato

Quatrième Partie
Au-delà du passé

1861 > 2011 > >

Capacità di adattamento, innovazione e flessibilità:
questa la strategia vincente delle PMI e dei distretti produttivi italiani

Capacité d'adaptation, innovation et flexibilité:
la stratégie gagnante des PME et des districts productifs italiens

Giuseppe Agostinacchio

Fin dal dopoguerra, le piccole e medie imprese hanno rivestito un ruolo fondamentale nello sviluppo economico italiano: accanto ai settori ad alta intensità di capitale, caratterizzati da un elevato grado di concentrazione e da economie di scala, erano presenti quelli dove flessibilità, design e qualità costituivano un fattore assai più rilevante nel determinare il successo di un'impresa. Anche all'interno di alcuni comparti, come quello meccanico, alle grandi aziende dedite alla produzione di massa, si affiancava un ampio strato di piccole e medie che operavano in funzione di sub-contracting oppure in nicchie specializzate. Così, a fianco dei grandi oligopoli pubblici e privati, crescevano molte piccole imprese di natura semiartigianale e la maggiore produzione delle grandi imprese si rifletteva sulla crescita dei piccoli fornitori di semilavorati e materie prime.

Tuttora, le PMI con dimensione media sotto i 10 addetti costituiscono il 94,8% del tessuto imprenditoriale nazionale, fanno registrare il 32,5% del valore aggiunto ed impiegano il 47,4% del capitale umano: i dati relativi allo stato dell'occupazione del 2009 registrato infatti un totale di 23.025.000 persone occupate, con una crescita anche di personale di origine straniera di +147.000 unità, per

Depuis la fin de la deuxième guerre mondiale, les petites et moyennes entreprises ont joué un rôle fondamental dans le développement économique italien: à côté des secteurs à haute intensité de capital, caractérisés par un degré élevé de concentration et des économies d'échelle, il y avait ceux où la flexibilité, le design et la qualité représentaient un facteur beaucoup plus important pour déterminer le succès d'une entreprise. Y compris à l'intérieur de certains secteurs, comme celui mécanique, les grandes entreprises vouées à la production de masse étaient "épaulées" par de nombreuses petites et moyennes entreprises qui travaillaient comme sous-traitants ou bien dans des niches spécialisées. De cette façon, à côté des grands oligopoles publics et privés, se développaient beaucoup de petites entreprises de nature semi artisanale, et l'augmentation de la production des grandes entreprises avait des retombées sur la croissance des petits fournisseurs de semi-finis et matières premières.

Jusqu'à l'heure actuelle, les PME ayant une dimension moyenne au-dessous de 10 employés, représentent 94,8% de l'entreprenariat national, produisent 32,5% de la valeur ajoutée et emploient 47,4% du capital humain: les données relatives à l'état de l'emploi en 2009 enregistrent en effet un total de 23.025.000 personnes employées, y compris avec une croissance du

una quota nel 2010 dell'8,2% sul totale.

Dal punto di vista strutturale, per molti anni la crescita economica italiana si è basata su un sistema caratterizzato da una specializzazione produttiva fortemente incentrata nei settori tradizionali (tessile/abbigliamento, cuoio/calzature, legno/mobile) e da un numero elevato di piccole e piccolissime imprese - per lo più agglomerate in distretti industriali - e localizzate in specifiche aree geografiche, strettamente collegate con l'ambiente della campagna e delle piccole e medie città.

Le botteghe hanno lasciato il posto a laboratori e piccole fabbriche, raddoppiando in pochi anni la propria capacità produttiva: ne sono esempio il comparto mobiliero, quello della meccanica legata alla produzione di cicli e motocicli, quello alimentare e quello degli elettrodomestici, vero e proprio simbolo del miracolo economico italiano degli anni '60.

Gli straordinari successi riscossi sui mercati internazionali dai distretti industriali di piccole imprese tra gli anni '70 e '80 hanno alimentato la teoria del "piccolo è bello" che riconosceva nelle PMI italiane un fattore di forza dell'intero sistema economico.

Nel corso degli anni i distretti si sono infatti dimostrati capaci di resistere alle fasi economiche negative - anche di vasta portata come quelle petrolifere - grazie alla loro elevata flessibilità che ha permesso di rispondere con una certa velocità ad una domanda finale sempre più mutevole e differenziata.

I distretti industriali rappresentano il modello produttivo e organizzativo alla base del successo dell'economia italiana perché, sfruttando l'appartenenza ad uno stesso territorio, la collaborazione tra PMI le ha aiutate a investire maggiormente in ricerca e sviluppo, in formazione ed a ridurre i co-

personnel d'origine étrangère de +147.000 unités, correspondant en 2010 à 8,2% du total.

Du point de vue structurel, pendant plusieurs années la croissance économique italienne s'est basée sur un système caractérisé par une spécialisation productive fortement axée sur les produits traditionnels (textile/habillement, cuir/chaussures, bois/meubles) et un nombre élevé d'entreprises petites et très petites – pour la plupart regroupées en districts industriels – et situées dans des zones géographiques spécifiques, étroitement liées à l'environnement de la campagne et des villes moyennes et petites.

Les boutiques ont laissé la place à des ateliers et des petites usines, en doublant en l'espace de quelques années leur capacité productive: des exemples sont le secteur de l'ameublement, celui de la mécanique liée à la production de vélos et motocycles, celui alimentaire et celui des électroménagers, véritable symbole du miracle économique italien des années '60.

Les succès extraordinaires obtenus sur les marchés internationaux par les districts industriels de petites entreprises entre les années '70 et '80, ont alimenté la théorie que "petit, c'est beau" qui reconnaissait les PME comme facteur de force de tout le système économique.

Au cours des années, les districts se sont en effet montrés capables de résister aux phases économiques négatives – même de grande portée comme celle pétrolière – grâce à leur grande flexibilité qui a permis de répondre assez rapidement à une demande finale de plus en plus changeante et diversifiée.

Les districts industriels représentent le modèle productif et organisationnel à la base du succès de l'économie italienne parce que, en exploitant l'appartenance à un même territoire, la collaboration entre PME les a aidées à investir davantage en recherche et développement et en formation, et à réduire les coûts de production.

sti di produzione.

L'attuale globalizzazione dei mercati ha posto le PMI di fronte alla necessità, ma anche opportunità, di ampliare i propri orizzonti e di assumere dimensioni globali. L'inserimento nelle reti internazionali di produzione e conoscenze non sminuisce, anzi amplifica, la rilevanza del "locale", ovvero di quell'insieme di fattori tipici di un territorio che concorrono a determinare il grado di competitività delle aziende.

Gli elementi che influiscono sulla capacità delle piccole imprese di competere con profitto sui mercati internazionali sono: il sistema di infrastrutture fisiche e immateriali, l'interazione con i fornitori locali, i rapporti con le istituzioni bancarie e i centri di ricerca, incluse le Università. Quello che comunemente viene definita filiera, nel distretto è sviluppata in maniera eccezionale e questo rende possibile rispondere con grande flessibilità.

La forte relazione impresa-territorio esprime la sua forza anche nella direzione contraria, attraverso il contributo delle attività imprenditoriali allo sviluppo economico locale: di primaria importanza risultano in tal senso gli spillover di conoscenza e tecnologia che le imprese di successo producono sul tessuto produttivo circostante, per non parlare delle ricadute positive in termini di occupazione.

La parola d'ordine per le PMI continua ad essere la creatività, che non comprende solo l'estetica dei prodotti, ma anche l'innovazione. Le piccole imprese che non hanno né i mezzi, né la cultura per fare innovazione e per portare avanti dei piani strategici di medio lungo periodo hanno comunque bisogno di sostegno da parte del governo e delle Associazioni di categoria: l'obiettivo strategico e prioritario sostenere l'evoluzione della competitività del distretto diventa incentivare la crescita dimensionale d'impresa e alimentare la sua disponi-

L'actuelle globalisation des marchés a placé les PME face à la nécessité, mais aussi l'opportunité, d'élargir leurs horizons et prendre des dimensions globales. L'insertion dans les réseaux internationaux de production et connaissances ne diminue pas, mais au contraire elle amplifie, l'importance du "local", c'est-à-dire l'ensemble de facteurs typiques d'un territoire qui contribuent à déterminer le degré de compétitivité de ses entreprises.

Les éléments qui influent sur la capacité des petites entreprises à être compétitives sur les marchés internationaux, sont les suivants: le système d'infrastructures physiques et incorporelles, l'interaction avec les fournisseurs locaux, les rapports avec les institutions bancaires et les centres de recherche, y compris les Universités. Ce qu'on définit généralement filière, est développée de façon exceptionnelle dans le district, et cela rend possible de réagir avec une grande flexibilité.

Le fort rapport entreprise/territoire exprime sa force même dans la direction inverse, grâce à la contribution des activités entrepreneuriales au développement économique local: dans ce sens, les effets d'entraînement de connaissance et technologie que les entreprises de succès produisent sur le tissu productif, s'avèrent d'une importance primordiale, sans parler des retombées positives en termes d'emploi.

Le mot d'ordre pour les PME continue à être la créativité, qui ne concerne pas seulement l'esthétique des produits, mais aussi l'innovation. Les petites entreprises qui n'ont ni les moyens ni la culture pour innover et réaliser des plans stratégiques de moyen et long terme, ont toutefois besoin du soutien du gouvernement et des associations d'entrepreneurs: l'objectif stratégique et prioritaire pour soutenir l'évolution de la compétitivité du district, devient celui d'encourager la croissance de la taille des entreprises et alimenter leur disponibilité de ressources "incorporelles"

bilità di risorse "intangibili" come le conoscenze, la formazione, il capitale umano qualificato.

I distretti di piccole e medie imprese hanno saputo rispondere alla crisi recente riposizionandosi nei principali mercati di riferimento e hanno profondamente ridefinito le proprie strategie organizzative, mostrando così chiaramente il valore di un modello flessibile, proattivo e, per molti aspetti, inesauribile. E' un modello a "tripla A", ovvero "adattativo, affidabile, alternativo", attraverso il quale le imprese dei distretti captano i possibili mutamenti della domanda e degli orientamenti del mercato e propongono innovazioni di prodotto o di processo, operando attraverso "reti" sempre più leggere di cooperazione a cominciare dal livello locale.

Nel periodo gennaio-settembre 2010 le esportazioni dei 101 distretti italiani sono cresciute del 10,5% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Il settore della meccanica torna a spingere, con un incremento del 14,9%, seguito dall'abbigliamento-moda, protagonista di un buon recupero, tanto che è cresciuto del 10,8%. L'export dei distretti dell'arredo-casa, a sua volta, è salito del 5,8%, quello dei distretti dell'alimentare-vini del 4,7% e, infine, quello dei distretti hi-tech del 7,4%. Non sono più, dunque, solo i settori alimentare e hi-tech a controbattere la crisi, bensì tutti i comparti dell'eccellenza manifatturiera italiana.

Per il 2011 le imprese che prevedono un incremento del fatturato sono il 24%, mentre il 69% indica una tenuta dei livelli raggiunti nel 2010.

I legami tra imprese all'interno dei distretti, specialmente nel caso delle cosiddette "reti di produzione", sono in larga misura rapporti di subfornitura dagli intrecci sempre più articolati. Altre forme di collaborazione vanno dai consorzi per l'export e l'internazionalizzazione agli acquisti in

telles que la connaissance, la formation, et le capital humain qualifié.

Les districts de petites et moyennes entreprises ont su répondre à la crise récente en se repositionnant sur leurs marchés respectifs, et ont profondément revu leurs stratégies organisationnelles, en montrant clairement la valeur d'un modèle flexible, proactif et, de plusieurs points de vue, inépuisable. C'est un modèle "triple A", c'est-à-dire "adaptable, fiable, alternatif", grâce auquel les entreprises des districts captent les changements possibles de la demande et l'évolution du marché, et proposent des innovations de processus ou produit, en travaillant en "réseaux" de plus en plus légers de coopération, en commençant par le niveau local.

Pendant la période janvier/septembre 2010, les exportations des 101 districts italiens ont augmenté de 10,5% par rapport à la même période de l'année précédente. Le secteur de la mécanique recommence à jouer un effet d'entraînement, avec un accroissement de 14,9%, suivi par l'habillement/mode, protagoniste d'une bonne reprise (croissance de 10,8%). L'export des districts de l'ameublement pour maison a augmenté, à son tour, de 5,8%, celui des districts de l'alimentaire/vins de 4,7% et, pour finir, celui des districts hi-tech de 7,4%. Donc, ce ne sont plus uniquement les secteurs alimentaires et hi-tech qui contrastent la crise, mais tous les secteurs de l'excellence manufacturière italienne.

Pour 2011, les entreprises qui prévoient une augmentation du chiffre d'affaires sont 24%, tandis que 69% indiquent le maintien des niveaux de 2010.

Les liens entre entreprises à l'intérieur des districts, spécialement dans le cas de ce qu'on appelle "réseaux de production", sont pour la plupart des rapports de sous-traitance avec une "imbrication" de plus en plus structurée. D'autres formes de collaboration vont des consortiums pour l'export et l'internationalisation,

comune di materie prime. Nessuna contrapposizione o esclusione, quindi, tra reti e distretti, bensì uno strumento in linea con l'esigenza di maggiore flessibilità.

Sono molteplici i punti di forza su cui il sistema distrettuale delle PMI italiane può fare affidamento. Innanzitutto il patrimonio imprenditoriale, un vero e proprio giacimento di persone con capacità di iniziativa e spirito di sacrificio, che rappresenta una parte importante della ricchezza nazionale. Basti ricordare che l'Italia è uno tra i paesi che ogni anno crea il maggior numero di nuove imprese, che hanno tra i più alti tassi di sopravvivenza. Poi quella combinazione di fattori che hanno costituito fino ad oggi il successo del made in Italy nel mondo: la passione per il prodotto, la sensibilità al design, la qualità costruttiva, la competenza tecnica, l'attenzione al cliente. Il successo e la cultura delle PMI sono ancora strettamente legati alla persona dell'imprenditore ed associati alla sua personale esperienza.

Come possono le piccole e medie imprese continuare far fronte alla sfida dell' internazionalizzazione e globalizzazione dei mercati? una delle migliori soluzioni - non certamente l'unica - è quella che le PMI ricorrano come già detto a collaborazioni "in rete" con altre imprese non solo nazionali, ma anche di Paesi vicini come quelli europei e del Mediterraneo, stabilendo alleanze transnazionali che permettano di neutralizzare molti dei limiti derivanti dalla scarsità di risorse finanziarie interne e di accesso al credito e poter affrontare l'invadenza delle imprese maggiori.

In questo quadro, l'Algeria offre alle PMI italiane le potenzialità di un Paese determinato ad affermarsi come mercato di riferimento e porta di ingresso per l'intera piazza africana. Le condizioni ci sono: il quadro macroeconomico è solido, in cre-

aux achats en commun de matières premières. Pas d'opposition ni d'exclusion, donc, entre réseaux et districts: il s'agit d'instruments alignés sur l'exigence d'une plus grande flexibilité.

Les points de force sur lesquels le système des districts des PME italiennes peut compter, sont nombreux. Avant tout, le patrimoine d'entreprenariat, avec un véritable gisement de personnes ayant une capacité d'initiative et un esprit de sacrifice, qui représente une partie importante de la richesse nationale. Il suffit de rappeler que l'Italie est parmi les pays qui créent chaque année le plus grand nombre de nouvelles entreprises ayant un taux de survie parmi les plus élevés. Ensuite, la combinaison de facteurs qui ont représenté jusqu'à présent le succès du made in Italy dans le monde: la passion pour le produit, la sensibilité pour le design, la qualité de la construction, la compétence technique, l'attention pour le client. Le succès et la culture des PME sont encore étroitement liés à la personne de l'entrepreneur et associés à son expérience personnelle.

Comment les petites et moyennes entreprises peuvent-elles continuer à faire face au défi de l'internationalisation et de la globalisation des marchés? Une des meilleures solutions – certainement, pas la seule – est que les PME adoptent des collaborations "en réseaux" avec d'autres entreprises, pas uniquement nationales, mais aussi de pays proches comme ceux européens et de la Méditerranée, en établissant des alliances transnationales permettant de neutraliser beaucoup de limites dues à l'insuffisance de ressources financières internes et aux difficultés d'accès au crédit, et affronter la présence encombrante des entreprises plus grandes.

Dans ce cadre, l'Algérie offre aux PME italiennes les potentialités d'un Pays décidé à s'affirmer comme marché de référence et porte d'accès à toute l'Afrique. Les conditions sont réunies: le contexte macroécono-

scita costante, i costi energetici sono competitivi e c'è grande disponibilità di manodopera. In più, la vicinanza geografica costituisce un elemento non trascurabile per tutte le imprese che considerano il Mediterraneo il confine naturale oltre il quale diventa più impegnativo avviare progetti di internazionalizzazione.

È vero che la forte espansione dei settori infrastrutture, energia e telecomunicazioni attrae la presenza soprattutto di grandi gruppi, ma d'altro lato l'Algeria rappresenta un mercato in forte crescita deciso ad aprirsi alle imprese estere, con ampie prospettive e potenzialità anche per il settore manifatturiero. È in quest'ambito che le nostre piccole e medie imprese possono svolgere un ruolo fondamentale, in particolare nella meccanica, agro-alimentare e arredamento, settori in cui le imprese italiane sono tradizionalmente molto forti ed è anche per questi comparti che le PMI italiane guardano all'Algeria con interesse.

In un tale contesto locale di sviluppo l'Italia, a livello istituzionale ed imprenditoriale, sta svolgendo una intensa attività per partecipare alle diverse opportunità d'investimento e commerciali che l'Algeria offre - nel breve e medio periodo - a operatori desiderosi di inserirsi nelle dinamiche di crescita del mercato legate all'alto livello delle riserve valutarie e al divario da colmare in materia di infrastrutture.

Da questo impegno condiviso dai due Paesi non potranno che derivare vantaggi: per l'Italia, viste le opportunità di crescita e di ulteriore rafforzamento del nostro sistema produttivo che il mercato algerino offre (senza dimenticare l'obiettivo di riequilibrare una bilancia commerciale fortemente condizionata dalle importazioni di gas); per l'Algeria nella misura in cui potrà giovarsi, nel suo processo di crescita, delle conoscenze e delle esperienze del-

mique est solide, en croissance constante, les coûts de l'énergie sont compétitifs et il y a une grande disponibilité de main-d'œuvre. De plus, la proximité géographique constitue un élément non secondaire pour toutes les entreprises qui considèrent la Méditerranée comme la frontière naturelle au-delà de laquelle il devient plus difficile d'entamer des projets d'internationalisation.

Il est vrai que la forte expansion des secteurs infrastructures, énergie et télécommunications attire surtout les grands groupes, mais, d'autre part, l'Algérie représente un marché en forte croissance décidé à s'ouvrir aux entreprises étrangères, avec de larges perspectives et potentialités, y compris pour le secteur manufacturier. C'est dans ce cadre que nos petites et moyennes entreprises peuvent jouer un rôle fondamental, en particulier dans la mécanique, l'agro-alimentaire et l'ameublement, secteurs où les entreprises italiennes sont traditionnellement très fortes; c'est pour cela que ces branches des PME italiennes regardent l'Algérie avec intérêt.

Dans ce contexte local de développement, l'Italie, au niveau institutionnel et entrepreneurial, est en train d'exercer une activité intense pour participer aux différentes opportunités d'investissement et commerciales que l'Algérie offre – dans le court et le moyen terme – aux opérateurs qui souhaitent s'inscrire dans les dynamiques de croissance du marché liées au niveau élevé de réserves financières et au déficit à combler en matière d'infrastructures.

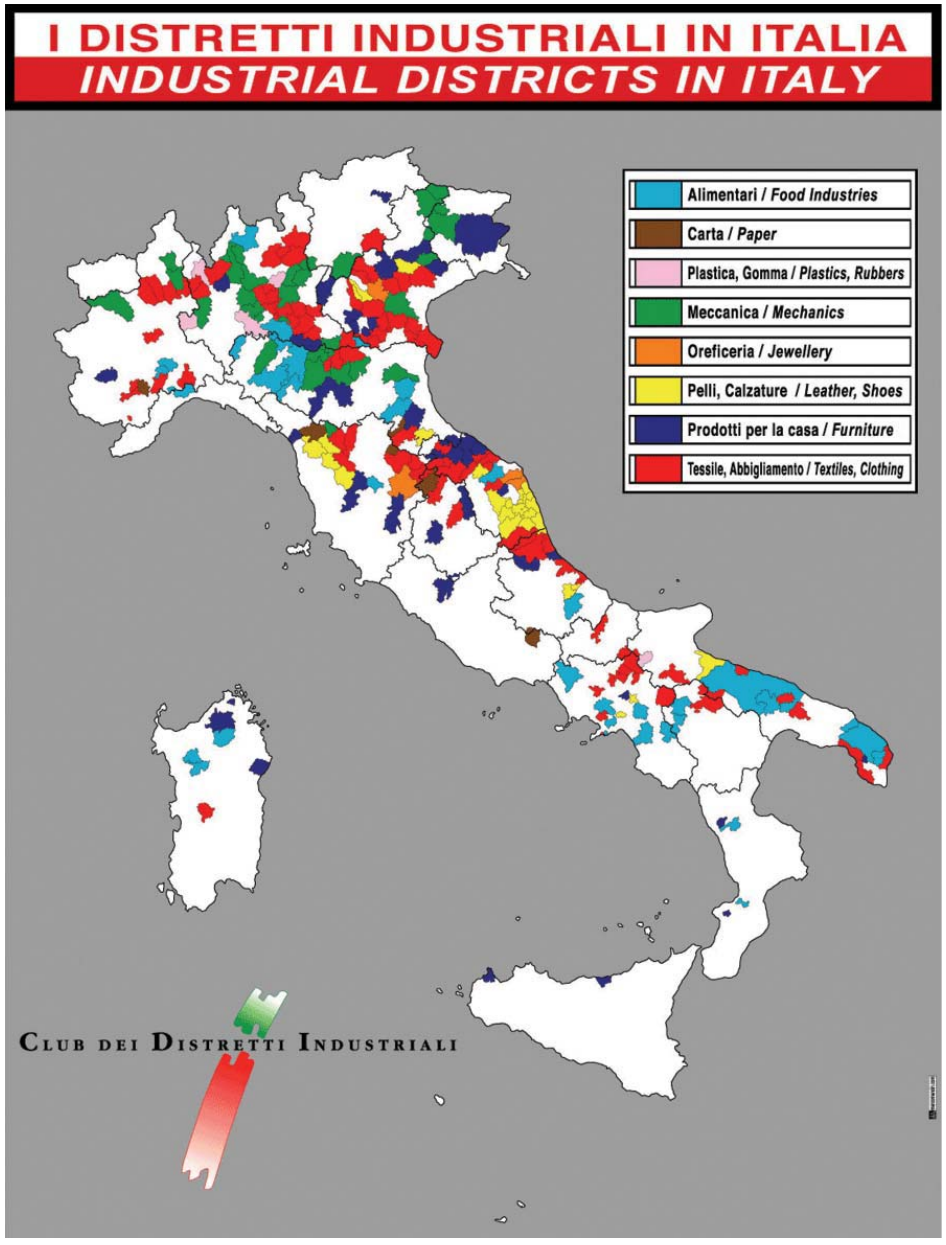
Cet engagement partagé par les deux Pays ne peut qu'engendrer des avantages: pour l'Italie, vu les opportunités de croissance et renforcement de notre système productif que le marché algérien offre (sans oublier l'objectif de rééquilibrer la balance commerciale fortement conditionnée par les importations de gaz); pour l'Algérie, dans la mesure où elle pourra bénéficier, dans son processus de croissance, des connais-

le piccole e medie imprese italiane.

La crescita è un fenomeno collettivo e si cresce meglio tra paesi complementari. Italia e Algeria, lo sono.

sances et des expériences des petites et moyennes entreprises italiennes.

La croissance est un phénomène collectif, et entre pays complémentaires l'on grandit mieux: c'est le cas de l'Italie et de l'Algérie.



1861 > 2011 > >

Italia e Algeria per un progetto Mediterraneo: anticiper c'est croire[1]

L'Italie et l'Algérie pour un projet Méditerranéen: anticiper c'est croire[1]

Michelangelo Celozzi

Un'esperienza umana e non solo professionale

Nel corso della mia esperienza, ho potuto verificare quanto le relazioni con l'Algeria non siano mai esclusivamente professionali: è impossibile sottrarsi alla contaminazione di un intreccio di sensibilità e di suggestioni culturali, di un Paese complesso quanto si vuole ma mai banale, in cui i rapporti umani sono forti e fondanti, su cui si costruiscono esperienze e progetti che riguardano le persone e non solo le imprese.

In Algeria ho riconsiderato anche una diversa dimensione del "tempo": il prima e il dopo, una risorsa che non va sprecata, anche quando il ritmo ci sembra più lento, ossia quando ne riscopriamo il valore piuttosto che la velocità, e quindi di immaginare il futuro.

Questa capacità di "sognare", di avere una visione del futuro che non dimentica il passato e la nostra storia comune, che ho riscoperto in Algeria, spero ci consenta di lavorare "main dans la main" per la costruzione di una nuova cultura mediterranea.

1 I contenuti di questa pubblicazione sono di esclusiva responsabilità dell'Autore e non impegnano in alcun modo Terna S.p.A.

Une expérience humaine et pas seulement professionnelle

Au cours de mes expériences, j'ai pu vérifier que les relations avec l'Algérie ne se déroulent pas uniquement au niveau professionnel : il est impossible d'éviter la contamination d'un mélange d'influences et de sensibilités culturelles, d'un pays complexe mais jamais banal, dans lequel les relations humaines sont fortes et fondamentales et sur lesquelles se basent les expériences et les projets qui concernent les Hommes et non seulement les entreprises.

En Algérie, j'ai aussi trouvé une autre dimension du «temps»: l'avant et l'après : une ressource qui ne doit pas être gaspillée, même si le rythme semble ralentir, lorsque nous avons à redécouvrir la valeur plutôt que la vitesse, et d'imaginer par conséquence l'avenir.

Une capacité de «rêver», d'avoir une vision de l'avenir qui n'oublie pas le passé et notre histoire commune que j'ai redécouverts en Algérie, qui j'espère, nous mène à travailler "main dans la main" pour la construction d'une nouvelle culture méditerranéenne.

1 *Les contenus de cette publication sont de responsabilité exclusive de l'Auteur et n'engagent d'aucune façon Terna S.p.A.*

Una visione condivisa del futuro del Mediterraneo

Se è vero che un sistema energetico non è una pura costruzione razionale, ma il risultato della storia, della geografia, dell'orografia, dell'idrografia ed anche della geologia di un Paese, le infrastrutture energetiche restituiscono una visione d'insieme delle caratteristiche di un Paese e costituiscono il presupposto dei fenomeni evolutivi.

La carta Medring (fig. 1) suggerisce diverse considerazioni.

- In Europa la rete è molto più magliata, con una densità maggiore ove maggiore sono i consumi; per questo la rete elettrica ha caratteristiche analoghe in Francia, Germania ed Italia settentrionale, ove analogo è il livello dei consumi annui per abitante: Germania 6.099 kWh/ab, Francia 6.792 kWh/ab, Italia del Nord 5.998 KWh/ab (dati Terna, 2009)
- Le capacità di trasporto fra aree geografiche diverse, dipendono dalla robustezza delle reti elettriche collegate (densità e magliatura) e dalla loro omogeneità. Per questo la capacità di trasporto alla frontiera fra l'Italia ed il resto d'Europa è molto più elevata della capacità di trasporto fra Spagna e Francia (in un rapporto 10:1)
- L'Algeria, fra i Paesi del Nord Africa, dispone di una rete la cui struttura più si avvicina a quella dei Paesi europei e che si presta alla localizzazione di una piattaforma di scambio di energia elettrica fra aree geografiche limitrofe lungo le direttrici Sud Sud, fra i Paesi del Maghreb, e Sud Nord verso l'Europa attraverso l'Italia
- La rete italiana costituirà la struttura portante del corridoio elettrico Maghreb Europa, in grado di supportare scambi significativi di

Une vision commune de l'avenir de la Méditerranée

S'il est vrai qu'un système énergétique n'est pas une pure construction rationnelle, mais le résultat de l'histoire, de la géographie, de l'orographie, de l'hydrographie, et aussi de la géologie d'un pays, les infrastructures énergétiques reflètent les caractéristiques d'un pays et constituent la prémisse des phénomènes évolutifs.

La carte Medring (Fig. 1) nous suggère quelques considérations.

- *En Europe, le réseau est beaucoup plus maillé que dans la rive Sud, avec une densité plus élevée où le taux de consommation est plus élevé, ce qui explique pourquoi le réseau électrique a des caractéristiques similaires en France, en Allemagne et en Italie du Nord, où on trouve le même niveau de consommation annuelle par habitant: 6392 kWh/hab en Allemagne, en France 6772 kWh/hab, en Italie du Nord 6518 kWh /hab (sources Terna et Eurostat, 2008)*
- *La capacité de transport entre les différentes zones géographiques dépend de la robustesse des réseaux électriques connectés (densité et maillage) et de leur homogénéité. Pour cette raison, la capacité de transport à la frontière Nord entre l'Italie et le reste de l'Europe est beaucoup plus élevée que la capacité de transport entre l'Espagne et la France (dans un rapport 10:1)*
- *L'Algérie, parmi les pays de l'Afrique du Nord, dispose d'un réseau dont la structure est similaire à celle des pays européens et qui se prête à accueillir une plateforme d'échanges d'électricité entre les pays du Maghreb dans le sens Sud-Sud, et la direction Sud-Nord entre le Maghreb et l'Europe à travers l'Italie.*
- *Le réseau italien constituera l'épine dorsale d'un couloir électrique Maghreb Europe, capa-*

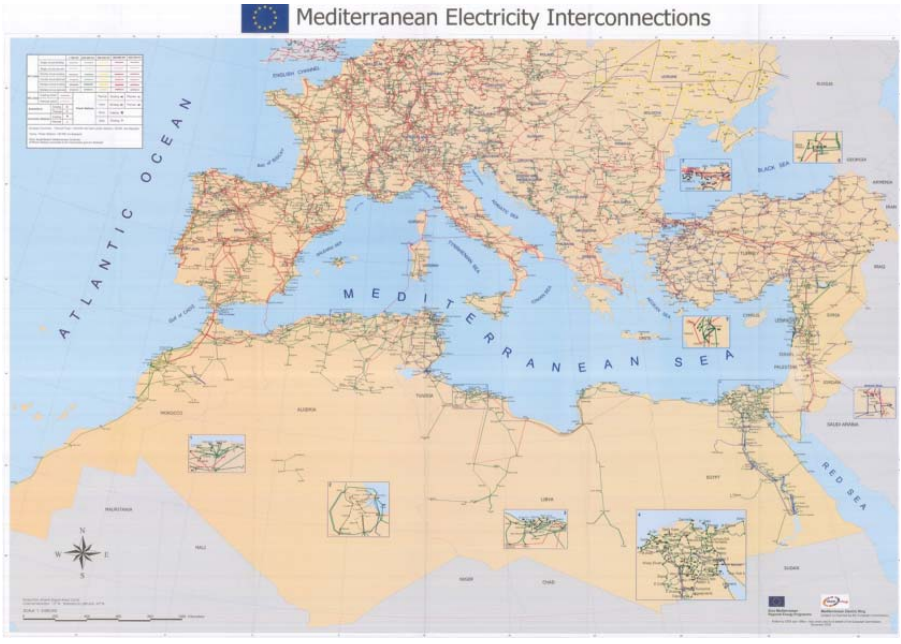


Figura 1 - *Figure 1*

energia elettrica; il mercato elettrico italiano si pone come naturale mercato di sbocco o di transito per gli scambi fra il Maghreb e l'Europa.

Per queste ragioni la chiusura del piccolo anello elettrico Mediterraneo (Spagna – Marocco – Algeria – Tunisia – Italia – Francia) attraverso Algeria e Italia è un obiettivo perseguibile già nel breve periodo.

Le prospettive di evoluzione del sistema elettrico Mediterraneo

L'evoluzione dei consumi elettrici dipende da tre fattori fondamentali:

- L'incremento del PIL
- L'incremento demografico
- La disponibilità di fonti primarie di energia (convenzionali o rinnovabili), autoctone o di importazione.

La disponibilità di infrastrutture strategiche

ble de soutenir un flux important d'électricité ; en plus le marché italien de l'électricité se pose comme un marché d'exportation ou de transit pour les échanges entre le Maghreb et l'Europe.

Pour ces raisons, la fermeture de la petite boucle électrique méditerranéenne (Espagne - Maroc - Algérie - Tunisie - Italie - France) à travers l'Algérie et l'Italie, est un objectif réalisable à court terme.

Les perspectives d'évolution du système électrique méditerranéen

L'évolution de la consommation d'électricité dépend de trois moteurs:

- *L'augmentation du PIB*
- *La croissance démographique*
- *La disponibilité des sources primaires d'énergies (conventionnelles ou renouvelables).*

La disponibilité d'infrastructures stratégiques (énergie, transports, eau) est une condition essentielle pour le développement social, économique et productif, de

(energia, trasporti, acqua) costituisce una condizione necessaria per lo sviluppo sociale, economico e produttivo, dunque la loro realizzazione è necessaria a supportare i processi di transizione in atto nel Mediterraneo.

I sistemi energetici europei sono sistemi maturi, il cui aumento dei consumi elettrici è previsto limitato nei prossimi anni, in linea con le previsioni di aumento del PIL e della popolazione, mentre questa tendenza è opposta nei Paesi della riva Sud, ove è previsto un aumento della domanda elettrica nei prossimi anni in coerenza con le previsioni di aumento del PIL e della popolazione.

Dunque la domanda di infrastrutture elettriche (di produzione e trasporto) nei prossimi anni è prevista concentrata essenzialmente nella riva Sud del Mediterraneo.

L'aumento dei consumi nella riva Sud ed il permanere di consumi elevati in Europa costituiscono un presupposto razionale per l'integrazione dei sistemi energetici, ed elettrici in particolare, a livello regionale, per ottimizzare l'allocazione delle risorse e favorire la sicurezza degli approvvigionamenti.

Se questi sono gli indicatori di tendenza, l'attuale fase di transizione deve essere utilizzata per l'organizzazione dei necessari progetti infrastrutturali attivabili già nel breve termine.

La localizzazione di investimenti in infrastrutture elettriche richiede tuttavia alcune condizioni:

- un quadro di regole stabili, trasparenti e non discriminatorie per la produzione, il trasporto e la commercializzazione di energia elettrica
- un quadro istituzionale in grado di assicurare tali regole (autorità di regolazione indipendenti, organizzazione industriale del settore elettrico)
- la pianificazione coordinata degli sviluppi

sorte que leur mise en œuvre est nécessaire pour soutenir les processus évolutifs en cours dans la Méditerranée.

Les systèmes d'énergie en Europe sont des systèmes mûrs, dont l'augmentation de la consommation d'électricité est prévue limitée dans les années à venir, en liaison avec les trends du PIB et de la population, alors que cette tendance est opposée au niveau des pays de la rive Sud, où il est observé une évolution conséquente de la demande électrique pour les années à venir.

Ainsi, la demande d'infrastructures électriques (de production et de transport) dans les prochaines vingt années va se concentrer essentiellement dans la rive Sud de la Méditerranée.

L'augmentation de la consommation dans la rive Sud et la consommation toujours élevée en Europe, est une base rationnelle pour l'intégration des systèmes énergétiques, et en particulier électriques, au niveau régional, afin d'optimiser l'allocation des ressources et de promouvoir la sécurité d'approvisionnement.

Si ces indicateurs démontrent la tendance future, la phase actuelle de transition devrait être utilisée pour organiser les projets d'infrastructure nécessaires, qui peuvent être activés dans le court terme.

Les investissements dans le secteur des infrastructures électriques, cependant, exigent certaines conditions:

- *un cadre de règles stable, transparent et non discriminatoire pour la production, le transport et la commercialisation de l'électricité*
- *un cadre institutionnel capable d'assurer ces règles (autorités de réglementation indépendantes, organisation industrielle du secteur de l'électricité)*
- *La planification coordonnée du développement des réseaux concernés et des règles d'accès au réseau*
- *l'identification et la couverture des risques*

delle reti interessate

- l'individuazione e la copertura dei rischi non governabili da parte degli operatori industriali del settore

I progetti pilota avranno un ruolo determinante, di apripista, per testare le soluzioni operative (regolamentari, finanziarie, istituzionali), aperte ai necessari aggiustamenti in corso d'opera, sotto adeguata copertura istituzionale dei principali rischi non industriali.

I rapporti fra Algeria ed Italia nel settore elettrico

I rapporti fra Algeria ed Italia nel settore elettrico sono iniziati negli anni '80 e '90, quando Enel invia presso Sonelgaz alcuni fra i suoi tecnici migliori e tecnici algerini vengono in Italia per specializzarsi, attivando uno scambio di idee e di esperienze che ha favorito il trasferimento di know how fra un Paese come l'Italia, che aveva avuto sino ad allora un ruolo di primo piano nella storia dell'industria elettrica, ed un Paese emergente come l'Algeria, in cui lo spirito di emancipazione e la capacità finanziaria derivante dalla disponibilità di risorse energetiche favorivano i progetti di innovazione tecnologica ed organizzativa, miranti ad un allineamento degli standard dell'industria elettrica algerina ai migliori standard internazionali. Inoltre le caratteristiche delle due reti implicavano, anche se per ragioni diverse, problematiche simili.

Questo tipo di collaborazioni ha prodotto conoscenze ed esperienze (studi di rete e ricerche di sistema), che hanno consentito la condivisione di procedure tecniche per la realizzazione e l'esercizio delle reti in Algeria ed ha condotto le due imprese

qui ne sont pas gouvernables par les opérateurs industriels du secteur.

Les projets pilotes auront un rôle décisif, de pionnier, pour tester des solutions opérationnelles (réglementaires, financièrs, institutionnelles), ouvert aux ajustements nécessaires pendant les travaux, sous une couverture institutionnelle adéquate des principaux risques non industriels.

Les rapports entre l'Algérie et l'Italie dans le secteur électrique

Les rapports entre l'Algérie et l'Italie dans le secteur de l'électricité ont débutés dans les années '80 et '90, quand Enel a envoyé à Sonelgaz certains de ses meilleurs ingénieurs et quand des ingénieurs algériens sont venus en Italie pour se spécialiser.

Ceci a déclenché un échange d'idées et d'expériences, favorisant les transferts de know-how entre un pays comme l'Italie, qui jusque-là avait eu un rôle de leader dans l'histoire de l'industrie électrique, et un pays émergent comme l'Algérie, où l'esprit d'émancipation et la capacité financière, favorisée par la disponibilité des ressources énergétiques, soutenaient les projets d'innovation technologique et organisationnelle, visant à un alignement des standards de l'industrie électrique en Algérie avec les meilleurs standards internationaux. Par ailleurs, les caractéristiques des deux réseaux concernés, même si pour des raisons diverses, montrent des problèmes similaires.

Ce type de collaboration a produit des connaissances et expériences (études de réseau et recherche de systèmes), qui ont permis le partage de procédures techniques pour la construction et l'exploitation des réseaux en Algérie et c'est cette coopération qui conduit les deux entreprises à travailler la main dans

a lavorare insieme a partire dal 1994 nel progetto SYSTMED (studio di fattibilità di un anello elettrico mediterraneo) e, agli inizi degli anni 2000, a partecipare insieme al Progetto Medring, lanciato dalla Commissione Europea, con l'ambizioso obiettivo di "determinare le condizioni per chiudere" l'anello elettrico Mediterraneo (Fig. 1).

In questo clima è maturata una collaborazione che è andata oltre le relazioni industriali, affondando le sue radici in una rete consolidata di rapporti umani .

Il rapporto di collaborazione Italia-Algeria nel settore elettrico, che non si è mai interrotto, è stato fortemente rilanciato negli ultimi anni da Terna, che, uscita dal perimetro Enel, ha sviluppato un nuovo apporccio allo sviluppo delle opportunità di mercato ed ha rilanciato la partnership con Sonelgaz per un Progetto industriale fondato su una visione condivisa dell'evoluzione del sistema elettrico mediterraneo.

Il Progetto si sviluppa lungo due direttrici:

- istituzionale: creazione dell'Associazione industriale degli Operatori di rete del Mediterraneo (METSO), per la creazione del quadro di regole tecniche internazionali necessarie alla realizzazione e gestione delle infrastruttura elettriche
- industriale: finalizzazione degli studi di realizzazione del collegamento elettrico Italia Algeria, per l'apertura del corridoio elettrico fra il Maghreb e l'Europa, e condivisione dei presupposti per l'apertura di nuovi spazi di mercato a scala regionale.

la main à partir de 1994 dans le projet SYSTMED (étude de la faisabilité d'une boucle électrique méditerranéenne) et au début des années 2000, à participer ensemble dans le projet Medring, lancé par la Commission Européenne, avec l'objectif ambitieux de "déterminer les conditions pour fermer" la boucle électrique méditerranéenne (Fig. 1).

Dans cette coopération entre les deux entreprises, s'est développée une expérience de collaboration qui est allée au-delà des relations industrielles en enracinant la relation dans un réseau consolidé de rapports humains.

Le rapport de collaboration entre l'Italie et l'Algérie dans le secteur électrique, qui n'a jamais été interrompue, a été relancé ces dernières années par Terna, qui, en sortant du périmètre d'Enel, a développé une nouvelle approche au développement des marchés et a relancé le partenariat avec Sonelgaz pour un projet industriel fondé sur une vision commune de l'évolution du système électrique méditerranéen.

Le projet s'est développé selon deux axes:

- *institutionnel: la création de l'Association indutrielle des gestionnaires de réseau de la Méditerranée (METSO, MEditerranean Transmission System Operator), pour créer le cadre de règles techniques internationales nécessaires pour la mise en œuvre et la gestion des infrastructures électriques*
- *industriel : le lancement de l'étude de réalisation de la connexion électrique Italie Algérie, pour l'ouverture du couloir électrique entre le Maghreb et l'Europe, et le partage des conditions préliminaires pour l'ouverture de nouveaux marchés à l'échelle régionale.*

L'Associazione industriale degli Operatori di rete del Mediterraneo (METSO)

Le opportunità offerte dal potenziale di sviluppo integrato del sistema elettrico mediterraneo, per essere colte, richiedono un rapporto più evoluto fra i gli operatori di rete (TSO, Transmission System Operator) del Mediterraneo.

L'entità e le caratteristiche degli investimenti in infrastrutture elettriche, implicano l'apertura degli scambi internazionali, anche se non necessariamente la contemporanea apertura dei mercati locali.

L'esperienza europea conforta questo approccio: in Europa gli scambi internazionali si sono sviluppati anche in presenza di rilevanti disomogeneità nella struttura e nell'organizzazione dei mercati interni e già prima dell'apertura dei mercati interni.

La consapevolezza delle necessità di gestione coordinata delle reti interconnesse, per attivare gli scambi internazionali in condizioni di garanzia di

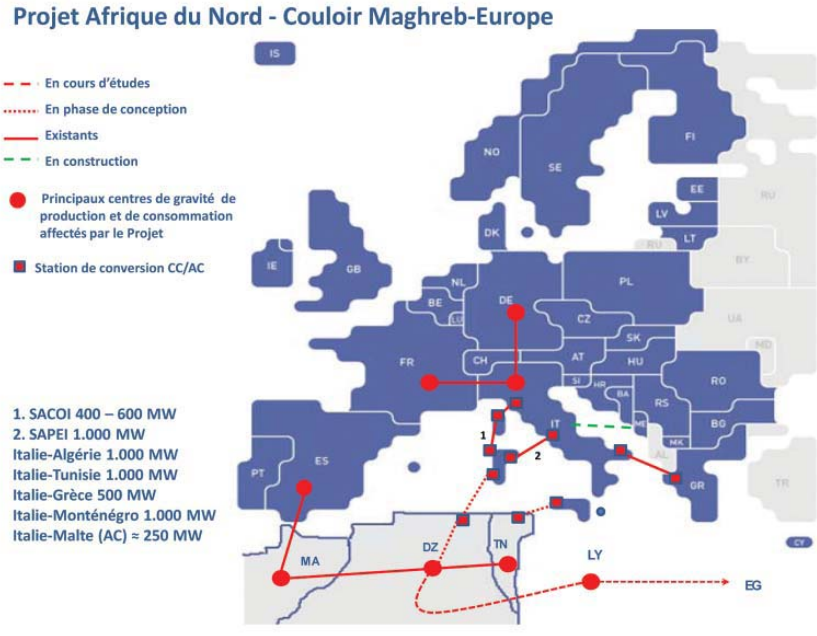
L' Association des gestionnaires de réseau de la Méditerranée (METSO)

Les possibilités offertes par le potentiel du développement intégré des systèmes électriques méditerranéens, pour être saisies, exigent des relations plus évoluées parmi les gestionnaires de réseaux de la Méditerranée.

Le volume et les caractéristiques des investissements dans l'infrastructure électrique, impliquent l'ouverture des échanges internationaux, même s'ils ne nécessitent pas l'ouverture simultanée des marchés locaux.

L'expérience européenne conforte cette approche: les échanges internationaux en Europe se sont développés, même en présence d'inhomogénéités importantes dans la structure et l'organisation des marchés internes, et même avant l'ouverture des marchés internes.

La conscience de la nécessité d'une gestion coordonnée des réseaux interconnectés, afin de soutenir les échanges internationaux sous conditions de sécurité et économie, a poussé Sonelgaz, la plus grande entreprise d'électricité dans le Maghreb, en accord avec Terna, à



sicurezza ed economicità, ha spinto Sonelgaz, la maggiore impresa elettrica del Maghreb, in accordo con Terna, a rompere gli indugi e presentare il progetto di costituzione dell'Associazione dei TSO del Mediterraneo.

L'Associazione, denominata METSO (Mediterranean Transmission System Operator), è aperta a tutti i Paesi rivieraschi del Mediterraneo, che aderiscono all'Associazione dei Regolatori del Mediterraneo, MEDREG, da cui mutua lo spirito di cooperazione.

L'iniziativa ha suscitato un forte interesse internazionale, a livello istituzionale, politico ed industriale, ed è già in avanzata fase di sviluppo la piattaforma organizzativa che ne possa consentire il varo in tempi brevi.

L'associazione intende costituire uno spazio libero ed indipendente di concertazione tra i TSO della regione, che si pone come l'interlocutore naturale di MEDREG e dell'Associazione dei TSO Europei (ENTSO-E), sulla base di regole tecniche e procedure condivise.

L'Accordo Terna-Sonelgaz per il collegamento elettrico Italia Algeria

TERNA considera il Mediterraneo come un'area prioritaria per lo sviluppo delle attività internazionali, con l'obiettivo di aprire nuovi mercati senza modificare il profilo di rischio delle proprie attività di investimento.

Il progetto strategico di TERNA coniuga gli obiettivi aziendali, in termini di aumento di valore, con quelli del mercato elettrico italiano, in termini di sicurezza/diversificazione degli approvvigionamenti e di valorizzazione della localizzazione strategica nel Mediterraneo.

briser l'inertie et présenter le projet de constitution de l'Association des TSO de la Méditerranée.

L'Association, nommée METSO (Mediterranean Transmission System Operator), est ouverte à tous les pays qui adhèrent à l'Association des régulateurs des marchés de la Méditerranée, MEDREG, et à partir de laquelle sort l'esprit de coopération.

L'initiative a suscité un vif intérêt international, au niveau institutionnel, politique et industriel, et la plate-forme organisationnelle est déjà à un stade de développement avancé, qui permettra le lancement de l'initiative dans les prochains mois.

L'association vise à établir un espace de concertation libre et indépendant parmi les TSO de la région, qui sert en tant qu'interlocuteur naturel du MEDREG et de l'Association des TSO européens (ENTSO-E), fondée sur le partage de règles techniques et de procédures.

L'accord Terna Sonelgaz pour la connexion électrique Italie Algérie

Terna considère la Méditerranée comme une zone prioritaire pour le développement des activités internationales, avec l'objectif d'ouvrir de nouveaux marchés sans modifier le profil de risque de leurs activités d'investissement.

Le projet stratégique de TERNA associe les objectifs de l'entreprise, en termes d'augmentation de la valeur, avec celles du marché électrique italien, en termes de sécurité / diversification de l'offre et de valorisation de sa position stratégique dans la Méditerranée.

Justement la position de l'Italie dans le bassin méditerranéen et la qualité des relations avec les pays d'Afrique du Nord (proximité géographique, historique et culturelle, relations commerciales d'échanges intenses) sont des facteurs concurrentiels pour l'em-

Proprio la posizione dell'Italia nel bacino del Mediterraneo e la qualità dei rapporti con i Paesi del Nord Africa (reciprocità geografiche, storiche e culturali, intensi rapporti commerciali di interscambio) costituiscono fattori competitivi a favore della localizzazione fra l'Italia e l'Algeria di una piattaforma di scambio a scala regionale, da sviluppare attraverso un approccio coordinato delle iniziative industriali ed istituzionali nell'area.

Le caratteristiche della rete italiana (forte capacità di trasporto alla frontiera elettrica con il Nord Europa) sono tali da consentire già nel breve termine l'apertura di un "corridoio elettrico" che promuova un sistema organizzato di scambi commerciali, come presupposto per la creazione dell'emergente sistema elettrico mediterraneo.

Terna e Sonelgaz sono partner naturali per la realizzazione di un progetto di questo tipo, in considerazione del loro ruolo di cerniera tra i sistemi elettrici della riva Sud e della riva Nord: ruolo industriale, esperienza, leadership nella realizzazione di collegamenti elettrici sottomarini, caratteristiche della loro rete e posizione geografica.

In questa logica il 12 marzo 2011 è stato firmato l'Accordo Terna Sonelgaz per la realizzazione del collegamento elettrico Italia Algeria.

L'Accordo riguarda:

- la finalizzazione degli studi di fattibilità tecnica ed economica del collegamento tra Algeria ed Italia;
- la definizione delle condizioni tecniche, economiche, industriali, istituzionali e regolatorie che consentano nel corso del 2012 l'avvio della procedura di autorizzazione alla costruzione ed all'esercizio del collegamento.

Emerge l'interesse delle due Società di rafforzare la cooperazione industriale nel settore elettrico, anche attraverso progetti di trasferimento di

placement entre l'Italie et l'Algérie d'une plateforme d'échange à l'échelle régionale, qui sera élaborée par une approche coordonnée des initiatives industrielles et institutionnelles dans la région.

Les caractéristiques du réseau italien (frontière électrique robuste avec le Nord de l'Europe) sont ceux qui permettent dans le court terme l'ouverture d'un «couloir électrique» Sud Nord, qui promet un système organisé d'échanges commerciaux, comme condition préalable pour la création d'un système électrique méditerranéen émergent.

Terna et Sonelgaz sont des partenaires naturels pour réaliser un tel projet, étant donné leur rôle crucial dans les systèmes électriques de la rive Sud et de la rive Nord: rôle industriel, expérience, leadership dans la création de connexions électriques sous-marines, caractéristiques de leur réseau et position géographique.

Suivant cette logique, l'Accord Terna Sonelgaz pour la construction de la connexion électrique Italie Algérie a été signé le 12 Mars 2011.

L'accord couvre:

- *la finalisation des études de faisabilités techniques et économiques de la connexion entre l'Algérie et l'Italie;*
- *la définition des conditions techniques, économiques, industrielles, institutionnelles et réglementaires pour permettre l'initiation en 2012 de la procédure d'autorisation de la construction et l'exploitation de la connexion.*

En émerge l'intérêt des deux sociétés de renforcer la coopération industrielle dans le secteur électrique, y compris à travers des projets de transfert de know-how pour l'alignement des règles techniques aux meilleurs standards européens, dans la perspective de poursuivre conjointement de nouvelles opportunités de développement et d'ouverture de nouveaux marchés dans

know how per l'allineamento delle regole tecniche ai migliori standard europei, nella prospettiva di perseguire sinergicamente nuove opportunità di sviluppo e di apertura di nuovi spazi di mercato nell'ambito dell'emergente sistema elettrico mediterraneo.

Il quadro della collaborazione Terna e Sonelgaz è stato esteso al Progetto Europeo Paving the Way for the Mediterranean Solar Plan, partecipando insieme al consorzio internazionale (di cui fanno parte anche l'operatore di rete francese RTE, l'Istituto di ricerca italiano per le fonti rinnovabili, ENEA, e la Società di consulenza tedesca DECON) che sta sviluppando il Progetto che ha come obiettivo l'elaborazione di proposte operative per l'integrazione dei mercati elettrici del Mediterraneo e la promozione di scambi di energia elettrica da fonti rinnovabili. L'importanza della cooperazione su scala regionale è stata confermata dalla decisione della Commissione Europea di assegnare il Progetto al Consorzio formato da TSO di entrambe le sponde del Mediterraneo.

Queste iniziative istituzionali ed industriali segnano un progresso verso un sistema elettrico mediterraneo integrato, nella ricerca di soluzioni operative avanzate e concrete. Citando un nostro illustre collega di Sonelgaz: "**anticiper c'est croire**".

le système électrique méditerranéen émergent.

Le cadre de la collaboration Terna Sonelgaz a été prolongée par le projet Européen « Paving the Way for the Mediterranean Solar Plan », participant conjointement au consortium international (qui comprend également le gestionnaire de réseau français RTE, l'Institut de recherche pour les sources renouvelables italien, ENEA, et la société allemande de consultance DECON), qui développent le projet ayant comme but l'élaboration de propositions concrètes pour l'intégration des marchés de l'électricité dans la région méditerranéenne et la promotion des échanges d'électricité à partir de sources renouvelables. L'importance de la coopération à l'échelle régionale a été confirmée par la décision de la Commission Européenne d'attribuer le projet au consortium formé par des TSO des deux côtés de la Méditerranée.

*Ces initiatives institutionnelles et industrielles marquent un progrès vers un système électrique méditerranéen intégré, dans la recherche de solutions opérationnelles avancées et concrètes. Citant un de nos distingués collègues de Sonelgaz : "***anticiper c'est croire***".*

La cooperazione culturale Italia-Algeria: risultati e prospettive
La coopération culturelle Italie –Algérie: résultats et perspectives

Maria Battaglia

Dal 1963, data d'istituzione dell'Istituto Italiano di Cultura – Servizio Culturale dell'Ambasciata d'Italia in Algeria, la cooperazione culturale tra l'Italia e l'Algeria è stata sempre intensa, grazie alla promozione, al sostegno e allo sviluppo dei rapporti di scambio e di collaborazione nell'ambito culturale, linguistico, scientifico e tecnologico.

Sempre in sinergia con le più importanti istituzioni culturali algerine e italiane, diverse azioni culturali sono state condotte, nel corso degli anni, presentando un panorama dell'eccellenza italiana in tutti i settori (musica, teatro, cinema, design,arte).

Per quanto riguarda, nella fattispecie, i rapporti di cooperazione, si possono citare tre esempi d'importanti progetti realizzati nell'ambito del patrimonio culturale algerino che, a partire dal 2007, hanno coinvolto la partecipazione e le competenze di Centri di Ricerca e di Università italiane.

A questo scopo, un Accordo di cooperazione tra i due Paesi è stato firmato il 22 luglio 2004 dal Ministro della Cultura algerina, Khalida Toumi, e dal Ministro dei Beni Culturali, Giuliano Urbani. L'Accordo prevedeva l'elaborazione di strategie atte a supportare i settori del restauro e la salvaguardia del patrimonio algerino, in particolare della Casbah, ed inoltre l'istituzione di una Scuola ed un Centro Nazionale del Restauro e di un Cen-

Depuis 1963, date d'ouverture de l'Institut Culturel Italien-Service culturel de l'Ambassade d'Italie à Alger, la coopération culturelle et linguistique entre l'Italie et l'Algérie a été toujours intense grâce à la promotion, au soutien et au développement des rapports d'échange et de coopération, dans le domaine culturel, linguistique, scientifique et technologique. Toujours en collaboration avec les plus importantes institutions culturelles algériennes et italiennes, différentes actions culturelles ont été menées en présentant un panorama de l'excellence italienne dans tous les secteurs (musique, théâtre, cinéma, design, art, etc.).

Pour ce qui concerne, notamment, les rapports de coopération dans le domaine du patrimoine culturel algérien on peut citer trois importants projets qui à partir de 2007 ont impliqué la participation et l'expertise italiennes de Centres de Recherche et de Grandes Ecoles spécialisés dans le domaine de la valorisation et protection des biens culturels. A ce sujet un Accord de coopération entre les deux Pays a été signé le 22 juillet 2004 par la Ministre de la Culture algérienne, Khalida Toumi, et le Ministre des Biens Culturels italien, Giuliano Urbani. L'Accord prévoyait la mise en place de stratégies pour supporter les volets concernant la restauration et la sauvegarde notamment de la Casbah, l'institution de l'Ecole Nationale de Restauration et d'un centre de Catalogage et de Documentation de Biens Culturels.

tro Nazionale di Catalogazione e Documentazione dei Beni Culturali.

Centro Nazionale di Catalogazione e Documentazione dei Beni Culturali.

Nel documento d'intesa del 14 marzo 2007, in seguito all'Accordo del 2004, la controparte algerina ha chiesto la consulenza italiana per la creazione di un Centro Nazionale di Catalogazione e Documentazione dei Beni Culturali. A tal fine la parte italiana si è impegnata a elaborare uno Studio di Fattibilità grazie alla collaborazione dell'Istituto centrale per la Catalogazione e Documentazione del Ministero dei Beni Culturali italiano. Lo « Studio di fattibilità », redatto nel marzo 2010 dagli esperti italiani e consegnato al Ministero della Cultura algerino, definisce gli obiettivi istituzionali del Centro Nazionale, l'organizzazione a livello centrale e periferico con Antenne nelle varie Wilayas, la formazione di personale qualificato per la catalogazione informatica dei beni immobiliari e mobiliari e immateriali, la distribuzione delle competenze, l'ottimizzazione delle risorse umane con l'utilizzazione di antropologi, storici dell'arte, architetti, bibliotecari, archivisti necessari per coordinare i processi di selezione e catalogazione.

Il Restauro dei Beni Culturali

Il progetto di formazione per il recupero e la valorizzazione della Casbah di Algeri è stato realizzato grazie al concorso del Ministero degli Affari Esteri italiano – La Direzione della Cooperazione allo Sviluppo –, l'apporto tecnico della Società Ipogea, l'Agenzia Nazionale della Protezione dei siti e monumenti storici dell'Università di Blida.

Il primo modulo dei corsi e di formazione teori-

Centre Nationale de Catalogage et de Documentation des Biens Culturels

Avec le procès verbal d'entente du 14 mars 2007, suite à l'Accord général de 2004, la partie algérienne a demandé l'expertise italienne pour la création d'un Centre National de Catalogage et de Documentation des Biens Culturels. Pour cela la partie italienne s'est chargée de mettre en place une Etude de Faisabilité grâce à la collaboration de l'Institut Central pour la Catalogage et la Documentation du Ministère Italien des Biens Culturels. Depuis, les missions des experts italiens et algériens ont permis d'arriver en mars 2010 à la rédaction finale du document de travail « Etude de faisabilité » qui définit les objectifs institutionnels du Centre National, l'organisation au niveau central et périphérique (les Annexes dans les Wilayas), la formation du personnel qualifié pour le catalogage informatique des biens immobiliers, mobiliers et immatériels, la distribution des compétences, l'optimisation des ressources humaines telles que les archéologues, les historiens de l'art, les architectes, les anthropologues, les bibliothécaires, les archivistes qui seront nécessaires pour coordonner le catalogage au niveau périphérique et central.

La Restauration des Biens Culturels

Le projet de formation pour la récupération et la valorisation de la Casbah d'Alger a été réalisé grâce au concours du Ministère des Affaires Etrangères italien – la Direction de la Coopération au Développement - et l'apport technique de la Société IPOGEA, l'Agence Nationale d'Archéologie de Protection de Sites et Monuments Historiques et l'Université de Blida.

Le premier module des cours et de formation théorique a débuté en 2005, au moins pour la partie théo-

ca è iniziato nel 2005, almeno per la parte teorica, sotto la tutela scientifica dell'Università di Blida. Dieci architetti e archeologi sono stati formati.

Nel campo del restauro bisogna, inoltre, menzionare il restauro dei mosaici che compongono « Il Trionfo indiano di Dioniso » del III secolo, situato nel Museo Archeologico Nazionale di Sétif. In seguito all'Accordo firmato nel 2008, tra il Ministero della Cultura, l'Eni Algeria, l'Università di Roma Tre e l'Ambasciata d'Italia, l'operazione è stata realizzata nel 2010 dall'Istituto Centrale per il Restauro italiano. Il progetto è stato finanziato dalla società italiana Eni. E' un lavoro importante che ha permesso, nello stesso tempo, di formare tecnici algerini i quali hanno beneficiato di una scuola cantiere durante un anno. Su questa scia a partire dal 2012, l'Università di Roma Tre prevede di sviluppare in collaborazione con il Ministero della Cultura, l'Eni, l'ICCROM, il progetto « Djemila 2012/2014 » per continuare il programma di conservazione e di formazione dei giovani operatori algerini. La scelta di Djemila si basa sull'eccellenza del sito e sull'eccezionale integrazione tra paesaggio archeologico e ambiente. Il progetto riguarda diversi settori : l'analisi, il restauro, la comunicazione, la valorizzazione del sito con lo scopo altresì di favorire lo sviluppo turistico ed eco-sostenibile del territorio.

La cooperazione cinematografica

La cooperazione cinematografica tra l'Italia e l'Algeria è stata molto attiva negli anni 60-70, quando alcune coproduzioni hanno permesso la realizzazione di film quali "La Battaglia di Algeri"di Gillo Pontecorvo,"Lo Straniero"di Luchino Visconti,"Tre pistole contro Cesare" di Enzo Peri, "Brancaleone

rique, sous la tutelle scientifique de l'Université de Blida. Dix Architectes et archéologues algériens ont été formés.

Dans le domaine de la restauration il faut mettre en évidence, également, la restauration des mosaïques qui composent « Le triomphe Indien de Dionysos » du III siècle, situé dans le Musée Archéologique National de Sétif. Suite à l'Accord signé en 2008 entre le Ministère de la Culture, l'Eni Algérie, l'Université Rome Trois et l'Ambassade d'Italie, la restauration a été réalisée en 2010 grâce à l'expertise de l'Institut Central de la Restauration. Le projet a été financé par la société italienne Eni. C'est un travail considérable qui a permis aussi de former des techniciens algériens qui ont bénéficié d'une école chantier pendant un an. Sur ce sillon, à partir de 2012, l'Université de Rome Trois prévoit développer en collaboration avec le Ministère de la Culture algérien, l'Eni, l'ICCROM le projet « Djemila 2012-2014 » pour continuer le programme de conservation et de formation des jeunes opérateurs algériens. Le choix de Djemila se base sur l'excellence du site, sur l'exceptionnelle intégration entre paysage archéologique et environnement. Le projet touche à différents secteurs : l'analyse, la restauration, la communication, la valorisation du site pour favoriser le développement touristique et éco-soutenable.

Coopération Cinématographique

La coopération cinématographique entre l'Italie et l'Algérie a été active dans les années 60-70 quand des coproductions ont permis de réaliser des films tels que "La Bataille d'Alger" de Gillo Pontecorvo, "L'Etranger" de Luchino Visconti, "Trois Pistolets contre César " de Enzo Peri, "Brancaleone s'en va aux Croisades " de Mario Monicelli.

Une société de production Casbah Films avait été

va alle crociate " di Mario Monicelli.

Una società di produzione Casbah Film fu fondata da Yacef Saadi, ex combattente del Fronte Nazionale di Liberazione per la produzione nel 1966 del film « La Battaglia di Algeri » dove interpretava se stesso.

Un Accordo di cooperazione cinematografica firmato nel 1989 e successivi documenti d'intesa tra i due Governi, hanno cercato di formalizzare la collaborazione nell'ambito sia della coproduzione di lungo e corto metraggi sia della consulenza tecnica per la riapertura e l'utilizzazione delle sale cinematografiche e per il restauro di pellicole della Cineteca Algerina.

Nel 2010/2011 coproduzioni sono state realizzate con i film « Profumo di Algeria » di Rachid Benhadj e « Il primo uomo », ispirato al romanzo omonimo di Albert Camus, del regista italiano Gianni Amelio.

Per quanto riguarda l'aiuto alla creazione cinematografica, l'Istituto Italiano di Cultura di Algeri ha collaborato alla realizzazione del corto metraggio « Garagouz » dell'algerino Abdenour Zahzah, prodotto da Laït Media, che ha conseguito premi e riconoscimenti in tutti i festivals del cinema africani e europei durante l'anno 2010/2011.

Un altro progetto di sostegno attualmente all'esame riguarda il film documentario sul ruolo della donna nella società maghrebina della giovane realizzatrice Bahia Bencheikh-El-Fegoun.

La Cooperazione nell'ambito urbanistico: il Masterplan della Medina di Costantina

Il Masterplan della Medina di Costantina è un documento tecnico e culturale in forma cartacea e informatica, elaborato da un gruppo di specialisti italo-algerini dell'Università di Roma Tre, del

fondée par Yacef Saadi, ancien combattant du F.L.N., qui produit entre autres, en 1966, la « Bataille d'Alger » où il jouait son propre rôle.

Un Accord de coopération cinématographique a été signé en 1989 entre les deux gouvernements suivi en 2004 par la réunion d'une commission mixte dans le but de favoriser pas seulement la coproduction de longs métrages et de courts métrages mais aussi la consultation technique dans le secteur de l'exploitation cinématographique avec la rénovation et la réouverture des salles mono écran et la construction de nouvelles salles multiplex, la restauration du matériel de la cinémathèque algérienne avec l'expertise de l'Institut Luce.

En 2010/2011 des coproductions ont été réalisées comme le film « Parfum d'Algérie » du réalisateur Rachid Benhadj et « Le premier homme » inspiré du roman d'Albert Camus du réalisateur italien Gianni Amelio.

Pour ce qui est de l'aide à la création cinématographique, l'Institut Culturel Italien a collaboré à la réalisation du court métrage « Garagouz » de l'algérien Abdenour Zahzah produit par Laïth Media, qui a remporté des prix et des trophées dans tous les festivals de cinéma africain, européen de l'année 2010/2011.

Un autre projet d'aide à la création cinématographique est en cours d'étude et concerne le soutien à un film documentaire sur le rôle de la femme dans la société actuelle présenté par la jeune réalisatrice Bahia Bencheikh-El-Fegoun .

La Coopération dans le domaine urbaniste: le Masterplan de la Médina de Constantine

Le Masterplan de la Médina de Constantine est un document technique et culturel sous forme de document papier et informatique, élaboré par un groupe de spécialistes italo-algériens de l'Université de Rome

Ministero dell'Habitat e dell'Urbanizzazione algerino e della Wilaya di Costantina con il contributo della Direzione Generale per i Paesi del Mediterraneo e del Medio Oriente del Ministero degli Affari Esteri. È stato presentato a Costantina il 6 dicembre 2005 e costituisce uno strumento utile per avviare in futuro la ricostruzione, il restauro ed il risanamento della Medina di Costantina nel rispetto della storia urbana e delle problematiche urbanistiche.

Trois, du Ministère de l'Habitat et de l'Urbanisation algérien et de la Wilaya de Constantine avec la contribution de la Direction Générale pour les Pays de la Méditerranée et le Moyen Orient du Ministère des Affaires Etrangères italien. Le Masterplan, présenté à Constantine le 6 décembre 2005, est le fruit de la collaboration entre l'Italie et l'Algérie pour la sauvegarde et la valorisation du patrimoine architectural des villes historiques. Il constitue un instrument utile pour entamer, à l'avenir, la reconstruction, la restauration et l'assainissement de la Médina dans le respect de l'histoire urbaine et des problématiques urbanistes de la ville moderne et de la ville future.

1861 > 2011 > >

Biografie

Giampaolo Cantini
Ambasciatore ad Algeri dal 2007, ha prestato in precedenza servizio ad Addis Abeba, a New York (Nazioni Unite), a Washington, al Ministero degli Affari Esteri e alla Presidenza della Repubblica.

Antonio Badini
Autore di saggi, editorialista, è stato Ambasciatore ad Algeri, ad Oslo, al Cairo. È stato, tra l'altro, Consigliere del Presidente del Consiglio Craxi (1983-1988), Direttore Generale della Cooperazione allo Sviluppo e Direttore Generale per il Medio Oriente e i Paesi del Mediterraneo.

Abderrahmane Khelifa
Noto storico e archeologo algerino, nato a Constantina, è autore di numerosi articoli scientifici e di pubblicazioni sulla storia di Algeri e Costantine. Professore alla Scuola Superiore di Belle Arti e alla Scuola Politenica di Architettura e Urbanismo di Algeri, è stato altresì consulente storico per la realizzazione di film documentari.

Biographies

Giampaolo Cantini
Ambassadeur à Alger depuis 2007, il a été auparavant en poste à Addis –Abeba, à New York (Nations Unies), à Washington, au Ministère des Affaires Etrangères et à la Présidence de la République Italienne.

Antonio Badini
Auteur d'essais et éditorialiste, il a été Ambassadeur à Alger, à Oslo, au Caire. Il a été aussi Conseiller du Président du Conseil Craxi (1983-1988), Directeur Général de la Coopération au Développement et Directeur Général pour le Moyen Orient et les Pays de la Méditerranée.

Abderrahmane Khelifa
Historien et archéologue algérien de renommé, né à Constantine, il est auteur de nombreux articles scientifiques et de publications sur l'histoire d'Alger et de Constantine. Professeur à l'Ecole Supérieure des Beaux Arts et à l'Ecole Polytechnique d'Architecture et d'Urbanisme d'Alger, il a été également Conseiller historique à la réalisation de films documentaires.

Franco Santellocco
Tra i pionieri della presenza italiana in Algeria a partire dalla fine degli anni 60, è protagonista di numerose iniziative. È membro del CGIE (Consiglio Generale degli Italiani all'Estero), Presidente del Comites di Algeri, Presidente del Comitato gestore della scuola "Roma" di Algeri.

Bruna Bagnato
Professore associato presso la facoltà di Scienze Politiche dell'Università di Firenze, specialista di storia delle relazioni internazionali, è autrice di numerose pubblicazioni tra cui "Petrolio e politica. Mattei in Marocco", Firenze, Polistampa, 2004.

Mounir Bouchenaki
Algerino, autore di numerose pubblicazioni, è Direttore generale dell'ICCROM (Centro Internazionale di Studi per la Conservazione ed il Restauro dei Beni Culturali) da novembre 2005. Ha svolto, in precedenza, tra il 1982 e il 2005, presso l'Unesco, le funzioni di Direttore della Divisione del Patrimonio Culturale, di Direttore del Centro del Patrimonio mondiale e Vice –Direttore generale per la Cultura.

Massimo Aurili
Ingegnere, nato a Livorno, opera in Algeria da molto tempo nel settore dei lavori pubblici. Ha diretto negli ultimi anni l'UEP, Unità d'Esecuzione dei Progetti, nel quadro del "Protocollo Interministeriale Italo Algerino sull'Ambiente" gestendone i progetti e le realizzazioni bilaterali in diverse wilayat del Paese.

Maria Battaglia
Appartenente all'Area della Promozione Culturale del Ministero degli Affari Esteri, è Direttore

Franco Santellocco
Parmi les pionniers de la présence italienne en Algérie à partir de la fin des années 60, il est protagoniste de nombreuses initiatives. Il est membre du CGIE (Conseil Général des Italiens à l'étranger), Président du Comites d'Alger, Président du Comité de Gestion de l'école italienne « Roma » d'Alger.

Bruna Bagnato
Professeure auprès de la faculté de Sciences Politiques de l'Université de Florence, spécialiste d'Histoire des Relations Internationales, elle est auteure de nombreuses publications dont «Pétrole et Politique. Mattei au Maroc», Florence, Polistampa, 2004.

Mounir Bouchenaki
Algérien, auteur de nombreuses publications, il est Directeur général de l'ICCROM (Centre International d'Etudes pour la Conservation et la Restauration des Biens Culturels) depuis novembre 2005. Il a occupé auparavant, au sein de l'UNESCO, entre 1982 et 2005, les fonctions de Directeur de la Division du Patrimoine Culturel, de Directeur du Centre du Patrimoine Mondial et de Directeur Général Adjoint pour la Culture.

Massimo Aurili
Ingénieur, né à Livourne, il travaille en Algérie depuis longtemps dans le secteur des Travaux Publics. Il a dirigé, tout dernièrement, l'UEP, l'Unité d'Exécution des Projets, dans le cadre du « Protocole Interministériel italo-algérien sur l'Environnement » ayant en charge les projets et les réalisations bilatéraux dans différentes Wilayat du Pays.

Maria Battaglia
Appartenant à la Section de la Promotion Culturelle auprès du Ministère des Affaires Etrangères, elle

dell'Istituto Italiano di Cultura di Algeri da agosto 2009.

Uberto Malizia
Appartenente all'Area della Promozione Culturale del Ministero degli Affari Esteri, è addetto culturale dell'Istituto Italiano di Cultura di Algeri da settembre 2008.

Matteo Cristofaro
Diplomatico, ha prestato servizio, fino all'agosto 2011, all'Ambasciata d'Italia di Algeri con funzioni di Primo Segretario Commerciale.

Salvatore Giudice
Ingegnere, ha lavorato per numerose società di Grandi Lavori in vari Paesi, tra cui, l'Algeria, a partire dagli anni 80. Attualmente è Direttore di Salini-Todini in Algeria.

Giuseppe Agostinacchio
Direttore dell'Ufficio ICE (Istituto Italiano per il Commercio Estero) di Algeri dal 2010, in precedenza ha prestato servizio presso le sedi di Abidjan e Parigi. Durante la permanenza presso la sede centrale di Roma, si è occupato prevalentemente di attvità promozionali come Responsabile di importanti iniziative rivolte ai mercati esteri.

Michelangelo Celozzi
Ingegnere, 56 anni, attualmente Capo Area Nord Africa di Terna s.p.a., Vice- Presidente di Medgrid, Amministratore della società italo-tunisina Elmed Etudes. In precedenza Dirigente ENEL, poi del GRTN-Gestore Rete di Trasmissione Nazionale Italiano e del GME -Gestore Mercato Elettrico Italiano.

est Directrice de l'Institut Culturel Italien d'Alger depuis août 2009.

Uberto Malizia
Appartenant à la Section de la Promotion Culturelle auprès du Ministère des Affaires Etrangères, il est attaché culturel à l'Institut Culturel Italien d'Alger depuis septembre 2008.

Matteo Cristofaro
Diplomate, il a été Premier Secrétaire Commercial auprès de l'Ambassade d'Italie d'Alger jusqu'au mois d'août 2011.

Salvatore Giudice
Ingénieur, il a travaillé pour de nombreuses sociétés de Grands Travaux dans différents Pays, parmi lesquels, l'Algérie, à partir des années 80. Il est actuellement Directeur de Salini-Todini en Algérie.

Giuseppe Agostinacchio
Directeur du Bureau ICE (Institut Italien pour le Commerce Extérieur) d'Alger depuis 2010, il a été auparavant en poste à Abidjan et à Paris. Pendant son séjour auprès du siège central ICE à Rome, il s'est occupé principalement d'activités promotionnelles en tant que Responsable d'importantes initiatives adressées aux marchés étrangers.

Michelangelo Celozzi
Ingénieur, 56 ans, actuellement Chef de la Zone Nord Africaine de Terna s.p.a., Vice-Président de Medgrid, Administrateur de la société tunisienne Elmed Etudes. Il a été Dirigeant ENEL, ensuite Dirigeant GRTN (Gestionnaire Réseau de Transmission National Italien) et du GME – Gestionnaire Marché Electrique Italien.

1861 > 2011 > >
150° anniversario Unità d'Italia

Questa pubblicazione è stata realizzata grazie al sostegno di
Ce livre a été réalisé grâce au soutien de

AnsaldoEnergia
Una Società Finmeccanica

ASTALDI

c. m. c. cooperativa muratori cementisti ravenna

società italiana per condotte d'acqua S.p.A.
Fondata il 7 aprile 1880

eni

FABRIS&PARTNERS architetti
Via E.Gaspari, 71
33053 Latisana(UD) - ITALY
tel. 0039 0431 520741
fax 0039 0431 512924
www.fabrispartners.it
e-mail: info@fabrispartners.it

LESI

GE Oil & Gas

Eni GROUP Saipem

salini COSTRUTTORI

TODINI
Costruzioni Generali S.p.A.

GruppoTREVI